

***Rapporto di valutazione ex ante (VExA)
del Piano strategico italiano per la PAC 2023-2027***



Indice

1	Introduzione.....	1
1.1	Premessa	1
1.2	Contesto e obiettivi della VExA del PSP.....	3
1.3	Approccio metodologico e processo di interazione tra valutatore e programmatore	4
1.4	Sintesi delle raccomandazioni formulate dal GdV.....	11
1.5	Struttura del rapporto di VExA	18
2	Valutazione dell'analisi del contesto d'intervento, dell'analisi SWOT e dell'identificazione delle esigenze 19	
2.1	Introduzione e approccio metodologico	19
2.2	Valutazione dell'analisi della situazione di partenza.....	19
2.3	Valutazione dell'analisi SWOT	21
2.4	Valutazione dell'analisi delle esigenze	25
2.5	Valutazione del processo di prioritizzazione	30
2.6	Conclusioni e raccomandazioni	32
3	Valutazione della strategia e della logica di intervento del PSP	35
3.1	Introduzione e approccio metodologico	35
3.2	Strategia d'intervento e logica d'intervento del PSP.....	36
3.3	Coerenza interna del PSP e rapporto con altri strumenti pertinenti	36
3.4	Valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse di bilancio e gli obiettivi specifici perseguiti dal PSP	45
3.5	Valutazione degli indicatori di output e di risultato e della quantificazione dei valori target	47
3.6	Conclusioni e raccomandazioni	52
4	Valutazione degli Strumenti finanziari	55
4.1	Introduzione e approccio metodologico	55
4.2	Analisi delle debolezze di mercato che impattano sullo sviluppo delle imprese agricole e agroalimentari	55
4.3	Disequilibrio fra domanda e offerta nel mercato del credito	67

4.4	Strumenti finanziari	73
4.5	Strumenti per la gestione del rischio.....	80
4.6	Conclusioni e raccomandazioni	94
5	Valutazione del modello di <i>governance</i> e delle modalità di attuazione del PSP.....	96
5.1	Introduzione e approccio metodologico	96
5.2	Valutazione del modello organizzativo e dell'adeguatezza delle risorse umane e strumentali	97
5.3	Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	105
5.4	Valutazione dell'adeguatezza del sistema di gestione dei dati, monitoraggio e reporting	106
5.5	Verifica dell'adeguatezza del sistema integrato di gestione e controllo.....	108
5.6	Valutazione delle misure pianificate intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e degli altri beneficiari	110
5.7	Conclusioni e raccomandazioni	112
6	Valutazione di altri aspetti del PSP	114
6.1	Introduzione e approccio metodologico	114
6.2	Valutazione delle modalità di coinvolgimento del partenariato.....	114
6.3	Valutazione delle azioni di comunicazione e visibilità previste per il PSP.....	121
6.4	Conclusioni e raccomandazioni	121
7	Allegati.....	123
7.1	Allegati al capitolo 2	123
7.2	Allegati al capitolo 3	203
7.3	Bibliografia.....	262

Lista degli acronimi

AC	Autorità competente
AdG	Autorità di Gestione
AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
AKIS	<i>Agricultural Knowledge and Innovation Systems</i>
ANRA	Associazione Nazionale dei risk manager e Responsabili Assicurazioni aziendali
BD	Banca dati
CdM	Comitato di monitoraggio
CLLD	<i>Community-Led Local Development</i>
CMEF	<i>Common Monitoring and Evaluation Framework</i>
CREA	Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
CS	Comitato di sorveglianza
DOP	Denominazione di Origine Protetta
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPI	Disciplinare di Produzione Integrata
ENRD	European Network for Rural Development
FADN	<i>Farm Accountability Data Network</i>
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEAMP	Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura
FER	Fonte di energia rinnovabile
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
FSN	Fondo di Solidarietà Nazionale
GDO	Grande distribuzione organizzata
GdV	Gruppo di valutazione
GHG	<i>Greenhouse gas</i>
GO	Gruppi operativi
ICT	<i>Information and communication technologies</i>
IG	Indicazione Geografica
ISMEA	Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

AC	Autorità competente
IST	Fondo di stabilizzazione del reddito settoriale
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
IUCN	<i>International Union for Conservation of Nature</i>
MAPA	<i>Ministerio de Agricultura, Pesca y Alimentación</i>
Mipaaf	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
NDM	<i>New Delivery Model</i>
OC	Organismo di certificazione
OCM	Organizzazione comune di mercato
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ONPR	Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale
OP	Organismo di pagamento
PA	Pubblica Amministrazione
PAC	Politica agricola comune
PAN	Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari
PEI-AGRI	Produttività e sostenibilità dell'agricoltura
PES	Pagamento per i servizi ecosistemici
PGR	Piano Gestione Rischi
PMEF	<i>Performance Monitoring & Evaluation Framework</i>
PMI	Piccole e medie imprese
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PON	Programma operativo nazionale
PPS	Potere d'acquisto standard
PQ	Piano quinquennale
PS	Piano strategico
PSP	Piano strategico della PAC
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
PSRN	Programma di Sviluppo Rurale Nazionale
RAA	Relazione Annuale di Attuazione
RDC	Regolamento recante le Disposizioni Comuni
RRN	Rete Rurale Nazionale
RTI	Raggruppamento temporaneo d'impresa

AC	Autorità competente
SAU	Superficie agricola utilizzata
SF	Strumenti finanziari
SGR	Sistema integrato di Gestione del Rischio
SIAN	Sistema Informativo Agricolo Nazionale
TdP	Tavolo di Partenariato
UA	<i>Unit Amount</i>
UE	Unione Europea
VAS	Valutazione ambientale strategica
VExA	Valutazione ex ante

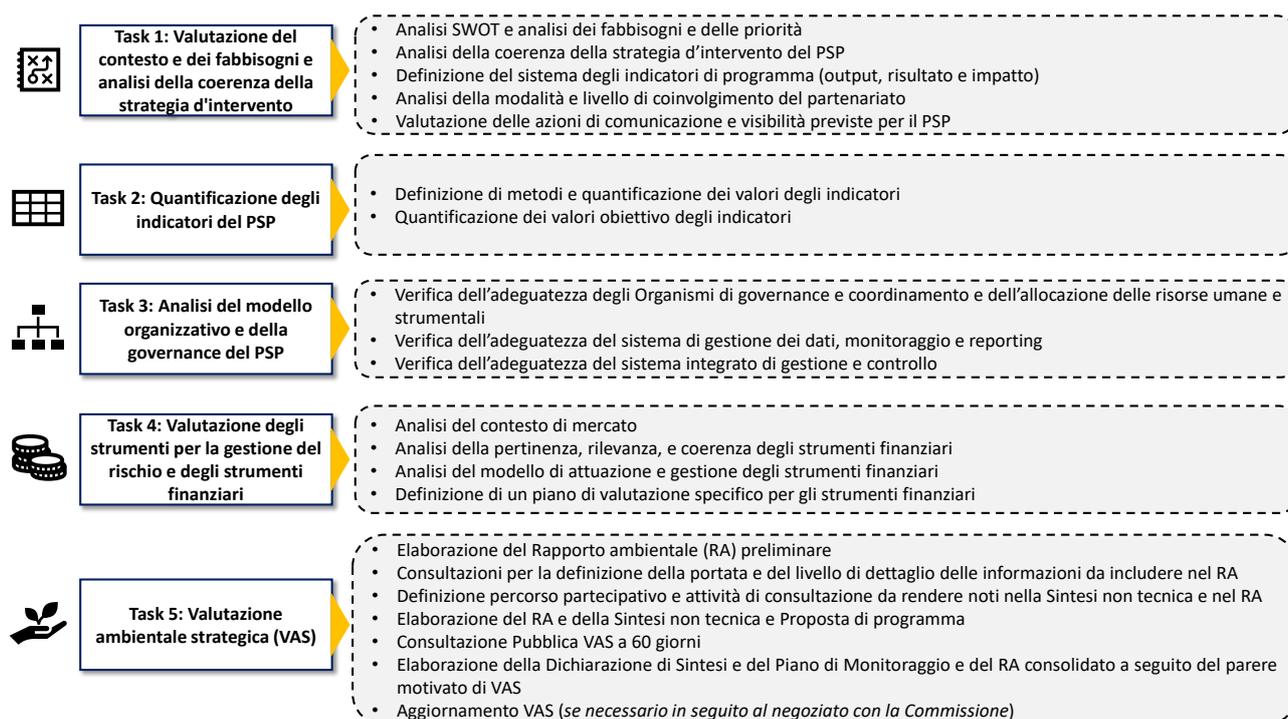
1 Introduzione

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce il terzo rapporto progettuale elaborato nell'ambito del "Servizio di supporto alla valutazione ex ante (VExA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC 2023-2027", attivato su richiesta dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf), nell'ambito del contratto esecutivo Lotto 4 – Servizi di sviluppo e gestione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) per AGEA (ID 1774_Lotto 4).¹

Nell'ambito di questo incarico, il raggruppamento temporaneo d'impresa (RTI) guidato da EY è chiamato a fornire supporto all'attività programmatoria della nuova politica agricola comune (PAC) e a operare quale valutatore indipendente nella realizzazione della VExA e della VAS che accompagneranno l'elaborazione del Piano strategico della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia. Il servizio, da erogarsi nell'arco di 15 mesi (da settembre 2021 a dicembre 2022), prevede la realizzazione di 5 task principali, articolate in specifiche attività, come illustrato nella Figura 1.

Figura 1 – Task e attività progettuali previste per la realizzazione della VExA e della VAS



Fonte: Elaborazione del Gruppo di Valutazione (GdV)

Considerato il termine del 31 dicembre 2021 per la trasmissione da parte dell'Italia di una prima versione del PSP alla Commissione europea, l'avvio e la realizzazione di una parte delle attività progettuali relative sia alla VExA che alla VAS ha avuto luogo entro la scadenza intermedia di dicembre 2021. Le evidenze e gli *output* delle attività programmate entro dicembre 2021, definite in accordo con il Mipaaf,² sono confluite nel presente rapporto di VExA e nella bozza di Rapporto ambientale preliminare della VAS (che costituisce un documento separato), entrambi consegnati il

¹ Nota AGEA del 24 settembre 2021 indirizzata al RTI EY Advisory S.p.A.

² Sulla base della presentazione "Relazione di aggiornamento e piano di lavoro", oggetto della riunione tra GdV, Crea e Mipaaf svoltasi online l'11 novembre 2021.

30 dicembre 2021. Il rapporto di VExA è stato successivamente rivisto e aggiornato in una seconda versione (2.0), trasmessa al Mipaaf in data 23 marzo 2022, che ha recepito i commenti e le osservazioni del Crea alla prima versione.

Il presente documento, che aggiorna e integra la precedente versione (2.0), costituisce dunque la terza **versione (3.1) del rapporto di VExA** del PSP italiano. Rispetto alle versioni precedenti, il documento è stato strutturato per riflettere in modo più chiaro e diretto i contenuti minimi della VExA stabiliti nell'art. 139 del Regolamento (UE) 2021/2115.³ La tabella di raccordo sottostante evidenzia in quali capitoli e sezioni del presente rapporto sono incusi gli elementi costitutivi delle VExA richiamati nel Regolamento.

Tabella 1 – Tabella di raccordo tra art. 139 del Regolamento PSP e i contenuti del rapporto di VExA

Elemento dell'art. 139	Capitolo del rapporto
Il contributo del piano strategico della PAC al conseguimento degli obiettivi specifici di cui all'art. 6, paragrafi 1 e 2, tenuto conto delle esigenze nazionali e regionali, del potenziale di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'attuazione della PAC nei precedenti periodi di programmazione	Capitoli 2 e 3
La coerenza interna del piano strategico della PAC proposto e il rapporto con altri strumenti pertinenti	Capitolo 3.3
La coerenza tra l'assegnazione delle risorse di bilancio e quegli obiettivi specifici di cui all'art. 6, paragrafi 1 e 2, che sono perseguiti dal piano strategico della PAC	Capitolo 3.4
Il modo in cui gli <i>output</i> attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi	Capitolo 3.5
Se i valori obiettivo quantificati relativi ai risultati e ai target intermedi sono adeguati e realistici, tenendo conto del sostegno previsto del FEAGA ⁴ e del FEASR ⁵	Capitolo 3.5
Le misure pianificate intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e degli altri beneficiari	Capitolo 5.6
Ove opportuno, i criteri per l'utilizzo di strumenti finanziari finanziati dal FEASR	Capitolo 4

Fonte: Elaborazione del Gruppo di Valutazione (GdV)

La presente versione della VExA ha ad oggetto il PSP italiano trasmesso alla Commissione europea il 31 dicembre 2021. Il documento è da considerarsi come *work in progress*, e potrà essere ulteriormente elaborato e integrato nel corso dei prossimi mesi, in parallelo al processo di revisione, integrazione e finalizzazione del Piano strategico attivato in seguito alle osservazioni⁶ sul PSP trasmesse dalla Commissione Europea all'Italia lo scorso 31 marzo 2022 e tutt'ora in corso.

³ Regolamento (UE) 2021/2215 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013.

⁴ Fondo Europeo Agricolo di orientamento e di Garanzia.

⁵ Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.

⁶ Commissione europea (2022), Osservazioni sul piano strategico della PAC presentato dall'Italia, Ref. Ares(2022)2416762 – 31/03/2022.

1.2 Contesto e obiettivi della VExA del PSP

L'architettura giuridica della nuova PAC è basata su tre regolamenti, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'UE il 6 dicembre 2021, a chiusura di un processo negoziale durato più di tre anni. I testi legislativi che costituiscono la base legale per la PAC 2023-2027 sono:

- ▶ Il Regolamento (UE) 2021/2115⁷ (c.d. Regolamento PSP);
- ▶ Il Regolamento (UE) 2021/2116⁸ (c.d. Regolamento Orizzontale);
- ▶ Il Regolamento (UE) 2021/2117⁹ (c.d. Regolamento OCM).

A questi tre regolamenti si aggiunge anche il Regolamento (UE) 2021/1060¹⁰ (c.d. Regolamento RDC), recante disposizioni comuni.

L'architettura della nuova PAC disegna un modello in cui l'UE stabilisce obiettivi comuni, requisiti minimi di base per applicare la *policy* e relativi indicatori per misurarne la *performance*, mentre i singoli Stati membri sono sostanzialmente responsabili di determinare le modalità con cui raggiungere tali obiettivi attraverso la definizione di un unico PSP.

Nello specifico, la protezione ambientale e l'azione per il clima, così come il contributo al conseguimento degli obiettivi generali dell'Unione in materia di ambiente e di clima (in particolare gli obiettivi ambiziosi di Green Deal, Farm to Fork e Biodiversità 2030), rappresentato una priorità assoluta di intervento della PAC. Pertanto, ogni Stato membro è chiamato a contribuire in modo efficace e coerente a tali obiettivi attraverso il proprio PSP.

La nuova PAC prevede dunque l'**introduzione del PSP quale strumento unico di programmazione nazionale** che include gli interventi di I e II pilastro nonché tutti gli interventi settoriali per le Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) in un solo documento programmatico pluriennale. In tale contesto, la regia della progettazione e della gestione della PAC viene fortemente centralizzata a livello nazionale. Ciò si pone in sostanziale discontinuità rispetto al passato, in un paese come l'Italia in cui da lungo tempo agricoltura e sviluppo rurale sono materie decentrate a livello regionale.

In tale quadro, l'art. 139 del Regolamento PSP dispone che ciascun Stato membro realizzi una VExA per **migliorare la qualità della progettazione del PSP** e per **definire la situazione di partenza** (c.d. *baseline*) a cui riportare le successive valutazioni nel corso del periodo di programmazione 2023-2027. La finalità della VExA è dunque quella di accompagnare la preparazione dei singoli capitoli del PSP e di supportare il processo di programmazione attraverso *feedback*, *input* e raccomandazioni sistematici volti all'ottimizzazione della strategia d'intervento del Piano strategico. La Figura 2

⁷ Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013.

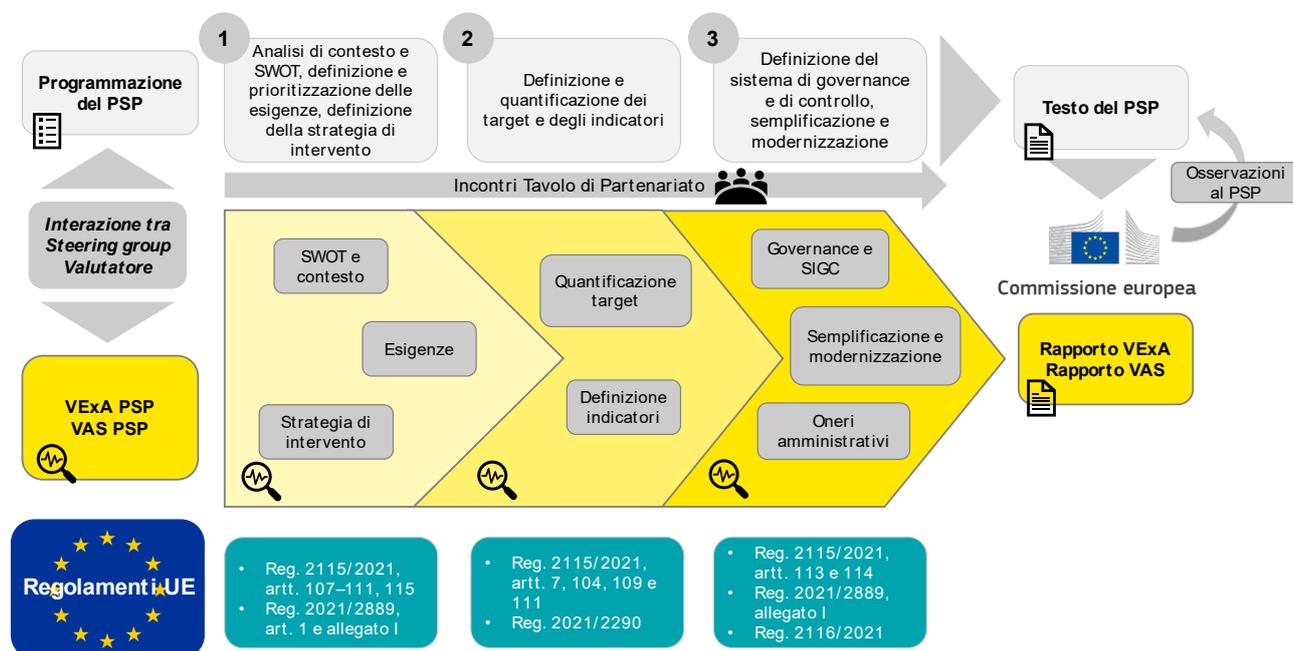
⁸ Regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013.

⁹ Regolamento (UE) 2021/2117 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione.

¹⁰ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

fornisce una rappresentazione schematica dei processi di programmazione e valutazione ex ante del Piano strategico, e dell'interrelazione tra i due.

Figura 2- Processo di programmazione e valutazione ex ante del PSP



1.3 Approccio metodologico e processo di interazione tra valutatore e programmatore

Dal punto di vista metodologico, l'attività di valutazione è fondata sull'**analisi e la triangolazione di un insieme diversificato di fonti**. Per quanto riguarda le fonti documentali, oltre ai riferimenti normativi e al PSP trasmesso a Bruxelles a dicembre 2021, il GdV ha basato il proprio lavoro sulla documentazione fornita dal programmatore. Ai fini della valutazione, sono stati particolarmente rilevanti le pubblicazioni e i materiali elaborati dalla Rete Rurale Nazionale (RRN), quali ad esempio i documenti metodologici di costruzione e interpretazione delle matrici SWOT e dei *policy brief*, le matrici e i *policy brief* stessi, i documenti descrittivi del processo di individuazione e prioritizzazione delle esigenze, e i documenti relativi alla composizione e coinvolgimento del partenariato. Sono state inoltre oggetto di esame le osservazioni al PSP italiano trasmesse dalla Commissione europea a marzo 2022. Il GdV è stato inoltre coinvolto in attività di confronto e scambio con il programmatore, sia attraverso contatti diretti con i rappresentanti del Mipaaf, del MiTE, del Crea, di Ismea, della RNN e delle Regioni e delle Province Autonome, sia presenziando a diversi incontri con i rappresentanti del partenariato istituzionale e socioeconomico. Tale processo di interazione e scambio ha permesso al valutatore non solo di avere accesso a una pluralità di punti di vista, fonti e dati funzionali alla redazione della VExA, ma anche di fornire commenti e osservazioni utili all'attività di programmazione, condensate in una serie di raccomandazioni (si veda il capitolo 1.4).

Le sezioni sottostanti illustrano in modo sintetico l'approccio metodologico seguito dal GdV nella realizzazione della VExA e i principali momenti di scambio e interazione intercorsi tra valutatore programmatore.

1.3.1 Quadro metodologico

Nel realizzare le attività di VExA, il GdV si è attenuto alle **principali linee guida per la redazione della VExA** contenute negli specifici *Tool* di valutazione resi disponibili dall'Evaluation Helpdesk dello

European Network for Rural Development (ENRD).¹¹ Tali *Tool* forniscono un *set* di domande valutative e di strumenti analitici inerenti alle dimensioni e agli aspetti fondamentali per valutare i metodi e l'operato del programmatore nelle diverse fasi della programmazione – dall'analisi di contesto all'individuazione e prioritizzazione delle esigenze, fino all'elaborazione della strategia di intervento e alle modalità di coinvolgimento del partenariato. A partire delle linee guida e dagli strumenti forniti dai *Tool* dell'Evaluation Helpdesk, il GdV ha sviluppato le domande e il *framework* per valutare l'analisi di contesto, l'analisi SWOT, la definizione e prioritizzazione delle esigenze, la coerenza e la rilevanza della strategia di intervento. Gli specifici *Tool* presi a riferimento nelle diverse attività di valutazione sono richiamati in ciascun capitolo del rapporto.

In seguito alla consegna della prima versione della VExA, avvenuta il 30 dicembre 2021, il GdV ha condotto un'attività di **aggiornamento e perfezionamento** della valutazione a partire da un'analisi approfondita del PSP trasmesso a Bruxelles e, successivamente, delle osservazioni formulate dalla Commissione europea. Il valutatore si è in particolare soffermato sulla coerenza (interna ed esterna) della strategia di intervento e sulla corretta formulazione di ciascuna scheda intervento, in termini di rilevanza e correttezza del nesso tra intervento, esigenze e indicatori di *output* e di risultato.

Nello specifico, per l'analisi della coerenza interna, il GdV ha elaborato una matrice di raccordo tra gli interventi, le esigenze e gli obiettivi specifici della PAC. Per ciascun intervento, il valutatore ha mappato le esigenze coperte e di conseguenza i relativi OS a cui quelle esigenze fanno riferimento. Come parte di questa mappatura il valutatore ha poi assegnato un punteggio al contributo di ciascun intervento al soddisfacimento delle esigenze da questi coperte. Il contributo e quindi il punteggio, è positivo in caso in cui l'attivazione dell'intervento sia favorevole al soddisfacimento delle esigenze da questo coperte, negativo in caso contrario. La metodologia è descritta dettagliatamente nel capitolo 3.3.1.

A partire dalla matrice di coerenza, il GdV ha poi avviato un'**analisi approfondita delle schede intervento** che ha riguardato i principali interventi di I e II pilastro. Tale analisi ha coperto l'intero contenuto delle schede: il collegamento tra interventi, esigenze e OS; l'attribuzione degli indicatori di *output* e di risultato; l'adeguatezza dei *planned output*, degli *unit amount* e di conseguenza delle dotazioni finanziarie rispetto agli obiettivi degli interventi; la coerenza di questi elementi con le azioni supportate da ciascun intervento. Per strutturare e standardizzare l'analisi, il valutatore ha sviluppato un *template* comune, validato con il Crea, sulla cui base ha realizzato una scheda recante le osservazioni del valutatore per ciascuno degli interventi analizzati. Il *template*, presentato nella Tabella 2, si compone di due sezioni. La prima sezione è prettamente descrittiva e sintetizza le principali informazioni relative a ciascun intervento – inclusi il codice e il nome dell'intervento, gli OS e le esigenze coperte, gli indicatori di *output* e risultato associati, il *planned output*, l'unità di misura dell'*output* e la dotazione finanziaria. La seconda sezione è valutativa e comprende le osservazioni, i commenti e le raccomandazioni del valutatore in merito a coerenza, pertinenza e adeguatezza dell'intervento e degli indicatori ad esso associati.

¹¹ I principali *tool* utilizzati ai fini della valutazione sono stati i seguenti: il *tool* 1.4 relativo alla mappatura degli *stakeholder* coinvolti nel processo di programmazione; i *tool* 2.1 e 2.2, contenuti rispettivamente domande guida per valutare la procedura di identificazione delle esigenze e l'analisi SWOT; i *tool* 3.1 e 3.2, i quali forniscono rispettivamente delle domande guida e un indirizzo metodologico per valutare la strategia di intervento; il *tool* 4.1, contenente domande volte a guidare la valutazione delle attività di semplificazione degli oneri amministrativi da parte del programmatore.

Tabella 2 – *Template* della tabella di osservazioni del GdV alle schede-intervento

Identificativo intervento:	
Titolo	
Obiettivo specifico	
Esigenze	
Indicatori output	
Dotazione	
Unit amount	
Indicatori risultato	
Osservazioni del Valutatore su coerenza, pertinenza e adeguatezza	
<i>Focus: Intervento</i>	
Esigenze	
Obiettivi	
Azioni	
Dotazione finanziaria	
<i>Focus: Indicatori</i>	
Output tipologia	
Output valore	
Indicatori di risultato	

Fonte: GdV

Il GdV ha inoltre condotto un'analisi della coerenza esterna del PSP. Questa si riferisce alla coerenza tra gli interventi del Piano con altre politiche nazionali e con le politiche e visioni strategiche dell'Unione Europea. In particolare, il GdV ha riscontrato nel PSP la presenza di elementi complementari con strategie europee quali il Green Deal, la strategia Farm to Fork e Biodiversità 2030, e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Tali aree di complementarità sono state individuate a partire dalla costruzione di una matrice di confronto tra gli interventi del Piano e le azioni finanziate nell'ambito delle politiche e strategia citate sopra. Una descrizione dettagliata dell'analisi della coerenza esterna è fornita nel capitolo 3.3.2.

1.3.2 *Interazione tra valutatore e programmatore*

Fin dall'avvio del progetto, il valutatore e il programmatore hanno messo in atto un processo di confronto, scambio e interazione regolari che si è concretizzato in una pluralità di incontri. Tali incontri hanno permesso di allinearsi sull'avanzamento della valutazione e della programmazione, di condividere dati e informazioni utili, di restituire i risultati delle attività analitiche, e di fornire commenti e osservazioni utili all'attività di programmazione.

Tra febbraio e maggio 2022, il GdV ha inoltre organizzato una serie di riunioni settimanali con i rappresentanti della RRN al fine di discutere della metodologia di quantificazione degli indicatori di risultato, di verificare l'adeguatezza della loro attribuzione agli interventi, e di supportare l'attività di quantificazione degli indicatori stessi.

Il GdV ha inoltre partecipato come osservatore a tre incontri del Tavolo di Partenariato (TdP). Tanto le osservazioni trasmesse dai rappresentanti del TdP a valle dell'incontro del 19 aprile, quanto quelle prodotte dalla Commissione sono state esaminate e tenute in considerazione dal GdL nella formulazione di raccomandazioni volte a supportare e migliorare la qualità della programmazione.

La Tabella 3 fornisce un **quadro sintetico dei principali momenti di confronto e interazione** tra GdV, Mipaaf, *steering group* per la valutazione, e altri attori interessati e coinvolti nel processo di programmazione in corso. La tabella specifica sia i partecipanti che le principali tematiche affrontate in ciascun incontro.

Tabella 3 – Calendario dei principali incontri realizzati percorso di elaborazione della VExA

Data	Incontro	Temi	Partecipanti
29/07/2021	Kick-off	- Obiettivi, attività, tempistiche, <i>output</i> attesi - Presentazione gruppo di lavoro e <i>steering group</i>	GdV, Mipaaf, CREA
11/10/2021	Incontro Mipaaf-Regioni	Condivisione percorso di definizione interventi del PSP e metodo di lavoro	Mipaaf, Regioni, GdV (come osservatore)
18/10/2021	Riunione di allineamento	Definizione della metodologia e del piano di lavoro	GdV, CREA
11/11/2021	Riunione di allineamento	Presentazione del cronoprogramma progettuale e dei contenuti del Rapporto intermedio	Mipaaf, GdV, CREA
22/11/2021	Incontro del TdP	- Presentazione dei razionali del PSP ai membri del TdP - <i>Tour de table</i> tra i membri del TdP	Mipaaf, partenariato istituzionale e socioeconomico (GdV come osservatore)
29/11/2021	Riunione settimanale con lo <i>steering group</i>	- Obiettivo AKIS e approfondimento su modernizzazione e digitalizzazione - Condizionalità sociale - Architettura verde e strategie europee - Sistema delle codifiche degli interventi - Numero eco-schemi - Nesso causale tra interventi e obiettivi e tra esigenze e OS - Sovrapposizione tra OS	GdV, CREA
06/12/2021	Riunione settimanale con lo <i>steering group</i>	- Scelte su I pilastro ed eco-schemi - Ricostruzione logica d'intervento e sviluppo delle schede intervento - Selezione di un campione di interventi per analisi coerenza - Contenuto Rapporto intermedio di VExA	GdV, CREA
15/12/2021	Riunione settimanale con lo <i>steering group</i>	Aggiornamenti su interventi di sviluppo rurale, I pilastro ed eco-schemi	GdV, CREA
21/12/2021	Riunione settimanale con lo <i>steering group</i>	- Condivisione scelte definitive su interventi di I e II pilastro e importi finanziari - Condivisione esigenze, priorità e SWOT definitive - Condivisione informazioni sulla partecipazione agli incontri del TdP - Numero e metodologia di calcolo degli indicatori	GdV, CREA

Data	Incontro	Temi	Partecipanti
28/12/2021	Incontro del TdP	- Presentazione della versione del PSP da trasmettere alla Commissione - <i>Tour de table</i> tra i membri del TdP	Mipaaf, partenariato istituzionale e socioeconomico (GdV come osservatore)
11/01/2021	Riunione programmatica	Discussione sui prossimi passi per integrare e completare il PSP	Mipaaf, CREA, AGEA (GdV come osservatore)
01/02/2022	Riunione di allineamento	- Commenti dello <i>steering group</i> alla versione 1.0 del rapporto di VExA - Condivisione metodi di lavoro e priorità per il prosieguo del progetto	GdV, CREA
04/02/2022	Riunione programmatica	- Modello di governance del PSP - Evoluzione dei Sistemi Informativi - Evoluzione del SIGC e del sistema di controllo - Nuovo Quality Assessment	Mipaaf, Regioni, AGEA, Organismi Pagatori (GdV come osservatore)
08/02/2022	Riunione programmatica	Organizzazione dei lavori per le modifiche/integrazioni alle schede intervento sviluppo rurale	Mipaaf, Regioni (GdV come osservatore)
24/02/2022	Riunione su indicatori	Metodologia di quantificazione degli indicatori	GdV, CREA
07/03/2022	Riunione su indicatori	Quantificazione indicatore R4	GdV, CREA
09/03/2022	Riunione di allineamento	Sinergie tra VExA e valutazione della RRN realizzata da Lattanzio, in particolare in materia di governance	GdV, Mipaaf, CREA, Lattanzio
15/03/2022	Riunione su indicatori	Indicatori R1, R2 e R3	GdV, CREA
16/03/2022	Riunione su VAS	- Status consultazione pubblica su RA preliminare - Condivisione cronoprogramma VAS	GdV, CREA
17/03/2022	Riunione su SGR	- Fauna selvatica - Credit crunch - Potenziale trascinarsi importi programmati per M17.2, M17.3	GdV, Mipaaf, ISMEA, Lattanzio
29/03/2022	Riunione su indicatori	Indicatore R9	GdV, CREA
07/04/2022	Riunione di allineamento	Confronto su osservazioni della Commissione europea al PSP	GdV, CREA
11/04/2022	Riunione su VAS	- Confronto su osservazioni della Commissione europea al PSP - Screening e analisi preliminare osservazioni SCA su RA preliminare	GdV, CREA
19/04/2022	Incontro del TdP	- Confronto con il partenariato sul PSP del 31/12 e sulle osservazioni della Commissione europea al PSP	Mipaaf, partenariato istituzionale e socioeconomico (GdV come osservatore)

Data	Incontro	Temi	Partecipanti
		- Raccolta delle posizioni e dei suggerimenti dei rappresentanti del TdP su modifiche al PSP	osservatore)
21/04/2022	Riunione su indicatori	Indicatori R15, R16, R32	GdV, CREA
28/04/2022	Riunione su indicatori	Indicatori R17, R18, R26, R27, R0	GdV, CREA
09/05/2022	Riunione su indicatori	Indicatore R36	GdV, CREA
16/05/2022	Riunione su indicatori	Indicatori R37, R38, R39, R40, R41, R42	GdV, CREA
23/05/2022	Riunione di allineamento	Programmazione del lavoro per produrre osservazioni sulle singole schede intervento	GdV, CREA
30/05/2022	Riunione di allineamento	Metodologia per la formulazione delle osservazioni del valutatore sui singoli interventi e condivisione <i>template</i> da utilizzare	GdV, CREA
01/06/2022	Riunione su strumenti finanziari	Strumenti finanziari	GdV, Mipaaf, CREA, Ismea
13/06/2022	Riunione su SGR	Strumenti per la gestione del rischio	GdV, Mipaaf, CREA, Ismea
14/07/2022	Riunione su VAS	Aggiornamento e allineamento su procedura VAS e consultazione su RA	GdV, CREA
22/07/2022	Incontro del TdP	- Aggiornamento rispetto alle attività condotte per rivedere e migliorare il PSP in seguito alle osservazioni della Commissione europea e sui prossimi passi - Raccolta delle posizioni e dei suggerimenti dei rappresentanti del TdP su modifiche al PSP	Mipaaf, partenariato istituzionale e socioeconomico (GdV come osservatore)

Fonte: Elaborazione del GdV

1.4 Sintesi delle raccomandazioni formulate dal GdV

La seguente tabella rappresenta il “diario di bordo” della valutazione, che include le raccomandazioni fornite dal GdV al programmatore, e una descrizione di come questi ne abbia tenuto conto nella formulazione del PSP.

Tabella 4 – “Diario di bordo” della valutazione e raccomandazioni del GdV

Data	Tipo raccomandazione	Descrizione raccomandazione	Come se n'è tenuto conto
29/11/2021	1 – Collegamento tra situazione di partenza e analisi SWOT	Descrivere più dettagliatamente le analisi a supporto dell'identificazione degli elementi SWOT, esplicitando meglio anche il collegamento con l'evidenza presentata nei policy brief.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e fornito maggiori spiegazioni sul collegamento, attraverso una tabella di raccordo e altri documenti, sulla cui base ha sviluppato una descrizione più dettagliata nel documento finale del PSP.
	2 – Specificità territoriali e settoriali nell'analisi SWOT	Indicare nell'analisi SWOT, ai sensi dell' art. 115, comma 2 del Reg. 2021/2015, le specificità territoriali e/o settoriali, soprattutto laddove si ritiene di effettuare interventi differenziati e/o di prevedere modalità di governance territoriale del PSP.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e fornito maggiori spiegazioni sulle specificità settoriali all'interno dell'analisi SWOT, come emerse dai rapporti di settore all'uopo realizzati e allegati al PSP. Le specificità territoriali identificate nel Piano derivano dal trascinarsi dei fabbisogni dei piani regionali dal precedente periodo di programmazione e dal processo di prioritizzazione delle esigenze, da cui sono emersi livelli di priorità suddivisi per fasce altimetriche (Montagna, Collina, Pianura). Inoltre, il coinvolgimento delle Regioni nel sistema di governance del PSP garantirà che le differenze territoriali saranno prese in considerazione nella declinazione degli interventi a livello regionale.
	3 – Collegamento tra analisi SWOT ed esigenze	Offrire evidenza del confronto tra esigenze e analisi di contesto indicando puntualmente le motivazioni che sottendono ai legami logici dei collegamenti tra le esigenze individuate, i risultati dell'analisi SWOT e le evidenze presentate nei policy brief.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e ha fornito maggiori spiegazioni sui legami nel corso degli incontri tenuti con il valutatore.

Data	Tipo raccomandazione	Descrizione raccomandazione	Come se n'è tenuto conto
	4 – Modifiche alla lista iniziale di esigenze	Esplicitare, per ciascuna esigenza inizialmente identificata e poi eliminata o modificata, le motivazioni di tale scelta.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e incluso nel documento finale del PSP la giustificazione delle scelte effettuate, come richiesto dall'articolo 108 del Regolamento (UE) 2021/2115. In ogni caso le esigenze eliminate sono state incorporate in altre per evitare una ridondanza di <i>item</i> che non avrebbe consentito una corretta/equilibrata assegnazione delle priorità.
	5 – Collegamento tra le esigenze e gli obiettivi	Indicare le motivazioni che hanno portato ad associare ogni singola esigenza a un obiettivo specifico o trasversale.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e fornito maggiori spiegazioni sulla metodologia applicata per la scelta di associazione, fornendo anche le tabelle di raccordo sulla cui base è stata fatta l'associazione.
	15 - Ambiente e analisi SWOT	Delineare più dettagliatamente nell'analisi SWOT lo stato dell'ambiente e le sue relazioni con il settore produttivo agricolo, anche in relazione alle diverse filiere e alle specificità territoriali.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione. Sono stati effettuati diversi approfondimenti che toccano le relazioni tra settore produttivo e stato dell'ambiente, che hanno portato la strategia a una forte concentrazione di risorse sugli interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali. In particolare, la sezione 3.1.4 del PSP illustra in che modo gli interventi previsti dal PSP e quelli previsti dal PNRR, ad esso complementari, contribuiscano positivamente agli obiettivi climatico-ambientali della normativa europea rilevante.
06/12/2021	16 - Coerenza con le politiche ambientali nazionali	Esplicitare gli elementi di coerenza tra il PSP e il PNRR e le altre politiche nazionali, in particolare con la programmazione relativa alla Rete Natura2000.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione includendo una descrizione più dettagliata nella versione finale del PSP. Sono presenti approfondimenti specifici nelle sezioni relative all'architettura verde e all'integrazione con altre politiche.
	17 - Coerenza con le politiche ambientali europea ed internazionali	Richiamare in modo chiaro, nella descrizione degli interventi e dei loro obiettivi, i temi delle principali politiche europee (Green Deal, Farm to Fork, Biodiversity)	Il Mipaaf ritiene di aver dato adeguata evidenza ai temi relativi alle principali politiche sia nella strategia generale del PSP, sia attraverso la declinazione degli stessi all'interno delle schede di intervento. In ogni caso, ha

Data	Tipo raccomandazione	Descrizione raccomandazione	Come se n'è tenuto conto
		ed internazionali (COP26, Legge sul Clima, Paris Agreement).	accolto la raccomandazione provvedendo a dare maggiore evidenza delle connessioni tra temi e interventi all'interno delle schede stesse.
15/12/2021	9 – Mantenimento di una governance multilivello	In un contesto come quello italiano, in cui le Regioni hanno competenze importanti in materia agricola, si raccomanda al programmatore di avvalersi delle disposizioni regolamentari che consentono la regionalizzazione della PAC 2023-2027 e di per mantenere – per quanto possibile – un modello di governance simile a quello già adottato nel periodo di programmazione 2014-2020 e che continua a esercitare la gestione della PAC nel periodo di estensione 2021-2022, in quanto un approccio di adattamenti/perfezionamenti incrementali progressivi si ritiene preferibile a eventuali cambiamenti radicali, specialmente in un periodo di programmazione ridotto (2023-2027).	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e ha chiarito che mantiene un dialogo attivo e costante con le Regioni ed il Partenariato per discutere l'assetto di un nuovo modello di <i>governance</i> conforme ai requisiti regolamentari.
	10 – Cabine di regia	Si raccomanda l'istituzione di cabine di regia in qualità di organismi di raccordo e supervisione politico-strategica, sul modello del PNRR, al fine di stabilire un quadro di governance che permetta il raggiungimento degli obiettivi prefissati, come stabilito nel New Delivery Model. Si consiglia di valutarne l'istituzione anche a livello regionale per un raccordo diretto Stato-Regione. Le competenze attribuite alla cabina di regia dovrebbero essere chiaramente definite da regolamenti interni per evitare che si sovrappongano agli organismi regolamentari, specialmente al Comitato di Monitoraggio.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e ha chiarito che la possibilità di introdurre una cabina di regia nazionale fa parte delle opzioni al vaglio del programmatore e del Partenariato.
21/12/2021	6 – Coinvolgimento del partenariato	Giustificare la scelta di coinvolgere solo le Regioni e le Province autonome, e non il resto del Tavolo di	Il Mipaaf ha spiegato che nel processo di identificazione delle esigenze le Regioni stesse hanno coinvolto i partenariati locali, pertanto, di concerto con le

Data	Tipo raccomandazione	Descrizione raccomandazione	Come se n'è tenuto conto
		Partenariato, nel primo stadio del processo di identificazione delle esigenze.	amministrazioni regionali, si è deciso di coinvolgere il solo partenariato di rilevanza nazionale.
	7 – Numero di indicatori	Limitare, per quanto possibile, il numero di indicatori associati a ciascun intervento, al fine di consentire un più facile processo di monitoraggio e valutazione in corso di attuazione ed ex-post.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e ha razionalizzato il numero di indicatori presenti nella versione finale degli interventi.
	8 – Informazioni sugli indicatori	Indicare, per ciascun indicatore, la fonte statistica di provenienza, le modalità di aggiornamento e le modalità di stima in itinere degli adeguamenti dei target. Questo agevolerebbe notevolmente il processo di controllo e valutazione tanto per il PSP nazionale, quanto per la sua effettiva attuazione a livello territoriale regionale.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e l'ha recepita nel processo di quantificazione degli indicatori e dei valori target.
	11 – Strumenti finanziari mirati	Gli strumenti finanziari volti ad agevolare l'accesso al credito dovrebbero concentrarsi su specifiche categorie di beneficiari, ovvero giovani agricoltori e aziende di piccole dimensioni, rispondendo miratamente alle ragioni del rifiuto da parte degli istituti creditizi: insufficienza di garanzie collaterali e storico creditizio. Anche in funzione di evitare il <i>deadweight</i> degli interventi.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione. La strategia di intervento per l'OS1 prevede l'attuazione di strumenti finanziari a beneficio dei giovani agricoltori per favorire il ricambio generazionale.
	12 – Stimoli alla domanda di strumenti finanziari	La domanda di credito da parte delle aziende agricole va stimolata attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione e interventi di consulenza e formazione. In Italia si riscontra una scarsità nella domanda di credito che influisce sullo scarso ricorso agli strumenti finanziari più degli ostacoli di accesso al credito.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione, e spiegato che l'analisi SWOT identifica la scarsa conoscenza e limitato ricorso agli SF come una debolezza del sistema.
	13 – Nuova quantificazione del gap finanziario	Si raccomanda alla RRN e ISMEA di condurre un proprio studio sul disequilibrio fra domanda e offerta nel mercato del credito agricolo e agroalimentare per quantificare il	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e preso atto del suggerimento. L'opportunità e fattibilità dello studio verrà vagliata nelle sedi pertinenti.

Data	Tipo raccomandazione	Descrizione raccomandazione	Come se n'è tenuto conto
		deficit di finanziamento (<i>financial gap</i>). Le stime prodotte da fi-compass risultano eccessivamente approssimative.	
	14 – Correzione di storture nella concessione di crediti agricoli	Logiche interne alle banche nella concessione di prestiti alle aziende agricole hanno effetti distorsivi sui progetti di investimento degli agricoltori. Il fenomeno rilevato è quello della concessione prevalente di prestiti a breve termine anche al fronte di richieste di medio e lungo termine. L'impiego di SF potrebbe mirare a correggere queste storture.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e la recepisce in parte all'interno delle schede di intervento in fase di elaborazione.
	18 – Collegamento tra gli obiettivi generali dell'UE e gli obiettivi degli interventi	Esplicitare il modo in cui gli obiettivi degli interventi vanno in direzione degli obiettivi generali dell'UE, sia per la PAC che, soprattutto, per il Green Deal e per le politiche ambientali.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e ha migliorato l'esplicitazione delle connessioni tra obiettivi nel contesto delle schede intervento.
	19 – Obiettivi ambientali degli interventi	Descrivere la relazione tra gli interventi da attuare (spesso a livello aziendale) e gli obiettivi ambientali che vengono richiamati.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e ha incluso una descrizione più dettagliata nella versione finale del PSP.
	20 – Impatto ambientale degli interventi	Individuare l'impatto ambientale previsto per gli interventi, attraverso indicatori di impatto.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e includerà una descrizione più dettagliata nella versione finale del PSP che sarà finalizzata nel 2022 anche a seguito della conclusione del processo di VAS.
07/04/2022	21 – Collegamento tra analisi SWOT, esigenze e interventi	Fornire ulteriori spiegazioni del collegamento tra l'analisi SWOT, le esigenze e gli interventi, al fine di rafforzare la strategia e la logica di intervento del Piano	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e fornito ulteriori spiegazioni sul collegamento tra analisi SWOT, esigenze e interventi, sia verbalmente nel corso degli incontri con il valutatore, sia all'interno delle specifiche schede intervento, ove necessario.
	22 – Coerenza degli interventi	Esplicitare maggiormente le sinergie e le complementarità tra gli interventi, in particolare tra I e II pilastro, e in che modo esse contribuiscono al conseguimento degli obiettivi e dei target europei in materia ambientale.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e, nel corso del processo di revisione del Piano seguito alle osservazioni della Commissione europea, ha più chiaramente esplicitato sinergie e complementarità tra gli interventi (del PSP e non solo) rispetto agli obiettivi e le <i>policy</i>

Data	Tipo raccomandazione	Descrizione raccomandazione	Come se n'è tenuto conto
			nazionali ed europee in materia ambientale (si vedano le sezioni 3.1.3 e 3.1.4 del PSP).
	23 – Scelta degli indicatori	Assicurarsi che gli indicatori di <i>output</i> e di risultato associati a ciascun intervento siano appropriati e rilevanti, e che i valori associati siano adeguati.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e, nel corso del processo di revisione del Piano seguito alle osservazioni della Commissione europea, ha avuto cura di verificare e, ove necessario, correggere l'associazione tra gli indicatori di <i>output</i> e risultato e gli interventi, anche in base alle raccomandazioni del valutatore.
	24 – Riduzione degli oneri amministrativi	Approfondire la descrizione degli strumenti e delle procedure previste per ridurre gli oneri amministrativi e per semplificare le procedure di domanda degli aiuti e i controlli.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e fornito maggiori informazioni sulle procedure previste per ridurre gli oneri amministrativi.
	25 – Legame tra interventi AKIS e riduzione degli oneri amministrativi	Fornire una descrizione del legame tra gli interventi che perseguono l'obiettivo trasversale di modernizzazione e le misure previste per ridurre gli oneri amministrativi e semplificare le procedure di domanda degli aiuti e i controlli.	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e fornito maggiori informazioni sul legame tra gli interventi AKIS e le misure per la riduzione degli oneri amministrativi e la semplificazione.
23/05/2022	26 – Pubblicazione contributi trasmessi dal TdP	Per garantire la massima trasparenza nel processo di coinvolgimento degli attori del Tavolo di Partenariato, si raccomanda la pubblicazione sul sito della RRN di tutti i contributi trasmessi dai membri del Tavolo a valle degli incontri con il programmatore (previa autorizzazione alla pubblicazione).	Il Mipaaf ha preso nota della raccomandazione e pubblicherà sul sito della RRN i contributi trasmesso dai componenti del Tavolo di Partenariato non ancora resi pubblici.
	27 – Azioni di comunicazione e visibilità	Includere nel PSP una descrizione delle attività di comunicazione e visibilità del PSP nei confronti dei beneficiari, oppure fornire indicazione di quali saranno le modalità attraverso cui tali attività saranno realizzate, ad esempio a livello regionale.	Il Mipaaf ha preso nota della raccomandazione e includerà nel PSP le azioni di comunicazione e visibilità.
	28 – Dotazione finanziaria	Verificare la correttezza e l'accuratezza delle tabelle finanziarie incluse in ciascuna scheda di intervento, con	Il Mipaaf ha accolto la raccomandazione e, nel corso del processo di revisione del Piano seguito alle osservazioni

Data	Tipo raccomandazione	Descrizione raccomandazione	Come se n'è tenuto conto
		particolare riferimento ai dati relativi ai <i>planned output</i> , agli <i>unit amount</i> , e al riparto annuale delle dotazioni finanziarie.	della Commissione europea, ha avuto cura di ricontrrollare e, ove opportuno, modificare le tabelle finanziarie incluse in ciascuna scheda di intervento.
28/09/2022	29 – Qualificazione del sistema di monitoraggio	Procedere, prima dell'avvio del Programma, alla definizione di un sistema di aggiornamento per tutti gli indicatori che si basano su variabili non direttamente derivate dagli <i>output</i> di Programma	Il Mipaaf ha preso nota della raccomandazione e valuterà l'istituzione di un gruppo di lavoro interno ed esterno all'unità di gestione responsabile di identificare gli indicatori che si basano su variabili non direttamente derivate dagli <i>output</i> di Programma e di definire e implementare per ciascuno di essi una opportuna procedura di monitoraggio/rilevamento per la costruzione delle <i>milestone</i> .

Fonte: Elaborazione del GdV

1.5 Struttura del rapporto di VExA

Oltre al presente capitolo introduttivo, il rapporto di VExA si articola nei seguenti capitoli:

- ▶ **Capitolo 2:** Valutazione dell'analisi del contesto d'intervento, dell'analisi SWOT e dell'identificazione delle esigenze;
- ▶ **Capitolo 3:** Valutazione della strategia e della logica di intervento del PSP;
- ▶ **Capitolo 4:** Valutazione degli strumenti finanziari e di gestione del rischio;
- ▶ **Capitolo 5:** Valutazione del modello di governance del PSP e del sistema di raccolta dati, monitoraggio, gestione e controllo;
- ▶ **Capitolo 6:** Valutazione di altri aspetti del PSP.

Infine, il **capitolo 7** raccoglie gli allegati associati ai vari capitoli e la bibliografia.

2 Valutazione dell'analisi del contesto d'intervento, dell'analisi SWOT e dell'identificazione delle esigenze

2.1 Introduzione e approccio metodologico

Il presente capitolo del rapporto della VExA illustra i risultati delle attività di verifica della completezza e della coerenza dell'analisi della situazione di partenza, dell'analisi SWOT e delle esigenze realizzate dal Mipaaf e dalla RRN, nonché la loro conformità alla normativa europea di riferimento, i regolamenti attuativi e le linee guida comunitarie applicabili (in particolare gli artt. 108 e 115 (comma 2) del Regolamento PSP).

Per questa analisi, sono stati utilizzati i seguenti documenti preparati dalla RRN e disponibili al 23 dicembre 2021:

- ▶ 16 *policy brief* (uno per OS, più uno per l'obiettivo trasversale AKIS, uno per l'OG1 e cinque approfondimenti);¹²
- ▶ 10 analisi SWOT (una per OS, più una per l'obiettivo trasversale AKIS);¹³
- ▶ 2 documenti, pubblicati da CREA e RRN, che descrivono le esigenze e la loro prioritizzazione.¹⁴

In aggiunta alle pubblicazioni della RRN citati, l'analisi contenuta in questo capitolo è frutto del confronto diretto con i rappresentanti della Rete. Questi hanno provveduto a integrare i contenuti dei documenti e a fornire approfondimenti su aspetti quali il coinvolgimento del partenariato durante le prime fasi della programmazione, o le modalità di identificazione delle specificità territoriali e settoriali durante l'elaborazione delle SWOT e la definizione delle esigenze.

Tutti i documenti citati sono elencati nell'allegato 7.3, mentre le questioni trattate dallo Steering Group in merito all'analisi del contesto di partenza, all'elaborazione delle SWOT e all'identificazione delle esigenze sono riportate nella Sintesi delle raccomandazioni formulate dal GdV.

2.2 Valutazione dell'analisi della situazione di partenza

2.2.1 Conformità alla normativa

Quesiti valutativi

L'analisi si basa sulle evidenze più recenti, pertinenti e affidabili?

L'analisi si basa su indicatori di contesto comuni e indicatori pertinenti provenienti da altre fonti statistiche (ad es. EUROSTAT e istituti di statistica nazionali)?

L'analisi è basata su, e supportata da, informazioni quantitative recenti, pertinenti e affidabili (statistiche Eurostat, RICA, schede analitiche e banche dati nazionali/regionali)?

La situazione di partenza, ai sensi dell'art. 115 del Regolamento PSP, è definita come ciò su cui si basa l'analisi SWOT. L'analisi della situazione di partenza è stata sviluppata intorno ai 9 obiettivi

¹² I *policy brief* sono disponibili sul sito della RRN, al seguente link: [PAC 2023-2027 - Piano Strategico Nazionale - Policy brief \(reterurale.it\)](#)

¹³ Le matrici SWOT sono disponibili sul sito della RRN, al seguente link: [PAC 2023-2027 - Piano Strategico Nazionale - SWOT \(reterurale.it\)](#)

¹⁴ Angeli, S., Cagliero, R., De Franco, R., Mazzocchi, G., Monteleone, A., Tarangioli, S. (2020). *La definizione Delle Esigenze nel Piano Strategico Della Pac 2023–2027*, Working Document, Rete Rurale Nazionale; RRN (2021), *La prioritizzazione delle esigenze nel Piano Strategico Nazionale PAC 2023/2027*, Mipaaf, Roma.

specifici delineati dal Regolamento PSP, oltre che all'obiettivo trasversale AKIS. Infatti, per ciascun obiettivo è stato redatto un *policy brief*, che descrive i principali elementi dell'analisi di contesto relativa all'obiettivo, oltre ad un documento sull'obiettivo generale 1 che descrive i principali elementi comuni ai tre obiettivi specifici che lo compongono. La tabella all'allegato 7.1.1 presenta un'analisi più approfondita di ciascun *policy brief*.

La valutazione della conformità alla normativa è stata effettuata sulla base delle domande valutative riportate nel *Tool 2.1* dell'European Evaluation Helpdesk,¹⁵ attorno alla cui risposta è organizzata l'analisi.

La principale fonte di dati per tutti questi documenti sono gli indicatori di contesto definiti dalla PAC, che riflettono lo stato della situazione sociale, economica ed ambientale del territorio in cui attuare gli interventi dei programmi di sviluppo rurale in Europa. Considerando i documenti nel complesso, tutti gli indicatori di contesto (dal C.01 al C.48) sono stati utilizzati almeno una volta. In aggiunta a questi, sono presenti dati quantitativi provenienti da varie altre fonti nazionali ed europee. Tutti i dati utilizzati per elaborare l'analisi sono recenti, in quanto la banca dati degli indicatori di contesto della RRN utilizza dati aggiornati, e tutte le altre fonti riguardano dati degli ultimi anni disponibili. Allo stesso modo, i dati possono ritenersi affidabili, in quanto derivano da fonti ufficiali nazionali ed europee. La scelta degli indicatori e dei dati da utilizzare è pertinente per tutti i documenti analizzati. Anche per quanto riguarda le informazioni quantitative a supporto degli indicatori di contesto, quelle citate nei vari *policy brief* derivano da fonti europee e nazionali affidabili e aggiornate, in quanto tutte fanno riferimento agli ultimi anni.

2.2.2 Completezza

Quesiti valutativi

Sono stati riportati ed esaminati tutti i dati necessari?

Eventuali lacune nei dati sono chiaramente identificate e dove non sono disponibili informazioni quantitative, l'analisi si basa su informazioni qualitative?

L'analisi si basa su evidenze concrete provenienti da studi, valutazioni, analisi settoriali e lezioni apprese da esperienze precedenti in tutti gli strumenti della PAC coperti dal piano strategico della PAC (esperienze a livello UE, nazionale e regionale)?

La valutazione della completezza è stata effettuata sulla base delle domande valutative riportate nel *Tool 2.1* dell'European Evaluation Helpdesk.

Come già discusso nel capitolo precedente sulla conformità alla normativa, la situazione di partenza è stata sviluppata per tutti gli obiettivi e utilizzando tutti gli indicatori di contesto, supportati da ulteriori dati da fonti nazionali ed europee. Non sono state rilevate lacune nei dati, e l'analisi copre con dati quantitativi tutti gli obiettivi, mentre per questo livello di analisi non è citata evidenza qualitativa (quale ad esempio interviste o sondaggi), ma vengono citati diversi studi e valutazioni. La tabella all'allegato 7.1.1 presenta più in dettaglio le informazioni analizzate per ciascun *policy brief*, con gli indicatori di contesto utilizzati, altra evidenza quantitativa ed eventuale evidenza qualitativa o proveniente da esperienze precedenti.

¹⁵ European Evaluation Helpdesk (2019), *Examples of Guiding Questions supporting the Appraisal of the Assessment of Needs including the SWOT, Tool 2.1*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

2.3 Valutazione dell'analisi SWOT

2.3.1 Conformità alla normativa

Secondo il Regolamento PSP, l'analisi SWOT si dovrebbe basare sulla situazione attuale dell'area interessata dal piano strategico della PAC e comprendere, per ciascun obiettivo, una descrizione generale ed esauriente della situazione attuale dell'area interessata dal piano strategico della PAC. Essa dovrebbe essere basata su indicatori di contesto comuni e altre informazioni quantitative e qualitative aggiornate, quali studi, relazioni di valutazioni passate, analisi settoriali e insegnamenti tratti da precedenti esperienze. Inoltre, per ciascun obiettivo generale specifico, la descrizione dovrebbe evidenziare in particolare:

- ▶ I punti di forza individuati nella zona coperta dal Piano;
- ▶ Le carenze individuate nella zona coperta dal Piano;
- ▶ Le opportunità individuate nella zona coperta dal Piano;
- ▶ Le minacce individuate nella zona coperta dal Piano.

Se del caso, sarebbero possibili analisi:

- ▶ Degli aspetti territoriali che mettano in evidenza i territori su cui gli interventi si concentrano in modo specifico;
- ▶ Degli aspetti settoriali, in particolare per i settori oggetto di interventi specifici e/o programmi settoriali.

La costruzione delle matrici SWOT, come parte della pianificazione strategica della PAC, rappresenta un requisito normativo presente all'interno del Regolamento PSP. All'art. 107, par. 2, il Regolamento prescrive la presenza dell'analisi SWOT nel secondo allegato del Piano strategico della PAC, mentre l'art. 115, par. 2, ne descrive la forma e il contenuto generale in relazione agli obiettivi specifici della PAC, elencati nell'art. 6 del Regolamento. Secondo l'articolo in questione, l'analisi SWOT ha lo scopo di descrivere nel dettaglio l'area coperta dal PSP, individuandone punti di forza e debolezza (contesto interno), opportunità e minacce (contesto esterno) in relazione agli obiettivi generali, specifici e trasversale della PAC. A tale scopo, l'analisi dovrebbe fondarsi su una accurata analisi di contesto, basata a sua volta sull'uso degli indicatori di contesto individuati dalla normativa stessa, e su un'ampia base di evidenza qualitativa e quantitativa, su studi di valutazione e lezioni apprese nei precedenti periodi di programmazione e su analisi settoriali.

Nel marzo 2019, precedentemente alla fase di costruzione delle SWOT, la Rete Rurale Nazionale ha pubblicato il documento di indirizzo metodologico "L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020",¹⁶ il quale fornisce una guida per la realizzazione dell'analisi e delle matrici SWOT in vista del prossimo periodo di programmazione. Secondo il documento, la SWOT non costituisce un metodo rigoroso e scientifico di classificazione, soprattutto nella sua versione più semplice. Essa, tuttavia, nell'ambito della programmazione della PAC, fornisce uno schema utile a descrivere e ordinare le caratteristiche del territorio coperto dagli interventi. Al fine di individuare un metodo più rigoroso, il documento della RRN propone l'adozione di una matrice SWOT "relazionale", ovvero di una matrice a doppia entrata in cui ciascun elemento individuato viene disposto in riga e in colonna in modo da poter identificare, attraverso un'apposita valutazione, l'impatto di ciascun elemento su tutti gli altri. In particolare, attraverso l'attribuzione di un punteggio variabile tra -2 e 2, sarebbe in questo modo possibile classificare le relazioni tra gli elementi inseriti all'interno della matrice. Un ulteriore valore aggiunto del metodo descritto sta

¹⁶ Bolli M., Cagliero R., Cislino F., Cristiano S., Licciardo F. (2019), 'L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020', Rete Rurale Nazionale.

nell'attribuzione di un ruolo centrale al Partenariato, il quale dovrebbe infatti essere incaricato dell'attribuzione dei punti. Questo elemento garantirebbe un coinvolgimento del partenariato sin dalle fasi iniziali della programmazione, un punto cui viene attribuita grande importanza dalla normativa europea.

Al fine di verificare la conformità delle SWOT¹⁷ alla normativa europea, è necessario effettuare un confronto tra il contenuto e la struttura delle matrici e quanto prescritto dall'art. 115, par. 3 del Regolamento PSP. Innanzitutto, per ciascuno degli obiettivi della PAC (specifici e trasversale) le matrici SWOT dovrebbero soddisfare i punti elencati sopra. In sintesi, in aggiunta all'individuazione e descrizione di punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, le matrici dovrebbero contenere anche un'analisi degli aspetti territoriali e settoriali, rispettivamente dei territori e settori coinvolti negli interventi della PAC. All'interno delle matrici, la presenza di punti di forza, debolezza, minacce e opportunità è ampiamente documentata. Per ciascuno di questi punti, chiamati "item", vengono indicati i riferimenti ad obiettivi specifici e altri elementi tenuti in considerazione per individuarli, quali studi, approfondimenti e i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) relativi al periodo 2014-2020. Inoltre, un'ulteriore colonna indica le variabili quantitative rilevanti tenute in considerazione per ciascun item. Da questo punto di vista, dunque, la struttura e il contenuto dell'analisi e delle matrici SWOT risulta conforme alle prescrizioni dell'art. 115, par. 2, del Regolamento PSP. Inoltre, ciascuno degli obiettivi specifici e trasversale di cui all'art. 6 del Regolamento è coperto dalle matrici. Rispetto alla guida fornita dal documento di indirizzo metodologico della RRN, le matrici seguono la struttura di una SWOT "semplice", piuttosto che la forma relazionale proposta dal documento. In altri termini, queste contengono la lista degli elementi caratteristici delle SWOT, ma tali elementi non sono incrociati tra loro in modo da poter considerare l'impatto di ciascuno sugli altri. Tuttavia, l'analisi relazionale delle SWOT non è esplicitamente richiesta dal Regolamento. Infine, nell'analisi SWOT sviluppata sono presenti alcuni elementi di analisi territoriale e settoriale ritenuti importanti che integrano l'analisi a livello nazionale.

Tabella 5 – Sintesi delle dimensioni di conformità considerate

Norma	Analisi	Conformità
Analisi sviluppata per ciascun obiettivo	L'analisi SWOT per l'Italia è sviluppata per ciascun obiettivo specifico, con un singolo file che include le forze, le debolezze, le opportunità e le minacce specifiche per quell'obiettivo	Si
Analisi basata su indicatori di contesto e altre informazioni quantitative e qualitative e insegnamenti tratti da precedenti esperienze	Per ciascun <i>item</i> riportato nelle matrici, vengono indicati analisi, indicatori e altri dati qualitativi e variabili quantitative afferenti quell'elemento	Si
Un'analisi degli aspetti territoriali che metta in evidenza i territori su cui gli interventi si concentrano in modo specifico	L'art. 103, par. 2, punto e) richiede, "se del caso", di effettuare tale analisi. Per alcuni elementi, la SWOT sottolinea che l'elemento fa riferimento ad un territorio specifico	Si
Un'analisi degli aspetti settoriali, in particolare per i settori oggetto di interventi specifici e/o programmi settoriali	L'art. 103, par. 2, punto f) richiede, "se del caso", di effettuare tale analisi. Per alcuni elementi, la SWOT sottolinea che l'elemento fa riferimento ad un settore specifico	Si

¹⁷ La lista dei documenti contenenti le matrici SWOT è reperibile presso il sito della RRN, disponibile al seguente link: [PAC 2023-2027 - Piano Strategico Nazionale - SWOT \(reterurale.it\)](#), consultato il 22 dicembre 2021.

2.3.2 Completezza

Quesiti valutativi

L'analisi SWOT è strutturata attorno a ciascun obiettivo specifico?

L'analisi SWOT si basa sulla situazione attuale dell'area interessata dal Piano strategico della PAC e fornisce una fotografia che copre tutte le informazioni rilevanti disponibili nel paese (regionali, nazionali, europee, internazionali)?

L'analisi SWOT include tutte le informazioni e le tendenze territoriali, settoriali, economiche, sociali, strutturali ed ambientali?

L'analisi SWOT prende in considerazione i cambiamenti e le tendenze esterne che influenzano la PAC e lo Stato Membro (ad esempio i prezzi internazionali delle materie prime, i prezzi degli *input* primari)?

Per quanto riguarda la completezza, si verifica che l'analisi SWOT fornisca una giustificazione sufficiente per formulare le esigenze intorno ai quali costruire il PSP. La SWOT può considerarsi completa solo se rappresenta una narrazione condensata della situazione di base e vengono considerate tutte le potenzialità e le disparità rilevanti a livello territoriale, settoriale, ambientale, sociale e di genere. A questo proposito è importante valutare se l'opinione degli stakeholder è stata presa in considerazione nella costruzione dell'analisi SWOT completa.

L'analisi si è concentrata sui singoli elementi che compongono ognuna delle 10 analisi SWOT (una per OS, più quella per l'obiettivo trasversale AKIS). La tabella, presente nell'allegato 7.1.2, include per ogni elemento un'analisi della sua categorizzazione, cioè se l'elemento rappresenti effettivamente una forza, una debolezza, una opportunità o una minaccia. I primi due sono fattori endogeni al contesto territoriale, su cui la strategia può intervenire, mentre opportunità e minacce sono elementi esogeni, che non possono essere modificati ma che devono essere adeguatamente considerati.¹⁸ Viene poi rilevata la copertura territoriale degli elementi, basandosi sull'evidenza di riferimento descritta nei *policy brief*, cosa che avviene anche per la copertura settoriale. Per questi dati viene anche inclusa la datazione, dall'anno più distante per cui dati sono disponibili a quello più recente. Infine, per ogni elemento viene discussa la sua coerenza con quanto descritto nei *policy brief* per l'analisi di partenza.

La valutazione completezza è stata effettuata sulla base delle domande valutative riportate nel *Tool 2.1* dell'European Evaluation Helpdesk,¹⁹ attorno alla cui risposta è organizzata l'analisi.

Analizzando i dati raccolti nella tabella, si può immediatamente concludere che l'analisi SWOT è stata sviluppata individuando forze, debolezze, opportunità e minacce per tutti e nove gli obiettivi specifici e per l'obiettivo trasversale AKIS. Per ogni OS sono presenti almeno quattro elementi appartenenti a ciascuna di queste categorie. Tale suddivisione rende chiara la distinzione tra fattori interni ed esterni che influenzano il Paese, oltre a garantire che la SWOT includa i cambiamenti e le tendenze esterne che influenzano la PAC. Tra questi sono identificati la fluttuazione dei prezzi delle derrate alimentari e delle risorse energetiche (M.9.10), o gli effetti negativi dovuti alle emergenze sanitarie (M.1.7).

¹⁸ Licciardo, Francesco & Bolli, Martina & Cristiano, Simona & Cagliero, Roberto & Cislino, Federica. (2019). L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020 Documento di indirizzo metodologico.

¹⁹ European Evaluation Helpdesk (2019), Examples of Guiding Questions supporting the Appraisal of the Assessment of Needs including the SWOT, *Tool 2.1*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

Come già discusso nel capitolo precedente sull'analisi della situazione di partenza, tutti gli indicatori di contesto sono stati presi in considerazione, e questo contribuisce anche a rendere la copertura delle informazioni dell'analisi SWOT completa per quanto riguarda questa tipologia di dati. Inoltre, la base dati è arricchita con altre fonti nazionali ed europee, oltre che vari studi specifici su diverse tematiche. I dati presenti nei *policy brief*, su cui sono basati i vari elementi dell'analisi SWOT, hanno diversi focus: in alcuni casi sono forniti in termini aggregati per l'intero Paese e per il settore agricolo nel suo complesso, mentre in altri casi questi sono presentati per ogni singola regione (in nessun caso sono state riscontrate lacune informative per qualche regione) o distinti per settore, secondo varie suddivisioni. Le divisioni settoriali più frequenti sono quelle tra agricoltura, silvicoltura e pesca da un lato e industria alimentare, bevande e tabacco dall'altro. Casi concreti di specificità territoriali o settoriali si ritrovano, per esempio, nell'elemento D.1.2 (strutture agricole più piccole, minore crescita della produttività e reddito agricolo inferiore alla media UE, differenziato a livello territoriale, settoriale e tra aziende di dimensioni diverse) o dell'elemento D.9.10 (inadeguatezza manageriale e strutturale in alcuni territori e filiere zootecniche). Dunque, come anche discusso nel capitolo precedente, nell'analisi SWOT sono presenti alcuni elementi di analisi territoriale e settoriale ritenuti importanti che integrano l'analisi a livello nazionale.

2.3.3 Coerenza

Quesiti valutativi

Gli elementi della tabella SWOT sono collegati all'evidenza che la precede (l'analisi)?

C'è una chiara distinzione tra punti di forza, punti deboli, opportunità e minacce e sono classificati in modo appropriato nella SWOT?

I punti di forza e di debolezza si contraddicono a vicenda?

L'evidenza nella SWOT per un obiettivo specifico è coerente con l'evidenza in altri obiettivi specifici?

L'analisi SWOT deve tenere conto ed essere coerente con le informazioni quantitative e qualitative più aggiornate contenute nelle sezioni pertinenti degli strumenti di pianificazione nazionale.

La valutazione della coerenza è stata effettuata sulla base delle domande valutative riportate nel *Tool 2.1* dell'European Evaluation Helpdesk,²⁰ attorno alla cui risposta è organizzata l'analisi.

Per quanto riguarda la coerenza con le informazioni presentate nella situazione di partenza, la maggior parte degli elementi della SWOT è associato ad indicatori di contesto e/o ad analisi sviluppate all'interno dei *policy brief*, anche se in alcuni casi non è presente un riferimento specifico ad un paragrafo o ad un indicatore di contesto, che permetta di risalire al dato di riferimento. Inoltre, in diverse circostanze il legame tra l'evidenza della situazione di partenza e l'elemento della SWOT non è chiaro e/o opportunamente esplicitato. In particolare, per 97 elementi non è stato possibile risalire nei *policy brief* al dato di riferimento,²¹ mentre per altri 43 l'analisi presente nei *policy brief* è solo parziale, in quanto fa riferimento solo ad alcuni aspetti dell'elemento della SWOT o perché il

²⁰ European Evaluation Helpdesk (2019), Examples of Guiding Questions supporting the Appraisal of the Assessment of Needs including the SWOT, *Tool 2.1*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

²¹ F1.3, D1.5, D1.6, O1.1, F3.5, SD3.4, D3.8, F4.6, F4.7, F4.8, D4.5, D4.8, D4.9, D4.10, D4.13, D4.15, O4.6, O4.9, O4.11, F5.1, D5.2, D5.3, D5.4, D5.6, D5.11, O5.1, O5.2, O5.3, O5.5, O5.6, O5.7, O5.8, M5.2, M5.3, M5.4, M5.5, M5.8, M5.10, M5.12, F6.1, D6.9, O6.4, O6.5, O6.8, O6.9, O6.12, O6.13, M6.2, M6.10, M6.11, M6.12, F7.3, F7.5, F7.6, D7.3, D7.8, D7.9, O7.8, O7.9, M7.4, F8.4, F8.5, F8.6, D8.4, D8.5, D8.7, O8.6, F9.9, F9.15, D9.2, D9.8, D9.10, D9.11, D9.17, O9.4, O9.5, O9.9, O9.10, O9.12, M9.3, M9.4, M9.5, M9.6, M9.11, FA.5, DA.5, DA.6, DA.10, DA.11, OA.4, OA.5, MA.1, MA.2, MA.3, MA.4, MA.5, MA.6.

tema viene discusso ma senza citare dati specifici.²² Anche la formulazione di alcuni elementi, in particolare minacce e opportunità, risulta generica, non permettendo una facile connessione con i dati di partenza. Esempi di ciò sono l'elemento M.3.3, cioè la contraffazione dei prodotti italiani, o l'elemento O.4.3, cioè la crescente attenzione delle aziende rispetto alle problematiche ambientali e al benessere animale.

Non sono stati riscontrati casi in cui forze e debolezze si contraddicano a vicenda, né è stato identificato alcun caso in cui l'evidenza nell'analisi SWOT per un obiettivo specifico non fosse coerente con quella riportata in altre SWOT rispetto agli altri obiettivi specifici.

2.4 Valutazione dell'analisi delle esigenze

2.4.1 Conformità alla normativa

La descrizione del processo di identificazione delle esigenze è tratta dal documento pubblicato dalla Rete Rurale Nazionale "La definizione delle esigenze nel Piano Strategico della PAC".²³

Il Regolamento PSP rappresenta, ancora una volta, il principale riferimento normativo per lo svolgimento del processo di identificazione delle esigenze. In particolare, l'art. 107 del Regolamento prescrive la presenza della valutazione delle esigenze all'interno del PSP, mentre l'art. 108 descrive la struttura e il contenuto della valutazione stessa. Secondo il testo dell'articolo, dunque, la valutazione dovrebbe contenere:

- ▶ La sintesi dell'analisi SWOT di cui all'art. 115, par. 2;
- ▶ L'individuazione delle esigenze per ciascun obiettivo specifico di cui all'art. 6, paragrafi 1 e 2, sulla base delle prove contenute nell'analisi SWOT; tutte le esigenze derivanti dall'analisi SWOT sono descritte, indipendentemente dal fatto che siano o meno affrontate attraverso il piano strategico della PAC;
- ▶ Per l'obiettivo specifico che prevede di sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza di cui all'art. 6, par. 1, lettera a), una valutazione delle esigenze connesse a una distribuzione più equa e a un orientamento più efficace ed efficiente dei pagamenti diretti nonché connesse alla gestione dei rischi;
- ▶ Ove opportuno, un'analisi delle esigenze delle specifiche aree geografiche, come le regioni ultra periferiche nonché le zone di montagna e insulari;
- ▶ La definizione delle priorità delle esigenze, compresa una solida giustificazione delle scelte effettuate che spieghi, se del caso, le ragioni per cui alcune delle esigenze individuate non vengono affrontate o vengono affrontate parzialmente nel piano strategico della PAC.

La creazione di una lista intermedia di 50 esigenze, successivamente sottoposta al processo di prioritizzazione, è avvenuta in due fasi principali. Nella prima fase è avvenuta l'identificazione vera e propria, in cui il programmatore ha operato "una sintesi dei fabbisogni individuati dalle Autorità di gestione nei PSR 2014-2020, successivamente posta in confronto/conferma con le SWOT definite a partire dai singoli Policy Brief".²⁴ Al fine di sintetizzare i fabbisogni della precedente programmazione regionale, questi sono stati classificati in quattro aree tematiche – Conoscenze,

²² F1.4, D2.9, D2.10, F3.1, F3.3, D3.1, D3.3, D3.5, D3.6, D3.7, O3.5, M3.2, M3.3, D4.2, D4.3, D4.14, O4.2, O4.3, O4.4., O4.5, O4.8, M4.1, M4.2, M4.3, M4.4, M4.5, M4.6, F5.4, D5.7, O5.9, O6.10, M6.5, F7.1, F7.4, D7.1, O7.6, F8.7, F9.2, D9.12, M9.10, FA.2, FA.3, FA.6.

²³ Angeli, S., Cagliero, R., De Franco, R., Mazzocchi, G., Monteleone, A., Tarangioli, S. (2020), *La definizione Delle Esigenze nel Piano Strategico Della Pac 2023–2027*, Working Document, Rete Rurale Nazionale.

²⁴ Angeli, S., Cagliero, R., De Franco, R., Mazzocchi, G., Monteleone, A., Tarangioli, S. (2020), *La definizione Delle Esigenze nel Piano Strategico Della Pac 2023–2027*, Working Document, Rete Rurale Nazionale.

Competitività, Ambiente e clima e Aree rurali – corrispondenti agli obiettivi generali e trasversale della nuova PAC, e successivamente organizzati in base a dei descrittori tematici (massimo due per fabbisogno). Le esigenze sono state individuate mediante la sintesi dei fabbisogni identificati nei PSR regionali così organizzati.

Nel secondo passaggio le esigenze sono state collegate agli obiettivi specifici della PAC e poste a confronto con gli elementi (gli “item”) delle matrici SWOT. Questa sequenza difficilmente può essere considerata in conformità con la normativa, in quanto l’art. 108 del Regolamento richiede esplicitamente che le esigenze vengano identificate sulla base delle prove contenute nell’analisi SWOT. Il fatto che le esigenze siano state fatte derivare dai fabbisogni della precedente programmazione, e solo successivamente collegate con gli elementi derivanti dalle SWOT per ciascun obiettivo, ha invertito l’ordine procedurale previsto dalla normativa europea e dalle indicazioni fornite dal European Evaluation Helpdesk. Tuttavia, il programmatore ha giustificato questa scelta con la necessità di garantire un adeguato margine di continuità tra i diversi periodi di programmazione.

Come descritto nel capitolo 2.3, gli item delle SWOT sono suddivisi in quattro categorie: punti di forza e debolezza, opportunità e minacce, rispettivamente indicate dalle lettere F, D, O e M. All’interno delle matrici, ciascun item è riportato con un codice che permette di identificare l’obiettivo specifico cui l’elemento fa riferimento, seguito dalla posizione in cui l’item compare all’interno della categoria cui appartiene.²⁵ Gli elementi delle SWOT sono associati a ciascuna esigenza facendo riferimento a ciascun obiettivo specifico. Un esempio del risultato di questa sintesi è rappresentato nella seguente tabella elaborata dalla RRN.

Tabella 6 – Esempio di collegamento tra esigenze identificate, gli obiettivi specifici e le risultanze delle analisi SWOT

OBIETTIVO GENERALE 1: promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare			
Esigenze	Collegamento SWOT		
	OS1	OS2	OS3
1.1: Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, innovazione e gestione sostenibile degli input produttivi.	D1.1 - F1.1 D1.2 D1.3 D1.5 O1.2 M1.2 M1.3	D.2.1, D2.2, F.2.1, F2.3, O.2.4 M2.1 D2.10	D 3.7
1.2: Promuovere l’orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di riconversione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e, laddove opportuno, fisici	D1.1, D1.2 F1.2 F1.4 D1.5	D2.5, D2.6, D2.7, F2.1, F2.4, O2.2, O2.3, O2.4, M2.1, D2.8	F3.4, D 3.2 D3.3
1.3: Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse ai cicli produttivi	D1.1, D1.2	F2.2	D3.6, D 3.3, O3.4
1.4: Facilitare l’accesso al credito da parte delle aziende agricole e forestali attraverso l’attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati.	D.14 O.1.3 M1.6	D2.3, D2.4, M2.2	
1.5: Rafforzare la qualità e l’accessibilità alle reti di infrastrutture a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali con particolare riferimento alla viabilità, alla logistica ed alle infrastrutture irrigue e di gestione del bosco.	D1.5 M1.5	D2.9	M3.2
1.6: Promuovere l’aggregazione dei produttori e favorire la concentrazione dell’offerta dei prodotti agricoli e forestali facilitando l’associazionismo e la creazione di reti, network e cluster.		D2.5 D2.6, D2.7, D2.8	D3.2, D3.3, D3.5, D3.7, O3.2, F3.2 F3.5, O3.5, M3.2, M3.3
1.7: Favorire il rafforzamento delle filiere agroalimentari e forestali promuovendo processi, di integrazione, cooperazione e partenariato tra i partecipanti anche in un’ottica di sviluppo della bioeconomia.		D2.7 D2.8	D3.2, D3.4, D3.5, D3.6, D3.8, O3.2, O3.5, F3.2, F3.4, F3.5, M3.1, M3.3

Fonte: Angeli, S. et al. (2014), *La definizione delle Esigenze nel Piano Strategico della PAC 2023–2027. Working Document, Rete Rurale Nazionale, 2020.*

²⁵ Ad esempio, l’elemento numero uno della matrice relativa all’obiettivo specifico 2, il quale sia stato classificato come punto di forza, viene indicato con il codice F2.1.

Il risultato del processo fin qui descritto ha portato dunque alla proposta di una lista iniziale di 45 esigenze.²⁶

Tale proposta, è stata, in seguito, sottoposta a un processo di validazione da parte di Regioni e Province Autonome, che non ha tuttavia coinvolto in questa fase i rappresentanti del partenariato nazionale. Tuttavia, il coinvolgimento delle amministrazioni locali nelle prime fasi del processo di definizione delle esigenze ha permesso di tenere conto di istanze e fabbisogni dei partenariati locali. Inoltre, benché la definizione delle esigenze si sia basata sui fabbisogni della precedente programmazione, i fabbisogni sono stati definiti dalle amministrazioni locali di concerto con i partenariati locali. Pertanto, questo ha reso possibile ricondurre le attuali esigenze alle istanze degli stakeholder. Il processo di identificazione e validazione delle esigenze si è rivelato quindi solo parzialmente conforme con i requisiti procedurali descritti nell'art. 106 del Regolamento che avrebbero previsto, già in questa fase, il pieno coinvolgimento delle parti sociali ed economiche. Le autorità locali si sono espresse mediante un sistema di giudizio sintetico organizzato per fasce di colore: verde se l'esigenza è stata reputata coerente con l'analisi di contesto e le priorità delle strategie europee, giallo se al fine di garantire tale coerenza le Regioni e Province Autonome hanno ritenuto necessarie delle modifiche (che sono state invitate a proporre), rosso se la formulazione dell'esigenza non è stata considerata in linea con l'analisi di contesto e le strategie europee. In quest'ultimo caso, le Amministrazioni locali sono state invitate a proporre una formulazione alternativa. Inoltre, esse hanno avuto la possibilità di proporre ulteriori esigenze non identificate nella proposta iniziale. Tale percorso ha condotto alla formulazione della lista intermedia di 50 esigenze, che è stata in seguito sottoposta al processo di prioritizzazione esaminato nel capitolo successivo.

In conclusione, analizzando il documento della RRN che descrive il processo di definizione delle esigenze, è stato possibile esaminare la conformità di tale processo con gli elementi presenti nell'art. 108 del Regolamento PSP. Per quanto concerne la sintesi dell'analisi SWOT, il documento fornisce in forma tabellare un quadro di sintesi e di ricomposizione tra gli elementi della SWOT e le esigenze identificate. A riguardo degli altri punti dall'art. 108, come indicato sopra, le esigenze sono state individuate per ciascun obiettivo specifico, facendole derivare dai fabbisogni della precedente programmazione per poi collegarle a posteriori con gli elementi derivanti dalle SWOT. Tutte le esigenze identificate sono state descritte, indipendentemente dal fatto che siano state poi mantenute in seguito alle varie consultazioni con le Regioni e le Province autonome o col Tavolo di Partenariato (quest'ultimo passaggio è descritto nel capitolo 6.2). Per quanto riguarda la valutazione della gestione dei rischi per l'OS1, nell'elenco delle esigenze ne viene semplicemente inclusa una sull'attivazione e l'accesso a strumenti per la tutela delle produzioni e del reddito dai rischi. Relativamente al punto sulle esigenze delle aree specifiche, la lista include molte esigenze relative ai bisogni specifici delle aree periferiche e montane. Infine, per quanto concerne le motivazioni dell'esclusione di alcune esigenze inizialmente formulate, il documento della Rete Rurale relativo al processo di prioritizzazione²⁷ non descrive i criteri che hanno determinato la modifica o l'eliminazione di alcune delle esigenze precedentemente definite, come evidenziato anche nel capitolo successivo.

²⁶ Calcolo dell'autore sulla base dei dati presentati in Angeli, S. et al. (2014), Rete Rurale Nazionale, 2020.

²⁷ RRN (2021), La prioritizzazione delle esigenze nel Piano Strategico Nazionale PAC 2023/2027, Mipaaf, Roma.

2.4.2 Completezza

Quesiti valutativi

Vengono descritte tutte le esigenze individuate, indipendentemente dal fatto che vengano affrontate o meno dal PSP?

Vi è una solida giustificazione delle scelte effettuate e, se rilevante, il motivo per cui alcune esigenze identificate non sono affrontate o sono solo parzialmente affrontate nel PSP?

Le esigenze descritte sono specifiche e dettagliate (piuttosto che generiche) ed evitano ripetizioni (es. la stessa esigenza ripetuta ma formulata diversamente)?

La valutazione delle esigenze tiene conto delle esigenze specifiche delle aree geografiche vulnerabili, se del caso (ad es. regioni ultraperiferiche)?

Per quanto riguarda la completezza, l'analisi si sovrappone in parte ai requisiti contenuti all'interno dell'art. 108 del Regolamento PSP, già affrontati nel paragrafo relativo alla conformità alla normativa. Nonostante ciò, si è ritenuto comunque necessario affrontare i temi anche qui, partendo dall'analisi svolta sulle singole esigenze fornita nella tabella all'Allegato 7.1.3, dove per ogni esigenza si è fornito un giudizio sulla chiarezza e plausibilità del collegamento con gli elementi dell'analisi SWOT di riferimento, sulla specificità o meno della formulazione dell'esigenza e sulla presenza di esigenze che facessero riferimento alle specificità delle aree geografiche vulnerabili.

La valutazione della completezza è stata effettuata sulla base delle domande valutative riportate nel *Tool 2.1* dell'European Evaluation Helpdesk,²⁸ attorno alla cui risposta è organizzata l'analisi.

Come descritto nel capitolo 2.4.1, tutte le esigenze inizialmente individuate tramite il raffronto con i fabbisogni della programmazione 2014-2020 sono state descritte. Queste poi sono state rese oggetto di diversi passaggi di discussione e validazione con le Regioni e il tavolo di partenariato, sia durante questa fase che nella successiva prioritizzazione. Questo ha portato, partendo dalla lista iniziale di 45 esigenze, ad una lista intermedia di 50 ed una finale di 48, in cui alcune esigenze sono state aggiunte, modificate o cancellate. Tuttavia, considerando che la stesura del Piano strategico della PAC non è ancora completata, non è possibile stabilire in questa fase quante e quali esigenze saranno alla fine affrontate nella versione definitiva del PSP.

La giustificazione delle scelte riguardo alla selezione delle esigenze si è basata su un processo, descritto puntualmente nel documento "La definizione delle esigenze nel Piano Strategico della PAC",²⁹ tramite il quale la lista delle esigenze è stata compilata e successivamente rivista in vari passaggi di consultazione con i portatori d'interesse. La procedura adottata ha consentito di identificare le esigenze attraverso un processo di concertazione condiviso e multilivello che ha permesso di ricostruire un quadro delle esigenze ragionevolmente completo, tenendo conto delle specificità dei vari territori e della coerenza con contesto, analisi SWOT e normativa UE.

La formulazione iniziale delle esigenze è stata oggetto di confronto con le Regioni e le Province autonome, sulla base dei seguenti criteri:

- ▶ La corretta formulazione;
- ▶ La corrispondenza con quanto emerge dall'analisi di contesto e dal quadro della SWOT;

²⁸ European Evaluation Helpdesk (2019), Examples of Guiding Questions supporting the Appraisal of the Assessment of Needs including the SWOT, *Tool 2.1*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

²⁹ Angeli, S., Cagliero, R., De Franco, R., Mazzocchi, G., Monteleone, A., Tarangoli, S. (2020). La definizione Delle Esigenze nel Piano Strategico Della Pac 2023–2027. Working Document, Rete Rurale Nazionale.

-
- La corrispondenza con quanto emerge dalle priorità e strategie dell'UE.

Da questo confronto è scaturita la formulazione intermedia delle esigenze, successivamente finalizzata a valle del processo di prioritizzazione. Pertanto, si ritiene che il processo adottato abbia consentito di pervenire ad una lista di esigenze pienamente condivisa e rispondente ai bisogni espressi dai diversi portatori d'interesse. Si rileva, tuttavia, che nella documentazione consultata non è presente una spiegazione puntuale delle scelte effettuate sulla formulazione delle singole esigenze e del motivo per cui alcune di esse siano state eliminate (per maggiori informazioni sulle varie modifiche avvenute alla lista di esigenze si riporta all'allegato 7.1.4).

Per quanto riguarda la formulazione specifica o generica delle esigenze, l'analisi effettuata nell'allegato 7.1.3 permette di concludere che 30 esigenze sulle 48 della lista finale (circa il 62%) possano considerarsi come aventi una formulazione specifica mentre le restanti risultano formulate in modo generico. Nel primo gruppo sono state fatte rientrare tutte quelle esigenze che evidenziano un problema specifico, o che ne suggeriscono delle soluzioni precise, o entrambe le cose. Le esigenze ritenute generiche, invece, presentano una formulazione scarna e priva di dettagli, in cui si fa riferimento ad un'esigenza poco puntuale. Ad esempio, l'esigenza 3.11 (Rafforzare il legame del settore agricolo, alimentare e forestale con il territorio e le forme di relazione diretta (produttori-consumatori, reti)) non indica le forme di integrazione con il territorio che si vogliono rafforzare, non definisce quali reti si vogliono promuovere e fa riferimento ad una relazione diretta produttori-consumatori che appare più legata ad altre esigenze (come le 1.7 e 1.8) piuttosto che a quella in oggetto. Per quanto riguarda le esigenze che si ripetono con formulazioni diverse, sono stati riscontrati alcuni esempi quali le esigenze le 1.2 e 1.9 o le 2.1 e 2.12.

Infine, 4 esigenze fanno riferimento alle esigenze specifiche delle aree geografiche vulnerabili. Più nel dettaglio, 3 di queste esigenze fanno riferimento ad aree marginali (le esigenze 2.8, 3.5 e 3.7), mentre l'esigenza 1.11 fa riferimento ad aree montane o con vincoli naturali, con caratteristiche orografiche e pedoclimatiche che ne riducono la redditività e che possono determinarne l'abbandono.

2.4.3 Coerenza

Quesiti valutativi

Le esigenze identificate per ogni obiettivo specifico sono chiaramente indicate come derivanti dall'analisi SWOT (ad es. attraverso una matrice, un riferimento)? La traiettoria dall'analisi SWOT alla valutazione delle esigenze è logica?

Le esigenze identificate non sono ripetizioni dall'analisi SWOT (ad esempio una debolezza riformulata come un'esigenza)?

La valutazione della coerenza condotta su tutte le esigenze, con i collegamenti ai relativi elementi delle matrici SWOT, si trova nell'allegato 7.1.3 di questo documento, mentre qui si riporta una sintesi dei principali risultati della valutazione.

La valutazione della coerenza è stata effettuata sulla base delle domande valutative riportate nel *Tool 2.1* dello European Evaluation Helpdesk,³⁰ attorno alla cui risposta è organizzata l'analisi.

Come descritto in precedenza, la definizione delle esigenze, partendo dai fabbisogni individuati ai fini della programmazione dei PSR 2014-2020, è passata per un confronto con l'analisi di contesto e, quindi, da quanto contenuto nei *policy brief* e nell'analisi SWOT, sviluppate nelle prime fasi del

³⁰ European Evaluation Helpdesk (2019), Examples of Guiding Questions supporting the Appraisal of the Assessment of Needs including the SWOT, *Tool 2.1*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

percorso di programmazione. Dunque, le esigenze identificate in una prima fase non sono direttamente derivate dagli item delle SWOT, come invece prevede l'art. 108 del Regolamento PSP, ma sono frutto di una rielaborazione dei fabbisogni regionali della programmazione precedente. Il Mipaaf e le amministrazioni locali, attraverso il loro confronto, hanno adattato i fabbisogni agli obiettivi della nuova programmazione e agli elementi di forza e debolezza, opportunità e minaccia, del nuovo contesto di partenza. Le risultanze dell'analisi di contesto e delle matrici SWOT sono state impiegate principalmente come metro di confronto per adattare ed aggiornare i fabbisogni dei PSR 2014-2020 al contesto della nuova programmazione.³¹ La procedura, seppure sia stata giustificata da un'esigenza di continuità con la programmazione precedente e, come previsto dal Regolamento, abbia potuto tenere conto delle esperienze passate, avrebbe dovuto essere confortata da una approfondita analisi del confronto tra le esigenze individuate e le evidenze rappresentate nei policy brief e negli items della SWOT. La documentazione resa disponibile, sebbene associ ad ogni esigenza gli elementi della SWOT che la supportano, non esplicita le motivazioni alla base di tale associazione.

Le esigenze sono formulate in modo tale da ricomprendere molteplici elementi delle SWOT. Nella maggior parte dei casi, tra gli item delle SWOT e le esigenze risulta esserci un nesso logico chiaro diretto. Le esigenze sono spesso formulate come sintesi degli elementi SWOT cui fanno riferimento, in modo da condensare in modo coerente i diversi punti di forza e debolezza, opportunità e minacce rilevate rispetto a ciascun obiettivo specifico.³² In altri casi, invece, le esigenze sono formulate come soluzioni a problemi riportati nelle SWOT. In tali casi, il legame tra esigenze e item risulta più indiretto, sebbene il nesso logico tra questi rimanga saldo.³³ Al contrario, in una ristretta minoranza di casi, non vi è un apparente nesso logico diretto tra i due elementi.³⁴

In nessuna istanza le esigenze sono una ripetizione in senso stretto di elementi delle SWOT.

2.5 Valutazione del processo di prioritizzazione

Questo capitolo esamina il processo di prioritizzazione delle esigenze, analizzando le diverse fasi del percorso con cui queste sono state classificate ai fini della successiva definizione degli interventi. La descrizione della prioritizzazione è tratta dal documento pubblicato dalla RRN, "La prioritizzazione delle esigenze nel Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027",³⁵ ed è valutata sulla base degli strumenti metodologici indicati dallo European Evaluation Helpdesk.

2.5.1 Conformità alla normativa e adeguatezza

La prioritizzazione delle esigenze è affrontata, nell'ambito della legislazione europea, nell'art. 108, il quale al punto e) afferma che la valutazione delle esigenze deve contenere "la definizione delle priorità delle esigenze, compresa una solida giustificazione delle scelte effettuate che spieghi, se del

³¹ Angeli, S., Cagliero, R., De Franco, R., Mazzocchi, G., Monteleone, A., Tarangioli, S. (2020). *La definizione Delle Esigenze nel Piano Strategico Della Pac 2023–2027*, Working Document, Rete Rurale Nazionale.

³² Ne è un esempio il caso dell'esigenza 1.1 – accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, innovazione e gestione sostenibile degli *input* produttivi – la quale risulta in diretta continuità con la debolezza D1.1 – reddito agricolo inferiore rispetto ad altri settori economici.

³³ È il caso, per esempio, dell'esigenza 3.13 – rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti attraverso l'uso contenuto di fitosanitari e antimicrobici – e la debolezza D9.2 – scarsa attività di prevenzione e monitoraggio delle fitopatie ed epizootie nelle aziende.

³⁴ In totale, ciò accade nel caso di 4 item della SWOT relativi a 3 esigenze – E3.5, E3.9, E3.11. I dettagli sulla natura di questa discrepanza sono specificati nella prima tabella dell'allegato 6.1.3.

³⁵ Accessibile dal sito web della RRN, disponibile al seguente link: [PAC 2023-2027 - Piano Strategico nazionale \(reterurale.it\)](https://reterurale.it), consultato il 22 dicembre 2021.

caso, le ragioni per cui alcune delle esigenze individuate non vengono affrontate o vengono affrontate parzialmente nel piano strategico della PAC.”

La prioritizzazione delle esigenze è stata il risultato di un percorso ampiamente partecipato, svolto in molteplici passaggi. Esso ha coinvolto le Autorità di gestione dei Programmi di Sviluppo Rurale, le Regioni e le Province Autonome e i rappresentanti del Partenariato. Questi sono stati chiamati a partecipare a diversi turni di votazioni per stabilire i livelli di priorità delle cinquanta esigenze individuate secondo le modalità descritte nel capitolo precedente. Regioni e Province Autonome hanno votato seguendo il metodo di voto cumulato vincolato, consistente nella possibilità di attribuire un punteggio a opzioni di voto multiple (rappresentate dalle esigenze). Rispetto a un semplice sistema di voto cumulato, il voto vincolato elimina i problemi derivanti dall'iterazione delle votazioni (quali l'accodamento dei voti in base alla preferenza di un votante particolarmente influente) e dall'interesse economico dei partecipanti al voto, attraverso la demonetizzazione delle priorità e alla trasformazione di variabili quantitative in dimensioni qualitative.³⁶ Il voto vincolato, infatti, attribuisce delle “etichette” qualitative (rispettivamente “Strategica”, “Qualificante”, “Complementare” e “Specifica”) a ciascuna esigenza in base alla quantità di punti ricevuta. Una volta conclusa questa prima votazione, Mipaaf, Regioni e Province Autonome hanno espresso il proprio voto, indicando la propria posizione in merito alla necessità di aumentare, diminuire o mantenere inalterato il livello di priorità attribuito nella prima fase. Questa consultazione, in cui il Ministero e ciascuna delle Amministrazioni locali hanno avuto lo stesso peso, si è svolta secondo un meccanismo a semaforo (“*colored dot*”), in cui a ciascun colore corrisponde una delle opzioni riportate sopra.

Durante il secondo incontro del Tavolo di Partenariato, svoltosi l'8 settembre 2021, la lista di esigenze ordinate in base a questa prima votazione è passata nelle mani dei rappresentanti del Partenariato, i quali sono stati chiamati a una nuova votazione attraverso un modulo online. In aggiunta, i partner sono stati invitati ad inviare in forma scritta le proprie osservazioni, commenti e suggerimenti sul processo di prioritizzazione.³⁷ La base di partecipazione a questa seconda votazione è risultata rappresentativa dei diversi gruppi interessati alla pianificazione nazionale, ovvero di istituzioni, associazioni di settore, parti economiche e sociali, associazioni della società civile. La consultazione dei partner è risultata in un'attribuzione di priorità diverse rispetto a quella fornita da Regioni e Province Autonome, con maggiore prevalenza di livelli di priorità alti.

Per giungere alla proposta finale di esigenze e priorità, i ricercatori della RRN hanno provveduto a incrociare i risultati delle diverse votazioni, ponendo particolare attenzione alle differenze più significative emerse nelle varie fasi. Questo lavoro ha condotto alla proposta finale, presentata il 4 ottobre 2021 alle Amministrazioni locali per un ulteriore confronto e finalizzazione della lista di esigenze. Le priorità attribuite da Regioni e Province Autonome sono state mantenute in caso di scostamento non significativo delle preferenze dei rappresentanti del Partenariato, mentre è stata ipotizzata la possibilità di modifica laddove il divario fosse più significativo (per circa il 10% dei casi). Anche questa decisione è stata presa seguendo un processo partecipato che ha coinvolto le autorità di Gestione dei PSR, al termine del quale è stato possibile confermare 41 esigenze, mentre 7 sono state considerate “da riformulare”, 5 sono state modificate e 3 risultano “da discutere”.

L'attribuzione del livello di priorità alle esigenze risulta complessivamente accurata, salvo alcune eccezioni. È in particolare il caso delle esigenze associate all'obiettivo trasversale AKIS (da EA.1 a EA.6), collegate a sei interventi specificatamente mirati a tale obiettivo (da SRH01 a SRH06). Tali

³⁶ Maggiori dettagli sul processo di voto cumulato sono reperibili nel documento “La Prioritizzazione delle esigenze nel Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027”, disponibile al seguente link: [PAC 2023-2027 - Piano Strategico nazionale \(reterurale.it\)](#).

³⁷ Elenco contributi rappresentanti TdP – 8 settembre 2021, disponibile al seguente link: [Contributi Rappresentanti TdP - 8 Settembre 2021 \(reterurale.it\)](#), consultato il 22 dicembre 2021.

esigenze risultano tutte classificate come *complementari*, un livello di priorità che appare non pienamente adeguato.

2.5.2 Completezza

Oltre a quanto descritto, l'analisi prova a rispondere ad alcune delle domande valutative riportate nel *Tool 2.1* dell'European Evaluation Helpdesk.³⁸

Quesiti valutativi

É disponibile una descrizione chiara del processo di prioritizzazione, inclusa una spiegazione di come le priorità negative e positive sono state definite?

É disponibile una descrizione chiara di come le esigenze ordinate secondo la prioritizzazione sono connesse con gli obiettivi specifici?

Il processo è stato chiaramente descritto attraverso il documento redatto dalla RRN e su cui si basa la presente analisi. Attraverso la descrizione delle fasi di assegnazione dei livelli di priorità delle esigenze, il documento mostra la logica sottostante le scelte che hanno portato alla redazione della lista finale di esigenze. Tale lista in cui le esigenze sono ordinate secondo i livelli di priorità sono attribuite chiaramente agli obiettivi generali, specifici e trasversale rispetto ai quali sono rilevanti. Inoltre, la partecipazione di tutti gli stakeholder rilevanti – le Autorità di Gestione, le Regioni e le Province Autonome e il partenariato – è ampiamente documentata. L'approccio metodologico con cui tutti gli stakeholder sono stati coinvolti, i diversi sistemi di votazione e la sintesi finale dei risultati delle votazioni risultano descritti accuratamente.

2.6 Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi della situazione di partenza ha preso in considerazione tutti gli indicatori di contesto della PAC, ed ha utilizzato dati recenti, pertinenti ed affidabili. Quindi può essere considerata conforme alla normativa, completa e coerente con gli strumenti successivi.

Come discusso in precedenza, l'analisi SWOT è, nel complesso, ben radicata nell'analisi del contesto di partenza e nell'evidenza riassunta nei *policy brief*. Inoltre, le fonti dell'analisi SWOT includono anche i PSR 2014-2020 (matrici 2, 6, 3, 8 e 1), approfondimenti settoriali (SWOT 3), analisi dalla programmazione precedente (SWOT 9) e altre pubblicazioni e analisi (SWOT 4). Tuttavia, in alcune circostanze il legame tra l'evidenza della situazione di partenza e l'elemento della SWOT non è chiaro e/o opportunamente esplicitato.

L'analisi e le matrici SWOT rispettano i criteri di completezza e coerenza indicati nei *Tool* di valutazione. Riguardo la completezza, la SWOT copre tutti gli obiettivi specifici e l'obiettivo trasversale AKIS. Inoltre, gli item delle matrici sono, nel complesso, ben radicati nel contesto di partenza, sia per quanto riguarda le caratteristiche interne al settore agricolo italiano, sia per quanto concerne il contesto esterno. Il legame con l'analisi di contesto e i *policy brief* garantisce anche una buona copertura delle specificità territoriali, sebbene non vi siano mai riferimenti espliciti ad aree specifiche del territorio. Tale legame, inoltre, costituisce un importante elemento di coerenza dell'analisi e delle matrici SWOT. In aggiunta, le SWOT risultano coerenti anche al loro interno: infatti, gli elementi delle matrici non si contraddicono, né si ripetono in modo ridondante in diversi obiettivi specifici.

³⁸ European Evaluation Helpdesk (2019), Examples of Guiding Questions supporting the Appraisal of the Assessment of Needs including the SWOT, *Tool 2.1*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

Alcuni elementi delle matrici SWOT tendono a essere formulati in modo generico. Come detto sopra, infatti, questi non sempre includono riferimenti ad aree opportunamente precisate e a determinate specificità settoriali. In alcune circostanze si fa riferimento a problemi di gruppi specifici, come nel caso della debolezza D.1.2 – strutture agricole più piccole, minore crescita della produttività e reddito agricolo inferiore alla media UE, differenziato a livello territoriale, settoriale e tra aziende di dimensioni diverse – o dell'elemento D.9.10 – inadeguatezza manageriale e strutturale in alcuni territori e filiere zootecniche – o, infine, nel caso di riferimenti ai giovani agricoltori. I riferimenti a specificità settoriali o territoriali negli elementi della analisi SWOT appaiono ancora limitati e rischierebbero indebolire la coerenza complessiva del PSP, soprattutto laddove essa intende promuovere interventi differenziati e modelli di *multilevel governance*, che attribuiscono a Regioni e Province autonome la programmazione e gestione di parte importante degli interventi. Tuttavia, prese nel loro insieme, le matrici SWOT identificano un insieme vasto di punti di forza e debolezza, opportunità e minacce per ciascun obiettivo specifico, non lasciando evidenti lacune rispetto alla situazione del contesto di partenza.

In definitiva è possibile concludere che, anche per quanto riguarda l'analisi SWOT, la conformità alla normativa, la completezza e la coerenza vengono rispettate. Infatti, l'analisi è strutturata secondo gli OS, presentando per ognuno di essi una serie di elementi (forze, debolezze, opportunità e minacce) coerenti tra di loro e opportunamente classificati. Tutti questi elementi fanno riferimento a dati presenti nell'analisi della situazione di partenza, includendo dove necessario riferimenti alle specificità territoriali o settoriali.

Rispetto ai criteri di completezza e coerenza, il processo di definizione delle esigenze risulta complessivamente ben realizzato, mentre alcuni requisiti di conformità alla normativa europea non sono stati soddisfatti. La conformità alla normativa è stata valutata in base all'allineamento del processo di identificazione delle esigenze con i punti dell'art. 108 del Regolamento PSP. Tra questi, solo il punto relativo all'individuazione di esigenze per ciascun obiettivo specifico e alla loro descrizione indipendentemente dalla loro rilevanza nel PSP risulta pienamente soddisfatto.

Seppure vi sia un collegamento logico forte tra gli elementi delle SWOT e le esigenze, queste sono state formulate a partire dai fabbisogni presenti nei PSR 2014-2020, mentre le SWOT sono state usate come strumento di confronto e aggiornamento al contesto attuale. Questa scelta è stata giustificata con la necessità di garantire un adeguato margine di continuità tra i diversi periodi di programmazione.

In merito alla genericità o specificità nella formulazione delle esigenze, la quasi totalità di esse risulta formulato in modo specifico. Per quanto riguarda la trasparenza, nei documenti attualmente disponibili non è presente una spiegazione per l'eliminazione di alcune delle esigenze inizialmente presentate. Infine, dall'analisi del coinvolgimento degli *stakeholder* risulta come sia mancato in questa fase il coinvolgimento del partenariato nazionale, sebbene il processo di definizione delle esigenze abbia coinvolto le Amministrazioni locali. Laddove è stato necessario porre particolare attenzione alle specificità regionali e locali nel corso della programmazione (è il caso della definizione delle esigenze e dell'analisi SWOT), infatti, si è preferito coinvolgere direttamente le amministrazioni locali, le quali hanno indirettamente rappresentato le istanze dei propri partenariati locali. Come noto, inoltre, i partenariati locali hanno partecipato alla definizione dei fabbisogni dei PSR risalenti al precedente periodo di programmazione, i quali hanno costituito la base di partenza per la definizione delle esigenze nel PSP.

Di seguito sono elencate le raccomandazioni preliminari elaborate dal valutatore sulla base della valutazione dell'analisi della situazione di partenza, dell'analisi SWOT e dell'individuazione delle esigenze. Non è stato possibile in questa fase formulare raccomandazioni in merito alla pertinenza

e coerenza della strategia d'intervento in considerazione del fatto che il quadro degli interventi, al momento della valutazione è ancora parziale e non consolidato.

Raccomandazione 1

Descrivere più dettagliatamente le analisi a supporto dell'identificazione degli elementi SWOT, esplicitando meglio anche il collegamento con l'evidenza presentata nei *policy brief*.

Raccomandazione 2

Indicare nell'analisi SWOT, ai sensi dell'art.115, comma 2 del Reg. 2021/2015, le specificità territoriali e/o settoriali, soprattutto laddove si ritiene di effettuare interventi differenziati e/o di prevedere modalità di governance territoriale del PSP.

Raccomandazione 3

Offrire evidenza del confronto tra esigenze e analisi di contesto indicando puntualmente le motivazioni che sottendono i legami logici dei collegamenti tra le esigenze individuate, i risultati dell'analisi SWOT e le evidenze presentate nei *policy brief*.

Raccomandazione 4

Esplicitare, per ciascuna esigenza inizialmente identificata e poi eliminata o modificata, le motivazioni di tale scelta.

Raccomandazione 5

Indicare le motivazioni che hanno portato ad associare ogni singola esigenza ad un obiettivo specifico o trasversale.

3 Valutazione della strategia e della logica di intervento del PSP

3.1 Introduzione e approccio metodologico

Questo capitolo esamina la strategia e la logica di intervento del PSP italiano. La strategia sviluppata dal programmatore è finalizzata a garantire l'efficacia del PSP nel raggiungimento degli obiettivi della PAC e gli obiettivi strategici della politica dell'UE, tra i quali si evidenziano la lotta al cambiamento climatico e la digitalizzazione dell'economia europea.

La strategia d'intervento costituisce il fulcro del PSP e collega secondo una logica chiara e solida obiettivi, esigenze, interventi, *output*, risultati e impatti (capitolo 3.2). Il presente capitolo ne valuta due aspetti fondamentali: la completezza e la coerenza interna ed esterna. La completezza riguarda l'inclusione nel PSP di tutte le componenti e le tipologie di interventi in base a quanto definito dalla normativa europea di riferimento, nonché la copertura dei fabbisogni d'intervento così come determinati sulla base delle analisi di contesto e SWOT. La coerenza interna guarda principalmente alla presenza di sinergie e complementarità tra le diverse componenti del PSP (capitolo 3.3.1). La coerenza esterna concerne la sinergia con altre politiche italiane ed europee che perseguono obiettivi affini o complementari a quelli della PAC, quali, ad esempio, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il Green Deal e la strategia Farm to Fork (capitolo 3.3.2). Il presente capitolo presenta inoltre un'analisi della corrispondenza e della coerenza tra gli OS dichiarati dal PSP e l'allocazione delle risorse risultante dalla dotazione finanziaria assegnata a ciascun intervento (capitolo 3.4). Infine, il capitolo esamina la pertinenza degli indicatori di *output* e di risultato attribuiti ai diversi interventi (capitolo 3.5).

L'analisi condotta si basa largamente sui *Tool* 3.1³⁹ e 3.3⁴⁰ dello European Evaluation Helpdesk. Tali *Tool* forniscono quesiti e linee guida per valutare la strategia d'intervento e il processo di assegnazione degli indicatori agli interventi. Per valutare la strategia d'intervento, il GdV ha esaminato la dichiarazione strategica e le singole schede intervento contenute nel PSP. Il contenuto di questo capitolo si basa in particolare sull'esame del nesso logico-causale tra gli interventi, le esigenze definite dal programmatore e gli obiettivi specifici della PAC. A tal fine, il GdV ha sviluppato una matrice di raccordo tra interventi, esigenze e obiettivi, presentata nel capitolo 3.3.1. Ulteriori elementi d'analisi e spunti di riflessione sono tratti dai materiali di lavoro forniti dal Crea, dalle osservazioni formulate dalla Commissione europea, e da altre pubblicazioni rilevanti – quale, a titolo esemplificativo, i quaderni della serie “Dove sta andando la PAC” realizzata da Coldiretti in collaborazione con il Centro studi Divulga.⁴¹

A supporto dell'analisi della coerenza esterna del Piano, il GdV ha elaborato una matrice che mette in relazione ciascun intervento del PSP con le iniziative di *policy* nazionali, europee e internazionali che intervengono in modo complementare e in sinergia con il Piano. Grazie a un esame dei riferimenti contenuti nelle schede intervento alle politiche oggetto di analisi e al confronto degli obiettivi perseguiti da queste e da ciascun intervento del PSP, il GdV ha indicato nella matrice gli interventi che presentano elementi di coerenza con tali politiche esterne.

³⁹ European Evaluation Helpdesk (2019), *Examples of Guiding Questions for the Appraisal of the Intervention Strategy, Targets and Milestones, Tool 3.1*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

⁴⁰ European Evaluation Helpdesk (2019), *Appraisal of Quantified Target Values and Milestones, Tool 3.3*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

⁴¹ In particolare: Coldiretti (2022), *Dove sta andando la PAC – La nuova PAC 2023-2027: il Piano Strategico Nazionale dell'Italia*, disponibile al seguente [link](#).

3.2 Strategia d'intervento e logica d'intervento del PSP

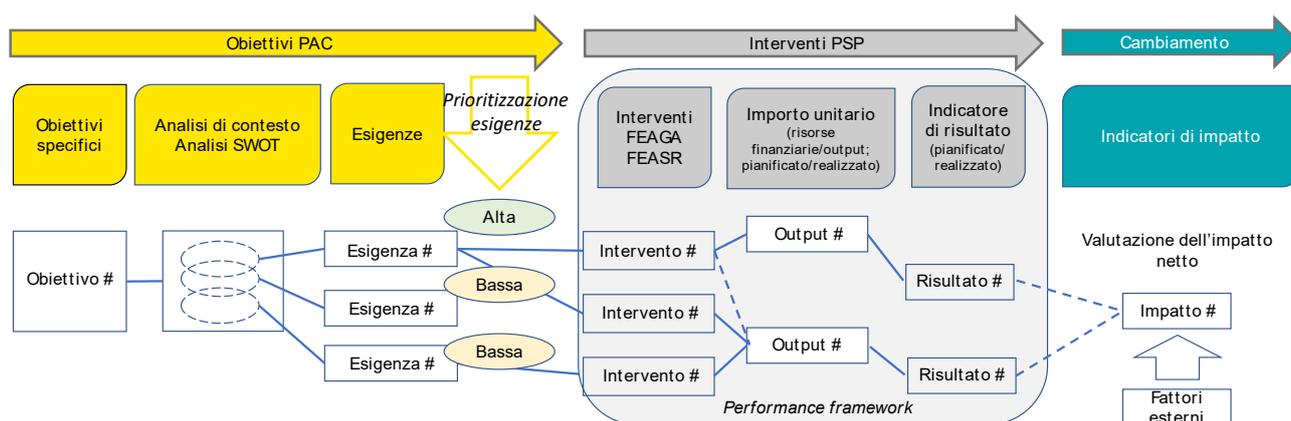
La strategia d'intervento inclusa nel PSP segue una logica d'intervento che, partendo dagli obiettivi della PAC e dalle esigenze mappate e priorizzate nell'analisi di contesto e nell'analisi SWOT, stabilisce e giustifica gli interventi da attuare nel periodo di programmazione 2023-27, ossia:

- ▶ **Pagamenti diretti:** sostegno di base al reddito per la sostenibilità; regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali (eco-schemi); sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità; sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori; sostegno accoppiato al reddito;
- ▶ **Interventi settoriali:** prodotti ortofrutticoli; prodotti dell'apicoltura; vitivinicolo (obbligatorio); olio d'oliva e olive da tavola (facoltativo); settore patatolo (patate fresche e refrigerate);
- ▶ **Interventi per lo sviluppo rurale,** 76 in tutto, afferenti alle seguenti tipologie di interventi: impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione; vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici; svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori; investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione; insediamento dei giovani agricoltori e l'avvio di imprese rurali, compreso l'insediamento di nuovi agricoltori; strumenti per la gestione del rischio; cooperazione; scambio di conoscenze e la diffusione dell'informazione.

Il contributo di ciascun intervento in termini di *output* realizzato, risultati conseguiti (rispetto ai target e agli obiettivi prefissati) e impatto generato è misurato attraverso un sistema di indicatori che sta alla base del quadro di monitoraggio della performance (vedasi la sezione 3.5.1).

La Figura 3 rappresenta schematicamente la logica d'intervento che sottende al PSP e il nesso logico-causale tra i diversi elementi ricompresi nella strategica d'intervento. Data la complessità del PSP italiano e la numerosità di esigenze, interventi, ecc., risulta impossibile racchiudere in un unico grafico di sintesi la logica d'intervento del Piano italiano.

Figura 3 - Logica d'intervento del PSP



3.3 Coerenza interna del PSP e rapporto con altri strumenti pertinenti

3.3.1 Valutazione della coerenza interna

Quesiti valutativi

La strategia d'intervento è conforme con quanto prescritto dai Regolamenti in materia di coerenza interna e complementarità tra gli interventi previsti dal Piano?

Quesiti valutativi

Il PSP include per ogni obiettivo specifico una logica di intervento solida e ben documentata, che mostri come la condizionalità, gli interventi progettati sotto forma di pagamenti diretti, sviluppo rurale e interventi settoriali e la loro combinazione contribuiranno all'obiettivo specifico e garantiranno risultati e impatti positivi?

Gli interventi progettati nell'ambito di ciascun obiettivo specifico affrontano le esigenze e le potenzialità di sviluppo nazionali, regionali e locali identificati nell'analisi SWOT e nella valutazione delle esigenze?

Il PSP mostra come gli interventi progettati siano in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali e trasversali della PAC?

C'è complementarità e sinergia tra gli interventi (e le relative forme di sostegno previste) nel raggiungimento dell'obiettivo specifico programmato?

C'è coerenza, sinergia ed equilibrio tra gli interventi in tutti gli obiettivi specifici programmati?

C'è coerenza, sinergia ed equilibrio tra i diversi obiettivi a livello orizzontale, compresi gli interventi specifici progettati per ciascun obiettivo e verso gli obiettivi generali e trasversali?

La strategia di intervento del PSP dimostra coerenza mostrando chiari collegamenti con l'analisi SWOT e con la valutazione dei bisogni?

I riferimenti normativi relativi alla coerenza interna del PSP sono contenuti nei Regolamenti dell'UE 2115/2021 e 2889/2021 – relativi, rispettivamente, alla redazione dei piani strategici della PAC, e alle modalità di applicazione del Regolamento 2115/2021 stesso.

Nell'ambito del Regolamento 2115/2021, gli articoli che definiscono norme sulla coerenza del Piano sono il 105, comma 1, il 109, commi 1, 2 e 3 e il 123, comma 3. Il primo comma dell'articolo 105 si limita a identificare la strategia di intervento come principale strumento per il raggiungimento degli obiettivi specifici della PAC. Secondo l'articolo 109, comma 2, del Regolamento, la strategia di intervento svolge la funzione di dimostrare "la coerenza della strategia e la complementarità degli interventi" rispetto agli obiettivi specifici. Tutto l'articolo, inoltre, specifica il contenuto della strategia di intervento e stabilisce, nel terzo comma, che questa garantisca anche la coerenza tra elementi nazionali e regionali dei piani strategici, qualora questi siano presenti. Inoltre, a proposito della ripartizione di competenze tra autorità di gestione nazionali e regionali, l'articolo 123, comma 3, stabilisce che l'autorità di gestione nazionale si occupi di garantire un'applicazione coerente del Piano attraverso il coordinamento dell'operato delle autorità regionali.

All'interno del Regolamento 2115/2021 sono inoltre presenti numerosi considerando, i quali, seppure non aventi valore normativo al pari degli articoli, definiscono alcuni aspetti fondamentali della coerenza interna dei piani strategici. Alcuni esempi sono i considerando 20 e 21, che evidenziano l'importanza di mantenere la coerenza tra interventi di I e II pilastro, il considerando 69, che sottolinea la necessità di introdurre interventi settoriali che siano coerenti tra loro, il considerando 101, che suggerisce un uso sinergico e complementare dei diversi strumenti di supporto della PAC, e il considerando 112, che attribuisce alle autorità di gestione nazionali e regionali il ruolo di garanti dell'attuazione coerente del piano strategico.

Richiamati gli opportuni riferimenti normativi, la completezza della strategia d'intervento del PSP è stata valutata esaminando il nesso logico-causale tra gli interventi inclusi nel PSP e gli OS del Piano, stabilito sulla base delle specifiche esigenze che gli interventi mirano a soddisfare.

Dal punto di vista degli OS, **la strategia risulta essere completa, in quanto tutti gli OS sono coperti dagli interventi** (si veda la Tabella 7). I riferimenti agli OS coperti sono chiaramente riportati in

ciascuna delle schede intervento. Inoltre, ciascuna scheda riporta una sezione dedicata alla descrizione dell'intervento, in cui vengono forniti ulteriori dettagli sul contributo di ciascun intervento agli obiettivi. L'OS 1 è l'obiettivo coperto dal maggior numero di interventi, a sottolineare l'importanza ricoperta dal sostegno al reddito all'interno del Piano. Infatti, gran parte del contributo a questo obiettivo (19 interventi), proviene dal sostegno accoppiato al reddito per superficie, incluse le colture proteiche, e per animale. Poiché gli obiettivi ambientali e climatici ricoprono una particolare importanza nella nuova PAC, gli OS 4, 5 e 6 – mirati, rispettivamente, a contrastare i cambiamenti climatici, a tutelare l'ambiente e a salvaguardare il paesaggio e la biodiversità – risultano tra gli OS coperti dal maggior numero di interventi. In particolare, l'OS 6 è coperto da 33 diversi interventi, di cui 25 di sviluppo rurale e 8 di I pilastro. Seguono poi gli OS 4 e 5, rispettivamente interessati da 27 e 32 interventi. **Alcuni interventi contribuiscono a un singolo obiettivo, mentre altri coprono molteplici OS.** Gli interventi del I pilastro (sia gli eco-schemi che gli interventi settoriali) risultano maggiormente distribuiti su tutti gli OS, mentre gli interventi di sviluppo rurale, e in particolar modo gli ACA, sono concentrati principalmente sugli obiettivi climatici e ambientali. Si riscontra però una forte complementarità tra gli interventi, soprattutto tra gli eco-schemi e gli interventi ACA, che insieme al sistema di condizionalità per rafforzare l'impatto degli interventi sull'ambiente e il clima, costituiscono la cosiddetta "architettura verde".

Tabella 7 - Copertura degli OS da parte degli interventi del PSP

Obiettivo specifico PAC	Numero di interventi
OS 1	36
OS 2	16
OS 3	10
OS 4	27
OS 5	32
OS 6	33
OS 7	7
OS 8	17
OS 9	12
AKIS	14

Fonte: Elaborazione del GdV

Considerando le esigenze, **l'attribuzione delle esigenze ai diversi interventi risulta quasi sempre chiaramente definita.** All'interno del PSP; la sezione 3 di ciascuna scheda intervento contiene una tabella con la lista delle esigenze coperte dall'intervento. In alcuni casi, tuttavia, non tutte le esigenze si trovano in questa sezione, poiché alcune esigenze vengono invece introdotte nella sezione 5, contenente la descrizione dell'intervento. L'unica esigenza che non viene citata in alcuna scheda d'intervento risulta essere la E3.2 (Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale). Si nota, tuttavia, che tale esigenza è esplicitamente oggetto di interventi adottati all'interno del PNRR e che sono concepiti per agire in parallelo con il PSP. Per questa ragione appare particolarmente utile illustrare chiaramente tutte le aree di complementarità e sinergia tra il PSP e le altre politiche, in modo da chiarire la strategia complessiva per il soddisfacimento delle esigenze. Nel caso di alcuni interventi, inoltre, sebbene le esigenze coperte siano chiaramente indicate, non

risulta chiaro il nesso logico con l'intervento cui sono associate. Ciò accade soprattutto per gli interventi di I pilastro, inclusi gli eco-schemi, i pagamenti diretti BISS, e numerosi interventi tra quelli che erogano un sostegno accoppiato al reddito. La difficoltà nel comprendere tali collegamenti è legata sia alla mancanza di una descrizione approfondita del legame tra esigenze e analisi SWOT, sia alla descrizione degli interventi, la cui utilità e specificità rispetto alla strategia complessiva potrebbe talvolta essere messa in maggior evidenza all'interno delle schede intervento.

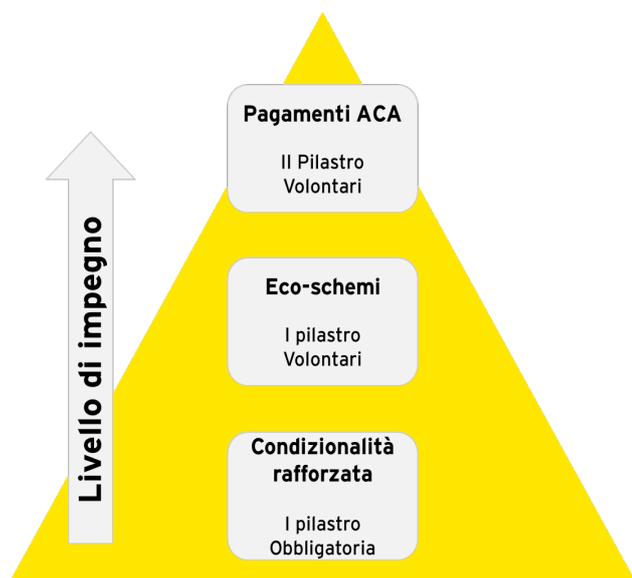
Gli interventi programmati coprono sia esigenze trasversali e rilevanti sull'intero territorio nazionale, sia esigenze specifiche di realtà regionali e locali. Numerosi interventi sono infatti mirati al soddisfacimento di esigenze locali - ne sono un esempio gli interventi destinati a zone di montagna o a zone con vincoli naturali o ambientali. Inoltre, la struttura di *governance* prevista per l'attuazione del Piano, caratterizzata da una forte regionalizzazione, permette alle amministrazioni locali di scegliere le combinazioni o i "pacchetti" di interventi di sviluppo rurale che esse intendono attivare, sulla base delle specificità e delle esigenze locali. La rilevazione e la raccolta sistematica delle specificità regionali in relazione ai diversi interventi di sviluppo rurale previsti dal Piano ha caratterizzato la fase di programmazione seguita all'invio del PSP italiano alla Commissione europea e alla trasmissione delle osservazioni da parte di quest'ultima.

La strategia di intervento del PSP risulta coerente se ciascun intervento fornisce un contributo positivo verso il raggiungimento degli OS, operando in sinergia con gli altri interventi facenti parte della strategia, rafforzandone l'efficacia e compensandone le lacune. Al fine di avere una strategia coerente, il programmatore deve costruire degli interventi che assicurino una compensazione dei potenziali *trade-off* tra i diversi obiettivi della politica agricola (ad esempio, gli obiettivi climatici e reddituali) e i cui effetti non entrino in conflitto tra loro in fase di implementazione. Un altro aspetto fondamentale della coerenza consiste nella sinergia tra i diversi strumenti messi a disposizione dalla PAC, quindi gli interventi di sviluppo rurale, il sostegno diretto al reddito e gli interventi settoriali. Come precedentemente evidenziato, gli obiettivi climatici e ambientali della PAC, gli OS 4, 5 e 6, rappresentano il centro della strategia di intervento e l'area in cui la sinergia e la coerenza tra gli interventi risulta maggiore. Ulteriori aree di particolare interesse per il PSP sono gli investimenti (volti alla tutela e riqualificazione del territorio, alla costruzione e modernizzazione delle infrastrutture, al sostegno del potenziale produttivo e ai miglioramenti dei metodi di produzione e di commercializzazione dei prodotti agricoli), gli interventi volti al ricambio generazionale, e quelli

dedicati al raggiungimento dell'obiettivo trasversale della PAC (AKIS). In queste aree, il PSP prevede dei gruppi, o "pacchetti" di interventi, i quali possono essere attivati insieme al fine di rafforzare l'efficacia di ciascuno.

Gli interventi con finalità ambientali e climatiche assumono un ruolo di particolare rilievo nella nuova PAC e all'interno del PSP italiano. Infatti, al fine di massimizzare l'efficacia nel raggiungimento degli OS 4, 5 e 6, il Piano combina e mette a sistema gli strumenti sinergici e complementari che costituiscono l'**architettura verde** della PAC. Prevista dall'articolo 109 del Regolamento 2115/2021, questa è strutturata nel PSP italiano secondo un crescente livello di ambizione degli interventi, passando da impegni obbligatori a impegni volontari, come mostrato nella Figura 4.

Figura 4 - Architettura verde



Fonte: Elaborazione del GdV

Nello specifico, l'architettura verde comprende tre strumenti principali: la **condizionalità rafforzata**, gli **eco-schemi** e i **pagamenti agro-climatici-ambientali**. La condizionalità rafforzata rappresenta un requisito obbligatorio che gli aspiranti beneficiari dei fondi degli interventi devono rispettare per ottenere il sostegno della PAC. La condizionalità si compone dei **criteri di gestione obbligatori** (CGO) – i quali derivano dalle prescrizioni della normativa UE in merito all'ambiente, alla sanità pubblica, alla salute degli animali e delle piante e al benessere degli animali – e delle norme per il mantenimento dei terreni in **buone condizioni agronomiche e ambientali** (BCAA), che rappresentano criteri aggiuntivi per il c.d. *greening* dei pagamenti diretti (il maggiore focus sugli obiettivi ambientali e climatici previsto dal Regolamento 1307/2013),⁴² per la protezione e gestione delle acque, della qualità del suolo e delle biodiversità, in aggiunta agli impegni in materia di clima.

Gli **eco-schemi**, elemento centrale del primo pilastro della strategia di intervento e destinatari del 25% delle risorse dei pagamenti diretti, prevedono l'erogazione di pagamenti aggiuntivi in caso di ulteriori impegni di natura volontaria da parte dei beneficiari, con maggiore livello di ambizione ambientale e climatica rispetto alla condizionalità. All'interno del PSP sono previsti 5 eco-schemi nazionali, cui sono destinati fondi per circa 891 milioni di euro:

- ▶ Pagamento per il benessere animale e la riduzione degli antibiotici;
- ▶ Inerbimento delle colture arboree;
- ▶ Salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico;
- ▶ Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento;
- ▶ Misure specifiche per gli impollinatori.

L'ultimo elemento dell'architettura verde è rappresentato dai pagamenti per impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione (pagamenti **ACA**) che richiedono agli agricoltori comportamenti produttivi e gestionali specifici e hanno l'obiettivo di compensare i maggiori costi e i mancati redditi connessi all'adozione volontaria di tali impegni per il clima e per l'ambiente. Il PSP prevede 31 impegni agro-ambientali, dei quali 26 vengono identificati come pagamenti ACA (SRA01-SRA26) e 5 sono altri sostegni specifici (SRA27-SRA31). La maggior parte degli ACA sono cumulabili con altri interventi e sono concessi ai beneficiari (agricoltori singoli o associati), in base alla superficie (SAU) o a UBA, per un periodo di 5 anni. Fanno parte di questa categoria alcuni interventi che richiamano direttamente gli eco-schemi: ad esempio, l'ACA 5 sull'inerbimento delle colture arboree, l'ACA 18 sugli impegni per l'apicoltura, l'ACA 25 sulla tutela degli oliveti a valenza ambientale e paesaggistica. In generale, tutti gli interventi ACA sono fortemente interconnessi tra loro e sono previsti come ulteriore strumento per completare ed estendere gli eco-schemi.

Il PSP prevede inoltre **15 interventi** di II pilastro riguardanti gli **investimenti**. Questi coprono un'area d'intervento che va dagli investimenti produttivi e non produttivi volti a tutelare l'ambiente, il clima e il benessere animale, agli investimenti volti a rafforzare la competitività dei produttori, la commercializzazione dei prodotti e il tessuto socio-economico del territorio. Gli interventi destinati agli investimenti costituiscono un centro di raccordo tra obiettivi reddituali e obiettivi climatici e ambientali e sono in forte sinergia con gli altri interventi previsti in queste aree. Inoltre, tali interventi possono essere combinati ad altri mediante le modalità di **progettazione integrata**, volta ad applicare interventi simili e complementari in maniera sistematica rispetto a una filiera o a delle aree territoriali in modo da massimizzarne l'efficacia. Una delle principali aree di progettazione integrata prevista nel PSP è il cosiddetto **pacchetto giovani**, il quale consiste in un gruppo di

⁴² Consiglio dell'Unione Europea, Parlamento Europeo (2013), *Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L 347, 17 dicembre, disponibile al seguente [link](#).

interventi cumulabili da realizzare in sinergia per promuovere il ricambio generazionale in agricoltura. Fanno parte del pacchetto diversi interventi di sviluppo rurale: “investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole” (SRD01), “investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale” (SRD02), “investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole” (SRD03), “investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale” (SRD04), “investimenti produttivi non agricoli in aree rurali” (SRD14) e, naturalmente, l’intervento “insediamento giovani agricoltori” (SRE01).

Un’altra area in cui la coerenza interna del PSP risulta particolarmente evidente è quella degli interventi dedicati all’obiettivo trasversale **AKIS**. Il II pilastro contiene 6 interventi dedicati all’AKIS e volti a finanziare l’erogazione di servizi di consulenza, attività di formazione e informazione di imprese e imprenditori e a supportare l’innovazione. Alcuni di questi interventi risultano complementari agli interventi per gli investimenti (inclusi quelli del pacchetto giovani) e a quelli volti a promuovere la cooperazione tra produttori e organizzazioni di produttori. Inoltre, gli interventi a supporto della formazione (SRH03) e di azioni di informazione (SRH04) sulle tematiche della tutela dell’ambiente e della lotta e adattamento al cambiamento climatico rafforzano ulteriormente l’architettura verde e risultano funzionali agli obiettivi ambientali e climatici del Piano. Complessivamente, l’obiettivo AKIS è perseguito attraverso 14 interventi, sia di I che II pilastro.

Come già accennato nell’introduzione a questo capitolo, il GdV ha sviluppato uno strumento analitico per valutare la coerenza interna della strategia di intervento. Esso consiste in una **matrice che mette in relazione ciascun intervento con gli OS della PAC**, mediante il contributo atteso di ciascun intervento al soddisfacimento delle esigenze individuate dal programmatore. La matrice, (presente nell’Allegato 7.2.1), associa un valore da “-3” a “+3” a ciascuna esigenza coperta da un intervento, in base al contributo atteso che l’intervento in questione fornisce rispetto al soddisfacimento di quella esigenza. Numeri positivi sono associati a un contributo positivo, mentre numeri negativi a un contributo negativo.

La matrice può essere letta e interpretata in due direzioni. Può essere analizzata in senso **verticale**, per comprendere come diversi interventi contribuiscano al raggiungimento di un singolo OS (e al soddisfacimento di ciascuna delle esigenze afferenti quell’obiettivo), e in senso **orizzontale**, per esaminare la varietà di contributi di ciascun intervento rispetto ai molteplici obiettivi della PAC.

In base alla matrice elaborata, il GdV rileva una generale coerenza tra interventi, esigenze ed obiettivi, giacché la maggior parte degli interventi del PSP è collegata in modo positivo al soddisfacimento delle esigenze identificate e, conseguentemente, al raggiungimento degli obiettivi enunciati nel Piano. Tuttavia, in alcuni casi, il GdV ha evidenziato la possibilità di un (limitato) impatto negativo di certi interventi rispetto ad alcune esigenze, in particolare:

- ▶ Il sostegno accoppiato al reddito per superficie (7 interventi, da **PD(06)-CIS(01)** a **PD(06)-CIS(07)**), colture proteiche (2 interventi, da **PD(06)-CIS(08)** a **PD(06)-CIS(09)**) e zootecnia (10 interventi, da **PD(07)-CIS(01)** a **PD(07)-CIS(10)**) rispetto all’esigenza “Rafforzare i sistemi di certificazione, regimi di qualità riconosciuta, sistemi di etichettatura volontaria per aumentare la qualità, la sostenibilità e il benessere animale, favorendo la partecipazione delle imprese delle filiere agroalimentari e rafforzando il ruolo delle OP e dei Consorzi di Tutela” (**E1.8**);
- ▶ L’intervento a sostegno delle zone con altri svantaggi naturali significativi (**SRB02**) rispetto all’esigenza “Promuovere l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, favorendo la riduzione degli impieghi e dei rischi connessi al loro uso” (**E2.10**). Il mantenimento dell’attività agricola in tali zone, definito nel piano come l’obiettivo di questo intervento, potrebbe rendere

necessario un uso consistente e non sostenibile di fitofarmaci per contrastare agenti patogeni, la cui presenza fosse correlata con le condizioni di fragilità di tali aree.

La lettura verticale della matrice permette di identificare sinergie ed eventuali conflitti tra interventi nel raggiungimento degli OS. La strategia di intervento è strutturata in modo tale per cui ciascun OS è perseguito mediante molteplici interventi. Poiché gli obiettivi ambientali e climatici ricoprono una particolare importanza nella nuova PAC, gli OS 4, 5 e 6 – mirati, rispettivamente, a contrastare i cambiamenti climatici, a tutelare l'ambiente e a salvaguardare il paesaggio e la biodiversità – risultano tra gli OS coperti dal maggior numero di interventi. In particolare, l'OS 6 è coperto da 33 diversi interventi, di cui 25 di sviluppo rurale e 8 di I pilastro. Seguono poi gli OS 4 e 5, rispettivamente interessati da 27 e 32 interventi. Si osserva, dunque, che la sinergia tra gli interventi risulta rafforzata al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi principali della PAC, ovvero il sostegno alla redditività dei produttori agricoli, la tutela del paesaggio, del territorio e della biodiversità, e la mitigazione e l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico. Per quanto concerne gli obiettivi 4, 5 e 6 si rileva una forte sinergia tra interventi di II e III pilastro, in particolare tra interventi ACA ed eco-schemi.

La lettura orizzontale della matrice di raccordo tra interventi e OS permette di analizzare la coerenza degli interventi rispetto al raggiungimento di molteplici obiettivi. Questa lettura, infatti, consente di identificare i *trade-off* tra obiettivi e l'impatto che gli interventi hanno su questi potenziali conflitti. Su un totale di 109 interventi (accorpendo le schede comprese tra gli interventi colture a superficie e colture proteiche), 61 sono interventi mirati che contribuiscono a un singolo obiettivo specifico. I restanti 58 interventi, al contrario, coprono direttamente o indirettamente uno o più obiettivi.

Tra questi, **gli interventi con la copertura più ampia di OS sono l'ACA 29, dedicato alla agricoltura biologica, e gli interventi settoriali ortofrutticolo, vitivinicolo, olivicolo e pataticolo**. Tutti questi interventi mirano a contribuire in modo positivo a numerosi OS, dalla redditività e competitività delle imprese agricole, agli obiettivi climatici e ambientali, alla tutela dei consumatori e alla produzione di cibi sani e di qualità. I tre gruppi di interventi settoriali sono pensati anche per contribuire all'obiettivo trasversale di modernizzazione e innovazione di settori strategici della produzione agricola italiana. Molti altri interventi contribuiscono a due o tre diversi OS. Ancora una volta, tale complementarità risulta rafforzata per gli interventi che operano nell'ambito degli obiettivi climatici e ambientali. Considerato il contributo positivo che tutti questi interventi portano a ciascun OS perseguito, essi non lasciano spazio a *trade-off* e conflitti tra obiettivi potenzialmente in contrasto tra loro.

3.3.2 Valutazione della coerenza esterna

Quesiti valutativi

La strategia di intervento dimostra di essere coerente con altri strumenti pertinenti?

La strategia di intervento del PSP mostra chiaramente i contributi agli obiettivi politici e ai target rilevanti delle politiche e/o strategie nazionali, dell'UE e internazionali sottoscritte dall'UE?

Il PSP fornisce una chiara panoramica della demarcazione, complementarità, sinergie e coordinamento tra la condizionalità del PSP, gli interventi e altri interventi finanziati da altri fondi dell'Unione attivi nelle zone rurali e/o rivolti a beneficiari, attori e/o aree simili?

La strategia di intervento del PSP è coerente con gli strumenti legislativi (compresi i programmi e i piani da essi derivati) in materia di ambiente e clima e contribuisce agli obiettivi nazionali a lungo termine stabiliti in/derivati da tali strumenti?

Quesiti valutativi

Le potenziali sovrapposizioni (doppio finanziamento) o i divari di finanziamento tra gli strumenti politici e gli interventi pertinenti sono adeguatamente affrontati dai meccanismi di coordinamento e demarcazione proposti, anche evitando tali sovrapposizioni e possibili lacune?

Analogamente alla coerenza interna, anche per la coerenza esterna il Regolamento (UE) 2115/2021 prescrive che il programmatore del PSP adotti una strategia di intervento coerente con gli altri strumenti e politiche a livello europeo e nazionale nell'ambito della politica agricola e delle tematiche affini, come quella ambientale.

Il PSP richiama una serie di obiettivi rilevanti che l'Italia e l'Unione Europea si sono impegnate a perseguire attraverso iniziative di policy nazionali ed europee. Le strategie europee che vengono esplicitamente menzionate nel testo del PSP sono il **Green Deal** e le strategie **Farm to Fork** e **Biodiversità 2030** (quest'ultima, in particolare, è richiamata più frequentemente nelle schede di intervento contenute nel Piano).

Inoltre, il PSP contiene riferimenti relativi alla coerenza degli interventi del Piano Strategico con il **PNRR**. Ne sono un esempio il riferimento al PNRR nella dichiarazione strategica, presente nella sezione 1 del Piano; la sezione 2.1, contenente la descrizione del Piano per OS e in cui vi sono numerosi richiami al PNRR (sia nelle matrici SWOT che nella descrizione delle esigenze). Si evidenzia in particolare come l'esigenza E1.13 – relativa al “rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e florovivaistico”, non viene affrontata da alcun intervento del PSP, in quanto è direttamente soddisfatta dalla misura del PNRR M2C1 - Investimento 2.1 (come riportato nella Tabella 8). Come mostrato nella tabella sottostante, **la gran parte delle misure del PNRR prese in considerazione hanno un potenziale di sinergia con interventi del PSP**, in particolare in aree relative all'innovazione e alla tutela dell'ambiente, e contribuiscono a soddisfare le esigenze individuate nel PSP. La Tabella 8 mostra la lista completa delle misure del PNRR attive in queste aree di intervento. Alcune di queste sono, a titolo esemplificativo, il “Piano Transizione 4.0” (M1C2 – Investimento 1), che ha lo scopo di accelerare e consolidare il percorso di digitalizzazione, innovazione e crescita della competitività del sistema produttivo, contribuendo così a soddisfare l'esigenza di diffusione delle infrastrutture telematiche e digitali (E3.2), gli investimenti per lo sviluppo del parco agri-solare (M2C1 – Investimento 2.2) e di impianti agri-voltaici al fine di produrre energia rinnovabile (M2C2 – Investimento 2.2), l'investimenti per la meccanizzazione del settore agricolo e alimentare (M2C1 – Investimento 2.3), e il sopracitato investimento per lo sviluppo della logistica (M2C1 – Investimento 2.1).

Sebbene il GdV sia riuscito a individuare le sinergie tra i due Piani, anche grazie ai riferimenti contenuti all'interno del PSP, si evidenzia comunque l'opportunità di descrivere più dettagliatamente all'interno del Piano le modalità di effettiva realizzazione di tali sinergie e i loro risultati attesi. In particolare, sembrerebbe opportuno approfondire tali connessioni soprattutto in ambiti quali la diffusione della banda larga, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale.

Dal punto di vista metodologico, anche per l'analisi della coerenza esterna, il GdV ha elaborato una matrice di raccordo che mette in relazione ciascun intervento del PSP con le iniziative di *policy* nazionali, unionali e internazionali rilevanti. La matrice mette in evidenza quali sono gli interventi che presentano sinergie con ciascuna delle politiche identificate, in base all'esame dei riferimenti espliciti inclusi nel PSP e dagli obiettivi perseguiti dagli interventi e dalle politiche oggetto di analisi.

Tabella 8 - Coerenza tra interventi del PSP e misure del PNRR

Componente del PNRR	Misura del PNRR	Numero di interventi del PSP
M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	Investimento 1: Transizione 4.0	11
M1C3.2: Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale	Investimento 2.1: Attrattività dei borghi	4
	Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	17
M2C1: Economia circolare e sostenibile	Strategia nazionale per l'economia circolare	5
	Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	5
M2C1.2: Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile	Investimento 2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	4
	Investimento 2.2: Parco Agrisolare	3
	Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare	13
M2C1.3: Sviluppare progetti integrati	Investimento 3.2: Green communities	2
	Investimento 3.3: Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0
M2C2.1: Incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile	Investimento 1.4: Sviluppo biometano	1
M2C4.4 Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime	Investimento 4.3: Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	5
M2C4.2: Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio	Investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	9

Componente del PNRR	Misura del PNRR	Numero di interventi del PSP
M5C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	Investimento 2.2.a: Piani Urbani Integrati – Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura	2

Fonte: Elaborazione del GdV

Si rilevano diversi **legami anche tra il PSP e le politiche europee ed internazionali**. Come si può notare dalla Tabella 9, tutte le politiche analizzate (tranne la EU Youth Strategy) sono collegate a non meno di 10 interventi del PSP. Le politiche più rilevanti sono la Farm to Fork Strategy, per evidenti affinità tematiche, e le iniziative di *policy* a carattere ambientale come la EU Climate Action Strategy e il Paris Agreement.

Tabella 9 - Coerenza con le politiche europee ed internazionali

Politiche europee ed internazionali	Numero di interventi del PSN
EU Farm to Fork Strategy	41
EU Biodiversity Strategy	10
EU Climate Action 2050 Long-term Strategy	46
Paris Agreement	46
EU Youth Strategy	7
EU Employment Strategy	18

Fonte: Elaborazione del GdV

3.4 Valutazione della coerenza tra l’allocazione delle risorse di bilancio e gli obiettivi specifici perseguiti dal PSP

Quesiti valutativi
Il piano finanziario del PSP mostra l’allocazione delle risorse per intervento progettato per i pagamenti diretti, gli interventi settoriali e gli interventi per lo sviluppo rurale?
In caso di trasferimento delle risorse di bilancio assegnate tra pagamenti diretti, interventi settoriali e interventi per lo sviluppo rurale, ciò è chiaramente indicato nel piano finanziario e viene spiegato come tale trasferimento favorirà il raggiungimento degli obiettivi specifici della PAC?
Vi è una chiara giustificazione di come le risorse di bilancio siano state allocate agli interventi progettati per diversi tipi di settori, regioni, beneficiari, ecc.?
Il ruolo della condizionalità rafforzata (in termini di requisiti, ambizione, copertura, ecc.) è preso in considerazione nella progettazione dell’intervento e nella sua dotazione finanziaria?

Quesiti valutativi

L'allocazione delle risorse di bilancio per ciascun intervento è giustificata in funzione della valutazione delle esigenze?

L'allocazione delle risorse di bilancio per ciascun intervento è adeguata al raggiungimento degli obiettivi?

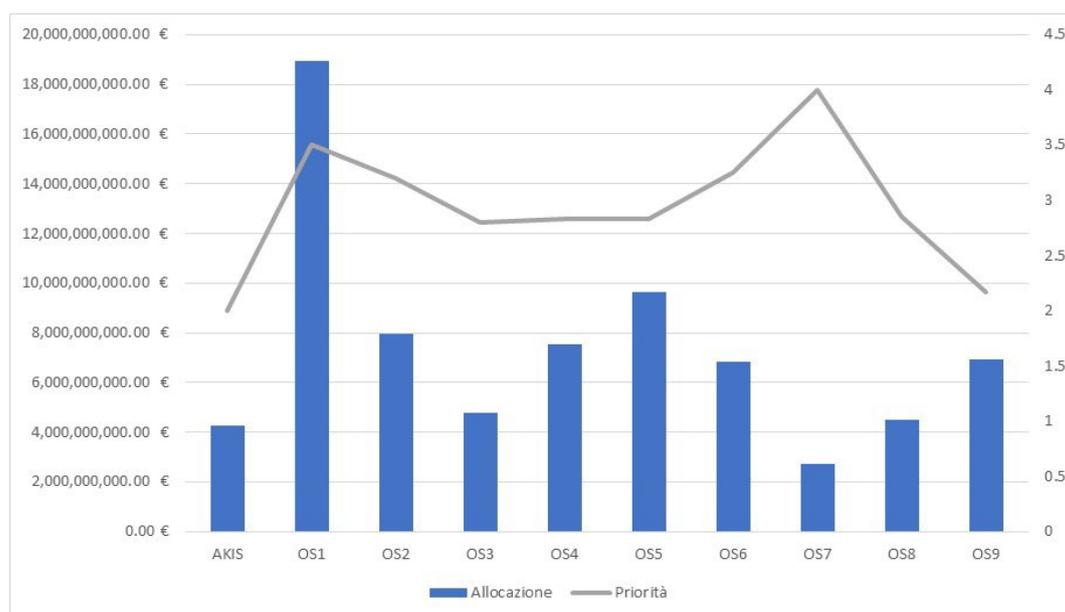
In questa sezione viene analizzata l'allocazione delle risorse finanziarie complessivamente messe a disposizione del PSP, in relazione sia ai suoi obiettivi generali e specifici, sia agli strumenti attraverso i quali si intende perseguirli. Infatti, a fronte di una potenziale coerenza tra gli strumenti che il PSP intende introdurre per ciascuno degli obiettivi perseguiti, l'impatto di tali strumenti sul sistema nazionale sarà determinato, oltre che dalla qualità ed efficacia dei singoli interventi, anche dalla dimensione fisico-economica che essi potranno raggiungere. Questo fattore è a sua volta dipendente sia dal livello di partecipazione (e capacità di realizzazione) dei potenziali beneficiari, sia dall'ammontare delle risorse finanziarie messe a disposizione per le diverse azioni di sostegno.

In altri termini, l'allocazione finanziaria tra le diverse linee di intervento esprime il diverso livello di importanza assegnato agli obiettivi del PSP, cioè alle "risposte" che attraverso di esso si intende dare alle esigenze presenti nel contesto nazionale. Allo stesso tempo, nello scegliere l'allocazione delle risorse, il Programmatore compie valutazioni previsionali in merito all'effettivo raggiungimento di tali obiettivi, alla prevedibile partecipazione dei beneficiari e quindi alla capacità di utilizzazione (spesa) delle risorse nelle diverse linee di intervento. L'allocazione delle risorse all'interno del PSP viene descritta in modo puntuale all'interno delle singole schede intervento, in cui (salvo rare eccezioni) si specifica l'ammontare di risorse allocate per ciascuno degli anni di programmazione. Tra queste eccezioni è opportuno menzionare soprattutto l'intervento relativo al sostegno accoppiato al reddito per la coltura della soia (intervento **PD(06)-CIS(08)**), la cui scheda non contiene gli importi relativi allo *unit amount* e alla dotazione finanziaria, né il valore del *planned output*. In altri casi, gli importi della dotazione finanziaria e dello *unit amount* e il valore del *planned output* risultano insufficienti o inadeguati rispetto agli obiettivi perseguiti dagli interventi. È il caso degli interventi relativi agli investimenti (in particolare **SRD07**, **SRD09**, **SRD13** e **SRD14**), e degli interventi riguardanti i **regimi di qualità (SRG03)**, che presentano incongruenze nel riparto annuale della dotazione finanziaria, degli interventi **LEADER** sullo sviluppo rurale e locale (**SRG05** e **SRG06**) e dell'intervento relativo alle azioni pilota e di collaudo delle innovazioni (**SRG08**), per quanto riguarda lo sviluppo rurale. Nell'ambito del I pilastro, le dotazioni finanziarie degli interventi BISS, degli aiuti accoppiati per latte bovino, latte di bufale e leguminose risultano anch'esse insufficienti rispetto al raggiungimento degli OS e al soddisfacimento delle esigenze che questi intendono coprire.

Per valutare la congruenza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi del PSP è stato ritenuto opportuno cercare di definire la rilevanza che ognuno di questi ultimi assume all'interno del PSP stesso. A tal fine si è fatto riferimento alla prioritizzazione delle esigenze, ipotizzando che gli obiettivi a cui corrispondono esigenze prioritarie identificheranno gli obiettivi di maggiore importanza all'interno della strategia.

Gli obiettivi del PSP, classificati in base al grado di rilevanza che ciascuna assume all'interno della strategia nazionale sulla base delle esigenze affrontate, sono stati confrontati con la ripartizione delle risorse per OS. La figura che segue, nella quale gli istogrammi rappresentano l'allocazione e la linea il livello di priorità di ciascun obiettivo, restituisce in forma grafica tale confronto.

Figura 5 - Confronto tra la priorità degli OS e le risorse ad essi allocate



Fonte: Elaborazione del GdV

Nel complesso si rileva una sostanziale congruenza fra altezza degli istogrammi (risorse attribuite a ciascun OS) e relativo livello di priorità: l'allocazione delle risorse finanziarie è complessivamente coerente con gli obiettivi del PSP. L'unica eccezione rilevante sembra essere l'OS7, per il quale tuttavia viene trattata nel piano una sola esigenza, limitando il livello della prioritizzazione per l'OS a quell'unica esigenza, distorcendone il valore.

Come descritto sopra, nel valutare le schede intervento del PSP, il GdV ha anche osservato che non sempre gli importi delle tabelle finanziarie incluse in ciascuna scheda intervento sono accurati o corretti, con particolare riferimento ai dati relativi ai *planned output*, agli *unit amount*, e al riparto annuale delle dotazioni finanziarie.

3.5 Valutazione degli indicatori di output e di risultato e della quantificazione dei valori target

3.5.1 Il quadro di monitoraggio della performance nella PAC 2023-27

3.5.1.1 Il Regolamento PSP e il sistema di indicatori

Com'è noto, il Regolamento della PAC per il periodo di programmazione 2023-2027 ha introdotto un nuovo modello di erogazione (*New Delivery Model*), imperniato sulla predisposizione di un unico Piano strategico nazionale, che sposta l'accento dalla conformità alle regole del singolo beneficiario alla *performance* e ai risultati.

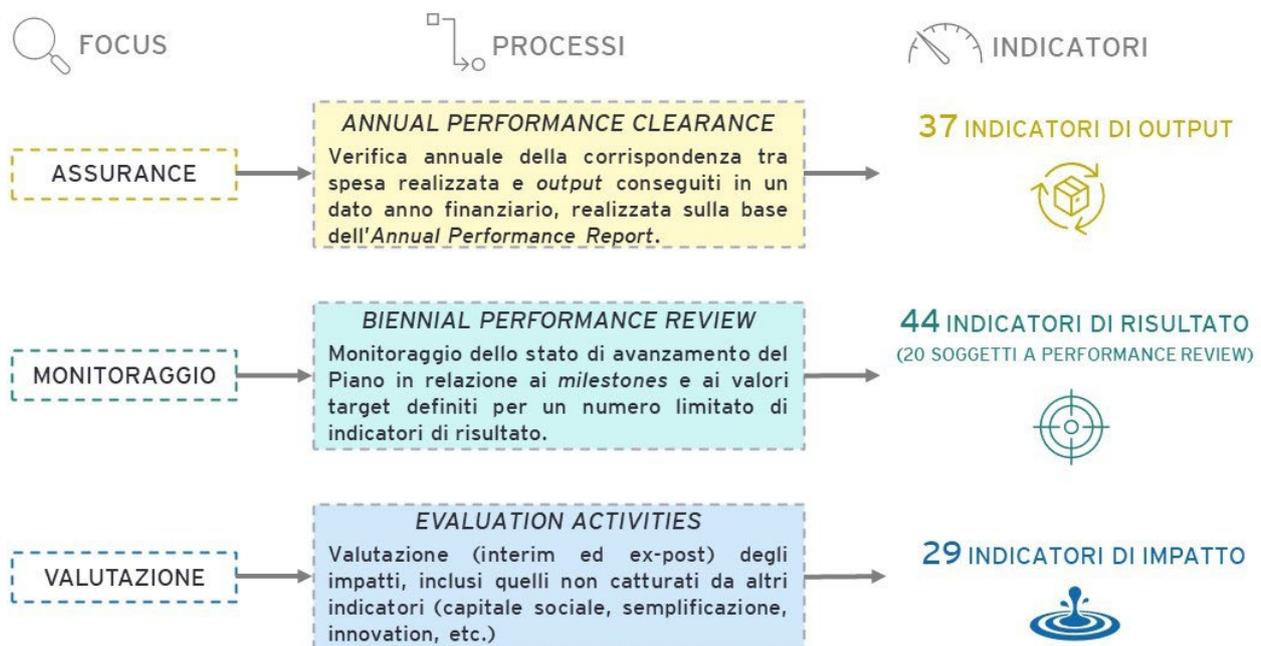
Tale passaggio verso una politica più orientata ai risultati e al conseguimento degli obiettivi ha comportato la revisione del sistema di monitoraggio e valutazione adottato nel corso del periodo di programmazione 2014-2020 (*Common Monitoring And Evaluation Framework*, abbreviato CMEF) e l'istituzione di un rinnovato quadro di riferimento per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia dell'attuazione (*Performance Monitoring and Evaluation Framework*, abbreviato PMEF).

In base all'art. 7 del Regolamento relativo ai Piani strategici, tutti gli strumenti della PAC saranno per la prima volta soggetti in maniera univoca e integrata a un set comune di indicatori che include:

- ▶ Indicatori di *output* relativi agli *output* realizzati dagli interventi sostenuti;
- ▶ Indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici definiti all'art. 6 del Regolamento e utilizzati per la definizione dei target intermedi e finali quantificati in relazione a tali obiettivi specifici nel PSP e per la valutazione dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi;
- ▶ Indicatori di impatto relativi agli obiettivi generali e specifici di cui all'art. 5 e all'art. 6 del Regolamento e funzionali al processo di valutazione del PSP e della PAC.

L'allegato I del Regolamento relativo ai Piani strategici include la lista completa degli indicatori di *output*, risultato e impatto. Ciascuna tipologia di indicatore è strumentale al monitoraggio di una dimensione specifica dell'efficacia dell'attuazione del Piano strategico. Gli indicatori di *output* consentono di collegare la spesa realizzata e gli *output* prodotti e di verificare che l'importo unitario realizzato non sia superiore a quello inizialmente pianificato attraverso il processo di *Annual Performance Clearance*.⁴³ Gli indicatori di risultato consentono di fissare valori *target* intermedi (*milestones*) e finali nell'ambito del Piano strategico e in tal modo di monitorarne regolarmente lo stato di avanzamento e adottare misure correttive in collaborazione con la Commissione attraverso il processo di *Biennial Performance Review*.⁴⁴ Infine, gli indicatori di impatto consentono di valutare gli effetti del piano a medio e lungo termine, con particolare riferimento agli obiettivi generali della PAC e agli aspetti che vanno al di là degli *output* e dei risultati prodotti (quali ad esempio innovazione, semplificazione amministrativa, accumulo di conoscenza e capitale sociale, ecc.).

Figura 6 – Il quadro di monitoraggio della *performance* nella PAC 2023-27



Fonte: Elaborazione del GdV

In base al nuovo sistema, a partire dal 2024 entro il febbraio di ogni anno ciascun Stato membro dovrà presentare alla Commissione europea una relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione (*Annual Performance Report*) che conterrà informazioni quantitative sugli *output* conseguiti, sulla spesa effettuata, sui risultati realizzati e sulla distanza dai rispettivi target annuali, oltre a informazioni di tipo qualitativo sullo stato di implementazione del Piano e sugli eventuali problemi incontrati nella sua attuazione. Il periodo di riferimento per tutti gli indicatori di *output* e di risultato

⁴³ Art. 134 del Regolamento PSP e art. 38 Regolamento Orizzontale.

⁴⁴ Art 135 del Regolamento PSP e art. 38 Regolamento (UE) 2021/2116.

si riferisce ai pagamenti effettuati durante l'anno finanziario precedente: nell' *Annual Performance Report* presentato entro il 15 febbraio dell'anno N, gli Stati membri riferiscono sugli interventi pagati tra il 16 ottobre dell'anno N-2 e il 15 ottobre dell'anno N-1. Annualmente, inoltre, non prima di due mesi dalla presentazione della relazione, si terrà una riunione di riesame con la Commissione (*Annual Review Meeting*), finalizzata a discutere la performance del Piano. L'esame dell'efficacia dell'attuazione da parte della Commissione avrà cadenza biennale (*Biennial Performance Review*) e, in caso di scostamenti significativi di un indicatore di risultato dal *milestone* pianificato, gli Stati membri dovranno giustificarne alla Commissione il motivo di tale scostamento e la Commissione potrà richiedere l'adozione di un piano con azioni correttive. Il mancato rispetto del piano di azione potrebbe condurre a una sospensione o, in casi estremi, a una riduzione delle risorse finanziarie da parte dell'Unione.

I principi generali e gli aspetti chiave del funzionamento degli indicatori di *output* e di risultato sono descritti nel documento di lavoro della Commissione "*Cover note for output and result indicator fiches*",⁴⁵ in cui si desume il ruolo e la metodologia per la valorizzazione degli indicatori relativamente alla programmazione, alla *performance clearance* e *review*, e in generale al processo di monitoraggio e valutazione.

3.5.1.2 Definizioni

Oltre ai già citati indicatori di *output*, di risultato e di impatto, il Regolamento PSP presenta all'art. 3 la definizione di una serie di termini chiave che si ritiene utile riportare ai fini del lavoro necessario per questa task:

- ▶ **"Intervento"**: uno strumento di sostegno con una serie di condizioni di ammissibilità specificate da uno Stato membro nel piano strategico della PAC in base a un tipo di intervento previsto dal presente regolamento;
- ▶ **"Operazione"**:
 - Un progetto, un contratto, un'azione o un gruppo di progetti o azioni selezionati nell'ambito del piano strategico della PAC in questione;
 - Nel contesto degli strumenti finanziari, il totale della spesa pubblica ammissibile concessa a uno strumento finanziario e il successivo sostegno finanziario fornito ai destinatari finali da tale strumento finanziario.
- ▶ **"Target intermedi"**: valori intermedi prestabiliti, fissati dagli Stati membri nel quadro delle loro strategie di intervento, per uno specifico esercizio finanziario, da conseguire entro una determinata scadenza temporale del piano strategico della PAC al fine di garantire progressi tempestivi in relazione agli indicatori di risultato;
- ▶ **"Target finali"**: valori prestabiliti, fissati dagli Stati membri nel quadro delle loro strategie di intervento, da conseguire al termine del periodo del piano strategico della PAC in relazione agli indicatori di risultato.

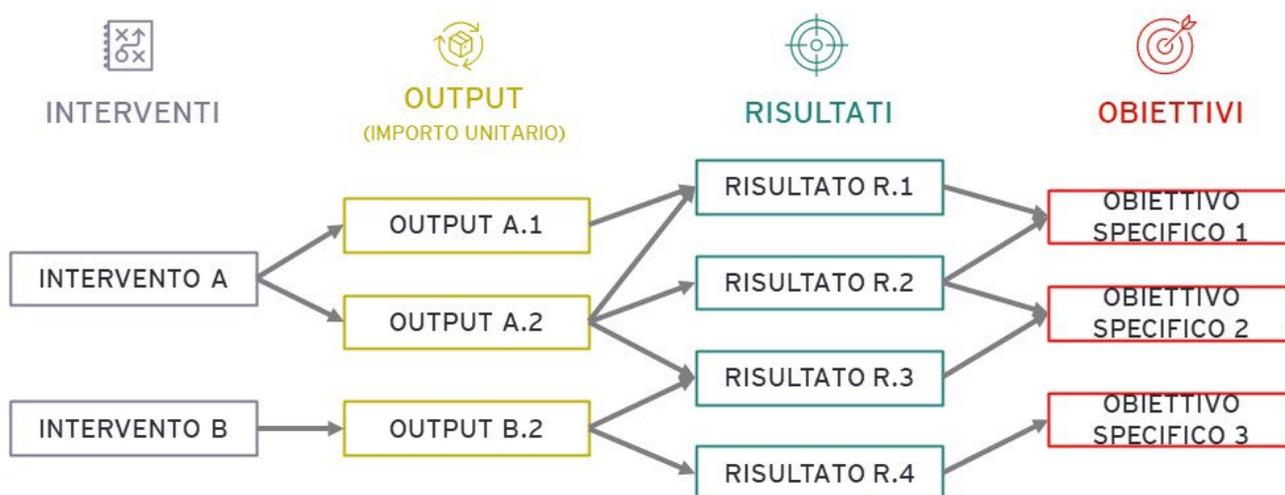
3.5.1.3 La relazione tra intervento, output e risultato

L'attuale sistema di monitoraggio della *performance* stabilisce un collegamento tra interventi, indicatori di *output* e risultato, e obiettivi di *policy* perseguiti all'interno del Piano strategico. Nel complesso, gli indicatori comuni di *output* misurano ciò che è immediatamente generato da un intervento (ad esempio numero di ettari, progetti, beneficiari, ecc.) e seguono una logica contabile:

⁴⁵ Council of the European Union (2019), *Proposal for a Regulation on CAP Strategic Plans - "Cover note" on output and result indicators*, Working Document, General Secretariat, Bruxelles.

per ogni spesa collegata ad un dato intervento viene generato e misurato l'output corrispondente. Esiste una relazione uno a uno tra un intervento e un indicatore di output, e l'output collegato all'importo unitario contribuisce per intero a uno o più indicatori di risultato. Gli indicatori comuni di risultato invece consentono di stabilire un collegamento tra obiettivi specifici e interventi descritti nel Piano strategico. Ciascun indicatore di risultato può essere legato a più obiettivi specifici e a più interventi. Nello specifico, l'art. 111 del Regolamento PSP prevede che ciascun intervento del Piano strategico debba essere collegato ad almeno un indicatore di risultato al quale contribuisce in modo diretto e significativo. Perciò, un intervento può contribuire a più indicatori di risultato, e un indicatore di risultato può essere rilevante per più interventi. La figura sottostante descrive graficamente le relazioni tra interventi, indicatori di output e risultato, e obiettivi specifici.

Figura 7 – Relazione tra interventi, indicatori di output e risultato, e obiettivi



Fonte: Elaborazione del GdV basata su Cagliari R., Camaioni B., D'Alicandro N. (2021), *Il quadro degli indicatori della PAC post-2020 e il ruolo nella programmazione, Rete Rurale Nazionale 2014-2020*, Mipaaf, Roma

3.5.2 Valutazione della pertinenza degli indicatori di output e di risultato rispetto agli interventi

Quesiti valutativi

Le relazioni causali tra input, output, risultati e valori target sono spiegate in modo chiaro e completo?

Ciascun intervento è chiaramente collegato ad uno o più indicatori di risultato?

Il PSP include nella descrizione di ciascuno degli interventi un'indicazione di quali siano gli indicatori di output e di risultato ritenuti rilevanti per monitorare l'implementazione di quell'intervento. Il GdV ha mappato questo collegamento (vedasi l'Allegato 7.2.3), constatando che per 6 interventi⁴⁶ non risulta presente alcun indicatore di risultato. Per il resto degli interventi, il PSP indica un indicatore di output e uno o più indicatori di risultato. Il GdV ha osservato che in talune schede intervento sarebbe opportuno sviluppare ulteriormente la descrizione dell'intervento, al fine di fornire una più solida giustificazione del collegamento logico-casuale tra gli input che provengono dalle azioni finanziate e gli indicatori di output e risultato associati. Ne è un esempio l'intervento relativo agli investimenti non produttivi nelle aree rurali (SRD09), in cui non risulta chiaro il legame tra gli OS 6

⁴⁶ SRG10 – Promozione dei prodotti di qualità; Apistico – Assistenza tecnica, consulenza, formazione e informazione; Apistico – Ricerca e innovazione; Apistico – Promozione, comunicazione e commercializzazione; Vitivinicolo – Distillazione; Vitivinicolo – Promozione.

e 8 associati all'intervento, le diverse azioni da questo finanziate e gli indicatori di risultato R.34 (percentuale della superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a impegni sovvenzionati in materia di gestione degli elementi caratteristici del paesaggio, inclusi le siepi e gli alberi) e soprattutto R.42 (numero di persone coperte da progetti di inclusione sociale sovvenzionati) – il quale non risulta coperto da alcuna azione finanziata, né è legato agli OS scelti per questo intervento.

Inoltre, in base all'analisi approfondita delle singole schede intervento (vedasi la sezione 1.3.1), è stato possibile esaminare l'adeguatezza della scelta degli indicatori di *output* e di risultato attribuiti ciascun intervento. Per la maggior parte degli interventi analizzati, la **scelta del tipo di indicatore di output è pertinente, ma non sempre il valore dell'indicatore indicato nella scheda è adeguato**. Infatti, in alcuni casi il valore risulta sottostimato (ad esempio, l'indicatore O22 per l'intervento SRD07, e l'indicatore O24 per l'intervento SRD13), oppure l'unità di misura scelta è errata, come nel caso dell'indicatore O20 declinato come *livestock units* invece che in termini di *operation* per l'intervento SRD01.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, in molti casi la **scelta degli indicatori per l'intervento in questione non viene ritenuta sufficientemente completa, e in altri invece viene inserito un indicatore non pienamente rilevante**. Questo è spesso il caso per alcuni interventi di I pilastro, in cui viene inserito l'indicatore R5 (quota di agricoltori coperti da strumenti di gestione del rischio della PAC), non ritenuto adatto a questo tipo di interventi, mentre sarebbero più adeguati gli indicatori R6 (percentuale dei pagamenti diretti supplementari per ettaro alle aziende ammissibili di dimensioni inferiori alla media) e R7 (percentuale del sostegno supplementare per ettaro in zone che presentano maggiori necessità). Inoltre, si registrano casi di mancata associazione tra OS e indicatori di risultato pertinenti, o di associazione non pertinente rispetto al collegamento tra obiettivi e indicatori stabilita dal Regolamento (UE) 2115/2021. Alcuni casi sono l'intervento relativo al frumento duro, in cui l'indicatore R.5 risulta poco pertinente, l'intervento SRD09 menzionato sopra, e l'intervento concernente gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, in cui l'indicatore R.39 viene associato all'OS 2, mentre il Regolamento lo associa all'obiettivo 8. Infine, alcuni indicatori di un certo rilievo, quali gli indicatori R2 (Numero di consulenti che ricevono un sostegno per essere integrati nei Sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo (AKIS)) ed R3 (Percentuale di aziende che beneficiano del sostegno a tecnologie agricole digitali tramite la PAC) sono assenti all'interno del Piano.

In alcuni casi, la **copertura degli indicatori di risultato è incompleta** rispetto ai contenuti degli interventi e agli obiettivi da essi perseguiti. È il caso di alcuni interventi di **sostegno accoppiato al reddito**, dell'**eco-schema 5**, degli aiuti diretti (**BISS e CISYF**) e di alcuni interventi di sviluppo rurale, in particolare gli interventi diretti all'innovazione e all'obiettivo AKIS (**SRG01, SRG08, SRH01, SRH02, SRH03**). In questi casi, gli obiettivi associati agli interventi e il tipo di azioni che questi finanziano supporrebbero l'associazione a indicatori di risultato, che invece non compaiono all'interno delle schede intervento.

Una rivisitazione delle schede intervento ai fini di una più corretta associazione tra interventi e indicatori e di una maggiore chiarezza e completezza nella giustificazione delle scelte in merito alle sequenze logico-causali tra *input*, *output*, e risultati ha caratterizzato la fase di programmazione seguita all'invio del PSP italiano alla Commissione europea e alla trasmissione delle osservazioni da parte di quest'ultima.

Per la quantificazione di *milestone* e *target* dei 41 indicatori di risultato, l'Autorità di Gestione del Programma ha costituito un tavolo di lavoro con esperti della Rete Rurale Nazionale, i quali hanno collaborato con i responsabili di ciascun intervento, avvalendosi anche del contributo tecnico e metodologico offerto dal Valutatore ex-ante.

In poco più del 50% degli indicatori (21 indicatori su 41), il numeratore è stato ottenuto direttamente dai valori di output dichiarati negli interventi associati a ciascuno di essi. Per i rimanenti 20 indicatori il tavolo di lavoro ha dovuto, invece, sviluppare metodi specifici di determinazione dei numeratori e, per sei di questi, è stato necessario introdurre anche la valutazione del valore del denominatore.

Il Valutatore ha verificato sia la pertinenza di ciascun indicatore in relazione agli interventi ad esso associati, sia la coerenza delle metodologie adottate per la stima, annuale e di *target*, di numeratori e denominatori.

Il Valutatore rileva inoltre la necessità procedere, prima dell'avvio del Programma, alla definizione di un sistema di aggiornamento per tutti gli indicatori che si basano su variabili non direttamente derivate dagli *output* di Programma. Ad esempio, per la verifica del conseguimento dei *milestone* nell'indicatore R.15, non è sufficiente il monitoraggio del numero di investimenti finanziati annualmente dal Programma ma è altresì necessario determinare, attraverso opportuna procedura, per ciascun investimento, la dimensione dello stesso in termini di MW.

3.6 Conclusioni e raccomandazioni

Per quanto riguarda la valutazione della coerenza della strategia d'intervento, questa è partita dalla valutazione della pertinenza, associando gli interventi alle esigenze individuate nel Piano e valutandone i possibili effetti attesi. Gli interventi sono poi stati raggruppati in funzione del loro contributo alle singole esigenze, valutandone la coerenza interna. In generale, la strategia e gli interventi risultano coerenti tra di loro e con gli obiettivi e le esigenze a cui fanno riferimento, tuttavia sussistono alcuni casi in cui una descrizione degli interventi maggiormente dettagliata agevolerebbe la comprensione del collegamento tra interventi, esigenze e obiettivi associati. Tutti gli OS sono coperti da interventi, con alcuni interventi che contribuiscono ad un singolo obiettivo, mentre altri coprono più OS. L'attribuzione delle esigenze ai diversi interventi risulta quasi sempre chiaramente definita, e gli interventi programmati coprono sia esigenze trasversali e rilevanti sull'intero territorio nazionale, sia esigenze specifiche di realtà regionali e locali. Aree tematiche che mostrano una particolare sinergia tra gli interventi sono l'architettura verde, gli investimenti e l'innovazione con l'AKIS. Infine, la maggior parte degli interventi risulta contribuire in modo positivo al soddisfacimento delle esigenze e al raggiungimento degli obiettivi.

Considerando la valutazione della coerenza esterna della strategia d'intervento delineata nel PSP, è stato innanzitutto possibile osservare che la gran parte delle misure del PNRR prese in considerazione hanno delle sinergie con alcuni interventi del PSP, in particolare per quanto riguarda l'innovazione e l'ambito ambientale. Tuttavia, la descrizione delle sinergie e delle complementarità tra gli interventi del PSP e quelli del PNRR potrebbe essere resa in modo più esplicito e chiaro all'interno del PSP, così come il contributo atteso da tali sinergie rispetto agli obiettivi comuni perseguiti da PSP e PNRR. Il legame tra il PSP e le altre politiche europee e internazionali risulta più chiaro all'interno del Piano, sebbene si osserva la possibilità di approfondire ulteriormente la descrizione delle sinergie attese tra PSP e altre politiche europee, specialmente in alcune aree di intervento quali ad esempio la realizzazione della banda larga nelle aree rurali, l'inclusione sociale e lo sviluppo rurale.

Inoltre, è stata oggetto di analisi anche la coerenza tra l'allocazione delle risorse di bilancio e gli obiettivi specifici perseguiti dal PSP. Nel complesso si rileva una sostanziale congruenza fra l'allocazione delle risorse finanziarie e gli obiettivi del PSP, con l'unica eccezione dell'OS7, per il quale tuttavia viene trattata nel piano una sola esigenza, distorcendo l'analisi. Per quanto riguarda gli importi unitari e le dotazioni finanziarie dei singoli interventi, queste sono spesso in linea con gli obiettivi degli interventi e con il soddisfacimento delle esigenze ad essi associate. Tuttavia, nel caso

di alcuni interventi (soprattutto di sviluppo rurale), la dotazione finanziaria o l'importo unitario, o entrambi i valori, risultano insufficienti ai fini del raggiungimento degli obiettivi degli interventi. Come riportato nel capitolo, nel caso del sostegno accoppiato al reddito per la coltura della soia, tali importi risultano del tutto assenti. Di conseguenza, è opportuno rivedere l'assegnazione delle dotazioni e degli importi unitari e di colmare le lacune presenti nel Piano.

Infine, è stata valutata la pertinenza degli indicatori di *output* e di risultato rispetto a un campione di interventi. Per ciascuno degli interventi, sono state verificate sia la corretta assegnazione di un indicatore di *output* e uno o più indicatori di risultato, sia l'adeguatezza del collegamento tra l'intervento e gli indicatori individuati. Per la maggior parte degli interventi è presente uno o più indicatori di risultato, e tutti includono un indicatore di *output*, ma non sempre le scelte effettuate sono le più corrette. Come riportato sopra, a volte le scelte di attivazioni degli indicatori risultano poco comprensibili e in alcuni casi non rispettano la corrispondenza tra indicatori e obiettivi specifici specificata nel Regolamento 2115/2021 e si riscontra dunque la necessità di verificare che gli indicatori di *output* e di risultato associati a ciascun intervento siano appropriati e rilevanti, e che i valori associati siano adeguati. Infine, si rileva come a volte la copertura degli indicatori di risultato associati agli interventi sia incompleta rispetto agli obiettivi che questi perseguono.

Di seguito sono elencate le raccomandazioni preliminari elaborate dal valutatore con riferimento alla valutazione della strategia e della logica d'intervento del PSP.

Raccomandazione 21

Fornire una spiegazione del collegamento tra l'analisi SWOT, le esigenze e gli interventi, al fine di rafforzare la strategia e la logica di intervento del Piano.

Raccomandazione 22

Esplicitare le sinergie e le complementarità tra gli interventi, in particolare tra I e II pilastro, e in che modo essi contribuiscono al conseguimento degli obiettivi e dei target europei in materia ambientale.

Raccomandazione 7

Limitare, per quanto possibile, il numero di indicatori associati a ciascun intervento, al fine di consentire un più facile processo di monitoraggio e valutazione in corso di attuazione ed ex-post.

Raccomandazione 8

Indicare, per ciascun indicatore, la fonte statistica di provenienza, le modalità di aggiornamento e le modalità di stima in itinere degli adeguamenti dei *target*. Questo agevolerebbe notevolmente il processo di controllo e valutazione tanto per il PSP nazionale, quanto per la sua effettiva attuazione a livello territoriale regionale.

Raccomandazione 23

Assicurarsi che gli indicatori di *output* e di risultato associati a ciascun intervento siano appropriati e rilevanti, e che i valori associati siano adeguati.

Raccomandazione 28

Verificare la correttezza e l'accuratezza delle tabelle finanziarie incluse in ciascuna scheda intervento, con particolare riferimento ai dati relativi ai *planned output*, agli *unit amount* e al riparto annuale delle dotazioni finanziarie.

Raccomandazione 29

Procedere, prima dell'avvio del Programma, alla definizione di un sistema di aggiornamento per tutti gli indicatori che si basano su variabili non direttamente derivate dagli *output* di Programma.

4 Valutazione degli Strumenti finanziari

4.1 Introduzione e approccio metodologico

Questo capitolo include l'analisi delle debolezze ed i fallimenti di mercato necessarie a valutare correttamente l'attivazione di eventuali strumenti finanziari e di gestione del rischio con i fondi FEASR, in accordo con le linee guida⁴⁷ preparate dall'*Evaluation Helpdesk* della Rete europea per lo sviluppo rurale.

Il capitolo parte dall'analisi delle debolezze di mercato (sezione 4.2) e del disequilibrio fra domanda e offerta di credito (sezione 4.3), per passare poi all'analisi dell'attuazione degli strumenti finanziari (4.4) nella programmazione corrente e le intenzioni di attuazione future. Il valutatore esprime poi un parere sul processo logico sin ora adottato dal programmatore per giustificare l'attivazione di strumenti finanziari. Segue un simile processo di analisi relativo agli strumenti della gestione del rischio (sezione 4.5). In conclusione, il valutatore presenta osservazioni e raccomandazioni preliminari a beneficio del programmatore (sezione 4.6).

4.2 Analisi delle debolezze di mercato che impattano sullo sviluppo delle imprese agricole e agroalimentari

Quesiti valutativi

Le debolezze di mercato descritte dal programmatore nel PSP corrispondono ai risultati di altri studi, pubblicazioni o raccolte dati in materia?

La giustificazione addotta dal programmatore per il ricorso agli strumenti finanziari è sostenuta dagli indicatori di contesto relativi alle debolezze di mercato?

Lo studio della RRN sull'accesso al credito e sull'utilizzo degli strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia⁴⁸ riporta cinque principali determinanti di mercato che impattano negativamente sullo sviluppo delle imprese agricole, ovvero:

- ▶ Nanismo strutturale e organizzativo e frammentazione della filiera;
- ▶ Difficoltà di accesso a forza lavoro qualificata;
- ▶ Scarsa propensione ad investire in ricerca e sviluppo;
- ▶ Rischiosità specifica dell'attività agricola e scarso ricorso al risk-management;
- ▶ Difficoltà di accesso al capitale di rischio.

⁴⁷ European Evaluation Helpdesk for rural development (2019), *Tool 3.4 Working steps for supporting the appraisal of the rationale for the use of financial instruments*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

⁴⁸ RNN (2020), *Accesso al credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia*, Mipaaf, Roma.

Figura 8 – Determinanti di mercato



Fonte: RRN (2020), *Accesso al credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia*, Mipaaf, Roma

Ad eccezione della determinante n.5 (difficoltà di accesso al capitale di rischio), lo studio della RRN, pubblicato nel dicembre del 2020, riprende le stesse determinanti già identificate dalla RRN nel 2015 dal documento di supporto per la redazione della valutazione ex ante degli strumenti finanziari inclusi nei PSR 2014-2020,⁴⁹ apparentemente senza condurre un'analisi di aggiornamento.⁵⁰

Tabella 10 – Comparazione fra determinanti di mercato negli studi della RRN

	2015	2020
1	Frammentazione e inefficienza della filiera	Nanismo strutturale-organizzativo e frammentazione della filiera
2	Accesso alla forza lavoro qualificata	Forza lavoro qualificata
3	Accesso alle tecnologie e innovazione	Investimenti in ricerca e sviluppo
4	Rischi specifici dell'attività agricola	Rischi specifici dell'attività agricola
5	-	Accesso al capitale di rischio

Fonte: RRN Documento di supporto per la redazione della valutazione ex ante degli strumenti finanziari inclusi nei PSR 2014-2020. RRN (2020), *Accesso al credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia*, Mipaaf, Roma

Il capitolo seguente intende verificare la pertinenza e l'attualità delle debolezze di mercato identificate alla luce, ove possibile, di dati e studi aggiornati.

4.2.1 Nanismo strutturale-organizzativo e polverizzazione aziendale

Gli studi pubblicati dall'RRN sottolineano come il frazionamento della proprietà fondiaria (polverizzazione) aziendale e la ridotta dimensione economica delle imprese (nanismo) ne impatta il potere contrattuale nella filiera agroalimentare, collocando buona parte delle aziende agricole in rapporto di subalternità rispetto agli altri segmenti della filiera dove gli operatori sono

⁴⁹ RRN (2015), *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020: valutazione ex ante anzionale*, Mipaaf, Roma.

⁵⁰ I paragrafi che descrivono le debolezze di mercato sono ripresi quasi per intero dal 2015 al 2020.

maggiormente concentrati, in particolare nell'industria alimentare e delle bevande e nel commercio al dettaglio.

Un indice utile a determinare la polverizzazione/concentrazione del mercato produttivo agricolo è la dimensione media delle aziende agricole in termini di superficie agricola utilizzata (SAU media).

Secondo i dati Eurostat del 2016 (gli ultimi disponibili per l'intera Unione) l'immagine di un comparto produttivo agricolo italiano 'polverizzato' parrebbe confermata, specialmente quando paragonato agli altri grandi Stati membri in termini di superficie arabile utilizzata (SAU). La SAU media di un'azienda italiana appare significativamente inferiore a quella degli altri Stati membri maggiori beneficiari della PAC.⁵¹ Nello specifico, in media un'azienda agricola in Italia dispone di una superficie in ettari di otto volte inferiore alla superficie media di un'azienda nel Regno Unito, di cinque volte inferiore a un'azienda in Francia o Germania, e la metà di una in Spagna.

Tabella 11 – Primi Stati membri per SAU complessiva e corrispondente SAU media

Stati membri	SAU complessiva (ettari)	Numero di aziende agricole	SAU media per azienda (ettari)
Francia	27.814.160	456.520	60,9
Spagna	23.229.750	945.020	24,6
Germania	16.715.320	276.120	60,5
Regno Unito	16.673.270	185.060	90,1
Polonia	14.405.650	1.410.700	10,2
Italia	12.598.160	1.145.710	11,0
Romania	12.502.540	3.422.030	3,7
Irlanda	4.883.650	137.560	35,5

Fonte: Eurostat (2016), Farm Structure Survey

Guardando agli Stati membri con il maggior grado di frazionamento – escludendo i casi dalle specificità insulari di Malta e Cipro – i dati Eurostat collocano l'Italia al sesto posto fra Stati membri con il più basso valore di SAU media per azienda agricola.

Tabella 12 – Stati membri con la SAU media più bassa

Stati membri	Ettari ad uso agricolo	Numero di aziende agricole	SAU media per azienda (ettari)
Malta	11.120	9.210	1,2
Cipro	111.930	34.940	3,2
Romania	12.502.540	3.422.030	3,7
Grecia	4.553.830	684.950	6,6
Slovenia	488.400	69.900	7,0
Polonia	14.405.650	1.410.700	10,2
Ungheria	4.670.560	430.000	10,9
Italia	12.598.160	1.145.710	11,0

Fonte: Eurostat (2016), Farm Structure Survey

Tale valore si è ulteriormente ridotto secondo le ultime rilevazioni ISTAT (2017), passando dagli 11 agli 8,4 ettari di SAU media. I dati ISTAT permettono però anche una differenziazione più granulare

⁵¹ I primi sei beneficiari della PAC per entità di finanziamento sono, in ordine: Francia, Spagna, Germania, Italia, Polonia, Regno Unito.

in base alla tipologia di unità produttiva che ridefinisce l'entità della supposta 'polverizzazione' concentrandosi sulle aziende che incidono maggiormente sul mercato, ovvero le imprese agricole attive, che nel 2017 ammontavano a oltre 413mila unità, detenevano oltre il 65% della SAU e il 75,8% della produzione standard complessiva. Le imprese agricole rappresentano secondo l'ISTAT la tipologia di unità produttiva economicamente più rilevante in quanto per esse l'attività agricola è quella principale, organizzata sotto forma di impresa e rivolta principalmente al mercato. Per le imprese agricole italiane la SAU media è di 20 ettari, un valore a cavallo fra le categorie delle imprese agricole di piccole dimensioni (< 20 ettari) e medie dimensioni (fra 20 e 100 ettari),⁵² e superiore alla media europea (16,6 ettari).⁵³ Fra le aziende attive nel mercato agricolo seguono le oltre 86 mila aziende gestite da imprese che operano in maniera prevalente in altri settori produttivi. Fra queste la SAU media è di 8,8 ettari. L'ISTAT specifica che sono queste due tipologie di azienda – imprese agricole e imprese con attività agricola secondaria – quelle effettivamente attive nel mercato agricolo, per un totale di poco inferiore alle 500 mila aziende.

L'ISTAT registra anche una galassia di microimprese "inattive", costituite da 'aziende agricole con unità produttive non attive' che operano solo occasionalmente per il mercato (550 mila unità, SAU media 5,2 ettari) e 'aziende agricole di persone fisiche' che operano prevalentemente per l'autoconsumo (465mila unità, SAU media 1,7 ettari).

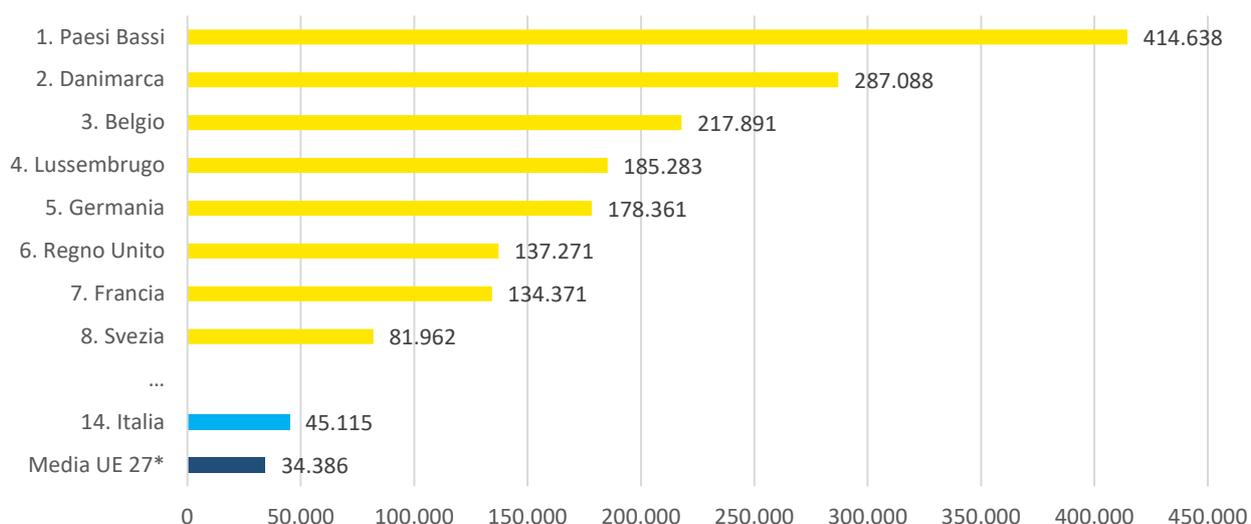
In conclusione, se si prende in considerazione la produzione agricola in Italia *tout court* è appropriato parlare di polverizzazione. Quando si fa riferimento alla produzione agricola orientata al mercato parlare di polverizzazione appare eccessivo (per quanto in assenza di una definizione di 'polverizzazione'). Il mercato della produzione agricola in Italia appare caratterizzato dalla presenza diffusa, ma non esclusiva, di aziende di piccole dimensioni (< 20 ettari), un mercato più frammentato degli altri grandi Stati membri primi beneficiari della PAC, ma meno frammentato della media UE.

Due ulteriori indicatori del cosiddetto 'nanismo' sono la ridotta dimensione economica delle imprese e la loro scarsa capacità occupazionale. Per quanto riguarda la dimensione economica delle imprese, i dati Eurostat mostrano che la produzione standard media di un'azienda agricola in Italia è al quattordicesimo posto su 27 Stati membri, sebbene leggermente al di sopra della media europea (Figura 9). Questo al fronte di un secondo posto dell'Italia per produzione standard totale (Figura 10), confermando il quadro presentato dalla RRN di un comparto produttivo altamente frammentato.

⁵² Secondo la categorizzazione di *fi-compass*, le aziende agricole di piccole dimensioni sono quelle sotto i 20 ettari, in *fi-compass, Financial needs in the agricultural and agri-food sectors in Italy, 2020*.

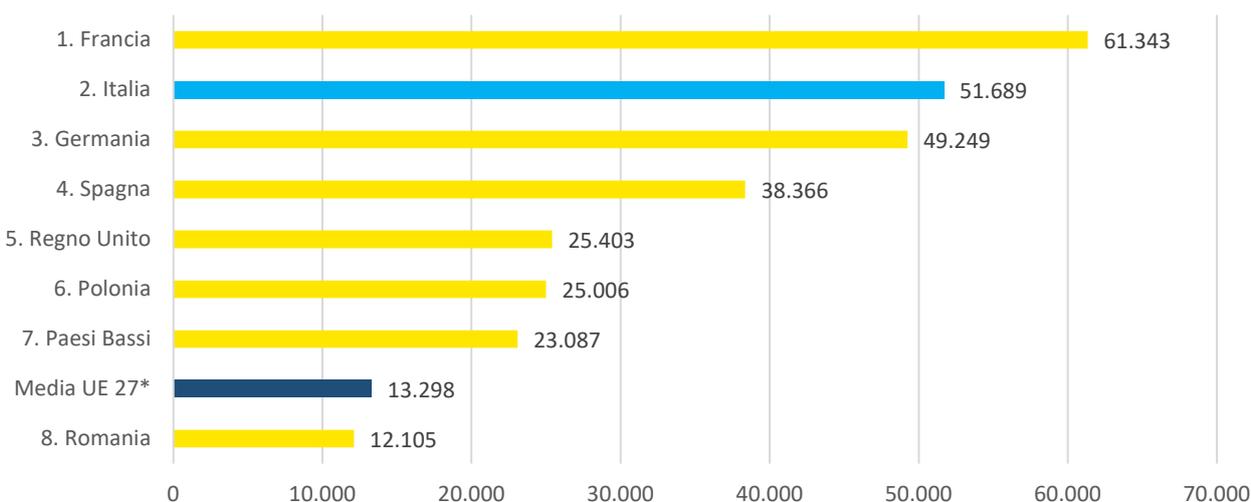
⁵³ Eurostat (2016), *Farm Structure Survey*.

Figura 9 – Produzione standard media per azienda agricola in UE (in euro)



Fonte: elaborazione del GdV di dati Eurostat (Farm Structure Survey, 2016) *UE 27 in mancanza di dati sulla Cechia

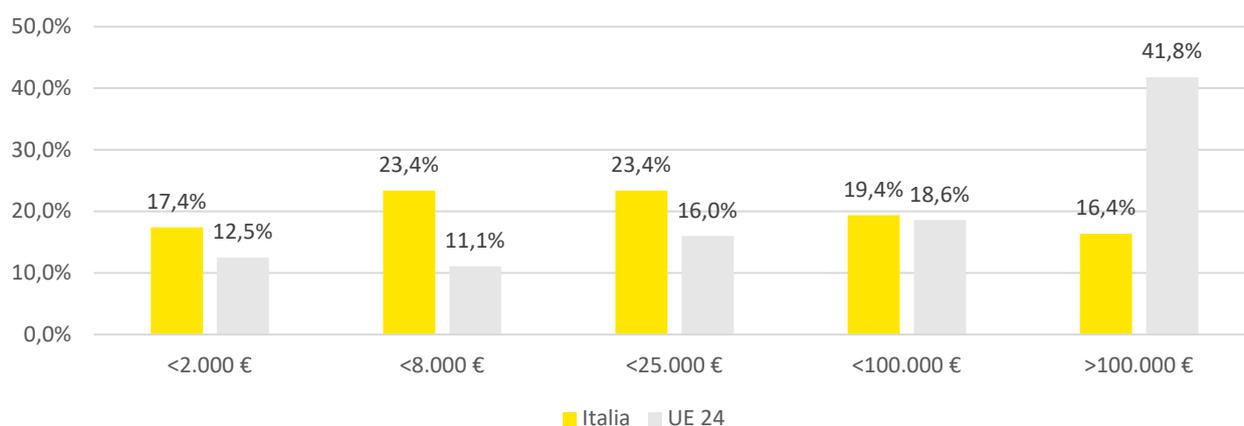
Figura 10 – Produzione standard complessiva in UE (in milioni di euro)



Fonte: Eurostat (2016), (Farm Structure Survey 2016) *UE 27 in mancanza di dati sulla Cechia

La dimensione economica delle aziende agricole viene misurata anche in termini di fatturato, e anche in questo caso i dati confermano il ‘nanismo’ caratteristico della produzione agricola italiana. Secondo i dati raccolti da *fi-compass* su un campione di aziende italiane, il 64,2% presenta un fatturato annuo contenuto entro gli importi di bassa entità (<25.000 €) contro una media europea del 39,6%. Nell’Unione, il 41,8% delle aziende agricole registra un fatturato annuo superiore ai 100.000 €, contro il 16,4% delle aziende agricole in Italia.

Figura 11 – Quota di aziende agricole per classi di fatturato



Fonte: *fi-compass (2019), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*

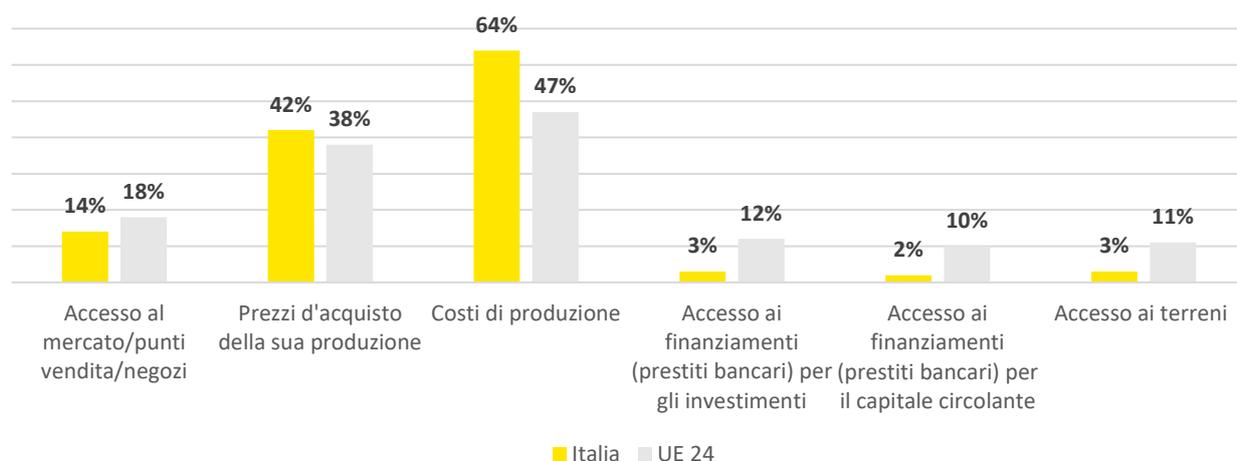
Per quanto riguarda la capacità occupazionale delle aziende agricole in Italia, parlare di nanismo è altamente giustificato. Le microimprese (< 10 addetti) costituiscono il 99,7% sul totale delle aziende agricole, un dato che pone l'Italia al primo posto nell'Unione, in cui la quota di aziende agricole costituite da meno 10 addetti è in media del 94%. Il dato non cambia in modo rilevante neanche quando si prendono in considerazione esclusivamente le imprese agricole, le più economicamente rilevanti secondo l'ISTAT: il 98,6% delle imprese agricole (oltre 407mila) ha meno di 10 addetti, l'1,3% delle imprese ha fra i 10 ed i 49 addetti (5mila imprese) e solo lo 0,1% delle imprese impiega più di 50 addetti.

Fra le principali conseguenze della frammentazione vengono menzionati dalla RNN lo scarso potere contrattuale dei produttori agricoli, che subiscono in maggior misura l'incremento dei prezzi delle materie prime, nonché la carenza strutturale della filiera agroalimentare, che sconta inefficienze contrattuali e difficoltà infrastrutturali che determinano un incremento dei costi di produzione. Queste problematiche trovano riscontro nelle principali difficoltà incontrate dai produttori agricoli in Italia e raccolte dall'indagine condotta da *fi-compass*.⁵⁴ Il 64% dei produttori agricoli in Italia, infatti, lamenta come principale difficoltà gli elevati costi di produzione, contro il 47% della media europea, mentre il 42% lamenta difficoltà legate ai prezzi accordati per i propri prodotti, contro un 38% della media europea.⁵⁵ Va sottolineato che queste due difficoltà sono le uniche fra quelle riportate in cui l'Italia si pone al di sopra della media europea. I produttori italiani si dichiarano meno in difficoltà dei colleghi europei nell'accesso al mercato e alla distribuzione al dettaglio, nell'accesso a finanziamenti volti ad investimenti, nell'accesso a finanziamenti del capitale circolante, e nell'accesso alla terra.

⁵⁴ *Fi-compass (2019), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises.*

⁵⁵ *Fi-compass (2019), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises.*

Figura 12 – Difficoltà incontrate dai produttori agricoli

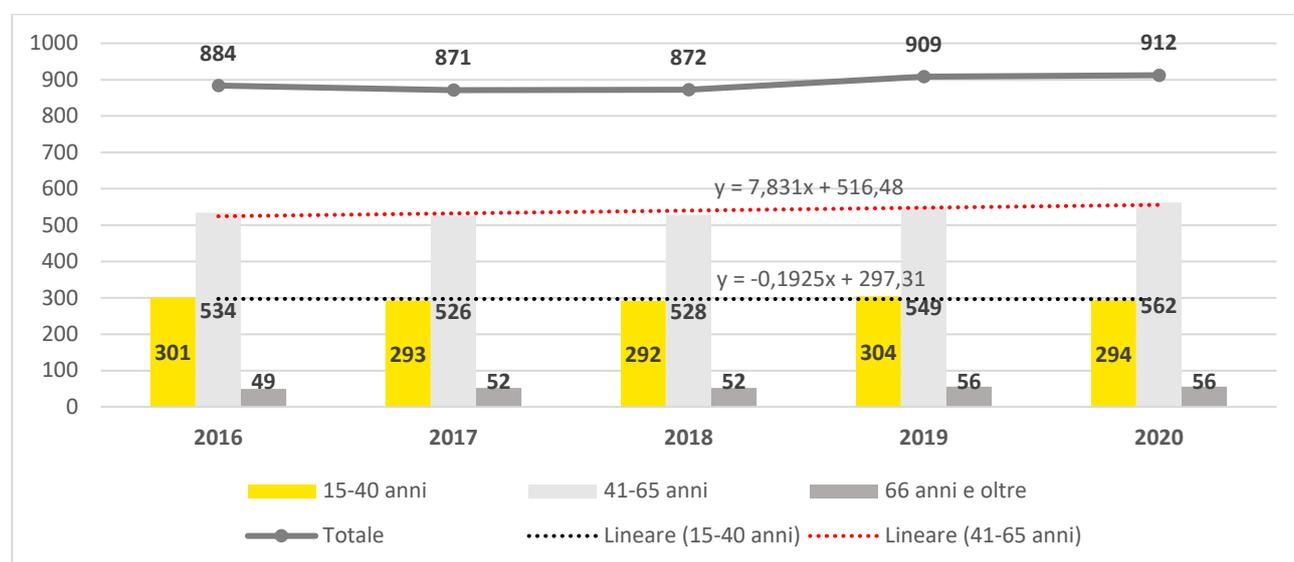


Fonte: *fi-compass (2019), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*

4.2.2 Qualità della forza lavoro (senilità e bassa istruzione)

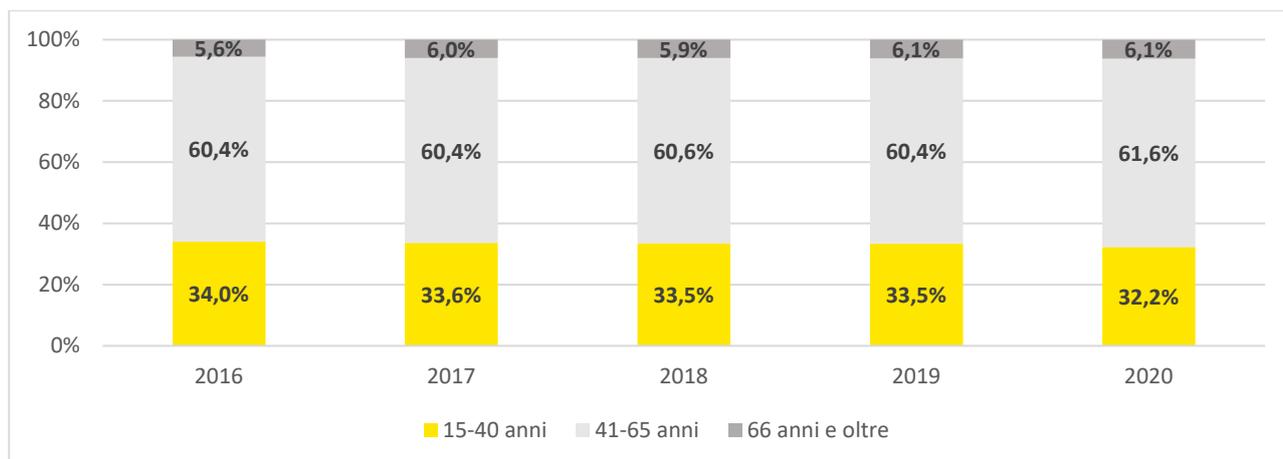
Il basso grado di istruzione e la senilità della forza lavoro vengono identificati come fattori che incidono negativamente sulla capacità produttiva e di innovazione del settore agricolo. I dati ISTAT sugli occupati in agricoltura per fascia di età confermano il quadro negativo, evidenziando un ricambio generazionale insufficiente che tende ad ingrossare progressivamente le fila della fascia di età 41-65 anni a scapito di quella dei giovani agricoltori, 15-40 anni. Quest'ultima presenta una linea di tendenza in decrescita (-0,2) sia in termini assoluti (Figura 13), che percentuali (Figura 14).

Figura 13 – Occupati in agricoltura per fascia di età (migliaia)



Fonte: Elaborazione del GdV di dati ISTAT (2016).

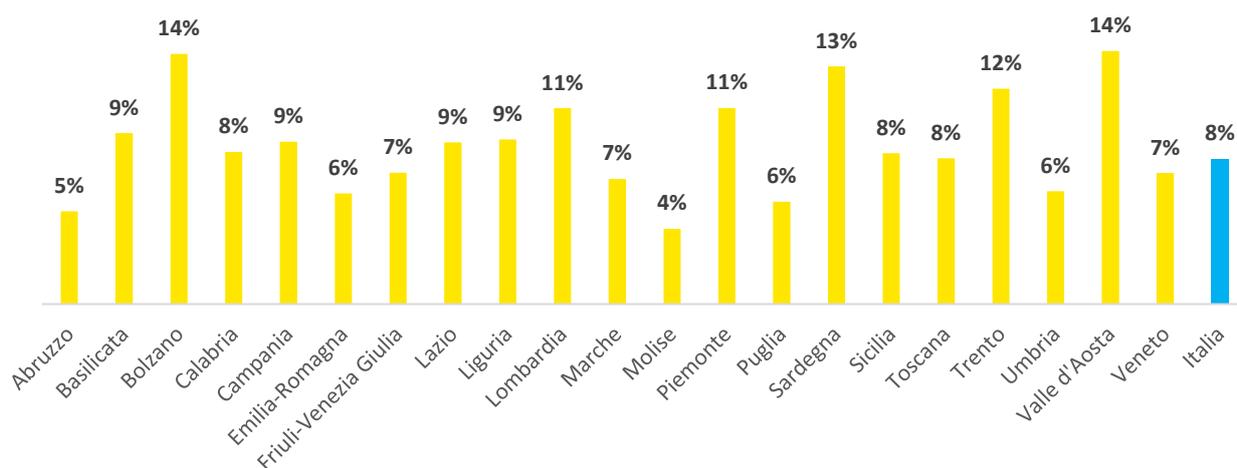
Figura 14 – Occupati in agricoltura, percentuale per fascia di età in rapporto al totale



Fonte: Dati ISTAT (2016).

In Italia, le aziende condotte da giovani agricoltori sono l'8% del totale (Figura 15). Fra le barriere all'entrata per i giovani agricoltori, la RRN indica la difficoltà di reperire con facilità i fattori della produzione e l'accesso al credito. Il problema dell'accesso al credito è un problema riconosciuto e diffuso a livello dell'Unione, come mostrato dai risultati dell'indagine condotta *da fi-compass*,⁵⁶ che sottolinea come i giovani agricoltori, più propensi a investire nella modernizzazione della loro azienda agricola, hanno notevoli difficoltà ad accedere alle risorse finanziarie perché percepiti come più rischiosi. Gli istituti creditizi che hanno rifiutato un prestito a giovani agricoltori hanno giustificato il rifiuto con l'elevata rischiosità dell'investimento nel 60% dei casi contro il 18% degli agricoltori più anziani. La mancanza di un ricambio generazionale sufficiente impatta negativamente sulla produttività, i dati Eurostat mostrano come le aziende condotte da giovani agricoltori realizzino una produzione standard media superiore in ogni Regione d'Italia ad eccezione della Provincia Autonoma di Trento (Figura 16).

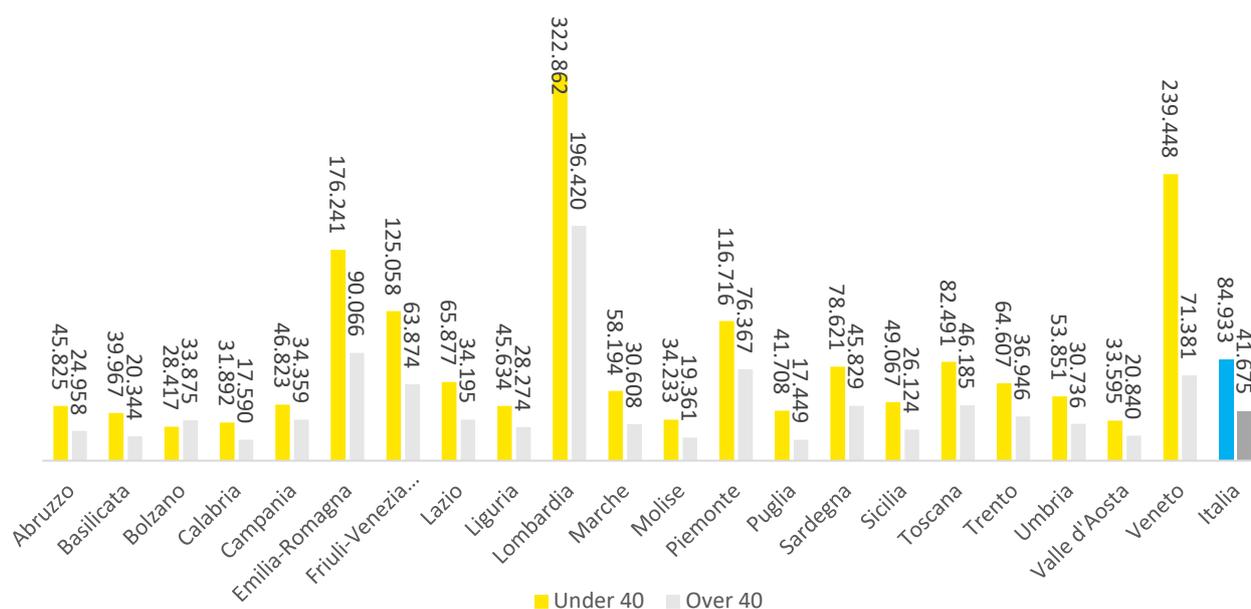
Figura 15 – Quota di aziende condotte da giovani agricoltori sul totale



Fonte: Elaborazione ISMEA su dati Eurostat (Farm structure survey, 2016)

⁵⁶ Fi-compass (2019), *Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*.

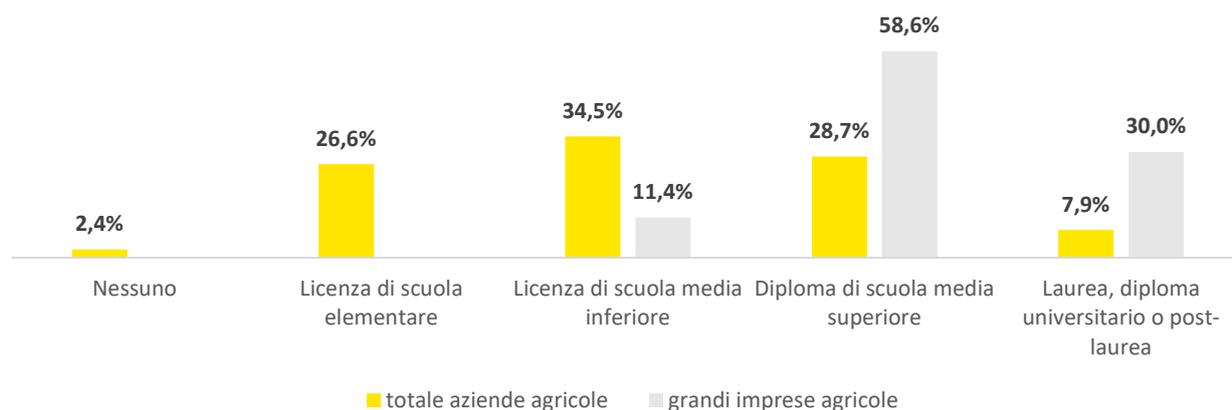
Figura 16 – Produzione standard media delle aziende per fascia di età



Fonte: Elaborazione del GdV su dati Eurostat (Farm structure survey 2016)

In merito al basso livello di istruzione dei produttori a capo delle aziende agricole, i dati ISTAT mostrano come il 63,4% dei capi di azienda non vada oltre la licenza di scuola media superiore, confermando un livello di istruzione relativamente basso, che se da un lato non ostacola l'attività produttiva, dall'altro non agevola l'adozione di tecniche innovative, strumenti finanziari, e strumenti per la gestione del rischio complessi. L'indagine ISMEA sulle grandi imprese agricole, tuttavia, mostra un rapporto fra livelli di istruzione dei conduttori di azienda ribaltati, dove l'88,6% detiene un titolo di scuola media superiore o universitario e solo l'11,4% si ferma alla scuola media inferiore.

Figura 17 – Titolo di studio dei capi di azienda agricola



Fonte: Elaborazione del GdV di dati ISTAT per il totale delle aziende agricole e ISMEA per le aziende agricole di grandi dimensioni.

4.2.3 Difficoltà di accesso e scarsa propensione ad investire in ricerca e sviluppo

I documenti pubblicati dalla RRN indicano l'alto livello di frammentazione aziendale che caratterizza il settore – già confermato nel capitolo 4.2.1 (nanismo strutturale-organizzativo) – come un freno agli investimenti tecnologici e più in generale alla diffusione delle innovazioni produttive, poiché gli

investimenti in ricerca e sviluppo (alto rischio e alta incidenza di capitale) sono difficilmente sostenibili da una singola impresa. Gli investimenti in ricerca e sviluppo, sostiene la RNN, sono ulteriormente ostacolati dall'età avanzata dei conduttori aziendali – già confermato nel capitolo 4.2.2 (qualità della forza lavoro) – meno propensi ad innovare dei giovani.

Queste debolezze interessano lo sviluppo agricolo a livello dell'Unione, come riconosciuto dalla stessa Commissione,⁵⁷ che registra tassi di crescita stagnanti (0,8% annuo) e livelli di investimento in ricerca giudicati sub-ottimali, attribuiti proprio alla frammentazione dell'industria in aziende di piccole dimensioni, all'invecchiamento della forza lavoro e dei conduttori di azienda, e alle difficoltà incontrate dai giovani agricoltori ad accedere al capitale di rischio.

4.2.4 *Rischiosità dell'attività agricola e agroalimentare e scarsa diffusione del risk-management*

I documenti prodotti dalla RNN fanno riferimento alla scarsa cultura e diffusione degli strumenti di risk-management nelle imprese agricole, pregiudicando il contenimento delle perdite economiche e la salvaguardia dell'attività il cui rischio è condizionato dall'andamento delle condizioni climatiche e al verificarsi di eventi a carattere catastrofico, che sempre con maggiore frequenza inficiano il risultato produttivo.

La quota di aziende agricole assicurate in Italia varia fra l'8% e il 15% a dipendenza che si prenda in considerazione il totale delle imprese agricole riportato dalla base dati dell'ISTAT (Registro ASIA) o di Unioncamere (Movimprese).⁵⁸ Quale che sia la base dati scelta, il dato conferma la scarsa attenzione agli strumenti per la gestione del rischio da parte della stragrande maggioranza delle imprese agricole. Risulta dunque giustificato l'allarme lanciato dalla RNN.

Tabella 13 – Quota di aziende agricole assicurate secondo diverse

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Aziende agricole assicurate	82.254	73.930	63.040	58.905	62.909	65.519	65.151
Imprese agricole (ISTAT)	-	-	-	413.336	415.745	-	-
% imprese agricole assicurate	-	-	-	14,3%	15,1%	-	-
Imprese agricole (Movimprese)	747.799	737.223	735.023	731.215	727.955	719.761	712.936
% aziende agricole assicurate	11,0%	10,0%	8,6%	8,1%	8,6%	9,1%	9,1%

Fonte: Elaborazione del GdV di dati ISTAT sulle imprese agricole, dati Movimprese (Unioncamere) sulle aziende del settore agricolo e dati ISMEA sulle aziende assicurate con strumenti agevolati.

Va però sottolineato, come evidenziato da ISMEA⁵⁹ e dalla stessa RNN,⁶⁰ che al crescere della dimensione aziendale aumentano la propensione ad assicurarsi e la comprensione delle logiche della gestione del rischio. La quasi totalità delle grandi aziende agricole intervistate da ISMEA nel

⁵⁷ Commissione Europea (2017), *Modernising and simplifying the CAP - Economic challenges facing EU agriculture*, Bruxelles.

⁵⁸ I dati ISTAT hanno il vantaggio di escludere le imprese "inattive" sul mercato che difficilmente hanno interesse a dotarsi di copertura assicurativa, ma hanno lo svantaggio di non includere le imprese che svolgono l'attività agricola come attività secondaria e che pertanto possono avere interesse a sottoscrivere una polizza. La base dati di Unioncamere si basa sulle imprese registrate per i codici Ateco pertinenti.

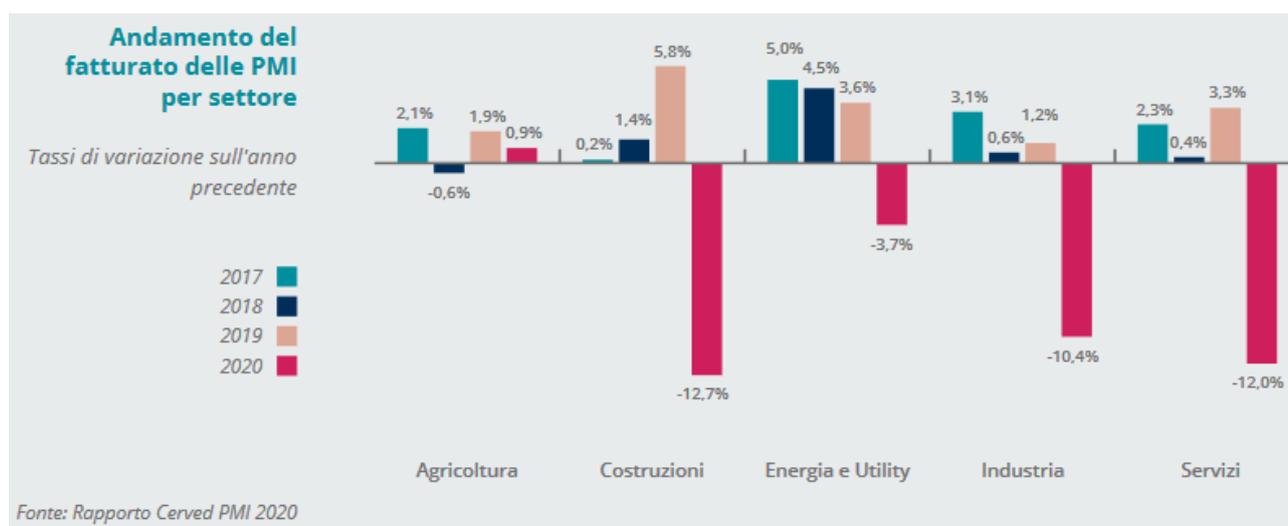
⁵⁹ ISMEA (2020), *Indagine sulla gestione del rischio da parte dei grandi assicurati*, Mipaaf, Roma.

⁶⁰ RNN (2021), *L'Italia e la PAC post 2020: Un approfondimento sugli strumenti per la gestione del rischio*, Policy Brief 1, Mipaaf, Roma.

2020 ha dichiarato di essere assicurata (96,4%) e oltre l'80% delle aziende campionate dichiara di adottare misure di prevenzione aggiuntive rispetto alla sottoscrizione di polizze assicurative.

Per quanto riguarda la rischiosità specifica dell'attività agricola, è rilevante evidenziare che se questa attività economica è fortemente esposta agli eventi climatici avversi e al loro aggravarsi per effetto del cambiamento climatico, la produzione agricola ha assorbito meglio di altri settori un altro tipo di shock esterno di fortissimo impatto sui mercati, la pandemia. Mettendo a confronto la performance di diversi settori produttivi nel 2020, il rapporto Cerved sullo stato di salute delle PMI italiane mostra come l'unico segno positivo si riscontra per le agricole, con una crescita dello 0,9% dei ricavi, mentre costruzioni e servizi perdono più degli altri, con cali superiori al 12% dei fatturati.

Figura 18 – Dati del rapporto Cerved sull'andamento del fatturato delle PMI italiane per settore



Fonte: Cerved (2020), Rapporto Cerved PMI 2020

4.2.5 Accesso al capitale di rischio

Per evidenziare le difficoltà di accesso al capitale di rischio da parte delle aziende agricole, la RRN ricorda come a partire dagli anni Novanta la condizione di imprenditore agricolo abbia cessato di beneficiare del regime speciale che aveva consentito di accedere al credito con garanzie ridotte, e come i vincoli comunitari in materia di aiuti di Stato associati alla restrizione delle politiche di bilancio nazionali abbiano ridotto il credito agevolato spingendo i produttori agricoli ad attingere ai normali canali del credito bancario, più oneroso e soggetto a criteri di valutazione più severi e standardizzati.

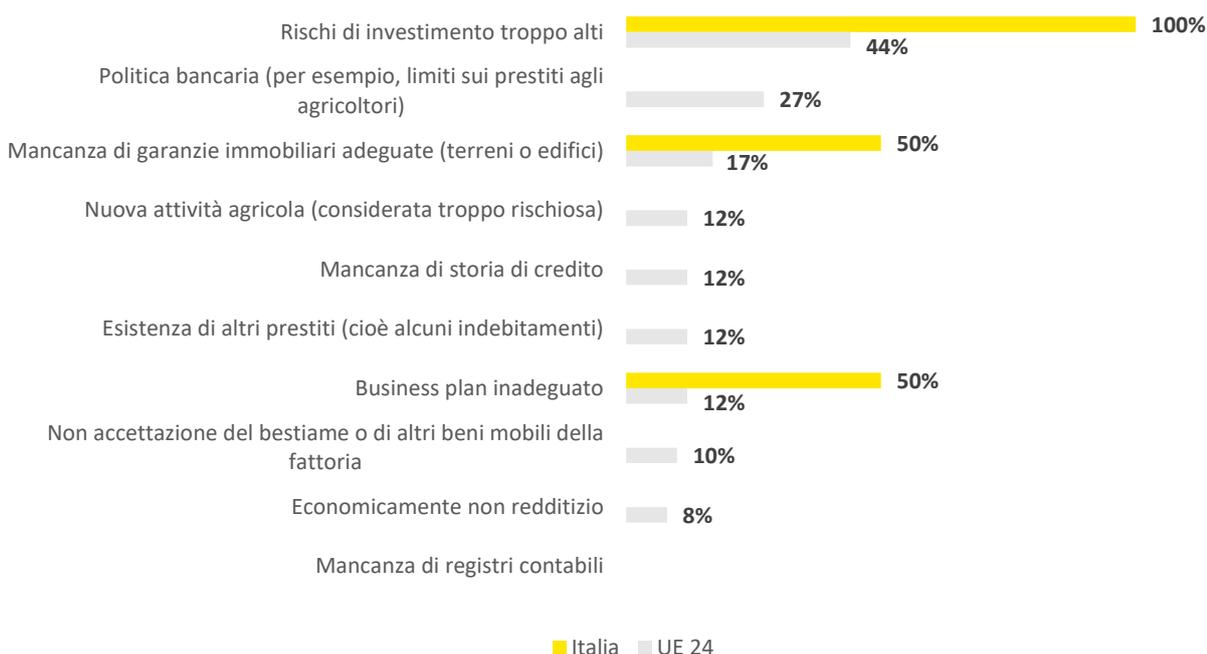
Secondo la RRN i criteri di valutazione del credito bancario sono difficili da soddisfare per le aziende agricole, alle quali la legislazione nazionale non impone vincoli particolarmente stringenti per la tenuta delle scritture contabili. L'RRN cita una stima ISMEA che vede circa il 95%⁶¹ delle imprese attive prive di una documentazione formale che ne attesti le capacità reddituali e la situazione finanziaria. Per le aziende agricole sarebbe dunque strutturalmente più difficile l'accesso al credito in quanto viene meno per i finanziatori la possibilità di effettuare le analisi di redditività e di solidità su cui poggiano le valutazioni del merito creditizio.

Tuttavia, l'indagine *fi-compass* sull'accesso al credito delle aziende agricole riporta dei dati in contrasto con questa lettura. Il 59% delle aziende italiane intervistate dichiara di tenere una contabilità aziendale a partita doppia, o di servirsi del supporto di contabili professionisti,

⁶¹ ISMEA (2018), *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020*. Valutazione ex ante nazionale aggiornamento capitolo 3 e capitolo 4, Mipaaf, Roma, pag. 14.

leggermente al di sopra della media europea (57%). Rimane tuttavia significativa la percentuale di aziende agricole intervistate che dichiara non tenere alcuna contabilità (30%), nettamente superiore alla media europea (22%). Va però sottolineato un altro dato emerso dall'indagine *fi-compass* e presentato nella Figura 19: in caso di rifiuto di concessione di prestito alle aziende agricole da parte degli istituti creditizi, l'inadeguatezza della documentazione contabile non è mai stata una delle ragioni fornite. Gli istituti hanno invece rifiutato richieste di prestito per investimenti reputati troppo rischiosi (100%), per l'assenza di garanzie collaterali sufficienti (50%), e per piani industriali inadeguati (50%).

Figura 19 – Ragioni per il rifiuto di credito fornite dagli istituti creditizi

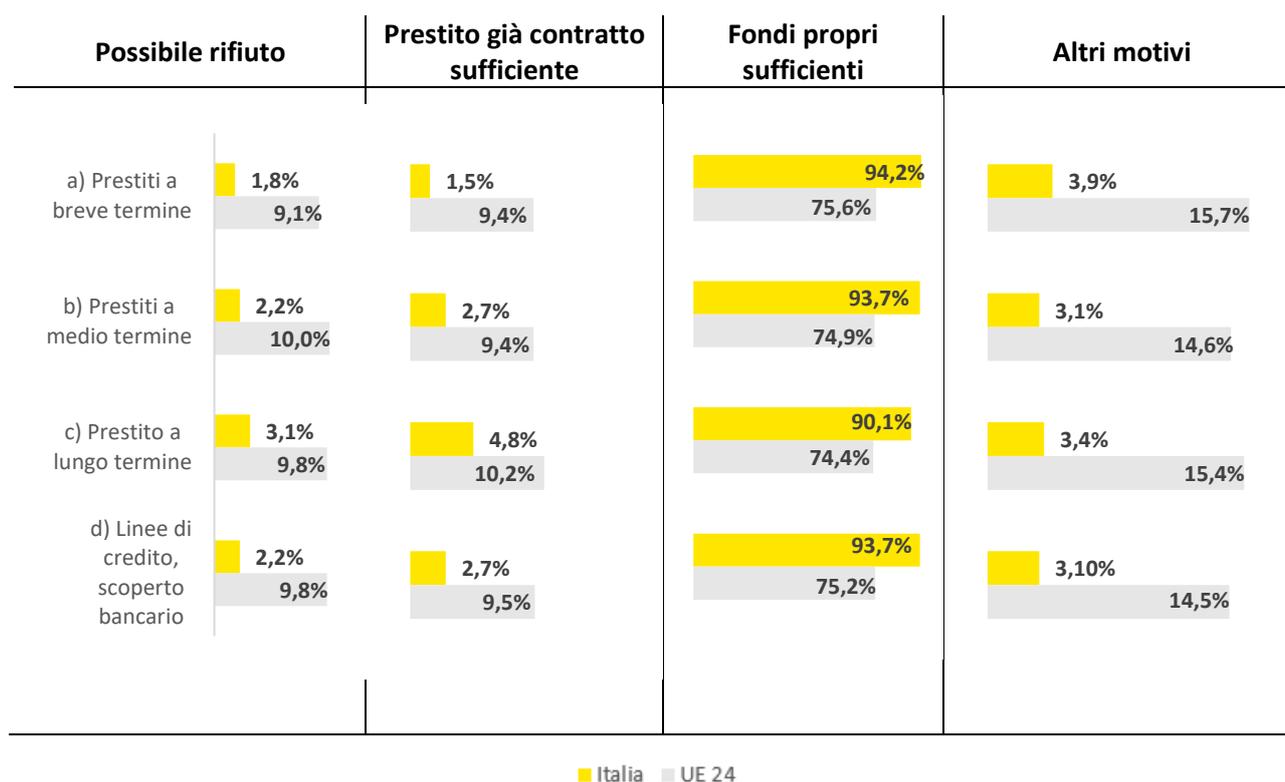


Fonte: *Fi-compass (2019), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*

Dall'indagine *fi-compass*, il mancato accesso al capitale di rischio appare un problema di carenza della domanda e non un problema di difficoltà di accesso all'offerta. Solo il 3% dei produttori agricoli italiani consultati dichiara di aver incontrato difficoltà ad ottenere finanziamenti dagli istituti creditizi per investimenti contro il 12% della media europea, e solo il 2% dichiara di aver incontrato difficoltà ad ottenere finanziamenti per il capitale circolante contro il 10% della media europea.

Solo il 6,2% delle aziende italiane consultate ha ritenuto necessario richiedere un prestito agli istituti creditizi, contro il 13,2% della media europea. Fra quelli che non hanno fatto domanda per alcun tipo di prestito, la ragione principale (93%) è la disponibilità di risorse proprie sufficienti contro una media europea del 75%, mentre il timore che una domanda di credito venga rifiutata ha influenzato poco più del 2% delle aziende agricole italiane, contro quasi il 10% della media europea.

Figura 20 – Ragioni fornite dalle aziende agricole che non hanno fatto domanda per alcun tipo di prestito



Fonte: Fi-compass (2019), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises

4.3 Disequilibrio fra domanda e offerta nel mercato del credito

Quesiti valutativi

Il disequilibrio fra domanda e offerta nel mercato del credito descritto dal programmatore nel PSP corrisponde ai risultati di altri studi, pubblicazioni o raccolte dati in materia?

La giustificazione addotta dal programmatore per il ricorso agli strumenti finanziari è sostenuta dagli indicatori di contesto relativi al disequilibrio fra domanda e offerta del credito?

Come sottolineato dall'RRN, la stima del *gap* esistente tra domanda e offerta di credito è un elemento decisivo per verificare l'esistenza di eventuali fallimenti di mercato rispetto al flusso di credito e valutare l'eventuale necessità di adottare strumenti finanziari.

Le indagini di *fi-compass* sul deficit finanziario nel settore agricolo dell'UE (2018)⁶² e sui bisogni finanziari dei settori agricolo e agroalimentare in Italia (2020)⁶³ hanno provato a quantificare questo *gap* nel sistema creditizio italiano. Le stime variano considerevolmente fra limiti inferiori e limiti superiori calcolati a dipendenza della metodologia utilizzata.

Lo studio *fi-compass* del 2018 stima un divario fra domanda offerta del credito agricolo in Italia nel 2017 che spazia da € 970,5 milioni a € 2 miliardi,⁶⁴ al fronte di un bisogno complessivo in UE stimato fra € 7,06 miliardi e € 18,60 miliardi di euro. La metodologia utilizzata si presta a sovrastimare il deficit finanziario. In mancanza di dati sulle domande di finanziamento avanzate dalle aziende del

⁶² Fi-compass (2018), *Financial gap in the EU agricultural sector*.

⁶³ Fi-compass (2020), *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*.

⁶⁴ Fi-compass (2018), *Financial gap in the EU agricultural sector*.

settore agricolo, *fi-compass* usa come *proxy* i risultati dello studio SAFE⁶⁵ condotto da Commissione europea e dalla Banca Centrale Europea sulle PMI di altri settori. Il *gap* di finanziario viene dunque calcolato partendo da percentuali riferite alle aziende che avanzano domande di finanziamento considerevolmente superiori a quanto emerge dalle indagini dedicate alle sole aziende del settore agricolo condotte da ISMEA, Banca d'Italia e *fi-compass* stessa (Tabella 14).

Lo studio *fi-compass* del 2020⁶⁶ dedicato all'Italia rivede la metodologia di calcolo e utilizza dati raccolti da una propria indagine sulle aziende agricole dell'UE,⁶⁷ producendo una stima del deficit finanziario nel 2018 considerevolmente più contenuta che va da € 110 milioni a quasi € 1,3 miliardi per il settore agricolo. Lo studio fornisce anche una stima per il settore agroalimentare di €1,5 miliardi, non fornisce però una stima del limite inferiore come fa per il settore agricolo.

La Tabella 14 evidenzia da una parte la difficoltà nel reperire stime precise sulla quota di aziende agricole che avanzano domanda di finanziamento, dall'altra mostra come tutte le indagini fatte specificatamente sulle aziende agricole dimostrino che i dati SAFE attinenti alle PMI di altri settori siano sovrastimati e inadeguati a rappresentare la domanda di credito per il settore agricolo.

Tabella 14 – Stime della quota di aziende agricole italiane che richiedono finanziamenti secondo fonti diverse

Fonte dati	Domanda di credito	Domanda non soddisfatta
	Percentuale di aziende 'meritevoli' che avanzano domande di finanziamento	Percentuale di domande negate o di offerte rifiutate dall'agricoltore
Dati SAFE su PMI non agricole italiane utilizzati da <i>fi-compass</i> (2018) ⁶⁸	31%	9%
Dati utilizzati da <i>fi-compass</i> (2019) ⁶⁹	6,2%	0% (breve termine) 20% (medio-lungo termine)
Dati Banca d'Italia (2017) ⁷⁰	14%	n/a
Dati ISMEA (2017) ⁷¹	21,8%	n/a
Dati ISMEA (2020) ⁷²	20,2%	13,3%

Fonte: Elaborazione del GdV dalle fonti riportate in tabella

⁶⁵ Nello studio del 2018, *fi-compass* utilizza i risultati del Survey on the Access to Finance for Enterprises in the EU area (SAFE) pubblicato dalla Commissione Europea – DG GROW nel 2016.

⁶⁶ *fi-compass* (2020), *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*

⁶⁷ *fi-compass* (2019), *Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*

⁶⁸ *fi-compass* (2018), *Financial gap in the EU agricultural sector*.

⁶⁹ *fi-compass* (2019), *Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*. Indagine condotta da *fi-compass* su 7200 aziende agricole europee, di cui 351 aziende agricole italiane.

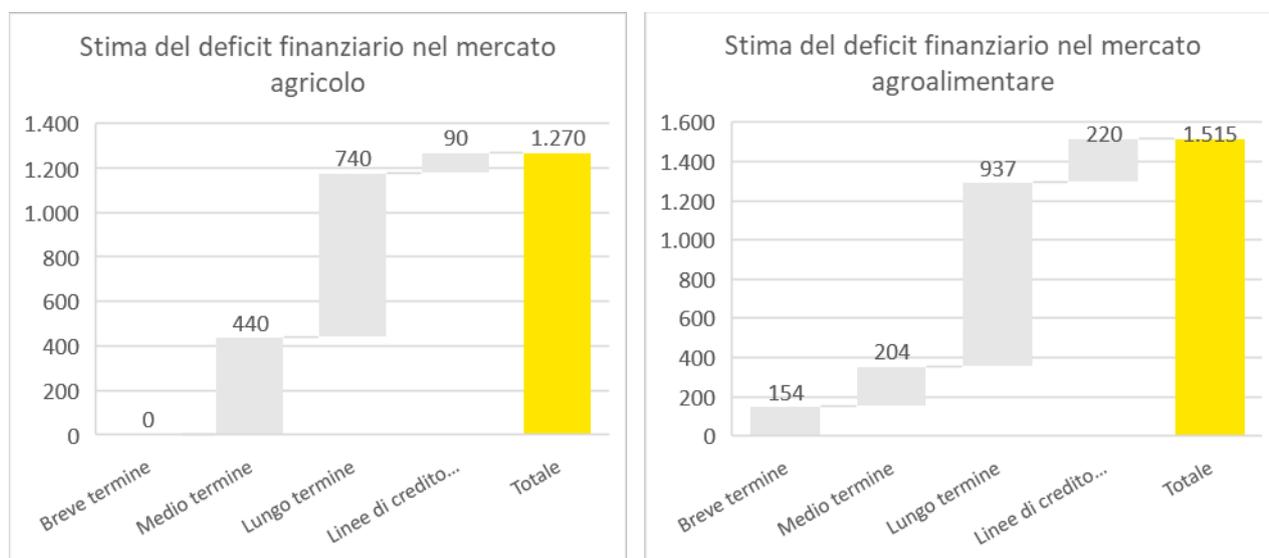
⁷⁰ Riportata in *fi-compass* (2020), *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*.

⁷¹ ISMEA (2017), *Report dell'osservatorio regionale sul credito agricolo*, Mipaaf, Roma.

⁷² ISMEA (2020), *Report dell'osservatorio regionale sul credito agricolo*, Mipaaf, Roma. Indagine condotta su 609 aziende agricole italiane.

La ridotta propensione delle aziende agricole a richiedere finanziamenti rispetto ad altri settori produttivi – già discussa nel paragrafo 4.2.5, riscontrata da *fi-compass*⁷³ e riconosciuta dall'RRN⁷⁴ – mette in prospettiva le stime del deficit finanziario in agricoltura, evidenziando come nel settore non basti parlare di difficoltà di accesso al credito e di domanda non soddisfatta, ma si debba necessariamente fare i conti con una carenza della domanda stessa, ed eventualmente pensare a come stimolarla. Sarebbe dunque opportuno che l'RRN e ISMEA conducessero uno studio in proprio per quantificare il deficit di finanziamento, in modo da poterlo comparare con le stime presentate da *fi-compass*. Al di là della quantificazione del *gap* e della sua accuratezza, lo studio di *fi-compass* prova a fornire una stima della sua composizione. Come illustrato nella Figura 21, la maggior parte della domanda insoddisfatta nel settore agricolo e agroalimentare in Italia riguarda i finanziamenti di lungo termine.

Figura 21 – Deficit finanziario stimato in Italia per i mercati agricolo e agroalimentare



Fonte: *Fi-compass (2020), Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*

Per quanto riguarda i soggetti maggiormente colpiti dal fenomeno, *fi-compass* sottolinea che la domanda non soddisfatta concerne soprattutto le imprese agricole di piccole dimensioni (17% di rifiuti contro l'8% delle aziende di medie e il 3% di grandi dimensioni), ed i giovani agricoltori (27% dei rifiuti contro il 9% degli over 40), che si vedono negati i prestiti dagli istituti creditizi principalmente per la maggiore rischiosità percepita e la carenza di garanzie collaterali.

Queste osservazioni si basano sulle dinamiche rilevate a livello dell'Unione, in quanto non vengono forniti dati disaggregati per i giovani agricoltori e le aziende agricole di piccole dimensioni italiani. Nonostante questo, risulta evidente che un intervento pubblico che intenda agevolare l'accesso al credito ai soggetti cui viene negato dovrebbe concentrarsi in Italia su giovani agricoltori e aziende di piccole dimensioni, rispondendo nello specifico alle ragioni del rifiuto da parte degli istituti creditizi, ovvero la percezione di rischiosità dell'investimento e l'insufficienza di garanzie collaterali.

⁷³ Secondo *fi-compass*: "Il settore agricolo italiano ricorre al finanziamento bancario, ma in misura inferiore sia a quello dei loro pari europei, sia a quello di altri settori economici in Italia". In *fi-compass* (2020).

⁷⁴ Secondo l'RRN: "[la] quota di imprese agricole con almeno una linea di finanziamento in essere si evince che, nel 2017, nel settore primario, il 14% delle aziende ha fatto ricorso al credito bancario, quota molto più bassa del dato medio complessivo (20%)". In RRN (2020).

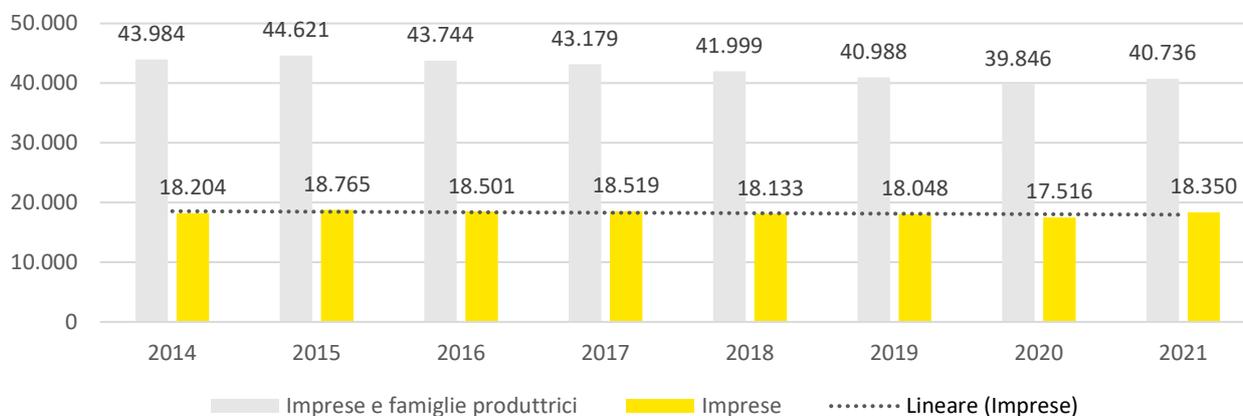
Queste due fattori rappresentano, combinati, il'84,4% delle ragioni di rifiuto ai giovani agricoltori ed il 65,2% delle ragioni di rifiuto alle aziende di piccole dimensioni nell'UE.⁷⁵

Vale la pena sottolineare nuovamente che nessuna richiesta di finanziamento è stata negata per la carenza/assenza delle scritture contabili – come già discusso nel capitolo precedente al paragrafo 4.2.5 – in contrarietà con quanto viene sostenuto dell'RRN e ripreso da *fi-compass*, pur in contraddizione con i risultati della propria indagine. È singolare rilevare che per spiegare il fenomeno della difficoltà di accesso al credito in agricoltura in Italia, l'RRN cita *fi-compass*, che a sua volta riprende le giustificazioni presentate precedentemente dall'RRN.⁷⁶ Questo pur non coincidendo con i risultati dell'indagine statistica, come appunto nel caso dei rifiuti al finanziamento per la mancanza/assenza di scritture contabili. Questa tesi, per quanto possa essere valida, non trova riscontro nei dati a disposizione che ne giustificano il carattere determinante per l'impossibilità di accesso al credito.

4.3.1 Stato di salute del credito ai settori agricolo e agroalimentare

Dai dati messi a disposizione dalla Banca d'Italia sui valori di prestiti ad imprese e famiglie produttrici nei settori agricolo e agroalimentare, è subito evidente uno stato di salute in via di miglioramento del credito erogato dal 2014 al 2021, sia per quanto riguarda i finanziamenti totali (concessi imprese a famiglie produttrici), sia, e in modo ancor più evidente, guardando in dettaglio alle imprese. Al fronte di uno stock di crediti concessi tendenzialmente costante (settore agricolo) o crescente (settore agroalimentare), si sono progressivamente ridotte le sofferenze (Figura 22, Figura 23, Figura 24, Figura 25). Questo tenendo in considerazione variazioni minime nel totale delle imprese attive nei due settori.⁷⁷

Figura 22 – Prestiti agricoltura, silvicoltura e pesca (milioni di €)



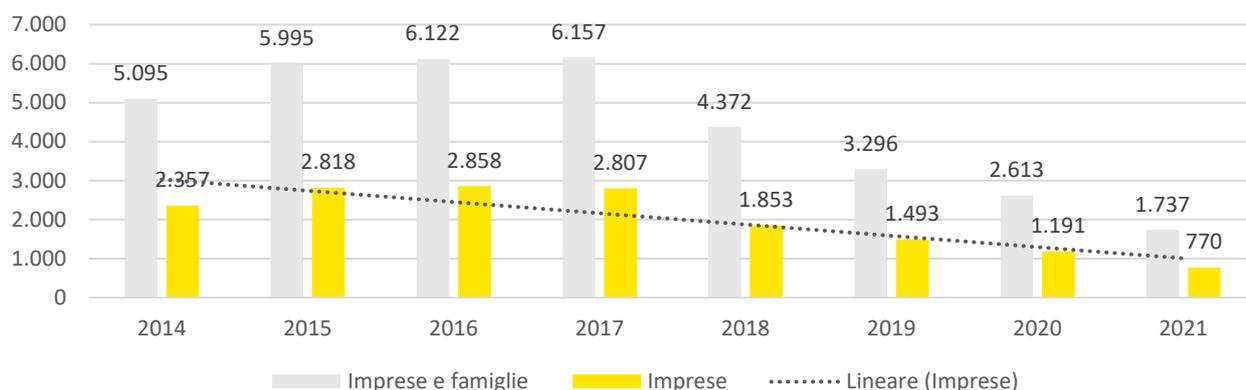
Fonte: Elaborazione del GdV su dati Banca d'Italia, rilevamenti a giugno di ogni anno

⁷⁵ Fi-compass (2019), *Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*.

⁷⁶ Per quanto riguarda l'impatto della carenza/assenza di scritture contabili in RRN (2020) *Accesso al credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale*, si segnala come fonte *fi-compass* (2020) *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*, che a sua volta indica RRN (2015) *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020 - valutazione ex ante nazionale*.

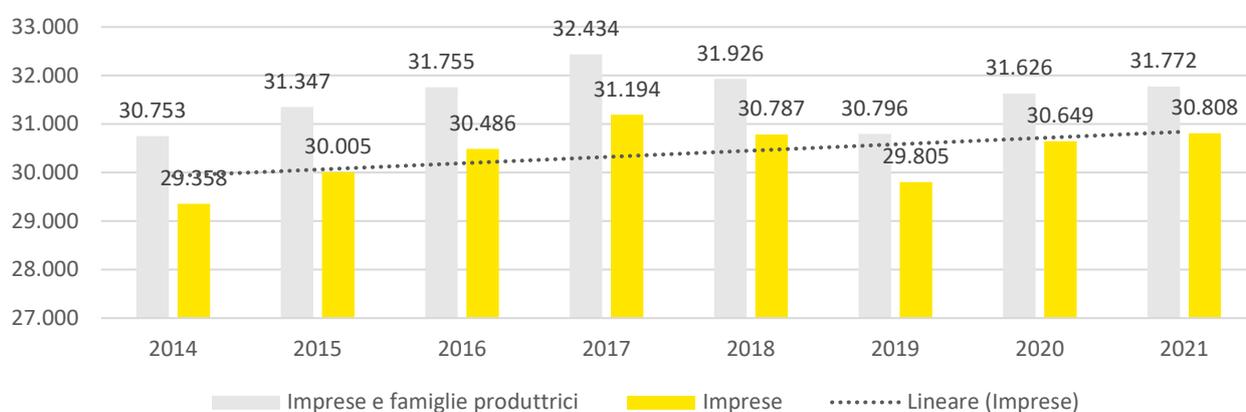
⁷⁷ Secondo il database Movimprese, fra il 2014 e il 2021 le imprese del settore agricolo si sono attestate attorno alle 730.000 unità (in lieve flessione), quelle del settore agroalimentare (alimentare, bevande, tabacchi) attorno alle 70.000 unità (in lieve crescita).

Figura 23 – Sofferenze in agricoltura, silvicoltura e pesca (milioni di €)



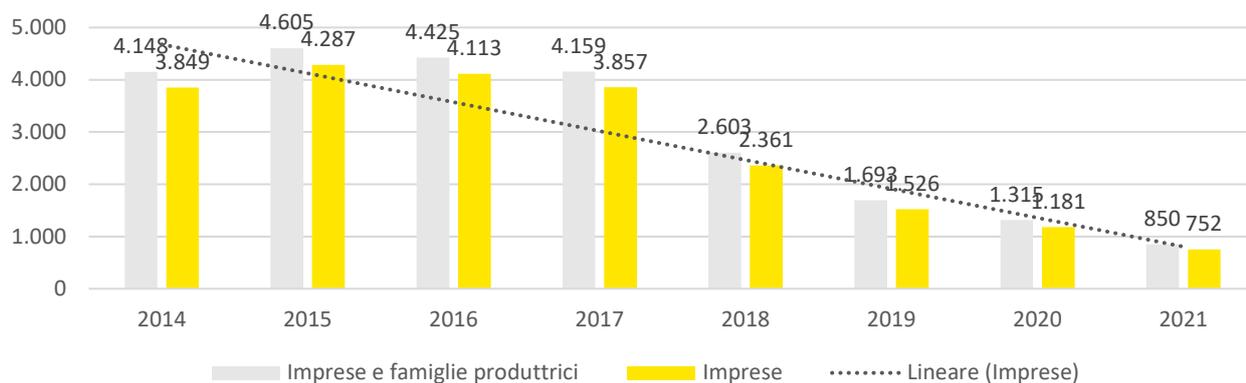
Fonte: Elaborazione del GdV su dati Banca d'Italia, rilevamenti a giugno di ogni anno

Figura 24 – Prestiti a industrie alimentari, bevande e tabacco (milioni di €)



Fonte: Elaborazione del GdV su dati Banca d'Italia, rilevamenti a giugno di ogni anno

Figura 25 – Sofferenze di industrie alimentari, bevande e tabacco (milioni di €)



Fonte: Elaborazione del GdV su dati Banca d'Italia, rilevamenti a giugno di ogni anno

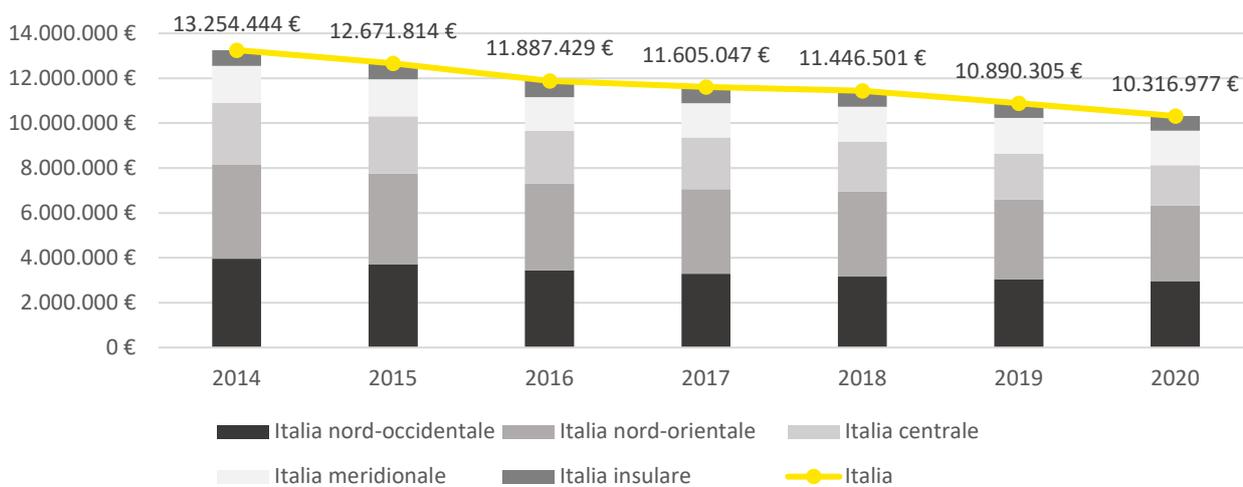
4.3.2 Prestiti a medi e lungo termine in flessione nonostante la riduzione costante delle sofferenze

Lo stock di crediti al settore agricolo vede tuttavia una tendenza in leggera flessione per quanto riguarda i prestiti oltre il breve termine (Figura 26, Figura 27), quelli che più incidono sugli

investimenti produttivi. Questo nonostante i dati mostrino uno stato di salute positivo per il credito erogato all'agricoltura e all'agroalimentare.

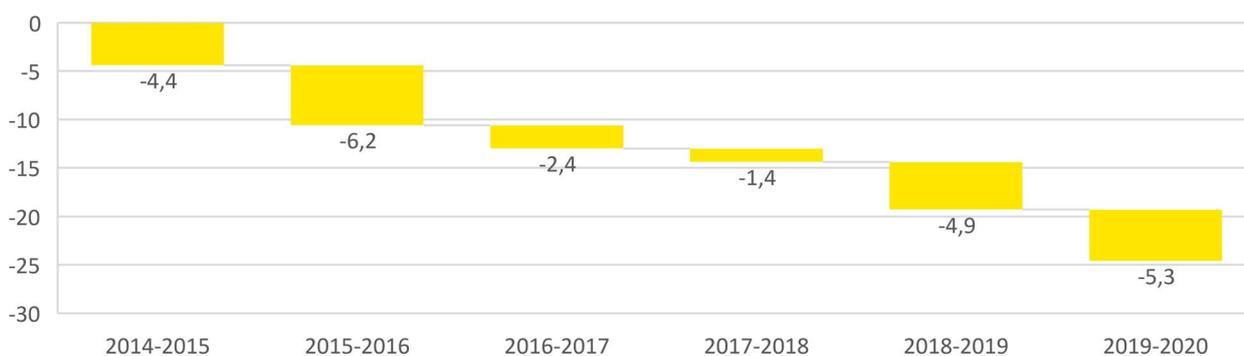
Secondo l'indagine di *fi-compass* dedicata al mercato del credito in Italia,⁷⁸ questa tendenza dipende in parte dalla scelta delle banche di restringere la concessione di prestiti a quelli di breve termine o per finanziare il capitale circolante, nonostante i prestiti a medio e lungo termine siano preferiti dagli agricoltori. Questa dinamica spiega in parte il perché gli investimenti di medio, e soprattutto lungo periodo costituiscano la gran parte del gap finanziario (Figura 21 sopra). Gli agricoltori intervistati da *fi-compass* confermano di aver accettato finanziamenti in forme diverse da quelle desiderate, suggerendo una possibile area di intervento per una correzione del mercato.

Figura 26 – Prestiti oltre il breve termine all'agricoltura



Fonte: Elaborazione del GdV su dati Banca d'Italia, rilevamenti a dicembre di ogni anno

Figura 27 – Variazione percentuale dei prestiti oltre il breve termine all'agricoltura in Italia



Fonte: Elaborazione del GdV su dati Banca d'Italia, rilevamenti a dicembre di ogni anno

Logiche interne agli istituti finanziari hanno dunque un effetto distorsivo sull'incontro fra domanda e offerta di credito in agricoltura, costringendo gli agricoltori a ripensare i loro piani d'investimento per adattarli ai prodotti finanziari resi disponibili dalle banche. Questo fenomeno, portato all'estremo, risulta in un *credit crunch*: un "calo dell'offerta di prestiti che non riflette una riduzione della domanda ovvero il peggioramento del rischio d'insolvenza, bensì scelte e vincoli interni alle

⁷⁸ Fi-compass (2020), *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*.

stesse banche”.⁷⁹ Il fenomeno del *credit crunch*, può contribuire a spiegare in parte il deficit finanziario e il calo dei prestiti a medio e lungo termine.

L’indagine *fi-compass* sull’accesso al credito in agricoltura nell’Unione indica i vincoli interni alle banche come seconda causa più citata quale ragione per il rifiuto di una domanda di finanziamento (27% degli intervistati, si veda Figura 19), seconda solo alla rischiosità percepita dell’investimento. *Fi-compass* sottolinea che questo tipo di rifiuto interessa soprattutto le aziende di grandi dimensioni, le quali avanzando domande di finanziamento commisurate alla loro attività economica. Nessun intervistato italiano ha però indicato i vincoli interni alle banche come causa di rifiuto di una richiesta di finanziamento, forse perché il fenomeno di polverizzazione fondiaria che caratterizza le aziende italiane rende meno probabile un rifiuto dalle banche di questo tipo. Come detto, il meccanismo rilevato in Italia è quello dell’offerta da parte delle banche di prestiti a breve termine in alternativa a quelli di medio e lungo termine richiesti dall’agricoltore, invece di negare il finanziamento. Per quanto riguarda il campione di aziende italiane intervistato da *fi-compass*, i prestiti a breve termine hanno ricevuto il 100% delle ammissioni a finanziamento.

Sebbene non rilevato dall’indagine *fi-compass*, il fenomeno del *credit crunch* è stato individuato da ISMEA, che ha provato a quantificarlo. Fra il 2013 e il 2014 il *credit crunch* annuo è stimato intorno a € 127,5 milioni, mentre per il periodo fra il 2015 e il 2017 è stimato intorno a € 41,5 milioni.⁸⁰

Il fenomeno del *credit crunch* appare marginale rispetto alle stime del *gap* finanziario prodotte. Tuttavia, l’incidenza del fenomeno andrebbe riconsiderata qualora le stime del *gap* finanziario risultassero effettivamente sovrastimate, come qui ipotizzato. In tal caso un intervento correttivo di natura pubblica sarebbe maggiormente giustificato.

4.4 Strumenti finanziari

Quesiti valutativi

In che misura è giustificato il ricorso al FEASR per finanziare gli strumenti finanziari?

Gli strumenti finanziari sono rilevanti per affrontare i problemi identificati nella strategia d’intervento?

C’è un chiaro collegamento logico fra l’uso strumenti finanziari, gli *input* previsti e gli *output* attesi?

La coerenza con altre forme di sostegno pubblico è stata presa in debita considerazione?

4.4.1 Stato dell’arte dell’implementazione nella programmazione corrente

Nel corso del precedente settennato di programmazione (2014-2020), 10 Regioni italiane hanno implementato degli Strumenti Finanziari (SF) nell’ambito dell’attuazione della PAC. Va notato che alcune Regioni (ad es. Regione Lazio) hanno compiuto gli aspetti formali per valutarne l’attivazione senza però arrivare alla loro implementazione effettiva.

In termini quantitativi, 139,3 milioni di euro sono stati destinati agli SF nel periodo 2014-2020 (Tabella 15). Tali risorse corrispondano mediamente all’1,2% delle risorse dei Programmi. Fa eccezione il caso della Regione Friuli-Venezia-Giulia che ha dedicato agli SF una quota del PSR superiore ad ogni altra, il 5,4%.

⁷⁹ ISMEA (2015), *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2020*, valutazione ex ante nazionale, Mipaaf, Roma.

⁸⁰ ISMEA (2018), *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020*. Valutazione ex ante nazionale aggiornamento capitolo 3 e capitolo 4, Mipaaf, Roma.

Per quanto concerne le modalità di attuazione, la maggior parte delle Regioni (8 su 10) hanno aderito al Fondo Multiregionale di Garanzia AGRI, uno strumento eterodiretto gestito dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI). La cui la metà (4) hanno scelto di affiancare questo strumento a fondi di garanzia o/e fondi credito, tuttavia solo il Friuli-Venezia Giulia con successo (come discusso più avanti).

Le Regioni aderenti alla Piattaforma AGRI costituiscono una serie di fondi regionali conferendo agli stessi risorse del proprio Programma di sviluppo rurale e ne affidano la gestione al FEI. Questi stanziamenti costituiscono un fondo di copertura 'junior' delle perdite. Ulteriori finanziamenti per 165 milioni di euro da parte del Fondo Europeo per gli Investimenti, 150 milioni di euro da Cassa Depositi e Prestiti e 150 milioni di euro dalla Banca Europea per gli Investimenti sono stati stanziati per costituire un fondo di copertura "senior". A questi si aggiungono 20 milioni di ISMEA per un fondo di copertura intermedio. In caso di inadempimenti le prime perdite vengono coperte dalle risorse regionali (FEASR), successivamente interverrà la quota coperta da risorse ISMEA e oltre, si farà fronte con risorse FEI, BEI e Cassa Depositi e Prestiti.⁸¹

Esperienze simili alla Piattaforma AGRI si riscontrano anche altrove. Ad esempio, la Francia ha sviluppato l'Iniziativa Nazionale per l'Agricoltura Francese (INAF)⁸² nel periodo 2018-2022. Tale strumento mira a completare altre forme di finanziamento già attuate, comprese le iniziative regionali già attuate dal FEI, coprendo parte delle perdite di un portafoglio di nuovi prestiti concessi da quattro intermediari finanziari selezionati al fine di creare un impatto reale sul mercato grazie al sostegno di progetti incentrati sull'aggiornamento, la creazione di valore aggiunto e la trasformazione dei sistemi di produzione, 83 per un effetto leva previsto che intende mobilitare risorse per 1.099 milioni di euro.

Tabella 15 – Gli strumenti finanziari previsti nei PSR italiani 2014-2020

Regione	Totale risorse del Programma (mln)	Totale risorse destinate agli SF (mln)	Peso dello SF sul totale risorse (%)	Misure PSR	Fondo Multi-regionale	Fondo di garanzia	Fondo di credito
Piemonte	1.078,9	5,0	0,5	4.1 - 4.2	x		
Lombardia	1.142,7	33,2	2,9	4.2			x
Veneto	1.169,0	15,0	1,3	4.1 - 4.2	x		x
Friuli V. G.	292,3	16,1*	5,4	4.1 - 4.2			x
Emilia R.	1.174,3	6,0	0,5	4.1 - 4.2	x		

⁸¹ European Investment Fund, *AGRI Italy Platform Uncapped Guarantee Instrument*. Disponibile al seguente link: [AGRI Italy Platform Uncapped Guarantee Instrument \(eif.org\)](https://eif.org/italy-platform-uncapped-guarantee-instrument/), consultato il 21 dicembre 2021.

⁸² Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione (Francia) (2019), *Initiative Nationale pour l'Agriculture Française*. Disponibile al seguente link: [L'Initiative nationale pour l'agriculture française : accompagner la transformation du modèle agricole en facilitant l'accès des agriculteurs au financement bancaire | Ministère de l'Agriculture et de l'Alimentation](https://www.agriculture.gouv.fr/la-politique-agricole/la-politique-agricole-francaise), consultato il 21 dicembre 2021.

⁸³ Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione (Francia) (2019), *L'Initiative nationale pour l'agriculture française : accompagner la transformation du modèle agricole en facilitant l'accès des agriculteurs au financement bancaire*. Disponibile al seguente link: [L'Initiative nationale pour l'agriculture française : accompagner la transformation du modèle agricole en facilitant l'accès des agriculteurs au financement bancaire | Ministère de l'Agriculture et de l'Alimentation](https://www.agriculture.gouv.fr/la-politique-agricole/la-politique-agricole-francaise), consultato il 21 dicembre 2021.

Regione	Totale risorse del Programma (mln)	Totale risorse destinate agli SF (mln)	Peso dello SF sul totale risorse (%)	Misure PSR	Fondo Multi-regionale	Fondo di garanzia	Fondo di credito
Toscana	949,4	9,8	1,0	4.1 - 4.2	x		
Umbria	928,5	19,0	2,2	4.1 - 4.2 6.1 - 6.4	x	x	x
Campania	1.812,5	10,0	0,5	4.1 - 4.2	x		
Puglia	1.616,7	15,0	0,9	4.1 - 4.2 6.1 - 6.4	x	x	
Calabria	1.089,3	10,0	0,9	4.1 - 4.2	x		
Total	11.321,5	139,3	1,2				

Fonte: RRN (2020), *Strumenti finanziari e sviluppo rurale: stato dell'arte e prime riflessioni per il futuro*, Mipaaf, Roma

L'esperienza degli SF FEASR in Italia si è scontrata con diversi ostacoli che ne hanno inficiato un'implementazione efficiente. Una prima indagine compiuta dal PSRhub della RRN⁸⁴ ha rilevato come maggior parte delle Regioni italiane considerate hanno valutato la performance degli SF come scarsa (40%), oppure sufficiente (40%) (Figura 28).

Figura 28 – Percezione della performance degli SF dalle Regioni italiane



Fonte: RRN (2020), *Strumenti finanziari e sviluppo rurale: stato dell'arte e prime riflessioni per il futuro*, Mipaaf, Roma

Nell'ambito di questa valutazione è stata condotta un'ulteriore indagine presso le AdG dei PSR per raccogliere informazioni sullo stato di attuazione nella programmazione corrente (Questionario 2014-2020) e sulle intenzioni di attivazione degli strumenti finanziari in quella futura (Questionario 2023-2027). L'oggetto dell'indagine e la formulazione dei quesiti sono sufficientemente simili da permettere una comparazione dei risultati, di modo da confermare, aggiornare o integrare l'indagine della RRN. Come riportato in Tabella 16, anche il campione di AdG che ha partecipato all'indagine è simile. I questionari sugli SF sviluppati nell'ambito del presente studio sono stati condivisi con tutte le AdG regionali, risultati potranno dunque essere aggiornati quando le AdG non qui elencate forniranno un riscontro.

Tabella 16 – AdG regionali che hanno partecipato alle indagini sugli strumenti finanziari (dicembre 2021)

Questionario PSRhub	Questionario 2014-2020	Questionario 2023-2027
-	-	Abruzzo
-	Bolzano (Provincia Autonoma)	Bolzano (Provincia Autonoma)
Calabria	-	-
-	Campania	Campania
Emilia-Romagna	-	-
Friuli-Venezia Giulia	Friuli-Venezia Giulia	Friuli-Venezia Giulia

⁸⁴ RRN (2020), *Strumenti finanziari e sviluppo rurale: stato dell'arte e prime riflessioni per il futuro*, Mipaaf, Roma.

Questionario PSRhub	Questionario 2014-2020	Questionario 2023-2027
-	Lazio	Lazio
Piemonte	Piemonte	Piemonte
Puglia	Puglia	Puglia
Toscana	Toscana	Toscana
Umbria	Umbria	Umbria
-	-	Valle d'Aosta
Veneto	Veneto	Veneto

Fonte: Elaborazione del GdV

Analisi dei risultati per la gestione corrente

Al 20 dicembre 2021 hanno risposto all'indagine sul periodo di programmazione 20214-2020 le AdG delle Regioni Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano. Di queste il Lazio⁸⁵ e la Provincia Autonoma di Bolzano non hanno attivato SF. Campania, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto hanno attivato la Piattaforma Multiregionale di Garanzia 'AGRI' gestita dal FEI.

Fra le AdG partecipanti all'indagine, quella del PSR Friuli-Venezia Giulia è l'unica ad aver attivato con successo uno strumento finanziario diverso dal fondo FEI, ovvero un fondo di rotazione in agricoltura attivato con un contributo del FEASR di €16 milioni. Lo strumento non solo ha raggiunto gli obiettivi di finanziamento, ma per far fronte alla domanda dei comparti agricolo e agroalimentare, l'AdG ha integrato il fondo con ulteriori finanziamenti regionali per garantirne l'operatività.

L'attuazione della Piattaforma Multiregionale di Garanzia 'AGRI' si è invece rivelata inefficiente. Le Regioni che hanno fatto ricorso alla piattaforma lamentano tutti risultati insufficienti rispetto alle aspettative, come mostrato dalla Tabella 17 che raccoglie le risorse stanziare dai PSR per l'attivazione della Piattaforma AGRI e la quota di risorse effettivamente erogata.

Tabella 17 – Avanzamento finanziario delle risorse destinate alla Piattaforma Multiregionale di Garanzia AGRI

PSR	Contributo alla Piattaforma AGRI (€)	Avanzamento della misura: quota erogata
Calabria	10.000.000	-
Campania	10.000.000	7%
Emilia-Romagna	6.000.000	-
FVG	3.000.000	-
Toscana	9.845.500	17%
Piemonte	5.000.000	14%
Puglia	10.000.000	23%
Umbria	19.000.000	0%
Veneto	15.000.000	-

Fonte: Elaborazione del GdV

Fra gli elementi che hanno ostacolato l'utilizzo delle risorse disponibili, le AdG fanno riferimento ai diversi ritardi che hanno influito negativamente sull'attivazione dello strumento. Innanzitutto, lo strumento nasce a programmazione già avviata, quando altre forme di sostegno a fondo perduto

⁸⁵ Il Lazio ha aderito alla Piattaforma Multiregionale di Garanzia, ma non ha attivato lo strumento.

sono già pienamente operative, riducendo la concorrenzialità e l'appeal dello SF. Ritardi nell'attivazione vera e propria dello strumento riguardano il processo di selezione degli istituti creditizi aderenti. A titolo esemplificativo viene riportata l'esperienza della AdG Toscana nel Box 1.

Box 1 – Esempio di debolezza strutturale – Regione Toscana

Le due grandi Banche firmatarie dei protocolli con il Ministero non hanno presentato la propria candidatura, di conseguenza il FEI ha dovuto adottare una nuova strategia inizialmente mirata ad individuare delle Banche di Credito Cooperativo oltre ad una rete di banche locali al fine di implementare lo strumento. Tuttavia, i ritardi nel processo di riforma del sistema delle Banche Cooperative, insieme alle difficoltà delle altre banche, hanno impedito di portare la strategia a buon fine. Perlopiù l'unica banca che aveva preso parte al bando lanciato del FEI non ha attivo lo strumento finanziario, portando ad una risoluzione del contratto da parte del FEI.

Fonte: Elaborazione del GdV

Secondo le AdG lo strumento ha anche sofferto della mancanza di una campagna informativa sufficiente, sia nei confronti della platea di potenziali beneficiari, sia nei confronti degli istituti creditizi. Sono infatti pochi gli istituti finanziari che hanno aderito alla Piattaforma AGRI, risultando in una copertura territoriale limitata.

A questi ultimi viene rinfacciato una carenza di competenza specifica sul settore agricolo all'interno degli istituti creditizi, incapaci di valutare adeguatamente il livello di rischiosità degli investimenti proposti. Diverse AdG lamentano le eccessive richieste da parte degli istituti creditizi in termini di garanzie collaterali, soprattutto a giovani agricoltori e start up, nonostante la copertura delle garanzie da parte dello SF. Come notato dall'AdG del PSR Puglia *“le banche privilegiano, nel corso dell'istruttoria per valutare il merito creditizio, imprese di rating medio-alti che si rivelano soggetti che avrebbero ottenuto il prestito anche in assenza della garanzia FEI”*, rivelando un caso di *deadweight*⁸⁶ della misura.

Gli ostacoli presentati sin ora coincidono con quanto rilevato dall'indagine condotta dal PSRhub della RNN, a conferma della loro persistenza. L'indagine corrente ha rivelato altri due ostacoli all'implementazione del Fondo di Garanzia Multiregionale. Innanzitutto, un ostacolo sistemico: la gestione 'standardizzata' da parte del FEI è giudicata troppo rigida dalle AdG, che la segnalano come ulteriore ostacolo alla diffusione dello strumento, anche per la sua incapacità di adattarsi alle specificità regionali. Da ultimo, un ostacolo imprevedibile causato da eventi contingenti: le AdG segnalano l'impatto che hanno avuto le misure di sostegno all'economia disposte dal governo per rispondere all'emergenza Covid-19. La disponibilità di nuove fonti di liquidità ha compromesso la concorrenzialità della Piattaforma AGRI, riducendone sensibilmente l'utilità. Interventi quali il Cura Italia, indicano le AdG, offrono condizioni più vantaggiose e sono di più facile fruizione.

Le AdG hanno proposto anche una serie di soluzioni o interventi correttivi per risolvere questi ostacoli:

- ▶ Combinare gli SF con le sovvenzioni a fondo perduto, di modo che i due tipi di sostegno non siano in competizione;
- ▶ Promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione presso i potenziali beneficiari, per stimolare l'imprenditorialità, la cultura della sostenibilità (bancabilità) e la conoscenza degli strumenti finanziari;

⁸⁶ Il *deadweight* (peso morto) si verifica quando una misura è usata per sostenere dei beneficiari che avrebbero fatto la stessa scelta in assenza di aiuti.

- ▶ Promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione degli istituti bancari, per incentivare la partecipazione agli SF e la concessione di crediti dietro garanzie ragionevoli da parte delle banche;
- ▶ Innalzare i tassi di controgaranzia ammessi dagli strumenti finanziari attivati con fondi FEASR;
- ▶ Sviluppare fondi di credito e strumenti di garanzia presso le Regioni per slegarsi dall'approccio rigido e standardizzato di gestione del FEI. Inoltre, sostengono le AdG, il ricorso a fondi di credito gestiti direttamente dall'AdG potrebbe consentire di superare la rigidità degli intermediari finanziari.

4.4.2 Strumenti finanziari nella programmazione 2023-2027

Nonostante le difficoltà incontrate, la maggior parte delle AdG regionali si sono dette intenzionate a riproporre l'attivazione di SF nella programmazione 2023-2027, sebbene con le dovute manovre correttive (si veda lista di soluzioni proposte in conclusione del paragrafo precedente, 4.4.1). Inoltre, tre Regioni che non hanno attivato gli SF nel periodo 2014-2020, stanno valutando concretamente la possibilità ricorrere agli SF nel periodo 2023-2027 (Tabella 18). Le AdG ritengono opportuno stanziare quote del PSP variabili per gli SF, correlate alla loro esperienza con gli SF, da un minimo "precauzionale" di 1,5% della dotazione suggerita dall'Abruzzo (nessuna esperienza di SF) ad un massimo di 15% del FVG (l'AdG con lo storico di maggior successo).

La principale ragione della decisione delle AdG regionali in merito all'attivazione degli SF è la presenza di fallimenti di mercato nel territorio da loro amministrato. Tutte le AdG consultate riconoscono un disequilibrio fra domanda e offerta di credito in agricoltura, imputabile a ragioni simili a quelle rilevate dall'indagine di contesto nazionale (paragrafo 4.2). Le Regioni che già hanno fatto ricorso agli SF nella programmazione corrente hanno raccolto evidenze sul deficit finanziario contestualmente all'elaborazione delle valutazioni ex ante necessarie all'attivazione degli strumenti. Le AdG che stanno valutando un primo utilizzo degli SF hanno invece commissionato studi indipendenti che hanno stimato il *gap* fra domanda e offerta di finanziamenti in agricoltura attorno al 50% per l'Abruzzo e fra il 35% e il 45% per il Lazio.

Tabella 18 – Intenzioni delle AdG regionali rispetto all'attivazione di strumenti finanziari nel periodo 2023-2027

Regioni che riconfermano l'intenzione di ricorrere a strumenti finanziari	
Friuli-Venezia Giulia	Fondo regionale di garanzia Confidi
Puglia	Fondo regionale di garanzia Confidi Fondo FEI-BEI (qualora rinnovato)
Toscana	Strumenti finanziari combinati con prestiti a fondo perduto Agevolazioni dedicate ai giovani agricoltori Strumento per il finanziamento del capitale circolante
Umbria	Fondo di rotazione
Veneto	Fondo di rotazione
Nuove Regioni intenzionate ad attivare strumenti finanziari	
Abruzzo	Fondo di garanzia Fondo crediti in combinazione con sovvenzioni a fondo perduto
Lazio	Fondo di piccolo credito Cambiali agricole

Regioni che riconfermano l'intenzione di ricorrere a strumenti finanziari

Valle d'Aosta	Ancora in fase di valutazione
---------------	-------------------------------

Regioni che stanno valutando se riattivare o abbandonare gli strumenti finanziari

Campania	NA
Piemonte	NA

Fonte: Elaborazione del GdV

Alle AdG è stato chiesto un parere anche su nuovi SF “flessibili”, proposti dalla Commissione e fi-compass come soluzioni che rispondano alla volatilità dei prezzi in agricoltura, in cui la flessibilità è intesa come possibilità per il contraente di un prestito di modificare le tempistiche dei rimborsi secondo criteri determinati. Tutte le AdG si sono dette interessate allo strumento, con una singola precisazione avanzata dall’AdG del PSR Puglia, che si è detta interessata “a patto che non si riduca eccessivamente l’effetto rotativo dello strumento finanziario, con la conseguenza di generare minori flussi e quindi limitando la platea dei beneficiari”.

4.4.3 Giudizi preliminari sulla possibilità di ricorrere agli strumenti finanziari descritta dal programmatore

Seguendo la metodologia illustrata nel *Tool 3.4*⁸⁷ prodotto dall’Evaluation Helpdesk della Rete europea per lo sviluppo rurale, è opinione del valutatore che il processo logico adottato dal programmatore contempli in maniera corretta l’opportunità di ricorrere agli strumenti finanziari. L’utilità degli SF per colmare il disequilibrio fra domanda e offerta di credito nel settore agricolo emerge chiaramente dall’analisi di contesto e dei fallimenti di mercato condotta dalla RRN,⁸⁸ sebbene l’analisi sembri sovrastimare il fenomeno (si veda il paragrafo 4.2). Il ricorso ad eventuali SF, come indicato nella Strategia di Intervento nell’ambito degli OS 1 e 2 (estratti in Tabella 19), appare dunque giustificato.

Tabella 19 – Strumenti finanziari nella Strategia di Intervento proposta dal programmatore

Riferimenti agli strumenti finanziari

Strategia di intervento per l’obiettivo specifico 1

Rafforzamento “[de]gli strumenti a supporto del ricambio generazionale [...] tramite interventi di primo insediamento così come attraverso strumenti finanziari anche nazionali finalizzati a sviluppare il riordino fondiario e l’acquisto dei terreni agricoli”

Strategia di intervento per l’obiettivo specifico 2

“Per facilitare l’accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali si sta valutando, altresì, l’opportunità di attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati sia a livello nazionale, che regionale.”

Fonte: Elaborazione del GdV

L’analisi SWOT sviluppata dal programmatore identifica “debolezze” e “minacce” in corrispondenza di questi interventi, quali le restrizioni e l’aumento della difficoltà di accesso al credito bancario e la scarsa conoscenza degli SF. Tuttavia, l’analisi dei fabbisogni provvisoria, in via di perfezionamento, non ha ancora raccolto questi elementi.

⁸⁷ European Evaluation Helpdesk for rural development (2019), *Tool 3.4 Working steps for supporting the appraisal of the rationale for the use of financial instruments*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

⁸⁸ RRN (2020), *Accesso al credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia*, Mipaaf, Roma.

La documentazione preparata dal programmatore già conferma l'intenzione di agire su alcuni degli elementi riscontrati nel presente capitolo, ulteriormente elaborati in forma di giudizi e osservazioni preliminari nel capitolo 4.6, ovvero:

- ▶ La necessità di sviluppare misure connesse all'attivazione degli SF che intervengano miratamente su categorie specifiche maggiormente ostacolate nell'accesso al credito, quali i giovani agricoltori e le aziende agricole di piccole dimensioni;
- ▶ La necessità di promuovere campagne informative e di sensibilizzazione sugli strumenti finanziari, rivolte sia alla platea di potenziali beneficiari, sia agli istituti creditizi.

Si invita il programmatore a prendere in esame le ulteriori osservazioni sugli strumenti finanziari raccolte nel capitolo 4.6.

4.5 Strumenti per la gestione del rischio

Quesiti valutativi

In che misura è giustificato il ricorso al FEASR per finanziare gli strumenti per la gestione del rischio?

Gli strumenti per la gestione del rischio sono rilevanti per affrontare i problemi identificati nella strategia d'intervento?

Gli importi allocati per ciascuno strumento del rischio sono adeguati e giustificati?

C'è un chiaro collegamento logico fra l'uso strumenti per la gestione del rischio, gli *input* previsti e gli *output* attesi

La coerenza con altre forme di sostegno pubblico è stata presa in debita considerazione

La Commissione europea ha da tempo preso atto che gli agricoltori sono sempre più esposti a crescenti fattori di rischio, mentre gli strumenti per la loro gestione non riescono a tenere il passo.⁸⁹ Il rischio, allerta la Commissione, è un fattore imprescindibile del settore agricolo, invitando gli agricoltori a servirsi di strategie per affrontare le perdite di produzione derivanti da eventi climatici, da fitopatie e malattie animali, nonché dalla volatilità dei prezzi.

L'attenzione alla gestione del rischio ha acquisito ancor maggior rilevanza negli ultimi cicli di programmazione. Con la svolta del 2009, seguita alla revisione dello "stato di salute" della PAC (c.d. *Health Check*),⁹⁰ sono stati ammessi a finanziamento sussidi agli strumenti per sostenere la gestione del rischio da parte degli agricoltori.

Questo approccio si è allineato a diverse strategie nazionali che mirano a spostare la spesa pubblica da misure ex-post a misure ex-ante, rilevata in sette Stati membri (Austria, Francia, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Slovenia e Spagna).⁹¹ In Italia la svolta è stata avviata dal d.lgs. n. 102/2004 che ha decretato il passaggio da un sistema d'intervento di tipo puramente ex-post per il risarcimento dei

⁸⁹ Commissione Europea (2017), *Study on risk management in EU agriculture*, Publications Office of the European Union, Bruxelles.

⁹⁰ Regolamento (CE) N. 73/2009 DEL CONSIGLIO del 19 gennaio 2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2000.

⁹¹ Corte dei conti europea (2019), *Farmers' income stabilisation: comprehensive set of tools, but low uptake of instruments and overcompensation need to be tackled*, Special Report No. 23.

danni da calamità naturali, finanziato del Fondo di Solidarietà Nazionale (FSN), ad un sistema misto che include misure ex-ante, quali i sussidi per la sottoscrizione di polizze assicurative agevolate.

Nel determinare il perimetro e la strategia di intervento dei fondi strutturali, la Commissione fa riferimento alla classificazione dei rischi sviluppata dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), che stabilisce in quali casi i rischi dovrebbero essere affrontati autonomamente dagli agricoltori (es. attraverso tecniche produttive ed agronomiche volte alla mitigazione dei rischi) o attraverso il mercato (es. attraverso meccanismi di assicurazione), e dove dovrebbero essere affrontati attraverso l'intervento pubblico (Figura 29).

Figura 29 – Livelli di rischio delle produzioni agricole e relative misure di intervento

Livello di rischio	Rischi ordinari Eventi frequenti, localizzati, poco dannosi	Rischi trasferibili Eventi meno frequenti, difficilmente gestibili senza sostegno esterno	Rischi catastrofici Eventi rari che causano danni ingenti, sistemici e su larga scala
Misure per la gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Rotazione delle colture • Ricorso a varietà resilienti • Misure sanitarie e fitosanitarie • Investimenti in interventi di prevenzione • Diversificazione del business 	<ul style="list-style-type: none"> • Strumenti assicurativi privati • Fondi di mutualizzazione privati, cooperativi o corporativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione attraverso interventi pubblici
Sostegno pubblico alle misure di gestione	<ul style="list-style-type: none"> • Sussidi agli interventi di prevenzione • Monitoraggio e prevenzione di fitopatie e infestazioni parassitarie • Sostegno diretto ai redditi • Consulenza, formazione e sensibilizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Sussidi dell'Unione e degli stati membri ai premi assicurativi e ai fondi di mutualizzazione • Misure PAC di gestione dei mercati agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> • Misure eccezionali della PAC • Sostegno di altri fondi europei

Fonte: Rielaborazione del GdV dello schema della European Court of Auditors basato su dati della DG AGRI e della classificazione del rischio definita dall'OCSE

Il Parlamento Europeo ha recentemente ribadito che la Commissione è tenuta a definire chiaramente il suo ruolo, in modo da garantire un'adeguata complementarità fra intervento pubblico e la gestione privata dei rischi da parte degli agricoltori e delle loro organizzazioni attraverso il mercato.⁹² Il Parlamento europeo aggiunge però che gli strumenti di gestione del rischio privati, quali le assicurazioni e i fondi di mutualizzazione non si devono sostituire all'intervento pubblico, "poiché non servono a nulla di fronte a mercati depressi a lungo termine o che soffrono di malfunzionamenti dovuti a squilibri nei poteri di negoziazione".⁹³

La PAC 2014-2020 prevede molteplici interventi per la prevenzione dei rischi e la mitigazione delle crisi (di produzione o redditività) affrontati dagli agricoltori a valere su entrambi i pilastri e rivolti ai differenti livelli di rischio classificati dall'OCSE (Tabella 20).

⁹² Parlamento Europeo (2019), Position on COM Proposal A8-0198/2019.

⁹³ Parlamento Europeo (2019), Position on COM Proposal A8-0198/2019.

Tabella 20 – Strumenti per la prevenzione dei rischi e la mitigazione delle crisi previsti dalla PAC 2014-2020

	Livello di rischio	P.	Strumenti
	Rischi ordinari	I	Pagamenti diretti
Misure di prevenzione e strumenti di gestione del rischio (ex-ante)	Rischi trasferibili	I	Sostegno alle organizzazioni di produttori di frutta e verdura, compreso il sostegno ai premi assicurativi a garanzia del raccolto e ai fondi di mutualizzazione
	Rischi trasferibili	I	Sostegno ai premi assicurativi a garanzia del raccolto e ai fondi di mutualizzazione nel settore vitivinicolo
	Rischi trasferibili	II	Strumenti di gestione del rischio (M17): <ul style="list-style-type: none"> • M17.1 Sostegno alle polizze assicurative agevolate • M17.2 Sostegno ai fondi di mutualizzazione • M17.3 Strumento per la stabilizzazione del reddito (IST)
	Rischi ordinari		Sostegno agli investimenti di prevenzione e restauro
	Rischi ordinari		Sostegno agli investimenti in attività fisiche
	Rischi ordinari		Servizi di consulenza
	Rischi ordinari		Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
	Rischi trasferibili		Sostegno nella creazione di associazioni e organizzazioni di produttori, sostegno per promuovere la cooperazione
Misure eccezionali (ex-post)	Rischi catastrofali	II	Intervento pubblico e aiuto all'ammasso privato
	Rischi catastrofali		Misure contro le perturbazioni del mercato
	Rischi catastrofali		Misure relative alle infezioni parassitarie e alla perdita di fiducia dei consumatori a causa di rischi per la salute pubblica, animale o vegetale
	Rischi catastrofali		Misure per risolvere problemi specifici

Fonte: Elaborazione del GdV

Nell'ambito del I pilastro, l'UE finanzia misure di mercato, misure di gestione dei rischi e di prevenzione delle crisi per alcuni settori (viticolo e ortofrutticolo) e misure eccezionali. In caso di significativa volatilità dei prezzi, i pagamenti diretti, l'intervento sul mercato e le misure eccezionali contro le perturbazioni del mercato rimangono importanti strumenti che l'Unione impiega a sostegno degli agricoltori e a tutela dei loro redditi.

Nell'ambito del II pilastro, le misure che mirano specificamente a migliorare la gestione dei rischi rientrano nella Focus Area 3 b): "Prevenzione e gestione dei rischi aziendali". In particolare, la misura 17 "gestione del rischio" (M17) permette agli Stati membri la possibilità di attivare tre strumenti di gestione del rischio ovvero: il sostegno alle polizze assicurative agevolate per il raccolto, gli animali e le piante assicurazione (sottomisura M17.1); il sostegno alla creazione e copertura finanziaria per fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e le emergenze ambientali (sottomisura M17.2); lo strumento di stabilizzazione del reddito e (*Income Stabilization Tool* - IST), anch'esso basato sulla mutualità tra agricoltori (sottomisura M17.3).

Gli strumenti di gestione del rischio concorrono con il mercato assicurativo per assorbire i rischi trasferibili, e si inseriscono in un quadro più ampio di interventi volti a garantire la resilienza del settore agricolo. A livello di azienda, gli agricoltori possono ricorrere a strategie per ridurre la loro esposizione ai rischi ordinari (es. diversificare la produzione o le fonti di reddito, utilizzare varietà di colture/animali più resistenti, rafforzare le misure sanitarie, investire in strutture di protezione per le colture). Queste strategie di prevenzione vengono promosse dalla PAC attraverso le misure M01

“Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” e M02 “Servizi di consulenza e assistenza alle aziende agricole”, talvolta rese vincolanti dal sistema di condizionalità connesso all’ottenimento dei finanziamenti europei. Secondo le rilevazioni di un’indagine condotta da ISMEA sugli assicurati di grandi dimensioni, oltre l’80% delle aziende campionate dichiara di adottare misure di prevenzione aggiuntive rispetto alla sottoscrizione di polizze assicurative (Tabella 21), suggerendo che chi già si preoccupa della gestione del rischio tende a farlo su più livelli: prevenzione, mitigazione, resilienza.

Tabella 21 – Forme di prevenzione dei rischi oltre la copertura assicurativa

Forme di prevenzione dei rischi oltre alla polizza	%
Nessuna forma di difesa attiva	19,8%
Tecniche produttive e agronomiche	38,6%
Strutture di protezione per le colture	17,2%
Costituzione di riserve finanziarie proprie	21,3%
Strumenti contro il rischio di prezzo	1,7%
Altri tipi di intervento	1,5%
Totale risposte	100%

Fonte: ISMEA (2020), La gestione del rischio da parte dei grandi assicurati, Mipaaf, Roma

L’intervento pubblico attivabile attraverso la M17 della PAC si affianca in rapporto di complementarità al supporto per la gestione del rischio già garantito in Italia dal FSN, tra cui:

- ▶ Contributi finanziari alla sottoscrizione di polizze:
 - per l'assicurazione contro per il raccolto, gli animali e le piante;
 - per l'assicurazione delle strutture agricole;
 - parametriche (polizze indicizzate e polizze ricavo);
- ▶ Compensazione ad hoc, ex-post, delle spese sostenute dalle imprese agricole per il ripristino dell'attività produttiva a seguito di danni alla produzione, alle strutture o alle infrastrutture.⁹⁴

Il complesso sistema di gestione del rischio in Italia è rappresentato nei suoi vari livelli di rischio (colonne) e di tipologie di intervento (righe) nella tabella sottostante (Tabella 22).

⁹⁴ Solo nei casi in cui il danno sia causato da un evento non elaborato dal Piano Nazionale di Gestione dei Rischi.

Tabella 22 – Strategie e strumenti per la riduzione del rischio adottate in Italia dal FSN e dal PSRN 2014-2020

		Catastrofali Eventi rari che causano danni ingenti, sistemici e su larga scala	Trasferibili Eventi meno frequenti, difficilmente gestibili senza supporto esterno	Ordinari Eventi frequenti, localizzati, poco dannosi	
Pratiche per l'assorbimento, l'adattamento o la trasformazione	Resilienza dell'azienda agricola	Capacità gestionale dell'azienda agricola			
		Pianificazione delle emergenze			
		Riserve di capitale, risparmi			
		Investimenti in infrastrutture o tecnologie aziendali			
		Misure di biosicurezza, buone pratiche, adozione di pratiche standard			
Strategie e politiche per la gestione del rischio	<i>Strategie in loco</i>			Diversificazione del raccolto Tecnologie produttive	
	<i>Strumenti di mercato</i>		Produzione in appalto Assicurazione privata Fondi di mutualizzazione		
	<i>Politiche ex-ante</i>		Pagamenti di base PAC		
		Sussidi CAP alle polizze agevolate M17.1			
		Polizze indicizzate FSN			
			Garanzie mancato reddito FSN		
		Danni alle strutture FSN			
		Rimozione e smaltimento carcasse animali FSN			
	<i>Politiche ex post</i>				
	<i>attivate ex post</i>	Contributo PAC a fondi di mutualizzazione M17.2			
		Contributo CAP a fondi IST M17.3			
		Emergency Response Frameworks			
	<i>decise ex post</i>	Agevolazioni fiscali			
		Aiuti ad-hoc dal FSN			
		Sostegno ad-hoc secondo EU (Reg 1308/2013)			
		Fondi Regionali per lo Sviluppo Rurale per il recupero della capacità produttiva			
	Altre politiche che contribuiscono alla resilienza del settore	<i>Beni pubblici e politiche trasversali</i>	Infrastruttura, servizi e sistema per la biosicurezza nazionale		
			Raccolta e diffusione delle informazioni (monitoraggio e sistema di allerta)		
			Ricerca e sviluppo		
			Sostegno alla condivisione di conoscenze e all'innovazione		
Notizie di mercato					

Fonte: Rielaborazione del Gruppo di Valutazione a partire da OECD (2020), *Strengthening Agricultural Resilience in the Face of Multiple Risks*, Ch. 7 "Resilience to animal and plant health risks in Italy", OECD Publishing, Paris.

Come riportato nella Tabella 23, l'Italia ha attivato nel ciclo di programmazione 2014-2020 tutte e tre le misure di gestione del rischio previste dalla M17. Il capitolo successivo mostra come questa scelta è un'eccezione unica fra gli stati membri dell'Unione che colloca il PSRN italiano in posizione di avanguardia rispetto ai pari europei, una 'fuga in avanti' che ha comportato anche il peso di costi (burocratici/amministrativi) connessi all'attivazione di strumenti senza modelli sperimentati da altre amministrazioni pubbliche a cui rifarsi.

4.5.1 Sintesi sullo stato di attuazione degli strumenti per la gestione del rischio nella programmazione 2014-2020

Tabella 23 – Attivazione della Misura 17 da parte degli Stati membri della PAC 2014-2020

PSR	M17.1 Assicurazione	M17.2 Fondo di mutualizzazione	M17.3 Strumento di stabilizzazione del reddito	Spesa pubblica totale (x1.000€)	Quota della spesa pubblica totale sul bilancio totale del PSR	Importo stimato di beneficiari
Belgio-Fiandre	X			5.143	0,77%	1.285
Croazia	X			56.673	2,38%	8.267
Francia – PSN nazionale	X	X		600-750	97,85%	495.000
Ungheria	X		X	95.313	2,28%	15.000
Italia – PNR nazionale	X	X	X	1.590.800	74,34%	90.000
Lituania	X			17.460	0,88%	1.450
Latvia	X			10.000	0,65%	4.000
Malta	X			2.500	1,93%	1.500
Paesi Bassi	X			29.380 24.620 (finanziamenti nazionali aggiuntivi)	2,42%	1.300
Portogallo – Azzorre	X			2.353	0,69%	100
Portogallo – Continente	X	X		52.626	1,33%	2.465
Portogallo – Madeira	X			772	0,37%	350
Romania		X		200.000	2,09%	15.000
Spagna – Castilla y Leon			X	14.000	0,85%	959

Fonte: Corte dei conti europea (2019), Special Report No. 23.

Mentre tutti gli Stati membri forniscono un sostegno ex-post in seguito a eventi catastrofici, la cultura del sostegno pubblico alle misure di prevenzione ex-ante non è ancora uniformemente diffusa a livello dell'Unione. L'analisi della Corte dei conti europea riporta che nel periodo di programmazione attuale ben 17 Stati membri hanno deciso di non attuare strumenti di gestione del

rischio nell'ambito del II pilastro (M17). Otto stati membri non prevedono alcun sostegno pubblico alla copertura assicurativa o ad altri strumenti di gestione del rischio in agricoltura, mentre nove stati membri non hanno attivato gli strumenti della M17 in quanto hanno ritenuto sufficiente il regime nazionale di sostegno ex-ante alla mitigazione dei rischi.

Tabella 24 – Stati membri che non hanno attivato alcuna misura di gestione del rischio prevista dalla M17 della PAC

Misure previste	Stati membri	
Non prevedono alcun sostegno pubblico alle polizze assicurative	Danimarca, Finlandia, Germania, Irlanda, Malta, UK, Slovacchia, Svezia.	8
Sostegno nazionale per le polizze assicurative	Austria, Bulgaria, Cechia, Lussemburgo, Polonia, Slovenia, Spagna.	7
Regime assicurativo nazionale obbligatorio	Cipro, Grecia.	2
Totale		17

Fonte: Corte dei conti europea, Special Report No. 23, 2019.

Degli undici stati membri che hanno attivato le misure di gestione del rischio nell'ambito del II pilastro, tutti hanno attivato la sottomisura M17.1 che prevede il sostegno alle polizze assicurative agevolate. Solo tre stati membri hanno previsto l'attivazione della sottomisura M17.2 a sostegno dei fondi di mutualizzazione e solo due stati membri e una singola regione hanno attivato la sottomisura M17.3 per il sostegno allo strumento per la stabilizzazione del reddito (IST), come riportato nella Tabella 25.

Tabella 25 – Stati membri che nel ciclo 2014-2020 hanno attivato gli strumenti per la gestione del rischio

Misura	Stati membri	
M17.1	Italia , Francia, Portogallo, Belgio, Estonia, Lettonia, Lituania, Croazia, Paesi Bassi Romania, Ungheria.	11
M17.2	Italia , Francia, Portogallo.	3
M17.3	Italia , Ungheria e la regione della Casilla y León (Spagna).	2

Fonte: Corte dei conti europea (2019), Special Report No. 23.

L'Italia emerge come l'unico stato membro ad aver previsto l'attivazione di tutti e tre gli strumenti nel PSRN 2014-2020, allocando quote marginali – ma non trascurabili – della dotazione della PAC alle sottomisure 17.2 e 17.3, ulteriormente rafforzate con dotazioni nazionali (si veda Tabella 26).

Tabella 26 – Spesa pianificata in UE e in Italia nel ciclo 2014-2020 gli strumenti per la gestione del rischio

	Allocazione Stati membri UE (€)	Riparto misura (UE)	Allocazione Italia (€)	di cui nazionale (Italia) (€)	di cui FEASR (Italia) (€)	Riparto misura (Italia)
M17.1	2.317.000.000	90,6%	1.397.689.207	768.729.064	628.960.143	93,5%
M17.2	125.000.000	4,9%	48.500.000	26.675.000	21.825.000	3,2%
M17.3	116.000.000	4,5%	48.500.000	26.675.000	21.825.000	3,2%
M17	2.558.000.000	100%	1.494.689.207	822.079.064	672.610.143	100%

Fonte: Elaborazione del GdV di dati della Corte dei conti europea (UE) e ISMEA (Italia).

Tabella 27 – Avanzamento della spesa per le misure rivolte alla gestione del rischio in agricoltura

Priorità	Focus area	Sotto misura	Dotazione finanziaria	Impegni – B	Pagamenti – C	%	%	%
			Totale (€)	Totale (€)	Totale (€)	B/A	C/B	C/A
5	5A	4.3	343.907.163	342.776.529	77.323.041	99,67%	22,56%	22,50%
4	4A	10.2	88.775.508	42.921.694	26.421.554	48,30%	61,60%	29,80%
		16.2	93.162.600	93.162.600	23.063.122	100,00%	28,80%	83,40%
3	3B	17.1	1.397.689.206	1.189.198.025	1.165.498.066	85,10%	98,00%	83,40%
		17.2	48.500.000	-	-	-	-	-
		17.3	48.500.000	-	-	-	-	-
Totale			2.020.534.479	1.668.058.850	1.292.305	82,56%	77,47%	64,00%

Fonte: Sistema di monitoraggio PSRN.

Nell'attuale stato di implementazione, le allocazioni dedicate alle sottomisure M17.2 e M17.3 hanno contribuito a mancare gli obiettivi di spesa, che a fine 2020 si attestava al 77,97% della spesa programmata.⁹⁵ Sebbene i report trimestrali di avanzamento della spesa non distinguano fra le spese sostenute sotto le diverse sottomisure (M17.1, M17.2, M17.3), il rapporto ISMEA sulla gestione del rischio in agricoltura sottolinea che i primi due fondi mutualistici (M17.2) e un fondo IST (M17.3) sono stati approvati solo a conclusione dell'attuale programmazione. Come indicato da ISMEA, "il lento e macchinoso processo di transizione verso il nuovo modello SGR (Decreto 162/2015) ha eroso, in particolare nella prima fase della programmazione 2014-2020, l'attrattiva di questi strumenti, che hanno recuperato il terreno perso nei primi anni di gestione del PSRN solo alla fine della programmazione". Tuttavia, l'estensione della programmazione corrente ha permesso l'attivazione di nuovi fondi ed il recupero dei ritardi accumulati. A giugno 2022, sono attivi cinque fondi di mutualizzazione sotto la misura 17.2 e cinque fondi di stabilizzazione del reddito sotto la misura 17.3, come indicato nella tabella.

Tabella 28 – Fondi attivati nell'ambito delle misure 17.2 e 17.3, dati a giugno 2022

Misura	Denominazione fondo	Responsabile
17.2	Trento Fitopatie	Codipra Trento
17.2	Fitopatie UVA	Agrifondo Veneto/Friuli-Venezia Giulia
17.2	Fitopatie Sem.	Agrifondo Veneto/Friuli-Venezia Giulia
17.2	Fitopatie	Gestifondo Impresa
17.2	Fondo Prodifesa (rischi sanitari e climatici)	PRODIFESA
17.3	IST Mele	Codipra Trento
17.3	IST Latte	Codipra Trento
17.3	IST Ortofrutta	Agrifondo Veneto/Friuli-Venezia Giulia
17.3	IST Latte Bovino	Gestifondo Impresa
17.3	IST Mela Alto Adige	Condifesa Bolzano

Fonte: Mipaaf.

4.5.1.1.1 M17.1 Premio assicurativo per il raccolto, gli animali, le piante

Gli undici Stati membri che fanno uso del sostegno fornito dall'Unione si concentrano sul sostegno alle polizze assicurative attraverso la sottomisure M17.1. Consultando i dati disponibili sulla spesa

⁹⁵ RRN (2020), *Report di avanzamento della spesa pubblica dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 - quarto trimestre 2020*, Mipaaf, Roma.

sostenuta a metà ciclo di programmazione (2017), Francia, Ungheria, Lettonia e Italia hanno raggiunto la più alta percentuale di agricoltori assicurati con il sostegno dell'UE sul totale degli agricoltori assicurati. Tuttavia, la quota di agricoltori che beneficia del sostegno dell'Unione risulta marginale rispetto al totale degli agricoltori assicurati.

Secondo i dati del Farm Accountancy Data Network (FADN) più di un terzo degli agricoltori in Italia ha sottoscritto una polizza assicurativa. Tra quelli assicurati, circa l'8% è sostenuto dall'Unione nell'ambito del II pilastro, mentre la maggior parte degli agricoltori pagano l'assicurazione con fondi propri e nazionali (FSN).

Tabella 29 – Spesa pubblica e numero di agricoltori assicurati nell'ambito del II pilastro nel 2017

Stati membri ⁹⁶	Spesa pubblica (in milioni di euro)	Numero di agricoltori assicurati con il sostegno dell'UE	Percentuale di aziende agricole assicurate con il sostegno dell'UE
Francia	100	57.996	19
Ungheria	25	15.708	15
Latvia	5	2.300	9
Italia	110	41.076	8
Paesi Bassi	27	2.012	4
Portogallo	26	3.793	4
Croazia	4	1.953	2
Lituania	2	402	1
Totale UE	299	125.240	3

Fonte: Corte dei conti europea, basato sui dati inviati dagli Stati membri al FADN.

La Corte dei conti europea ha sollevato dubbi sul valore aggiunto del sostegno della PAC ai premi assicurativi dato lo scarso utilizzo a livello dell'Unione del sostegno all'assicurazione nell'ambito del II pilastro (M17.1), dato che il gran numero di agricoltori continuano a preferire le assicurazioni monorischio (non sovvenzionate) piuttosto che un'assicurazione agevolata multirischio o pluririschio (sovvenzionata).

Il caso dell'Italia, affiancata in questo dalla Francia, risulta ancora l'eccezione in quanto le polizze multirischio e pluririschio prevalgono nel mercato dell'offerta assicurativa. Secondo l'indagine ISMEA, il 79% delle aziende agricole afferma che le compagnie assicurative non propongono contratti alternativi alle polizze pluri e multirischio sovvenzionate da contributi pubblici sul premio. Questa tendenza è giustificata dalla crescente rischiosità connessa all'aggravarsi dei fenomeni climatici avversi e conseguente riduzione della marginalità dei contratti assicurativi in agricoltura.⁹⁷ Le polizze sostenute da contributi pubblici risultano dunque le uniche che garantiscano redditività alle compagnie assicurative.

Tuttavia, fra le criticità rilevate nell'implementazione della sottomisura M17.1 si riscontra il basso indice di penetrazione di questi strumenti nel mercato agricolo italiano che risulta comunque limitato. Nell'intero arco di programmazione 2014-2020 le aziende che hanno beneficiato di polizze agevolate dai contributi pubblici rimane attorno al 9% del totale (Tabella 30). Inoltre, come emerge dall'indagine ISMEA, l'offerta assicurativa, relativamente alle polizze agricole agevolate, si

⁹⁶ Note: Belgio, Estonia e Romania non hanno ancora sostenuto spese.

⁹⁷ Indagine ISMEA: Le indicazioni sui "combined ratio" relativi agli ultimi 5 anni evidenziano una prevalente marginalità negativa, al netto però degli eventuali effetti compensativi correlati ai contratti di riassicurazione. Il rapporto tra spese generali più risarcimenti e raccolta premi nel 77% dei casi risulta superiore al 100%, ma solo un ratio inferiore alla soglia del 100% indica un margine positivo dalla gestione danni.

caratterizza, nel 77% dei casi, in prodotti per la copertura dei soli rischi atmosferici. Restano quindi fuori dal perimetro di garanzia le fitopatie, gli attacchi parassitari ed i danni causati dalla fauna selvatica, tutti rischi riconosciuti dalla strategia di intervento del programmatore del PSP nell'ambito dell'obiettivo specifici 1. Per quanto riguarda i danni causati dalla fauna selvatica, il programmatore ha chiarito che non è possibile prevedere una misura dedicata a tale fattispecie di danno in quanto la fauna selvatica ricade entro le competenze degli enti territoriali.

Tabella 30 – Diffusione delle polizze agevolate in Italia

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Aziende agricole	747.799	737.223	735.023	731.215	727.955	719.761	712.936
Aziende assicurate con strumenti agevolati	82.254	73.930	63.040	58.905	62.909	65.519	65.151
% aziende agricole assicurate con polizze agevolate	11,0%	10,0%	8,6%	8,1%	8,6%	9,1%	9,1%

Fonte: elaborazione del GdV di dati Movimprese sulle imprese del settore agricolo e dati ISMEA sulle aziende assicurate con strumenti agevolati.

Un ulteriore elemento di criticità evidenziato dalla Corte dei conti europea riguarda l'inefficiente allocazione delle risorse della sottomisura M17.1 quando il sostegno pubblico va a beneficio dei grandi produttori. La Corte dei conti sostiene che "dato l'importo investito, la capacità finanziaria e il profilo di rischio di alcuni beneficiari, è probabile che essi avrebbero assicurato la loro produzione senza i sussidi, creando un caso di *deadweight*". Il *deadweight* (peso morto) si verifica quando una misura è usata per sostenere dei beneficiari che avrebbero fatto la stessa scelta in assenza di aiuti.

4.5.1.1.2 M17.2 Fondi di mutualizzazione per rischi climatici, fitosanitari e malattie degli animali

A seguito dell'*Health Check* a cui è stata sottoposta la PAC nel 2009, è stato ammesso a finanziamento il sostegno ai fondi di mutualizzazione. Nell'ambito del I pilastro sono stati ammessi a finanziamento i settori ortofrutticolo e per il vitivinicolo, tuttavia non risulta alcun ricorso a questo tipo di sostegno. Nell'ambito del II pilastro i finanziamenti disponibili per i fondi di mutualizzazione sono stati invece utilizzati da tre stati membri: Italia, Francia e Portogallo.

L'Italia ha stanziato un totale di € 48,5 milioni fra risorse nazionali e comunitarie per le spese di costituzione, gestione e copertura dell'adesione ai fondi di mutualizzazione. Tuttavia, i ritardi burocratici connessi all'attivazione di questo strumento non permettono di fornire una valutazione dei suoi effetti, in quanto i primi due fondi di mutualizzazione sono stati approvati a sostegno solo nel 2020.

È comunque importante rilevare che pur in assenza di un contributo pubblico, in Italia sono comunque stati attivati dei fondi di mutualizzazione da parte di alcuni Consorzi di difesa, evidenziando la presenza di domanda per strumenti di gestione del rischio complementari alle polizze assicurative, e ritenendo il fondo di mutualizzazione uno strumento adatto allo scopo.

Esempi in tal senso⁹⁸ sono il Fondo multirischio pomodoro da Industria – Alessandria, il Fondo mutualistico - difesa dalle epizoozie del CODIPRA Parma, il Fondo di mutualità consortile e Fondo Comune danni causati da avversità atmosferiche a frutta di Trento, il Fondo mutualistico consortile

⁹⁸ Nizza, G., Pontrandolfi, A. (2011), *I fondi mutualistici per la gestione del rischio in agricoltura: quali potenzialità di sviluppo in Italia, Agiregionieuropea*, 7, 26.

del CODIPRA Toscana e il più recente Agrifondo Mutualistico Veneto e Friuli, utilizzato nel 2010 a seguito dei disastrosi eventi alluvionali occorsi a fine anno nelle due regioni.

I fondi attivi sono infatti pensati come complementari alle assicurazioni e coprono livelli di rischio non assicurati o con condizioni di polizza non ritenute vantaggiose. Il caso meglio rappresentato in Italia è l'uso di fondi per coprire il rischio sotto la soglia di danno del 30%. In Francia, il sostegno dell'FEASR all'assicurazione è limitato alle polizze a tutela del raccolto che coprono solo i rischi climatici per le colture, mentre il fondo mutualistico nazionale (adesione obbligatoria), che riceve il sostegno comunitario, copre le malattie degli animali e delle malattie degli animali e delle piante e gli incidenti di inquinamento.

Secondo un approfondimento pubblicato dall'Associazione Nazionale dei Risk Manager e Responsabili Assicurazioni Aziendali (ANRA), l'introduzione di strumenti di gestione del rischio alternativi alle polizze quali i fondi di mutualizzazione migliorarono il sistema di gestione del rischio, per il conseguente aumento del livello di diversificazione (es. uso dei fondi per la copertura del rischio fitosanitario, che, pur essendo oggetto sia della normativa comunitaria⁹⁹ sia di quella nazionale,¹⁰⁰ non è oggetto di polizze assicurative né di altri strumenti) e del livello di concorrenzialità (ad esempio, si sono registrate diminuzioni dei prezzi di polizza nelle realtà in cui sono attivi dei fondi).¹⁰¹ Tuttavia l'ARNA riconosce anche rischi associati allo strumento dei fondi di mutualizzazione quali la dotazione limitata per il risarcimento dei danni (rischio di incapienza del fondo), e la tendenza dei fondi di mutualizzazione ad associare produttori aventi gli stessi problemi in territori e con produzioni simili, quindi con esposizione e vulnerabilità al rischio simili.

I fondi di mutualizzazione scontano anche un deficit informativo nei confronti dei potenziali associati. Secondo un'indagine ISMEA del 2020 compiuta fra le grandi aziende agricole assicurate, più di un terzo degli intervistati ancora non conosce lo strumento.

Tabella 31 – Conoscenza Fondi di Mutualizzazione

Conosce i fondi di mutualizzazione?	%
No	73,8%
Sì	26,2%
Totale	100%

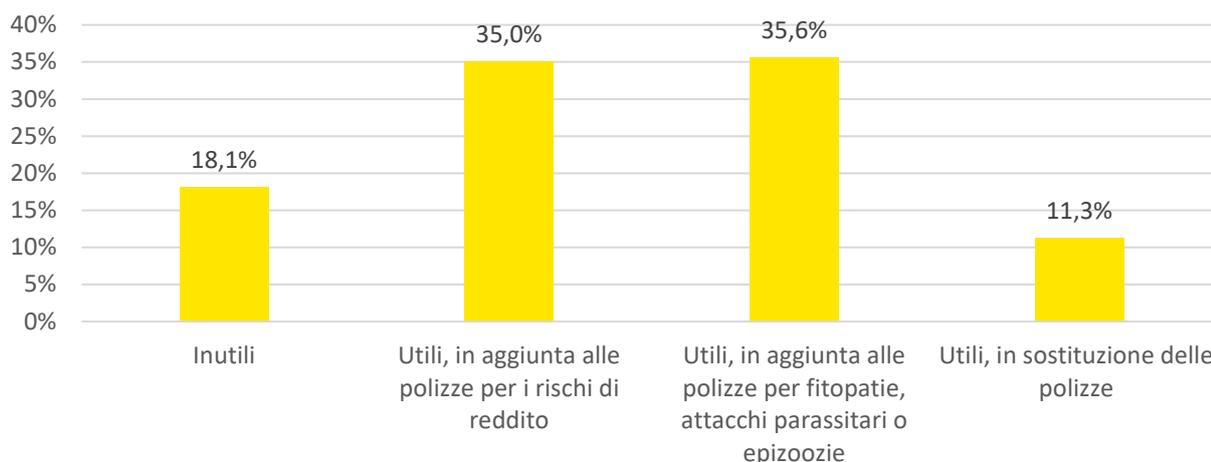
Fonte: ISMEA (2020), La gestione del rischio nella percezione delle grandi aziende agricole assicurate

⁹⁹ Regolamento (CE) 73/2009.

¹⁰⁰ D.M. n. 28405 del 6/11/2017 - Piano assicurativo agricolo nazionale 2018.

¹⁰¹ ANRA (2020), *Agricoltura: nuovi strumenti di RM*. Disponibile al seguente link: <https://anra.it/it/article/2181/agricoltura-nuovi-strumenti-di-rm>, consultato il 23 dicembre 2021.

Figura 30 – Parere espresso sui fondi di mutualizzazione



Fonte: ISMEA (2020), *La gestione del rischio nella percezione delle grandi aziende agricole assicurate*, Mipaaf, Roma.

4.5.1.1.3 M17.3 Fondi di mutualizzazione IST per la stabilizzazione del reddito settoriale

Come per la sottomisura M17.2, l'Italia ha stanziato un totale di € 48,5 milioni fra risorse nazionali e comunitarie per sostenere economicamente l'istituzione di fondi di mutualizzazione adibiti a strumento di stabilizzazione del reddito (IST). I fondi di questo tipo tutelano l'agricoltore dai drastici cali produttivi o delle crisi di mercato di uno specifico settore produttivo. In presenza di una condizione di crisi per il determinato settore viene verificata dal MIPAAF che, con la pubblicazione di un documento dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare-ISMEA, attesta una potenziale diminuzione del reddito dell'intero settore superiore al 15%. I ritardi burocratici connessi all'attivazione dei fondi di mutualizzazione (M17.2) hanno interessato anche lo strumento di stabilizzazione del reddito (M17.3). Non è pertanto possibile fornire una valutazione dei suoi effetti.

A giugno 2022, si rileva l'istituzione di cinque fondi IST (cfr. Tabella 28). Questo risultato è stato raggiunto anche grazie all'estensione dei settori che possono beneficiare di fondi IST, originariamente: olivicoltura, frumento duro, ortofrutta, latte bovino e avicoltura; dal 2020 anche riso, suini e latte ovi-caprino; infine, dal 2021 si sono aggiunti il settore bieticolo e saccarifero. Anche al fronte del crescente interesse dimostrato, il programmatore ha indicato l'intenzione di continuare ad investire su questo strumento nel prossimo ciclo di programmazione.

4.5.2 Lezioni apprese

Nella programmazione 2014-2020 l'Italia si è proposta come apripista fra gli Stati membri per l'attivazione dei nuovi strumenti di gestione del rischio ammessi a finanziamento nell'ambito della misura 17. Tuttavia, a causa dei ritardi burocratici, gli strumenti più innovativi (M17.2 e M17.3) non hanno visto la luce se non in chiusura di programmazione e con effetti non ancora rilevabili. Si riscontra però una domanda del mercato per questo tipo di strumenti (si vedano i fondi di mutualizzazione avviati senza sostegno pubblico, l'istituzione dei primi fondi IST e l'incremento dei settori ammissibili all'istituzione di fondi IST), suggerendo che nel periodo di estensione della programmazione corrente (2021-2022) e nella successiva (2023-2027), l'Italia potrà rispondere a questa domanda da una posizione di vantaggio, favorendo l'effettiva implementazione di tali strumenti.

Per quanto riguarda la misura di sostegno alle polizze assicurative (M17.1) si rileva un alto livello di adozione dello strumento (85% della spesa programmata),¹⁰² ed un effetto positivo sull'offerta di mercato assicurativo, che adegua la propria offerta proponendo preferenzialmente polizze pluri e multirischio (le uniche che ammesse a sostegno pubblico), favorendo una diffusione della gestione del rischio e una maggiore resilienza del settore agricolo. Si riscontrano però anche delle problematiche connesse al perimetro delle garanzie offerte, che non comprendono attività biotiche (fitopatie, attacchi parassitari) e i danni causati dalla fauna selvatica – tutti rischi riconosciuti dal programmatore nella formulazione delle esigenze per la prossima programmazione (esigenza 1.10 in Tabella 32) – nonché la probabile inefficienza dell'allocazione delle risorse pubbliche quando questi vanno a comparire beneficiari che avrebbero sottoscritto le polizze anche in assenza di sussidi (c.d. *deadweight*).

Tabella 32 – Esigenze e priorità collegate all'OS 1

Formulazione finale delle esigenze	Fascia	Livello di priorità
1.10: Promuovere l'attivazione e l'accesso agli strumenti per la tutela delle strutture produttive, delle produzioni agricole e forestali e del reddito dai danni da calamità naturali/eventi estremi, avversità biotiche, incendi, fauna selvatica e dai rischi di mercato	Pianura	Qualificante
	Collina	Complementare
	Montagna	Complementare
1.11 Sostegno ai redditi delle aziende agricole e forestali e al loro riequilibrio in particolare alle aziende operanti in zone con caratteristiche orografiche e pedoclimatiche che riducono la redditività e che possono determinare l'abbandono di zone montane o con altri vincoli naturali significativi	Pianura	Specifico
	Collina	Qualificante
	Montagna	Strategico

Rimangono fuori dal sostegno del FEASR le polizze parametriche, al momento sostenute esclusivamente attraverso il FSN, ovvero le polizze ricavo e le polizze indicizzate (o *index based*). Le polizze indicizzate (che coprono la perdita di produzione assicurata per danno di quantità e qualità a seguito di un andamento climatico avverso, identificato tramite lo scostamento positivo o negativo rispetto a un indice biologico e/o meteorologico) possono rivelarsi strumenti complementari da finanziare attraverso il FEASR per differenziare ulteriormente le tipologie di coperture a complemento delle misure M17. Le polizze ricavo (che coprono la perdita di ricavo della produzione assicurata) e sono invece già coperte con fondi nazionali fuori dal FEASR. Nella nuova programmazione tutti gli strumenti di gestione del rischio possono potenzialmente coprire sia le perdite di produzione che quelle di reddito relative all'attività agricola.¹⁰³ Pur consapevole di questa ulteriore flessibilità, il programmatore ha deciso di mantenere l'architettura già sperimentata nella programmazione corrente. Ricordiamo qui che l'Italia è l'unico paese ad aver attivato tutte e tre le misure – 17.1, 17.2 e 17.3 – nella programmazione 2014-2020.

Come sottolineato da ISMEA, l'impulso dell'offerta assicurativa per quanto attiene alle polizze parametriche è ancora piuttosto debole, ma il fenomeno può essere anche associato al ridotto numero dei player ad oggi in grado di proporre questi strumenti innovativi, agli attuali limiti operativi e normativi che circoscrivono l'applicazione delle parametriche a pochi prodotti e alla minore convenienza per le più alte soglie di danno previste per l'accesso ai risarcimenti. Come per la diffusione delle coperture pluri e multirischio, il sostegno delle polizze parametriche attraverso il FEASR potrebbe favorirne la diffusione nel mercato dell'offerta. Il Piano per la Gestione del Rischio in Agricoltura 2022 (PGRA) introduce polizze sperimentali indicizzate relative alle produzioni quali l'uva da vino, il nocciolo, il miele e la garanzia mancata produzione di latte bovino per eventi meteorologici. Sono inoltre state implementate le definizioni per specificare il calcolo degli indici meteorologici alla base della definizione del danno.

¹⁰² ISMEA (2021), *Rapporto sulla Gestione del Rischio in Agricoltura*.

¹⁰³ Commissione Europea (2012), *5.3.10 Tool for financial instruments (and related technical support 2021-2027)*, Bruxelles.

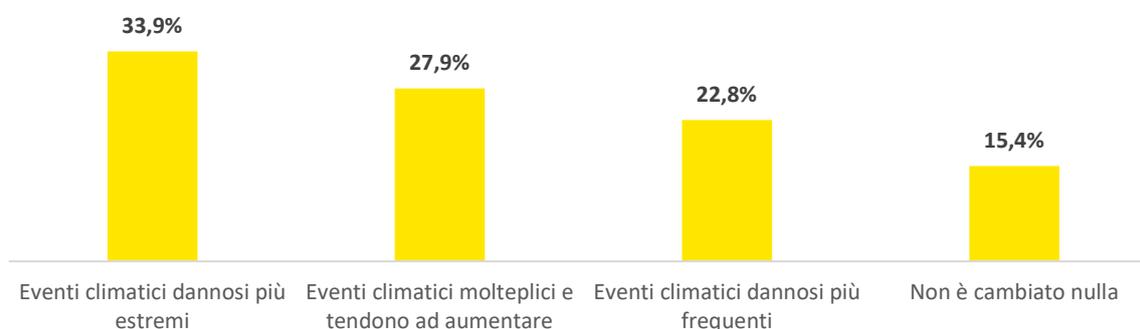
4.5.3 Nuove soluzioni proposte nella programmazione 2023-2027

L'unico elemento di novità rilevato nella bozza di Piano strategico per la programmazione 2023-2027 consiste nella volontà di istituire un Fondo mutualizzazione nazionale contro eventi catastrofici. La proposta prevede la trattenuta del 3% dei pagamenti diretti erogati a ciascun agricoltore attraverso il FEASR per alimentare, come quota privata, la costituzione di uno Fondo mutualistico nazionale per la gestione del rischio, per danni connessi a calamità naturali catastrofali meteorologiche. Tale misura è prevista dall'art. 19 "Contributo agli strumenti della gestione del rischio" del Regolamento PSP. La scelta della quota massima prevista da Regolamento – 3% – è giustificata dal programmatore sulla base dell'analisi dei costi di risarcimento per danni catastrofali sostenuti annualmente, e del loro progressivo incremento dovuto al peggioramento delle condizioni climatiche in Italia, che determinano una maggiore frequenza e dannosità dei fenomeni avversi. Studi previsionali sull'aggravarsi delle condizioni climatiche in Italia confermano questa tendenza.¹⁰⁴

Come già menzionato, un simile strumento esiste in Francia, l'adesione obbligatoria alla cassa mutua nazionale viene finanziata in parte con il sostegno dei fondi comunitari. Gli Stati membri possono decidere di assegnare fino al 3% della dotazione dei pagamenti diretti da versare a un agricoltore per il contributo dell'agricoltore a uno strumento di gestione del rischio

L'adozione di un tale strumento appare giustificata non soltanto dall'aggravarsi delle condizioni climatiche avverse, ma anche dalla conseguente riduzione dell'offerta assicurativa, in quanto le compagnie assicurative ritirano dal mercato coperture che ritengono troppo rischiose e non redditizie.

Figura 31 - La percezione degli effetti recenti del cambiamento climatico, aziende assicurate e non



Fonte: ISMEA (2020), *La gestione del rischio nella percezione delle grandi aziende agricole assicurate*, Mipaaf, Roma.

Tabella 33 – La percezione degli effetti del cambiamento climatico per settore, aziende assicurate e non

Settore	Non è cambiato nulla	Eventi climatici più estremi	Eventi climatici dannosi più frequenti	Eventi climatici molteplici che tendono ad aumentare
Agrumi	14,6%	37,0%	21,8%	26,6%
Cereali	13,5%	40,1%	21,1%	25,3%
Frutta fresca	14,8%	35,0%	24,4%	25,8%
Ortaggi	13,3%	29,8%	24,0%	32,9%

¹⁰⁴ Cfr. Spano, D. et al.(2020) "Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia"; Mysiak, J. et al. (2018) "Climate risk index for Italy". Phil. Trans. R. Soc. A 376: 20170305

Settore	Non è cambiato nulla	Eventi climatici più estremi	Eventi climatici dannosi più frequenti	Eventi climatici molteplici che tendono ad aumentare
Olivicolo	17,8%	30,6%	24,3%	27,3%
Uva da vino	19,1%	32,7%	20,1%	28,1%
Totale	15,5%	34,2%	22,6%	27,7%

Fonte: ISMEA (2020), *La gestione del rischio nella percezione delle grandi aziende agricole assicurate*, Mipaaf, Roma.

Come rilevato dall'indagine ISMEA compiuta fra compagnie e broker assicurativi, è verosimile che nei prossimi anni gli assicuratori tenderanno ad attuare una politica di assunzione dei rischi maggiormente selettiva, in particolare rispetto agli eventi catastrofici (Tabella 34).

Tabella 34 – Opinione di compagnie e broker assicurativi sulle tendenze future

Risposte multiple ammesse	%
Attuare una politica più selettiva in relazione ai rischi	69.2%
Ampliare l'offerta puntando maggiormente su schemi di polizza semplificati	53.8%
Sviluppare polizze innovative parametriche	38.5%
Ampliare la clientela ma con l'offerta tradizionale	30.8%
Mantenere la quota di mercato senza introdurre novità rispetto ad oggi	23.1%
Sviluppare polizze ad hoc sui rischi di perdite di reddito	15.4%
Sviluppare polizze ad hoc sui rischi fitosanitari	7.7%
Uscire dal mercato delle polizze agricole agevolate	0.0%
Altro	7.7%

Fonte: ISMEA (2020), *Indagine sull'offerta assicurativa in agricoltura*, Mipaaf, Roma.

La proposta del PSP di istituire un Fondo di mutualizzazione nazionale obbligatorio, costituito nell'ambito della Sottomisura 17.2 del PSRN che agisca in partnership con le compagnie private come coassicuratore, intende fornire maggiori garanzie di tenuta a livello di sistema. L'ipotesi di un Fondo obbligatorio ha raccolto il consenso del 77% dei 222 operatori agricoli intervistati da ISMEA in occasione di una recente indagine esplorativa.

4.6 Conclusioni e raccomandazioni

Il valutatore ha analizzato la ratio per il ricorso a strumenti finanziari (SF) attivabili con le risorse del FEASR. L'analisi delle debolezze del mercato italiano e del disequilibrio fra domanda e offerta di credito in agricoltura giustificano il ricorso agli SF, questo nonostante l'analisi di mercato condotta dalla RRN a beneficio del programmatore sembri sovrastimare il fenomeno del deficit finanziario e ricorrere eccessivamente a considerazioni sulle debolezze di mercato mutate dalla valutazione condotta nel 2015. L'attuazione degli SF nella scorsa programmazione è reputata insoddisfacente dalla maggior parte delle AdG regionali, in particolare per quanto riguarda l'attuazione della Piattaforma Multiregionale di Garanzia gestita dal Fondo Europeo per gli Investimenti, che ha sofferto di ritardi amministrativi, scarso interesse da parte degli istituti creditizi, e procedure standardizzate poco adatte ai contesti regionali. Nonostante i risultati insoddisfacenti, le AdG regionali ripongono ancora fiducia negli SF e intendono ricorrervi nel periodo 2023-2027 alla luce

delle lezioni apprese. Il processo logico seguito dal programmatore per verificare l'opportunità di attuare SF nella prossima programmazione appare sin qui corretto.

Analizzati i fallimenti di mercato e identificate relative debolezze e minacce attraverso l'analisi SWOT, il programmatore indica la possibilità di ricorrere a SF nella propria strategia di intervento. Per quanto riguarda gli strumenti per la gestione del rischio (SGR) attivabili nell'ambito del FEASR, nella programmazione 2014-2020 l'Italia si è posta come apripista per l'attivazione dei nuovi strumenti ammessi a finanziamento nell'ambito della misura 17, unico caso fra gli Stati membri ad aver attivato tutti e tre gli SGR (M17.1 polizze agevolate, M17.2 fondi di mutualizzazione, M17.3 strumento per la stabilizzazione del reddito). L'implementazione delle misure M17.2 e M17.3 ha scontato ritardi amministrativi, dunque tali misure sono rimaste pressoché inattuato. Tuttavia, si rileva una domanda del mercato per questo tipo di SGR che potrebbe dare impulso a una loro più efficace attuazione in chiusura dell'attuale programmazione e nella programmazione 2023-2027. Il programmatore intende inoltre ricorrere alla possibilità regolamentare di trattenere il 3% dei pagamenti diretti erogati a ciascun agricoltore attraverso il FEASR per alimentare un fondo mutualistico nazionale, una soluzione già attuata con successo in Francia.

Di seguito sono elencate le raccomandazioni preliminari elaborate dal valutatore con riferimento all'analisi degli SF e degli strumenti per la gestione del rischio presentata all'interno di questo capitolo.

Raccomandazione 11

Gli strumenti finanziari volti ad agevolare l'accesso al credito dovrebbero concentrarsi su specifiche categorie di beneficiari, ovvero giovani agricoltori e aziende di piccole dimensioni, rispondendo miratamente alle ragioni del rifiuto da parte degli istituti creditizi: insufficienza di garanzie collaterali e storico creditizio. Anche in funzione di evitare il *deadweight* degli interventi.

Raccomandazione 12

La domanda di credito da parte delle aziende agricole va stimolata attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione e interventi di consulenza e formazione. In Italia si riscontra una scarsità nella domanda di credito che influisce sullo scarso ricorso agli strumenti finanziari più degli ostacoli di accesso al credito.

Raccomandazione 13

Si raccomanda alla RRN e ISMEA di condurre un proprio studio sul disequilibrio fra domanda e offerta nel mercato del credito agricolo e agroalimentare per quantificare il deficit di finanziamento (*financial gap*). Le stime prodotte da *fi-compass* risultano eccessivamente approssimative.

Raccomandazione 14

Logiche interne alle banche nella concessione di prestiti alle aziende agricole hanno effetti distorsivi sui progetti di investimento degli agricoltori. Il fenomeno rilevato è quello della concessione prevalente di prestiti a breve termine anche al fronte di richieste di medio e lungo termine. L'impiego di SF potrebbe mirare a correggere queste storture.

5 Valutazione del modello di *governance* e delle modalità di attuazione del PSP

5.1 Introduzione e approccio metodologico

La valutazione del PSP prevede l'analisi dell'adeguatezza degli organismi di *governance* e di coordinamento oltre, all'allocazione delle risorse umane e strumentali previste dal Piano strategico italiano per la PAC. A tal fine, viene *in primis* svolta una verifica di completezza della mappatura – già compiuta dalla RRN – dei requisiti di *governance* stabiliti dal quadro regolamentare europeo.

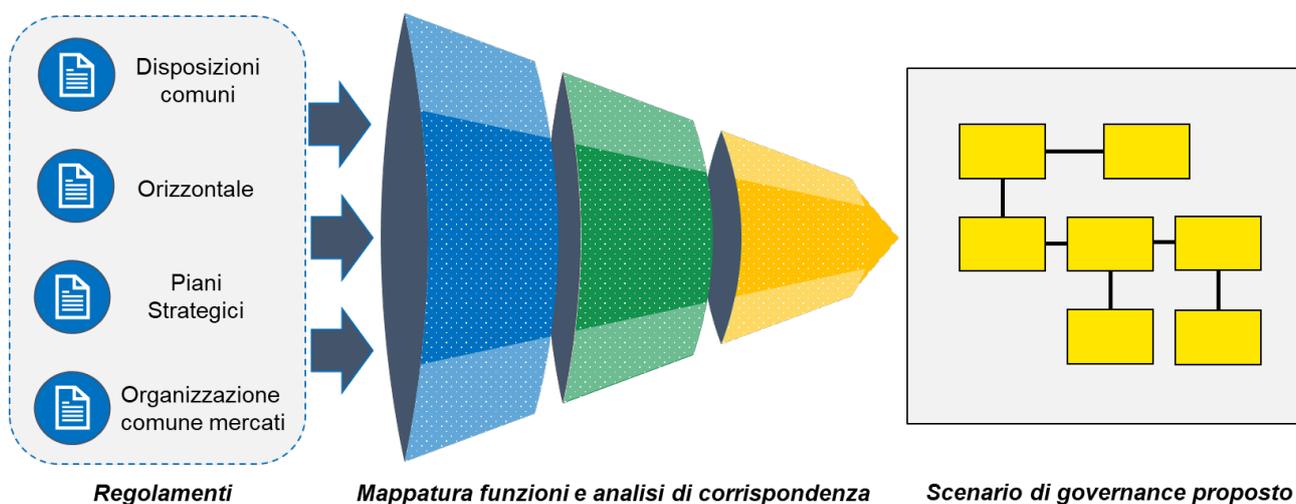
Per procedere con l'analisi del sistema di *governance* nel rispetto delle indicazioni metodologiche proposte nel *Tool 4.1* sviluppato dall'*Evaluation Helpdesk* della Rete Europea per lo Sviluppo Rurale, la metodologia prevede innanzitutto una mappatura degli obblighi regolamentari pertinenti al fine di stabilire il quadro normativo a cui deve conformarsi il nuovo assetto di *governance* richiesto della PAC 2023-2027, disposizioni che individuano i soggetti coinvolti nel sistema di *governance* e descrivono le rispettive funzioni e responsabilità. L'architettura normativa della PAC si basa su tre Regolamenti specifici e sul Regolamento trasversale recante le disposizioni comuni ai fondi strutturali:

- ▶ Regolamento Orizzontale;
- ▶ Regolamento sul sostegno ai piani strategici della PAC – PSP;
- ▶ Regolamento sull'Organizzazione comune del mercato (OCM);
- ▶ Regolamento recante le disposizioni comuni – RDC.

Nel processo di mappatura il Regolamento OCM è stato accantonato in quanto non prevede disposizioni che interessino l'assetto di *governance*. Il capitolo 5.2.2 descrive i risultati della mappatura dei requisiti di *governance*.

Segue la verifica dell'adeguatezza del modello di *governance* presentato dal programmatore per quanto riguarda la corrispondenza con i requisiti regolamentari e l'adeguatezza delle risorse umane e strumentali previste per la gestione della *governance* per la PAC 2023-2027.

Figura 32 – Metodologia per l'identificazione e attribuzione delle funzioni di *governance*



Fonte: Elaborazione del GdV

5.2 Valutazione del modello organizzativo e dell'adeguatezza delle risorse umane e strumentali

Quesiti valutativi

Le funzioni previste dalle fonti regolamentari trovano corrispondenza nel modello di governance presentato nel PSP?

5.2.1 Quadro generale

Per quanto riguarda la *governance*, i testi regolamentari adottati da Parlamento e Consiglio a dicembre 2021 ricalcano in buona parte le proposte avanzate nel 2018 dalla Commissione per la PAC post-2020 che predispongono un accentramento a livello nazionale delle funzioni di indirizzo strategico e coordinamento attraverso la definizione di un unico strumento di programmazione per entrambi i pilastri, il PSP.

Come indicato dalla RRN,¹⁰⁵ la nuova architettura regolamentare della PAC invita a ripensare la ripartizione delle responsabilità e delle competenze in tema di gestione e controllo tra le autorità centrali e regionali. Questo invito non comporta però la necessità di stravolgere l'assetto di governance attuale. Nonostante le caratteristiche di accentramento, i Regolamenti garantiscono ampio margine di manovra alle autorità nazionali per "regionalizzare" l'implementazione del PSP, garantendo il sostanziale mantenimento di un sistema di gestione della politica di sviluppo rurale altamente regionalizzato quale quello italiano. Si rileva infatti che le revisioni apportate dal Consiglio e dal Parlamento europeo hanno ammorbidito il carattere accentrante delle proposte della Commissione, chiarendo nelle disposizioni regolamentari che gli Stati membri possano designare Autorità di Gestione e Organismi Pagatori regionali¹⁰⁶ e, se ritenuto opportuno, anche molteplici Organismi di Certificazione (pubblici o privati), mantenendo però per gli organismi nazionali un 'ruolo minimo garantito' di coordinamento. Emerge quindi chiaramente la volontà di conciliare l'esigenza di indirizzo e coordinamento unitari al rispetto delle specificità territoriali nell'implementazione della politica di sviluppo rurale, nel rispetto del principio di sussidiarietà che si traduce concretamente in un sistema di *governance* multilivello.

Il rispetto del principio di sussidiarietà è ben esplicitato già a partire dal considerando 99 del Regolamento PSP: *"Nel processo di elaborazione dei piani strategici della PAC, gli Stati membri dovrebbero analizzare la propria situazione particolare e le proprie esigenze specifiche, fissare target finali connessi al conseguimento degli obiettivi della PAC e progettare gli interventi che consentiranno di raggiungere tali target finali, adattandoli nel contempo agli specifici contesti nazionali e regionali, come anche a quelli delle regioni ultra periferiche. Tale processo dovrebbe promuovere una maggiore sussidiarietà all'interno di un quadro comune dell'Unione"*, mentre la validità della governance multilivello viene evidenziata sin dal considerando 103 del Regolamento PSP, che ritiene opportuno *"concedere agli Stati membri flessibilità per quanto riguarda la scelta di delegare parte dell'attuazione del piano strategico della PAC a livello regionale"*¹⁰⁷ sulla base di un

¹⁰⁵ RRN (2021), *Un percorso per la definizione del sistema di governance della PAC*, Mipaaf, Roma.

¹⁰⁶ Art. 123 Regolamento PSP *"Tenuto conto delle rispettive disposizioni costituzionali e istituzionali, gli Stati membri possono designare autorità di gestione regionali a cui incombe la responsabilità di talune o tutte le funzioni di cui al paragrafo 2."* e art. 9 Regolamento Orizzontale *"Gli organismi pagatori sono servizi od organismi degli Stati membri e, ove applicabile, delle loro regioni"*

¹⁰⁷ Come indicato dalla Commissione nel documento *X.4 Tool on regionalisation*, per regione si intende unità amministrativa, sono pertanto incluse le Province Autonome italiane.

quadro nazionale”, specificando che in tal caso il Piano strategico debba fornire una “descrizione dell’interazione tra gli interventi nazionali e regionali”.

Pur confermando che il PSP debba essere unico per ciascuno Stato membro, comprendente l’intero territorio nazionale, le modifiche di Parlamento europeo e Consiglio danno facoltà agli Stati membri perché “*taluni elementi del piano strategico della PAC vengano stabiliti a livello regionale*” purché “*coerenti e uniformi rispetto a quelli stabiliti a livello nazionale*”.¹⁰⁸

Un ulteriore componente della governance multilivello viene introdotta dall’art. 123(4) del Regolamento PSP, il quale dispone la possibilità sia per l’AdG nazionale sia per le (eventuali) AdG regionali, di delegare parte delle loro funzioni ad organismi intermedi, pur rimanendo pienamente responsabili delle attività dell’organismo intermedio creato, come viene riportato nella Figura 33.

Figura 33 – Potenziale delega di competenze e responsabilità da Regolamento



Fonte: Elaborazione del GdV

Nonostante le caratteristiche di accentramento introdotte dalla nuova architettura della PAC che prevede unità di indirizzo strategico e coordinamento attraverso un singolo PSP per l’intero territorio nazionale, i Regolamenti garantiscono ampio margine di manovra alle autorità nazionali per “regionalizzare” l’implementazione del Piano strategico. Ciò permette il sostanziale mantenimento di un sistema di gestione della politica di sviluppo rurale che in Italia è altamente regionalizzato.

5.2.2 Verifica dell’accuratezza della mappatura di responsabilità e competenze

In base all’art. 2 del Regolamento Orizzontale, il “sistema di governance” include gli organismi previsti dal regolamento stesso (Autorità Competente, Organismi Pagatori, Organismo di Coordinamento, Organismi di Certificazione), il sistema di gestione e controllo e il sistema di comunicazione istituito ai fini della relazione sull’efficacia dell’attuazione previsti dal Regolamento PSP e relativi organismi responsabili (Autorità di Gestione, Comitato di monitoraggio, ed eventuali Organismi Intermedi).

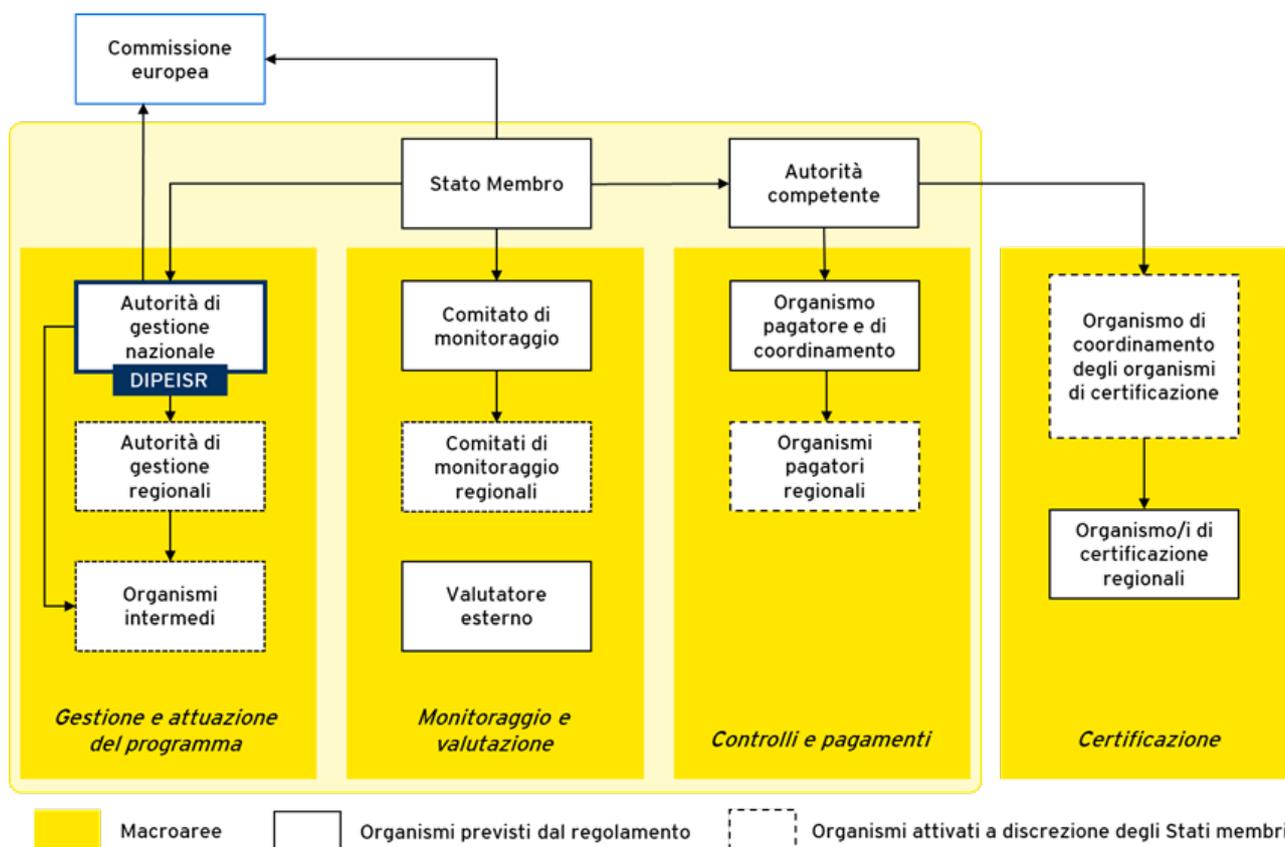
Come accuratamente sintetizzato dalla RRN,¹⁰⁹ i Regolamenti prevedono un elevato numero di funzioni da attribuire a vari soggetti, raggruppabili in quattro macroaree funzionali per la governance del PSP. Ciascuna macroarea funzionale è riconducibile agli organismi che hanno competenza su di esse in ragione della normativa applicabile e delle eventuali scelte degli Stati membri (in caso di organismi facoltativi). La Figura 34 rappresenta uno schema semplificato della

¹⁰⁸ Art. 104 Regolamento PSP.

¹⁰⁹ RRN (2021), *Un percorso per la definizione del sistema di governance della PAC*, Mipaaf, Roma.

governance della PAC delle 4 quattro macroaree e relativi organismi, senza però rappresentare il complesso sistema di interazioni fra di essi. Lo schema evidenzia anche il ruolo del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale (DIPEISR) del Mipaaf, nell'ipotesi – attualmente al vaglio – che esso ricopra il ruolo di Autorità di Gestione Nazionale della PAC e sia responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del PSP. Le attività intraprese dal programmatore per adeguare la *governance* ai nuovi requisiti regolamentari e per rafforzare l'organizzazione interna in vista del prossimo ciclo di programmazione sono descritte nel paragrafo 5.2.4.

Figura 34 – Schema semplificato delle aree funzionali e degli organismi di governance della PAC



Fonte: Elaborazione del GdV

In fase di programmazione la RNN¹¹⁰ ha realizzato una mappatura delle disposizioni regolamentari attinenti alla governance della PAC, al fine di identificare tutte le responsabilità e funzioni da attribuire alle varie Autorità e Organismi. La tabella di sintesi risultante compie una razionalizzazione delle informazioni che mette in evidenza la fonte, la classificazione per macroarea tematica e l'Autorità o Organismo interessato, nonché le indicazioni regolamentari riguardanti l'eventuale attribuzione delle competenze a livello territoriale. Come osserva la RNN, i Regolamenti attribuiscono direttamente alcune funzioni ai vari organismi preposti alla gestione, controllo e certificazione della PAC. Altre funzioni sono invece assegnate indistintamente allo Stato membro, funzioni che spaziano in tre delle quattro macroaree funzionali: gestione e attuazione del programma; monitoraggio e valutazione; controlli e pagamenti. Sta dunque al programmatore del PSP definire quali di queste siano da mantenere a livello ministeriale, da allocare ad Autorità nazionali, oppure ad altri organismi regionali o intermedi nell'ambito di una *governance* multilivello, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

¹¹⁰ RNN (2021), *Un percorso per la definizione del sistema di governance della PAC*, Mipaaf, Roma.

Il lavoro di analisi e mappatura compiuto dalla RRN risulta accurato e completo se si considera la base documentale disponibile al momento della mappatura (Q1 2021). Quando il lavoro è stato svolto erano infatti disponibili solo le Proposte di Regolamento presentate della Commissione. In fase di stesura del presente rapporto sono stati pubblicati i Regolamenti definitivi, il valutatore ha pertanto aggiornato il documento di mappatura dell'RRN ove opportuno. L'aggiornamento consiste in buona parte nell'aggiustare la corrispondenza fra disposizioni catalogate dall'RRN e la nuova numerazione degli articoli, modificata dall'introduzione di nuovi articoli o dal loro accorpamento. Dove necessario, sono state aggiunte le integrazioni/modifiche introdotte da Consiglio e Parlamento europeo nei Regolamenti definitivi.

In conclusione, la RRN ha svolto una mappatura accurata e completa delle disposizioni regolamentari attinenti alla *governance* della PAC, al fine di identificare tutte le responsabilità e funzioni da attribuire alle varie Autorità e Organismi, basandosi sulle proposte di Regolamento della Commissione. Tale mappatura è stata opportunamente aggiornata e integrata dal valutatore in risposta alla pubblicazione dei testi regolamentari definitivi.

5.2.3 *Disposizioni salienti per gli attori della governance e conformità del PSP*

I seguenti paragrafi presentano una breve analisi degli aspetti salienti che emergono dagli obblighi regolamentari per ciascun attore coinvolto nella *governance* (lo Stato, Autorità e Organismi), accompagnata da schede riassuntive che accorpano le disposizioni dei tre Regolamenti pertinenti (RDC, PSP, e Regolamento Orizzontale). L'analisi si basa dunque sulla triangolazione delle disposizioni delle fonti regolamentari. L'analisi riportata di seguito non mira a fornire una presentazione esaustiva di tutti gli obblighi regolamentari, ma si concentra sul fornire un quadro dei requisiti e degli aspetti funzionali utili a sviluppare il sistema di gestione della PAC (fondi FEASR e FEAGA) nella programmazione 2023-2027.

Come sopra indicato, diverse responsabilità e funzioni sono assegnate indistintamente allo Stato membro dai Regolamenti garantendo al programmatore flessibilità nel mantenere tali funzioni a livello ministeriale, di allocarle ad Autorità nazionali, oppure ad altri organismi regionali o intermedi. Viene dunque agevolata la costituzione di una *governance* multilivello conforme al principio di sussidiarietà.

Tabella 35 – Scheda riassuntiva delle funzioni e responsabilità di attribuite allo Stato in termini di governance

Gestione e attuazione del programma

- ▶ Stabilisce un unico piano strategico della PAC per la totalità del territorio nazionale (art. 104(1) PSP);
- ▶ Organizza un partenariato da coinvolgere nella preparazione del Piano Strategico Nazionale della PAC (art. 106(3) PSP);
- ▶ Garantisce che eventuali elementi del piano strategico della PAC stabiliti a livello regionale siano coerenti e uniformi rispetto a quelli stabiliti a livello nazionale (art 104(2)(2) PSP);
- ▶ Designa un'Autorità di Gestione nazionale (art. 123(1)(1) PSP);
- ▶ Può designare Autorità di Gestione Regionali (art. 123(1)(2) PSP);
- ▶ Assicura che sia stato istituito il pertinente sistema di gestione e di controllo in modo da garantire una chiara ripartizione e separazione delle funzioni tra l'autorità di gestione nazionale e, se del caso, le autorità di gestione regionali e gli altri organismi (art. 123(1)(3) PSP).

Controlli e pagamenti

- ▶ Designa un'Autorità Competente a livello ministeriale con potere di nomina e revoca degli Organismi Pagatori e di Certificazione (art. 9 Reg. Orizzontale);
- ▶ Istituisce un sistema di gestione e di controllo efficace per garantire il rispetto della legislazione

dell'Unione che disciplina gli interventi unionali (art. 59(2) Reg. Orizzontale);

- ▶ Istituisce un sistema integrato di gestione e di controllo ("sistema integrato") (art. 65 Reg. Orizzontale).

Monitoraggio e valutazione

- ▶ Istituisce il comitato di monitoraggio nazionale che monitora l'attuazione del piano strategico della PAC (art. 124(1) PSP);
- ▶ Decide la composizione del comitato di monitoraggio (art. 124(2) PSP);
- ▶ Pubblica il regolamento interno, i poteri e l'elenco dei membri del comitato di monitoraggio (artt. 124(1)(4) e 124(2)(3) PSP);
- ▶ Può istituire comitati di monitoraggio regionali (art. 124(5) PSP).

5.2.3.1 Autorità di gestione

L'Autorità di Gestione, sia essa nazionale o regionale, è l'organismo responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del piano strategico della PAC. Come visto in precedenza, in caso di designazione di autorità regionali, queste assumono non solo le competenze ma anche la responsabilità della corretta attuazione della PAC. L'unica sostanziale differenza tra le funzioni delle AdG regionali e l'AdG nazionale consiste nella responsabilità in capo a quest'ultima di assicurare il coordinamento tra le diverse AdG.

Tabella 36 – Scheda riassuntiva delle funzioni e responsabilità attribuite all'Autorità di Gestione in termini di governance

Autorità di gestione

- ▶ L'AdG è l'organismo responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del piano strategico della PAC (art. 123(2) PSP);
- ▶ L'AdG, nazionale o regionale, è responsabile per/affinché: (art 123(2) PSP):
 - L'esistenza di un sistema di informazione elettronico conforme alle disposizioni regolamentari;
 - La corretta informazione di agricoltori, gli altri beneficiari e altri organismi coinvolti nell'esecuzione degli interventi in merito agli obblighi derivanti dall'aiuto concesso e ai requisiti concernenti la trasmissione dei dati all'autorità di gestione e la registrazione degli *output* e dei risultati;
 - La valutazione *ex ante* di cui all'articolo sia conforme alle disposizioni regolamentari;
 - Sia istituito il piano di valutazione e la valutazione *ex post* siano conformi alle disposizioni regolamentari;
 - Il comitato di monitoraggio riceva le informazioni necessarie ad assolvere le proprie funzioni;
 - La relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione sia redatta conformemente alle disposizioni regolamentari e sia soggetta a revisione del Comitato di Sorveglianza;
 - Sia dato seguito alle osservazioni della Commissione sulle relazioni annuali sull'efficacia dell'attuazione;
 - L'organismo pagatore riceva tutte le informazioni necessarie, in particolare in merito alle procedure applicate e agli eventuali controlli effettuati sugli interventi selezionati per il finanziamento, prima che siano autorizzati i pagamenti;
 - Sia data pubblicità al piano strategico della PAC, tra l'altro attraverso la rete nazionale della PAC.
- ▶ In caso di istituzione di AdG regionali, l'AdG nazionale è responsabile per il coordinamento dell'insieme dell'AdG (art. 123(3) PSP).

5.2.3.2 Comitato di Monitoraggio

Il Comitato di Monitoraggio (CdM) monitora l'attuazione del PSP. Il Regolamento PSP lascia agli Stati membri la libertà di decidere la composizione del CdM purché sia assicurato un equilibrio di rappresentanza dei partner del partenariato. Una delle responsabilità chiave del CdM consiste nell'esprimere pareri sulle relazioni annuali sull'efficacia dell'attuazione (relazioni di performance), requisito necessario perché possano essere trasmesse alla Commissione da parte dell'AdG nazionale. Risulta pertanto prioritario garantire un'efficace gestione dei lavori del CdM per evitare colli di bottiglia e ritardi a ridosso delle scadenze annuali delle relazioni di performance.

Tabella 37 – Scheda riassuntiva delle funzioni e responsabilità attribuite al Comitato di Monitoraggio

<p><i>Comitato di monitoraggio</i></p> <p>La composizione del CdM deve garantire un equilibrio di rappresentanza dei partner di partenariato, come definiti dall'art. 106 (3) del Regolamento PSP, che integra ulteriormente la lista presentata dal regolamento recante le disposizioni comuni (RDC), ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none">▶ le autorità pertinenti a livello regionale e locale nonché altre autorità pubbliche, comprese le autorità competenti per le questioni ambientali e climatiche;▶ le parti economiche e sociali, compresi i rappresentanti del settore agricolo;▶ gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile e, se del caso, gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, la parità di genere e la non discriminazione. <p>Il CdM, sia esso nazionale o regionale, deve assolvere i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none">▶ Dotarsi di un regolamento interno;▶ Monitorare l'attuazione del piano strategico della PAC (art. 124(1) PSP);▶ Esaminare, fra altri, i seguenti aspetti (art. 124(3) PSP):<ul style="list-style-type: none">○ i progressi compiuti nell'attuazione del piano strategico della PAC○ i progressi verso la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari finali;○ i progressi compiuti nello svolgimento delle valutazioni e delle sintesi delle valutazioni nonché l'eventuale seguito dato ai risultati;○ il rafforzamento delle capacità amministrative per le autorità pubbliche e gli agricoltori e gli altri beneficiari, se del caso.▶ Fornire un parere sui seguenti punti (art. 124(4) PSP):<ul style="list-style-type: none">○ la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni;○ le relazioni annuali sull'efficacia dell'attuazione;○ il piano di valutazione e le modifiche dello stesso;○ eventuali proposte dell'autorità di gestione per la modifica del piano strategico della PAC.

5.2.3.3 Organismo pagatore

L'Organismo pagatore (OP) è responsabile della gestione e del controllo delle spese, nonché della gestione e controllo delle operazioni di intervento pubblico di cui è responsabile. Sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà, lo Stato ha facoltà di nominare più organismi pagatori, purché siano dotati di una capacità amministrativa e di un sistema di controllo interno adeguati alla gestione dei pagamenti. Il tema della capacità amministrativa degli OP rimane di rilevanza primaria

per garantire un efficiente gestione della spesa del programma e il conseguente monitoraggio della performance. Il *New Delivery Model* della PAC, orientato ai risultati, prevede che per ogni spesa collegata ad un dato intervento venga generato e misurato l'*output* corrispondente. Questo implica la necessità di garantire l'efficiente gestione dei pagamenti per consentire una corretta misurazione degli *output*.

Le modifiche apportate da Consiglio e Parlamento europeo al testo della Commissione hanno introdotto la possibilità per gli Stati membri di mantenere gli organismi pagatori che sono stati riconosciuti prima del 15 ottobre 2020, purché l'Autorità Competente confermi che soddisfano le condizioni minime per il riconoscimento (capacità amministrativa e sistema di controllo). I testi regolamentari definitivi hanno anche introdotto la necessità per lo Stato di designare un organismo di coordinamento degli organismi pagatori nel caso in cui vengano stabiliti organismi pagatori a livello regionale oltre a quello a livello nazionale.

Tabella 38 – Scheda riassuntive delle funzioni e responsabilità attribuite all'Organismo Pagatore

Organismo pagatore

- ▶ L'Organismo pagatore (OP) è responsabile della gestione e del controllo delle spese (art. 9 Reg. Orizzontale);
- ▶ Lo Stato Membro ha facoltà di designare OP regionali oltre quello nazionale (art. 9(2) Reg. Orizzontale);
- ▶ In caso vengano designati molteplici OP, lo Stato designa un organismo pubblico di coordinamento (art. 10(1) Reg. Orizzontale);
- ▶ In caso di regionalizzazione degli organismi pagatori, un organismo pagatore nazionale viene mantenuto al fine per i regimi di aiuti (art. 9(2) Reg. Orizzontale) considerando la loro natura, tuttavia se tali regimi vengono affidati alla gestione regionale, allora gli organismi pagatori regionali possono esserne responsabili (art. 9(2) Reg. Orizzontale);
- ▶ Le funzioni di gestione e di controllo della spesa possono essere delegate ad altri organi, ad eccezione della funzione di pagamento (art. 9(2) Reg. Orizzontale);
- ▶ Gli Organismi pagatori devono elaborare e fornire alla Commissione Europea i seguenti documenti (art. 9(3) Reg. Orizzontale):
 - I conti annuali;
 - La relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione;
 - Un riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati;
 - Una dichiarazione di gestione in merito al:
 - Correttezza e completezza delle informazioni presentate;
 - Buon funzionamento dei sistemi di governance istituiti, ad eccezione dell'autorità competente, dell'organismo di coordinamento e dell'organismo di certificazione.

5.2.3.4 Organismo di coordinamento

La designazione di un Organismo di Coordinamento per gli OP si rende necessaria solo qualora lo Stato membro designi più di un organismo di un OP. Nella programmazione corrente il ruolo è svolto dall'AGEA Area di Coordinamento agendo come unico rappresentante degli OP italiani nei confronti della Commissione europea e della Corte dei conti Europea.

Tabella 39 – Scheda riassuntiva delle funzioni e responsabilità attribuite all’Organismo di Pagamento

Organismo di coordinamento

- ▶ L’Organismo di coordinamento viene nominato dallo Stato membro se più organismi pagatori vengono riconosciuti (art. 10 Reg. Orizzontale), tale organismo deve (art. 10(1) Reg. Orizzontale):
 - Raccogliere le informazioni da fornire alla Commissione e trasmetterle alla Commissione;
 - Fornire la relazione annuale sull’efficacia dell’attuazione;
 - Adottare e coordinare azioni intese a ovviare alcune lacune di natura comune e tenere informata la Commissione sull’eventuale seguito;
 - Promuovere e garantire l’applicazione delle norme dell’Unione.

5.2.3.5 Organismo di certificazione

L’Organismo di Certificazione (OC) è un organismo di audit, pubblico o privato, designato dallo Stato membro. I regolamenti prevedono la possibilità di designare più organismi di certificazione, in tal caso è possibile designare un OC pubblico con funzioni di coordinamento della rete nazionale di organismi di certificazione. Come per il Comitato di Monitoraggio, una delle responsabilità chiave del OC consiste nell’esprimere pareri, in questo caso in merito alla correttezza dei conti annuali, requisito necessario perché possano essere trasmesse alla Commissione da parte dell’AdG nazionale. Risulta pertanto prioritario garantire una cooperazione efficace fra organismi di certificazione e pagatori per evitare colli di bottiglia e ritardi a ridosso delle scadenze annuali per le relazioni contabili.

Tabella 40 – Scheda riassuntiva delle funzioni e responsabilità attribuite all’Organismo di Certificazione

Organismo di certificazione

- ▶ L’OC è un organismo di audit designato dallo Stato membro, può sia pubblico che privato (art. 12(1) Reg. Orizzontale);
- ▶ È possibile designare più organismi di certificazione, in tal caso è possibile designare un OC pubblico con funzioni di coordinamento (art. 12(1)(2) Reg. Orizzontale);
- ▶ L’OC deve esprimere pareri in merito a (art. 12(2) Reg. Orizzontale):
 - La correttezza dei conti;
 - Il funzionamento adeguato dei sistemi di governance istituiti dagli Stati membri;
 - Il sistema di comunicazione della relazione annuale di performance;
 - Le spese relative alle misure per cui è stato chiesto il rimborso alla Commissione sono legittime e regolari.
- ▶ L’OC è operativamente indipendente dagli altri organismi coinvolti nella governance (art. 12(3) Reg. Orizzontale).

5.2.3.6 Autorità competente

L’Autorità competente (AC) deve far parte dell’amministrazione ministeriale e viene designata dallo Stato membro. L’AC ha potere di nomina e revoca degli organismi pagatori, di certificazione e, se del caso, dell’organismo di coordinamento.

Tabella 41 – Scheda riassuntiva delle funzioni e responsabilità attribuite all’Autorità Competente

Autorità competente

- ▶ L’AC viene designata dallo Stato membro a livello ministeriale, quest’ultima viene incaricata dalle seguenti competenze (art. 8 (Reg. Orizzontale):

- Rilascio, revisione e revoca del riconoscimento degli organismi pagatori;
 - La designazione ed il rilascio, la revisione e la revoca del riconoscimento dell'organismo di coordinamento;
 - La designazione, e la revoca della designazione di un organismo di certificazione.
- ▶ L'AC informa la Commissione di ogni suo atto formale di riconoscimento, designazione e revoca (art. 8(4) Reg. Orizzontale). La Commissione, pertanto, non si esprime sugli atti dell'AC, che devono tuttavia rispettare le condizioni minime che verranno adottate dalla Commissione in virtù dell'art. 11 del Regolamento orizzontale.

5.2.4 *Adeguamento della governance alle nuove disposizioni regolamentari*

In risposta alla necessità di adeguare il sistema di *governance* alle nuove disposizioni regolamentari, il programmatore ha attivato un servizio di consulenza specializzato nella definizione di processi di gestione e controllo e nel riassetto organizzativo e delle risorse umane e strumentali, necessarie a garantire una corretta implementazione dei processi stessi.

L'intenzione del programmatore è quella di produrre delle **linee guida per sviluppare il modello di governance** del PSP, che permetteranno al Mipaaf e a tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della politica agricola di predisporre al meglio per la gestione del PSP nel periodo di programmazione 2023-2027. Le linee guida interessano i seguenti processi/funzioni:

- ▶ La predisposizione e aggiornamento del PSP;
- ▶ La predisposizione e aggiornamento dei sistemi di gestione e controllo;
- ▶ La definizione e gestione dell'assetto organizzativo e delle deleghe;
- ▶ Il coordinamento dei processi di pianificazione e attuazione;
- ▶ L'analisi delle performance;
- ▶ La gestione dei rapporti con la Commissione Europea.

Per ciascun processo/funzione, le linee guida forniscono i seguenti elementi:

- ▶ Definizione del processo/funzione;
- ▶ Descrizione del contesto normativo di riferimento;
- ▶ Illustrazione discorsiva del processo/funzione;
- ▶ *Flow chart* (nel caso si tratti un processo);
- ▶ Tabella sinottica delle attività assegnate a ciascuno dei soggetti coinvolti.

Lo sviluppo delle linee guida, attualmente in corso, dovrebbe concludersi tra luglio e agosto 2022. Le linee guida costituiranno un punto di partenza per agevolare la discussione tra i diversi soggetti e livelli di governo interessati dalla gestione e attuazione della PAC in Italia e fungeranno da base per dettagliare e integrare il capitolo 7 del PSP.

5.3 **Adeguatezza delle risorse umane e strumentali**

Quesiti valutativi

Il modello di governance tiene conto di eventuali colli di bottiglia e permette un'adeguata gestione dei processi di gestione del programma nazionale?

In che misura il livello di risorse umane e di capacità amministrative proposte sono proporzionate alle necessità di gestione e controllo del PSP?

In che misura le competenze e le capacità delle risorse umane e le capacità amministrative sono attinenti alle necessità specifiche di gestione e di implementazione del Programma?

Quesiti valutativi

Che tipo di misure si intende mettere in campo per rafforzare la capacità amministrativa delle istituzioni?

L'attuale stato d'avanzamento del PSP non permette ancora di valutare pienamente l'adeguatezza delle risorse umane e strumentali previste per il prossimo periodo di programmazione. Come accennato nel paragrafo 5.2.4, nel corso del 2022 il programmatore ha intrapreso un percorso di revisione e rafforzamento dell'assetto organizzativo del DIPEISR, il Dipartimento del Mipaaf che ha coordinato il processo di programmazione in corso e che potrebbe essere investito del ruolo di Autorità di Gestione Nazionale del PSP. La revisione del modello organizzativo, supportato dal lavoro di consulenti specializzati, riguarda anche le risorse umane e strumentali a disposizione del Ministero alla luce delle responsabilità e dei carichi che saranno determinati dalla gestione e dall'attuazione del PSP.

Al netto dei progetti di riorganizzazione in corso, è possibile fornire delle osservazioni preliminari basandosi sulle valutazioni condotte durante il periodo di programmazione 2014-2020. La valutazione del PSNR condotta nel 2018 ha rilevato un'adeguata ripartizione funzionale tra le diverse strutture organizzative del sistema di *governance*, funzionale allo svolgimento dell'insieme delle diverse funzioni di supporto necessarie alla gestione e all'attuazione del PSNR.

La valutazione ha giudicato adeguata anche l'assegnazione delle risorse umane alle diverse unità di supporto, in quanto fondata su criteri di competenza, sia per il personale interno all'amministrazione tecnica che per l'Assistenza Tecnica. Il numero di risorse umane impiegate¹¹¹ al fine di assicurare la gestione del sistema di *governance* è stato valutato proporzionale all'impegno finanziario e adeguato all'impegno necessario alle misure da esse gestite.

Questi elementi non permettono di giudicare l'adeguatezza delle risorse umane e strumentali che saranno impiegate per l'implementazione del PSP, ma forniscono solidi argomenti in merito alla competenza gestionale del Mipaaf. Il lavoro avviato per la riorganizzazione ed il rafforzamento del DIPEISR suffraga ulteriormente questo giudizio.

5.4 Valutazione dell'adeguatezza del sistema di gestione dei dati, monitoraggio e reporting

Quesiti valutativi

Il sistema di gestione e controllo previsto rispetta i requisiti regolamentari?

In che misura il sistema di gestione e il sistema di controllo sono stati correttamente descritti?

Il programmatore ha tenuto conto di eventuali raccomandazioni risultanti dalla valutazione del sistema di gestione e il sistema di controllo?

Nel corso della programmazione 2014-2020, il Mipaaf, in qualità di AdG, ha coordinato un complesso di interventi finalizzati all'implementazione di un sistema di monitoraggio informatizzato basato su piattaforme e banche dati a supporto delle attività di analisi e di valutazione degli interventi attuati. Come si evince dal documento di lavoro "*Sistema Dei Controlli Piano Strategico*", in Mipaaf sta lavorando affinché il Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC) (Box 2) si adegui ai requisiti regolamentari della nuova programmazione.

¹¹¹ 66 al tempo della valutazione.

Box 2 – Il Sistema Integrato di Gestione e Controllo

Il SIGC attualmente attivo in Italia è costituito sulla base della regolamentazione comunitaria in coerenza con quanto previsto al Capo II *Sistema integrato di gestione e di controllo* del Reg. (UE) 2021/2116, si applica agli interventi basati sulle superfici e sugli animali elencati nel titolo III, capi II e IV del regolamento (UE) 2021/2115. Il sistema integrato si applica anche per la gestione e il controllo della condizionalità e degli interventi nel settore vitivinicolo di cui al titolo III del regolamento (UE) 2021/2115.

Il SIGC comprende i seguenti elementi:

- ▶ Il sistema di identificazione delle parcelle agricole (SIPA) compreso nell’ambito di un sistema informativo territoriale che contiene inoltre tutte le informazioni riferite al territorio italiano quali una Carta dei Suoli (aggiornata a cadenza triennale), Natura 2000, zone svantaggiate, PLT, ecc., strumentali alla gestione della Massima Superficie Eleggibile (MEA) e delle domande di aiuto;
- ▶ Il sistema di domanda geospaziale basato sulla parcella agricola;
- ▶ Un sistema di monitoraggio delle superfici agricole basato sulla valutazione multi-temporale delle immagini satellitari e sulla rilevazione di verità in campo tramite l’utilizzo di specifica APP (GEOTAG);
- ▶ Un sistema di un sistema di domande basato sugli animali;
- ▶ Sistema di identificazione dei beneficiari degli interventi e delle misure di cui all’ articolo 65 del regolamento medesimo: Fascicolo Aziendale detenuto dall’azienda agricola, per la componente anagrafica, delle deleghe, della consistenza dei beni dell’azienda agricola (terreni, animali, mezzi, fabbricati. Personale, ecc.);
- ▶ Un sistema di identificazione e di registrazione dei diritti all'aiuto;
- ▶ Un sistema di monitoraggio e controllo degli animali;
- ▶ Un sistema di controlli amministrativi sistematici in modo di consentire con efficacia:
 - Esattezza e completezza dei dati dichiarativi;
 - Rispetto di tutti i criteri di ammissibilità degli impegni previsti dal regolamento (UE) 2021/2116;
 - I controlli dei criteri di condizionalità.
- ▶ Un sistema di controllo oggettivo per le domande per cui non è possibile per limiti tecnici utilizzare il monitoraggio delle superfici basata sull’utilizzo di nuove tecnologie;
- ▶ Un sistema per la gestione delle sanzioni.

Gli elementi del SIGC sono implementati tramite processi informativi nell’ambito del SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) volto a garantire la coerenza tra le diverse banche dati, anche di natura geografica.

L’ultima valutazione indipendente¹¹² a cui è stato sottoposto il sistema risale al 2021. La valutazione ha decretato che si tratta di “un sistema informativo aggiornato ed adeguato” che “consente di rendicontare il raggiungimento degli obiettivi in modo omogeneo garantendo la misurazione e la valutazione della Performance organizzativa e individuale in modo coerente rispetto ai risultati attesi”. È stata tuttavia riscontrata l’esigenza di informatizzare totalmente sia il sistema di programmazione che il sistema di misurazione valutazione delle *performance* dell’Ente preposto (AGEA), “anche al fine di supportare i processi garantendo la tracciatura, oltre che ai fini formali,

¹¹² AGEA organismo indipendente di valutazione (2021), *Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione performance, dei controlli interni, trasparenza-integrità relativa all’esercizio 2020*.

anche a fini sostanziali per consentire al management di orientare l'azione amministrativa al raggiungimento degli obiettivi. Tutte le misurazioni e le valutazioni devono essere disponibili on-line con possibilità di verifica di ciascuna fase valutativa (programmazione, verifica-monitoraggio intermedio e rendicontazione finale)".

Il sistema di gestione dei dati, monitoraggio e reporting è dunque già pienamente operativo nella programmazione corrente, sebbene presenti margini di perfezionamento per quanto concerne l'informatizzazione. Essendo il sistema soggetto a valutazioni e revisioni periodiche, si ritiene che sarà adeguatamente predisposto a prendere in carico la gestione della PAC 2023-2027.

Il documento di lavoro "*Sistema Dei Controlli Piano Strategico*" è in via di perfezionamento secondo una metodologia di lavoro condivisa già collaudata per la definizione dell'attuale SIGC. Il Mipaaf ha infatti assegnato ai diversi soggetti attuatori del programma – a ciascuno secondo le proprie specificità e competenze – il compito di definire i contenuti e di realizzare il sistema informativo di monitoraggio nazionale dello sviluppo rurale¹¹³.

In base al documento di lavoro "*Sistema Dei Controlli Piano Strategico*", i servizi di interscambio dati del SIAN sono pensati per permettere il colloquio con i sistemi informatici delle Pubbliche Amministrazioni e rendono disponibili i dati presenti nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale, gestito dal Ministero delle Politiche Agricole e da AGEA Coordinamento ed alimentato dagli Organismi Pagatori Regionali e dall'Organismo Pagatore AGEA.

Il Documento descrive esaurientemente anche il Sistema di Monitoraggio Centrale (SMC), alimentato dai diversi sistemi informativi già operativi e che ha come obiettivo quello di supportare l'AdG del PSP nello svolgimento delle seguenti funzioni:

- ▶ Monitoraggio per performance;
- ▶ Monitoraggio per indicatori;
- ▶ Monitoraggio attuativo procedurale (AdG e OP).

Il programmatore riconosce correttamente anche l'esigenza di popolare il sistema di monitoraggio con dati che costituiscono lo scheletro dell'intera programmazione. Devono essere infatti inseriti gli interventi contenuti nel PSP, con i relativi indicatori di *output* (*output* sono indicativi) e di risultato, i target intermedi e finali, i valori della baseline degli indicatori indicati nella valutazione ex ante propedeutica alla predisposizione del PSP, le dotazioni finanziarie degli interventi. Questo al fine di costituire una banca dati di riferimento che raccolga a livello granulare le informazioni che implementano attraverso i diversi procedimenti amministrativi le diverse operazioni che devono essere sottoposte a monitoraggio e valutazione.

5.5 Verifica dell'adeguatezza del sistema integrato di gestione e controllo

Quesiti valutativi

Il sistema di gestione e controllo previsto rispetta i requisiti regolamentari?

In che misura il sistema di gestione e il sistema di controllo sono stati correttamente descritti?

Il programmatore ha tenuto conto di eventuali raccomandazioni risultanti dalla valutazione del sistema di gestione e il sistema di controllo?

¹¹³ MIPAAF (2018), *Programma di Sviluppo Rurale Nazionale PSRN 2014-2020, Rapporto di Valutazione*, giugno 2018.

Secondo i documenti interni esaminati nel corso della valutazione, l'Italia sta lavorando a un nuovo sistema di controlli preventivi amministrativi e oggettivi, accompagnato da un sistema di *alert* a supporto delle domande PAC da parte dei beneficiari al fine di evitare l'applicazione di sanzioni.

Il nuovo sistema intende estendere progressivamente l'impiego di strumenti adeguati alle esigenze della futura PAC, quali le foto geotaggate, anche in anticipo rispetto al 2025 come richiesto dai Regolamenti UE. In aggiunta, intende ricorrere ad algoritmi di riconoscimento visivo e strumenti di *machine learning* per automatizzare l'interpretazione dei contenuti delle foto inviate dai beneficiari.

I controlli basati sulle foto geotaggate ampliano la gamma di tipologie di controllo già in essere:

- ▶ Controlli incrociati e automatici eseguiti per mezzo del SIPA;
- ▶ Controlli tramite monitoraggio satellitare (AMS);
- ▶ Controlli amministrativi di natura documentale;
- ▶ Controlli amministrativi eseguiti con banche dati di altre PA ed Enti attraverso l'utilizzo di protocolli applicativi (es. Agricoltore attivo/genuino, giovani, etc.);
- ▶ Controlli oggettivi per tutti i criteri di ammissibilità per i quali non è applicabile il monitoraggio (AMS).

Come indicato nel paragrafo 5.4, nella programmazione 2014-2020 l'Italia ha sviluppato un SIGC pienamente operativo, che ha però richiesto una fase iniziale di aggiustamento. In un'indagine risalente al 2017,¹¹⁴ La Corte dei conti europea (ECA) ha rilevato in Italia una criticità nella gestione delle informazioni fra Organismo di Certificazione (OC) e Organismo Pagatore (OP) che a giudizio dell'ECA invalidava la relazione sui controlli condotta dall'OC per l'anno di esercizio 2015.¹¹⁵ La stortura è stata corretta e l'organismo di certificazione non è stato riconfermato nel successivo processo di selezione.

Gli audit della Commissione europea hanno rilevato delle carenze nelle procedure adottate dagli OP che nel periodo 2016-2019 sono stati oggetto di riserva.¹¹⁶ L'Italia ha dunque disposto un "Piano d'azione per il contenimento del tasso d'errore" preparato da Regioni e Organismi Pagatori con il coordinamento del Mipaaf che ha contribuito a ridurre la quantità di errori rilevati. Secondo il Report Biennale della RRN,¹¹⁷ i risultati del Piano italiano sono positivi, in quanto nel 2019 ha fatto registrare un tasso d'errore dello sviluppo rurale inferiore alla soglia di materialità del 2%.

L'AGEA intende completare il processo di digitalizzazione della documentazione, anche attraverso il rafforzamento del livello di interoperabilità e di collaborazione con banche dati di altre Pubbliche amministrazioni, riducendo la necessità di interventi da parte dei beneficiari.

¹¹⁴ Corte dei conti europea (2017), *The certification bodies' new role on CAP expenditure: a positive step towards a single audit model but with significant weaknesses to be addressed*.

¹¹⁵ Osserva l'ECA che "l'OC ha trasmesso all'OP l'elenco delle operazioni che aveva selezionato per il campione 1 SIGC per entrambi i fondi (FEAGA e FEASR) prima che l'OP eseguisse la maggioranza dei propri controlli in loco iniziali. Di conseguenza, prima di iniziare i controlli in loco, l'OP sapeva già per quali operazioni i controlli sarebbero stati successivamente rieseguiti dall'OC." In Corte dei conti europea (2017), *The certification bodies' new role on CAP expenditure: a positive step towards a single audit model but with significant weaknesses to be addressed*.

¹¹⁶ RRN (2020), *Report biennale di analisi degli audit della Commissione e della Corte dei Conti europea*, Mipaaf, Roma.

¹¹⁷ RRN (2020), *Report biennale di analisi degli audit della Commissione e della Corte dei Conti europea*, Mipaaf, Roma.

5.6 Valutazione delle misure pianificate intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e degli altri beneficiari

Quesiti valutativi

In che misura gli interventi del PSP sono stati disegnati per rispettare il criterio della semplicità?

In che misura gli obiettivi di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi attraverso l'uso di un sistema applicativo geospaziale e basato sugli animali sono rispecchiati nel PSP?

In che misura la semplificazione dei controlli IACS si riflette nel PSP?

In che misura la semplificazione delle procedure di applicazione e controllo non-IACS si riflette nel PSP?

Gli interventi sono descritti in una apposita sezione in ciascuna scheda intervento. In alcuni casi, la descrizione dell'intervento fornisce una sintesi della situazione di partenza - comprensiva di dati e grafici che sintetizzano alcune variabili di rilievo per l'intervento. Ciò permette di comprendere la logica sottostante ciascun intervento e di comprendere i collegamenti tra interventi. Non sono presenti, a tal proposito, contraddizioni tra interventi. Ogni scheda include riferimenti agli obiettivi specifici cui l'intervento stesso contribuisce.

Gli interventi nell'ambito dell'architettura verde risultano collegati in modo coerente, in modo da rafforzare gli effetti climatici e ambientali dell'intera strategia d'intervento. Le possibilità di combinazione tra gli interventi in questo gruppo risultano chiaramente definite e descritte. La possibilità di combinare tra loro interventi ambientali e climatici di I e II pilastro e le condizioni per accedere agli uni e agli altri sono descritte in modo semplice e chiaro.

Le categorie idonee ad accedere al finanziamento relativo agli interventi e le modalità di accesso sono chiaramente indicate in una sezione dedicata delle schede intervento. Tuttavia, secondo quanto riportato dal documento "Sistema dei controlli Piano Strategico", nel corso del 2022 saranno avviate delle attività di monitoraggio satellitare e delle sperimentazioni per verificare la possibilità di monitorare di ulteriori impegni previsti dai diversi interventi del PSN per i quali sussistono dubbi sull'efficacia degli strumenti utilizzati in passato. Nel 2023 facendo tesoro dei risultati ottenuti durante le sperimentazioni verranno gradualmente introdotti nel sistema di monitoraggio delle superfici tutti gli interventi per i quali le sperimentazioni hanno dato esito positivo. Alcune criticità rilevate in precedenti periodi di programmazione, riportati nello stesso documento, includono la ricostruzione dello storico dei fascicoli aziendali e il consolidamento dei dati relativi ai beneficiari e dispersi in diverse banche dati.

La sezione 8.5.3 del PSP relativa allo sviluppo di modelli imprenditoriali digitalizzati contiene una sotto-sezione dedicata alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, la quale riporta che durante il periodo di programmazione 2023-2027 avverrà il completamento dell'aggiornamento del SIAN. Tale aggiornamento prevede il potenziamento del SIPA, ovvero il sistema di identificazione della parcella agricola basato sull'uso di tecnologie di geolocalizzazione e raccolta di dati geospaziali. Tale aggiornamento comporterà dunque un'ulteriore semplificazione delle attività amministrative legate alla valutazione delle richieste di fondi, dell'erogazione delle risorse e dei controlli amministrativi. Le aziende hanno la possibilità di effettuare una domanda precompilata geo-spaziale in seguito alla compilazione e al consolidamento delle informazioni del fascicolo aziendale – il documento che raccoglie tutti i dati relativi agli asset e alla produzione delle aziende.

I controlli IACS (*integrated administration and control system*) sono utilizzati per interventi connessi a superfici e animali. Come riportato nella sezione 7.3 del PSP, relativa alla descrizione delle

informazioni sui sistemi di controlli e sanzioni, il sistema IACS è basato sul SIPA. Quest'ultimo, infatti, rappresenta l'unità minima utilizzata per effettuare i controlli. I controlli relativi a questo tipo di interventi vengono effettuati con il supporto di una banca dati, che grazie a strumenti di geolocalizzazione e di informazione geografica territoriale (GIS), permette di verificare le informazioni dichiarate dai beneficiari senza la necessità di effettuare controlli in loco.

Per quanto riguarda gli interventi connessi ad animali è disponibile un sistema di domanda precompilata basata sui dati presenti all'interno delle banche dati del Sistema Informatico Agricolo Nazionale (SIAN), mentre tale opzione non è disponibile per interventi connessi a superfici. In tutti i casi è comunque prevista l'adozione di procedure volte a dematerializzare i procedimenti finalizzati ai controlli amministrativi. Qualora avvengano controlli in loco durante la realizzazione degli interventi, tali controlli possono essere supportati dai beneficiari, i quali possono fornire foto geolocalizzate e video che documentino la realizzazione.

I controlli non IACS sono previsti per accertare il rispetto delle condizioni di ammissibilità e la conformità dei beneficiari ai criteri e obblighi stabiliti nel PSP e nella legislazione dell'UE. Anche in questo caso, ove possibile, i controlli sono automatizzati e si avvalgono del supporto delle banche dati del SIAN, che uniscono informazioni in possesso della Pubblica Amministrazione centrale, delle AdG e degli organismi pagatori. La realizzazione delle procedure amministrative finalizzate al controllo della realizzazione degli interventi, prevede la registrazione delle attività svolte all'interno del sistema informativo dell'organismo pagatore. I controlli sono poi completati da controlli in loco. Sono inoltre previsti controlli ex post in loco per investimenti di tipo materiale. La gestione dei controlli è in capo agli organismi pagatori responsabili del finanziamento degli interventi.

Il PSP prevede una serie di strumenti ulteriori finalizzati a supportare le aziende e a svolgere controlli amministrativi. Il testo del Piano descrive un sistema di controlli della condizionalità articolato in sei elementi:

- ▶ Il sistema di monitoraggio satellitare Area Monitoring System (AMS), utilizzato per la verifica di una parte dei requisiti territoriali;
- ▶ Un sistema di controllo a campione per telerilevamento, per la restante parte dei requisiti territoriali per i quali l'AMS non è applicabile. Questo sottoinsieme a controllo si ridurrà nel corso della Programmazione con l'affinamento delle tecniche e capacità risolutive dell'AMS;
- ▶ Un sistema di controllo integrato presso i centri aziendali, per la verifica di una parte dei Criteri di Gestione Obbligatoria, relativi ai requisiti di natura agricola e ambientale;
- ▶ Un sistema di controllo presso gli allevamenti, per la verifica della restante parte dei Criteri di Gestione Obbligatoria, relativi ai requisiti di natura sanitaria veterinaria e del benessere animale; un sistema di controllo tramite l'applicazione dei "Piani di monitoraggio", per quanto attiene gli obblighi di condizionalità riferiti alla Direttiva 96/22/CE – sostanze ormonali (cfr. articolo 83(6) e) del regolamento (UE) n. 2021/2116);
- ▶ L'utilizzo di appositi registri delle pratiche agronomiche, zootecniche, sanitarie e ambientali, ove applicabili (es. Classyfarm).

Inoltre, il Piano prevede interventi di assistenza tecnica e supporto alle aziende agricole, sotto forma di ricerca, consulenza, formazione e informazione al fine di massimizzare l'efficacia della strategia di intervento e ridurre gli oneri a carico dei produttori.

Infine, si è osservato come la quantità di informazioni e il livello di dettaglio nelle descrizioni degli interventi, non sempre risulta uniforme nelle schede, ed inoltre non è chiaro nel PSP come siano collegati l'obiettivo trasversale di modernizzazione e le misure previste per ridurre gli oneri amministrativi, vista la l'inclusione di queste ultime nei singoli interventi.

5.7 Conclusioni e raccomandazioni

Il valutatore ha analizzato le disposizioni regolamentari che definiscono funzioni e responsabilità degli organismi preposti alla *governance* della PAC 2023-2027, e la loro interpretazione nell'ambito di sistemi paragonabili a quello italiano, nello specifico Spagna e Francia. Sulla base di tale esercizio comparativo, il valutatore ha formulato delle riflessioni su un possibile scenario per la *governance* della PAC in Italia per il periodo 2023-2027, sottolineando l'opportunità di valutare l'introduzione di un meccanismo di raccordo strategico-politico (cabine di regia) per agevolare l'implementazione del Piano a tutti i livelli, senza stravolgere l'impianto della *governance* rispetto alla programmazione 2014-2020.

Il valutatore ha poi analizzato, nei limiti della documentazione al momento disponibile, l'adeguatezza delle risorse umane e strumentali, del sistema di gestione dei dati, monitoraggio e reporting, e del sistema integrato di gestione e controllo. Questi ambiti sono stati analizzati prevalentemente in maniera retrospettiva, ossia valutando l'adeguatezza dei sistemi implementati per la gestione corrente, in considerazione del fatto che i requisiti sostanziali sono rimasti sostanzialmente gli stessi. Da quanto emerge, l'Italia ha incontrato iniziali difficoltà nell'implementazione dei sistemi previsti da regolamento. Tuttavia, i meccanismi di audit e controllo indipendenti, della Commissione, e della Corte dei conti europea hanno permesso di identificare le carenze dei sistemi, che sono state oggetto di interventi correttivi. La documentazione interna del programmatore dimostra l'esistenza di piani di sviluppo e perfezionamento dei sistemi, quali la totale digitalizzazione delle pratiche, lo sviluppo di interoperabilità fra banche dati, e il ricorso ai controlli attraverso immagini geotaggate.

Di seguito sono elencate le raccomandazioni preliminari elaborate dal valutatore con riferimento all'analisi del modello di governance e delle modalità di attuazione del PSP presentata all'interno di questo capitolo.

Raccomandazione 9

In un contesto come quello italiano, in cui le Regioni hanno competenze importanti in materia agricola, si raccomanda al programmatore di avvalersi delle disposizioni regolamentari che consentono la regionalizzazione della PAC 2023-2027 e di per mantenere – per quanto possibile – un modello di governance simile a quello già adottato nel periodo di programmazione 2014-2020 e che continua a esercitare la gestione della PAC nel periodo di estensione 2021-2022, in quanto un approccio di adattamenti/perfezionamenti incrementali progressivi si ritiene preferibile a eventuali cambiamenti radicali, specialmente in un periodo di programmazione ridotto (2023-2027).

Raccomandazione 10

Si raccomanda l'istituzione di cabine di regia in qualità di organismi di raccordo e supervisione politico-strategica, sul modello del PNRR, al fine di stabilire un quadro di governance che permetta il raggiungimento degli obiettivi prefissati, come stabilito nel New Delivery Model. Si consiglia di valutarne l'istituzione anche a livello regionale per un raccordo diretto Stato-Regione. Le competenze attribuite alla cabina di regia dovrebbero essere chiaramente definite da regolamenti interni per evitare che si sovrappongano agli organismi regolamentari, specialmente al Comitato di Monitoraggio.

Raccomandazione 24

Approfondire la descrizione degli strumenti e delle procedure previste per ridurre gli oneri

amministrativi e per semplificare le procedure di domanda degli aiuti e i controlli.

Raccomandazione 25

Fornire una descrizione del legame tra gli interventi che perseguono l'obiettivo trasversale di modernizzazione e le misure previste per ridurre gli oneri amministrativi e semplificare le procedure di domanda degli aiuti e i controlli.

6 Valutazione di altri aspetti del PSP

6.1 Introduzione e approccio metodologico

Oltre ai temi trattati nel dettaglio nei precedenti capitoli, ci sono altri elementi del PSP che richiedono una valutazione, in particolare le modalità di coinvolgimento del partenariato e le azioni di comunicazione e visibilità.

I materiali metodologici dell'European Evaluation Helpdesk includono pochi elementi a supporto dello svolgimento di queste attività di valutazione, tra cui alcuni quesiti valutativi per le modalità di coinvolgimento di partenariato (*Tool 2.1*). Il GdV ha perciò definito autonomamente l'approccio e i quesiti per valutare le azioni di comunicazione e visibilità.

6.2 Valutazione delle modalità di coinvolgimento del partenariato

Quesiti valutativi

Il processo per l'elaborazione dello SWOT e la valutazione dei bisogni è stato avviato il prima possibile per tenere conto del tempo necessario per organizzare il coinvolgimento di più attori?

Il processo SWOT ha coinvolto attivamente, come minimo, i partner di cui all'art. 106 del Regolamento (autorità competenti per l'ambiente e il clima, autorità pubbliche competenti, parti economiche e sociali, organismi competenti che rappresentano la società civile promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, l'uguaglianza di genere e la non discriminazione) da tutti i territori interessati?

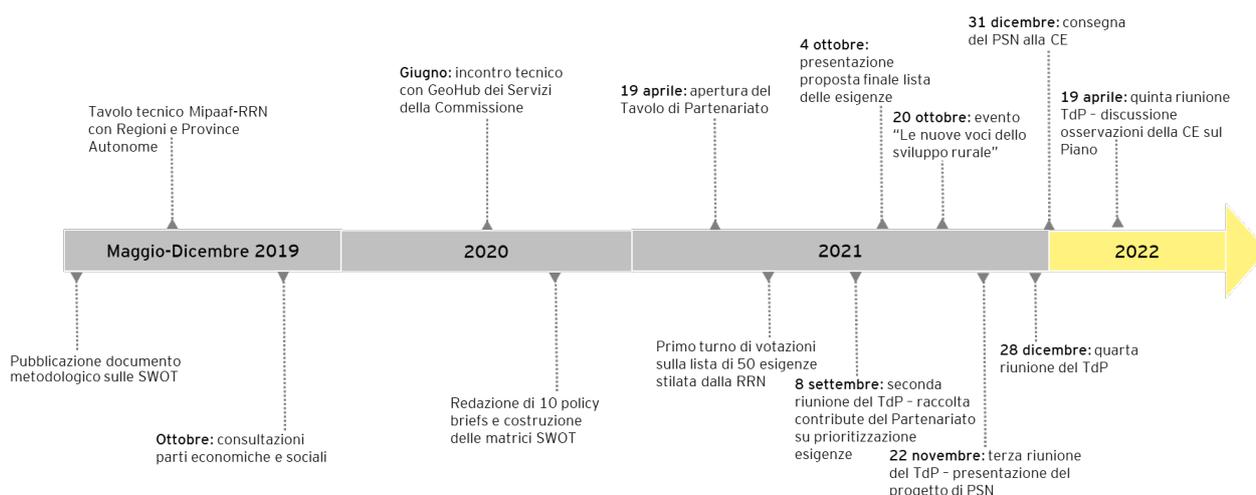
La rilevanza delle opinioni dei partner è stata presa in considerazione nella analisi SWOT ed in quale forma?

Questo capitolo analizza in modo orizzontale il processo di coinvolgimento del partenariato nelle varie fasi descritte sopra e nella preparazione dei documenti. Gli attori coinvolti sono stati molteplici e hanno contribuito al processo in diverso modo per le diverse fasi.

L'analisi è stata basata su diversi documenti: in particolare, le pubblicazioni della Rete Rurale Nazionale che descrivono ciascuna fase del processo di programmazione, dall'analisi di contesto e SWOT alla prioritizzazione delle esigenze, fino ai diversi contributi forniti dai rappresentanti del partenariato nel corso della programmazione.

Il percorso italiano di formazione del Piano strategico della PAC 2023-2027 ha visto coinvolti differenti attori, la cui partecipazione è partita sin dalle prime fasi ed è stata costante nel processo, come riassunto nella Figura 35. La partecipazione del partenariato nel percorso di redazione del PSP rappresenta una variabile cruciale per comprendere la potenziale rilevanza ed efficacia del Piano rispetto ai territori coperti, ai gruppi sociali ed economici investiti dai suoi interventi e agli obiettivi delle strategie dell'UE relative al settore agricolo. Il livello di coinvolgimento degli *stakeholder* rilevanti nelle fasi di definizione del PSP, e del peso dei loro contributi nelle scelte prese in ciascuna fase, viene valutato avvalendosi della guida degli strumenti analitici forniti dallo ENRD. In particolare, questa analisi segue la metodologia presentata dal *Tool 2.1* dello European Evaluation Helpdesk, che descrive in che misura i processi di formulazione dei bisogni sono stati ben preparati e inclusivi, basandosi su una serie di domande valutative.

Figura 35 – Cronologia del coinvolgimento del Partenariato



Fonte: elaborazione del GdV

Il Mipaaf ricopre il ruolo di gestore e coordinatore del percorso di costruzione del PSP. Nello svolgimento di questo ruolo si avvale, inoltre, del supporto di enti pubblici, quali il CREA e l'ISMEA, e soprattutto del programma RRN. Tali enti si sono occupati delle attività di ricerca propedeutiche e del coinvolgimento e coordinamento di tutti gli attori istituzionali, e gruppi sociali ed economici rilevanti nel settore agricolo.

Il Partenariato è composto da 284 organizzazioni. Di queste, 162 sono di livello nazionale e rappresentano aziende (12), ordini professionali (5) il settore pubblico (19) e le parti economiche e sociali (126). Questo gruppo, che include associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e società civile, è decisamente il più rappresentato all'interno del Partenariato. A livello nazionale sono state coinvolte 97 associazioni di categoria appartenenti a tutti i settori produttivi, 10 organizzazioni sindacali e 19 gruppi di rappresentanza della società civile. Quest'ultima categoria include organizzazioni non governative e associazioni che rappresentano istanze e interessi della società civile, quali la lotta al cambiamento climatico, una produzione agroalimentare sana e sostenibile e la tutela del welfare animale.

A livello regionale, si possono contare 71 organizzazioni, tra cui 16 aziende, 3 ordini professionali, 33 organizzazioni appartenenti al settore pubblico – principalmente Regioni e Province Autonome – e 19 appartenenti alle parti economiche e sociali, di cui 18 associazioni di categoria e una organizzazione della società civile. È possibile notare che la rappresentanza di privati è maggiore a livello nazionale che regionale, indice di una centralizzazione della rappresentanza degli interessi di produttori, lavoratori e società civile. Al contrario, per quanto riguarda il settore pubblico, il gruppo più numeroso a livello regionale è rappresentato proprio dalle Amministrazioni Pubbliche, le quali esprimono un elevato grado di interesse e coinvolgimento nella pianificazione della strategia nazionale di implementazione della PAC. I numeri sono più esigui a livello locale, il quale include organizzazioni provenienti da comuni o gruppi di comuni. Le organizzazioni individuate sono 16, tra cui 13 tra aziende, consorzi e cooperative, una organizzazione della società civile, 2 enti dell'Amministrazione Pubblica.

A livello sovranazionale, si contano due organizzazioni internazionali: la Food and Agriculture Organization of the United Nations (la FAO) ed EUROPARC Federation, un'organizzazione internazionale non governativa che riunisce e rappresenta i parchi nazionali d'Europa per tutelarne il patrimonio naturalistico e culturale. A livello europeo, la Commissione ha partecipato all'apertura

dei lavori del Partenariato, avvenuta con la riunione del 19 aprile 2021. Infine, fanno parte del Partenariato anche 21 università ed enti di ricerca.

Il coinvolgimento del Partenariato si è materialmente svolto in sei riunioni e tre consultazioni dedicate ai rappresentanti del Tavolo. Alla prima riunione del Tavolo di Partenariato, svoltasi il 19 aprile 2021, è stata registrata la presenza di 167 organizzazioni tra Amministrazioni Pubbliche nazionali e regionali, parti economiche provenienti da molteplici settori produttivi e parti sociali. La seconda riunione, avvenuta l'8 settembre 2021, ha visto la partecipazione di 110 organizzazioni, 40 delle quali hanno partecipato alla consultazione preposta del Programmatore per esprimere un giudizio sui temi affrontati nella riunione. Inoltre, 49 organizzazioni hanno partecipato alla consultazione sulla prioritizzazione delle esigenze, aperta a partire del 4 ottobre 2021. Tra queste, 41 appartengono alla categoria delle parti economiche e sociali. Infine, alla terza riunione, del 22 novembre 2021, hanno partecipato 103 organizzazioni, principalmente parti economiche e sociali (68) e Pubbliche Amministrazioni (20).¹¹⁸ La quarta riunione del TdP, e l'ultima prima della consegna del Piano alla Commissione avvenuta il 31 dicembre 2021, si è tenuta il 28 dicembre. A questa hanno partecipato 105 organizzazioni, di cui 27 tra Amministrazioni Pubbliche nazionali e locali, 43 associazioni di categoria, 12 rappresentanti di aziende, consorzi e cooperative, 3 ordini professionali, 4 organizzazioni sindacali, 12 organizzazioni della società civile e 4 rappresentanti delle università ed enti di ricerca. Il primo incontro in seguito alla consegna del PSP si è svolto il 19 aprile 2022. A questo hanno partecipato 111 organizzazioni, tra le quali 25 rappresentanti di Amministrazioni Pubbliche nazionali e locali, 45 associazioni di categoria, 13 organizzazioni del settore privato, 3 ordini professionali, 6 organizzazioni sindacali, 11 organizzazioni della società civile e 8 rappresentanti di università ed enti di ricerca. Il 22 luglio 2022 ha avuto luogo il sesto incontro del TdP.¹¹⁹ Durante l'incontro, il Ministero coadiuvato dal Capo Dipartimento del DIPEISR ha condiviso con i rappresentanti del Tavolo lo stato dell'arte e il programma di lavoro per il completamento del PSP in vista della consegna finale alla Commissione europea. A valle della presentazione, alcuni dei rappresentanti del TdP, in particolare gruppi di azione locale, associazioni di produttori, rappresentanti dei consumatori e associazioni ambientaliste, hanno preso la parola per esprimere il proprio punto di vista rispetto al prosieguo delle attività di programmazione e alla finalizzazione del PSP.

I settori produttivi rappresentati nel percorso di consultazione includono il settore dell'apicoltura, l'olivicolo, il vitivinicolo, e la produzione di carne, uova e prodotti caseari. Il maggior numero di organizzazioni si conta nella rappresentanza del settore olivicolo (11 organizzazioni) seguito dal vitivinicolo (9 organizzazioni) e dall'apicoltura (7 organizzazioni). Inoltre, 27 associazioni di categoria rappresentano interessi generali del mondo produttivo agricolo, trasversali ai settori produttivi. Si può concludere che la partecipazione è stata ampia e costante nel tempo, con una leggera flessione della partecipazione tra l'apertura dei lavori del Tavolo di Partenariato e i successivi incontri.

¹¹⁸ La somma delle organizzazioni è maggiore di 241 perché alcune di queste hanno partecipato a più di una riunione del Tavolo di Partenariato.

¹¹⁹ Essendosi svolto a ridosso della consegna del presente rapporto, la partecipazione e i contenuti di questo incontro non sono stati analizzati nei paragrafi successivi.

Tabella 42 – Sintesi della partecipazione del partenariato

Riunione del Tavolo	Amministrazione pubblica	Università ed enti di ricerca	Associazioni di categoria	Società civile	Organizzazioni sindacali	Aziende, consorzi e cooperative	Ordini professionali
1° - Introduzione (19 aprile 2021)	29	13	71	12	5	31	6
2° - Prioritizzazione delle esigenze (8 settembre 2021)	27	2	54	11	7	6	3
3° - Piano strategico della PAC (22 novembre 2021)	20	3	52	11	5	9	3
4° - Bozza finale PSP (28 dicembre 2021)	27	4	43	12	4	12	3
5° - Modifiche al PSP e Osservazioni della Commissione (19 aprile 2022)	25	8	45	11	6	13	3

Fonte: elaborazione del GdV

Come descritto nei capitoli precedenti, la costruzione della strategia di intervento del PSP si articola in una serie di fasi, che vanno dall'analisi del contesto di intervento, la definizione delle matrici SWOT, l'identificazione delle esigenze, seguito poi dal processo di prioritizzazione di tali esigenze, fino a giungere alla definizione degli interventi.¹²⁰ Per ciascuna di queste tappe, viene descritto e valutato il grado di coinvolgimento del Partenariato.

La prima fase di analisi di contesto, svoltasi tra il maggio e il dicembre del 2019,¹²¹ ha preso le mosse da un documento di indirizzo metodologico sulle SWOT elaborato dal CREA.¹²² Tale documento indica la metodologia da seguire per la costruzione delle matrici SWOT a partire dall'analisi di contesto, e sintetizza le disposizioni della normativa europea sulla corretta costruzione del PSP, tra cui spicca la necessità di coinvolgere tutti i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti dagli interventi adottati nell'ambito della politica agricola comunitaria. In questa prima fase, dunque, il Mipaaf, supportato dalla RRN, ha aperto un tavolo tecnico con Regioni e Province Autonome

¹²⁰ RRN (2021), *La prioritizzazione delle esigenze nel Piano Strategico Nazionale PAC 2023/2027*, Mipaaf, Roma.

¹²¹ Il percorso nazionale per la predisposizione del PSN, Programma di Sviluppo Rurale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Disponibile al seguente link: [IL PERCORSO NAZIONALE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PSN \(svilupporurale2030fvfg.it\)](https://svilupporurale2030fvfg.it), consultato il 22 dicembre 2021.

¹²² Bolli M., Cagliari R., Cislino F., Cristiano S., Liccardo F. (2019), *L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020*, Rete Rurale Nazionale. Disponibile al seguente link: [PDF L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020 Documento di indirizzo metodologico \(researchgate.net\)](https://www.researchgate.net/publication/348888888).

finalizzato alla raccolta di dati e informazioni qualitative utili a comprendere le condizioni di partenza dei territori coinvolti dalla pianificazione. Il risultato di tale operazione è stato la redazione di dieci *policy brief* (nove dei quali relativi agli obiettivi specifici e uno all'obiettivo trasversale cosiddetto "AKIS", legato alle conoscenze e all'innovazione nel settore agricolo). I documenti sono stati condivisi in molteplici incontri del tavolo tecnico con Regioni e Province Autonome. Già nell'ottobre del 2019, il Mipaaf ha provveduto alla consultazione delle parti economiche e sociali e degli *stakeholder* della società civile, ottemperando alle prescrizioni dell'art. 106 del Regolamento PSP, il quale fornisce la cornice normativa di riferimento per la redazione dei piani nazionali della PAC. La costruzione delle matrici SWOT ha permesso, in seguito, di effettuare una sintesi dell'evidenza raccolta durante l'analisi di contesto e dell'esperienza programmatoria derivante dal precedente periodo di programmazione (2014-2020) e fornita dalle Regioni e dalle Province Autonome, incaricate in quella fase del ruolo di programmatori. La partecipazione delle amministrazioni locali ha permesso di rivolgere l'attenzione verso le esigenze specifiche dei territori e delle realtà produttive e sociali locali, come discusso nel capitolo 2.3. Il contributo europeo, in forma di indicazioni¹²³ sul contenuto dei *policy brief* e delle SWOT, è giunto in occasione dell'incontro tecnico con il GeoHub dei Servizi della Commissione tenutosi nel giugno del 2020. In ottemperanza al criterio di trasparenza e alla necessità di svolgere un processo partecipato di costruzione del PSP, tutti i documenti prodotti in questa prima tappa sono stati condivisi con le Regioni e le Province Autonome nel corso dei primi mesi del 2021.¹²⁴

La fase successiva ha portato all'identificazione e prioritizzazione delle esigenze, cui il PSP dovrà far fronte attraverso i suoi interventi. Il processo di identificazione si è basato sul lavoro e sui contributi raccolti in fase di elaborazione dei *policy brief* e delle matrici SWOT, sulle strategie dell'UE che coinvolgono il FEAGA e il FEASR, e sulle lezioni apprese dalla programmazione precedente e attuale dei piani regionali. Inoltre, il 19 aprile 2021 ha avuto luogo il primo incontro (virtuale) del Tavolo di Partenariato, il principale organo di consultazione e rappresentanza degli attori coinvolti e interessati alla programmazione nazionale della PAC. La creazione del Partenariato ha rappresentato una tappa fondamentale del percorso di formazione del PSP, in quanto requisito fondamentale prescritto dall'art. 106 del Regolamento PSP necessario allo svolgimento di un processo partecipato. Lo scopo della normativa europea è infatti quello di garantire l'*ownership* delle politiche europee presso tutte le organizzazioni e i cittadini da queste coinvolti.¹²⁵

Come descritto nel capitolo 2.5, il partenariato ha svolto un ruolo fondamentale nel processo di prioritizzazione delle esigenze. Infatti, i membri del Tavolo hanno avuto la possibilità di esprimere un proprio giudizio sull'ordine di priorità stabilito per le esigenze dalle Autorità di Gestione e dalle Amministrazioni locali. Il voto del partenariato ha quindi determinato il consolidamento, la modifica o il rigetto di alcune delle esigenze che erano state precedentemente identificate e ordinate per priorità.

In seguito all'incontro del 4 ottobre, la Rete Rurale Nazionale ha avviato due iniziative per un coinvolgimento allargato degli stakeholder. Innanzitutto, ha lanciato un questionario per raccogliere le posizioni di tutti gli attori potenzialmente coinvolti e in grado di esprimersi in merito al futuro della PAC nel prossimo periodo di programmazione. Il questionario chiede ai partecipanti di

¹²³ Commissione Europa (2020), *Raccomandazioni della Commissione per il piano strategico della PAC dell'Italia*, SWD(2020) 396 final.

¹²⁴ Il percorso nazionale per la predisposizione del PSN, Programma di Sviluppo Rurale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Disponibile al seguente link: [IL PERCORSO NAZIONALE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PSN \(svilupporurale2030fvg.it\)](https://svilupporurale2030fvg.it), consultato il 22 dicembre 2021.

¹²⁵ Bolli M., Cagliero R., Cisilino F., Cristiano S., Licciardo F. (2019), *L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020*, Rete Rurale Nazionale.

rispondere in merito a questioni quali i benefici apportati dagli agricoltori nella società, le sfide ambientali da affrontare in agricoltura, e il tipo di contributo che la PAC può fornire per raggiungere obiettivi strategici in grado di rafforzare la redditività e la sostenibilità del settore agricolo, la lotta al cambiamento climatico e la tutela dei consumatori.¹²⁶ In secondo luogo, il 20 ottobre ha organizzato un evento intitolato “Le nuove voci dello sviluppo rurale”, chiamando a raccolta rappresentanti delle Istituzioni, associazioni, organizzazioni di settore e tutti i potenziali *stakeholder* rilevanti. Durante l’incontro, i partecipanti sono stati coinvolti in attività di “*digital interaction*” per indicare il proprio punto di vista sul futuro del settore agricolo, relativamente a temi quali l’innovazione digitale, l’occupazione e la sostenibilità. Inoltre, essi hanno avuto modo di condividere le proprie esperienze sulle buone prassi da questi adottate.

Il 22 novembre 2021 si è tenuta la terza riunione del Tavolo di Partenariato, in cui ha avuto luogo la presentazione di un progetto di Piano strategico della PAC 2023-2027 e di scenari relativi agli effetti sul territorio delle scelte prese nell’ambito della programmazione nazionale. È stato raccolto il contributo di 98 organizzazioni tra membri del Partenariato istituzionale, associazioni ambientaliste e di settore, organizzazioni sindacali e altre. Queste si sono espresse sulla strategia adottata per la pianificazione della PAC nel periodo 2023-2027 e sulle scelte presentate in sede dell’ultimo incontro del Partenariato.

Il 28 dicembre 2021 si è svolto l’ultimo incontro del Tavolo di Partenariato prima della consegna del testo del PSP alla Commissione Europea, avvenuta il 31 dicembre. Durante l’incontro, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Stefano Patuanelli, ha presentato una sintesi del Piano, dei suoi obiettivi e degli strumenti e stanziamenti volti a soddisfare tali obiettivi. La presentazione è stata la base del dibattito con i rappresentanti del Tavolo, i quali sono stati invitati come di consueto a suggerire proposte di modifica e miglioramento delle proposte del Mipaaf.

Il 31 marzo 2022, la Commissione europea ha restituito agli Stati Membri le osservazioni relative ai piani nazionali presentati il 31 dicembre. Il 19 aprile 2022 si è svolta la quinta riunione del Tavolo di Partenariato, la prima dalla consegna del Piano e dalla ricezione delle osservazioni della Commissione al Piano. I rappresentanti della RRN hanno individuato cinque principali tematiche su cui la Commissione ha posto particolare attenzione nel formulare le proprie osservazioni: l’equità dei pagamenti diretti, il Green Deal, l’architettura verde, le filiere e la concentrazione dell’offerta, lo sviluppo rurale. Attorno a questi temi principali si è svolta la presentazione elaborata dai rappresentanti della Rete, che ha posto a confronto le osservazioni della Commissione con la visione del Piano in ciascuna delle aree menzionate sopra. I rappresentanti del Partenariato sono stati invitati a contribuire al dibattito attraverso dei quesiti volti a raccogliere suggerimenti di modifica del Piano in linea con le osservazioni della Commissione, ma anche con la visione e l’impostazione generale del Piano. Di conseguenza, sono state raccolte 19 risposte con proposte di modifica da parte di 27 organizzazioni, incluse associazioni di produttori, amministrazioni ed enti locali e il Ministero della Transizione Ecologica. I temi affrontati nei contributi di tali organizzazioni comprendono l’equità dei pagamenti diretti, il contributo agli obiettivi del Green Deal, l’Architettura Verde, la concentrazione dell’offerta e il rafforzamento delle filiere, la completezza e coerenza degli interventi di sviluppo rurale e altre osservazioni trasversali a diversi interventi e tematiche quali l’efficacia della condizionalità sociale, la digitalizzazione, l’agricoltura di precisione, l’uso di nutrienti e delle risorse idriche. I contributi forniti dai rappresentanti del Tavolo sono stati raccolti e analizzati dalla RRN al fine di rivedere il testo del PSP alla luce delle osservazioni fatte dalla Commissione.

¹²⁶ I risultati della consultazione sono attualmente sul sito della RRN, disponibile al seguente link: [Risultati consultazione PAC 2023-2027 \(reterurale.it\)](https://www.rerurale.it), consultato il 22 dicembre 2021.

Oltre a quanto descritto, l'analisi prova a rispondere ad alcune delle domande valutative riportate nel *Tool 2.1* dell'European Evaluation Helpdesk che riguardano aspetti quali le tempistiche del coinvolgimento del Partenariato, la composizione di quest'ultimo e il peso attribuito alle istanze che questo ha manifestato nel corso del confronto con il programmatore.¹²⁷

Sulla base dell'analisi descritta sopra, si può affermare che il processo per l'elaborazione dell'analisi e delle matrici SWOT e la valutazione dei bisogni è stato avviato con ampia tempestività e ciò ha dato il tempo necessario per organizzare il coinvolgimento di alcuni attori rilevanti. L'elaborazione dell'analisi di contesto e SWOT, infatti, è stata avviata nel 2019 ed ha coinvolto le Amministrazioni locali. In aggiunta, nell'ottobre del 2019, il Programmatore ha provveduto a svolgere delle consultazioni con le parti economiche e sociali al fine di catturare le specificità territoriali nell'analisi.

Sebbene il coinvolgimento del partenariato così descritto non sia specificatamente prescritto per lo svolgimento dell'analisi SWOT, questo è previsto e consigliato durante tutto il processo di definizione del PSP. Tuttavia, la costruzione delle matrici SWOT non si è svolta in modo partecipato. Il programmatore si è avvalso del supporto dei ricercatori della Rete Rurale per individuare gli item delle matrici, ma non ha poi organizzato dei momenti di incontro con il Partenariato per consolidare l'attività svolta.

Al contrario, nelle successive fasi di definizione e, in particolar modo, di prioritizzazione delle esigenze, il coinvolgimento del Partenariato è stato decisamente superiore. Come descritto sopra, in fase di definizione delle esigenze, le Amministrazioni locali hanno avuto la possibilità di esprimere un giudizio sulle esigenze individuate dal Programmatore con il supporto dei propri enti di ricerca. In fase di prioritizzazione, la lista delle esigenze ha passato il vaglio di Amministrazioni locali e del Partenariato più ampio, composto da organizzazioni di settore e della società civile e da parti economiche e sociali. La lista delle esigenze, che costituisce la base degli interventi del PSP, si è consolidata solo in seguito a tale processo di consultazione.

Il Ministero ha continuato il proprio scambio con i partner tramite un'ulteriore consultazione in seguito alla presentazione della proposta di Piano strategico, avvenuta il 22 novembre 2021. Come descritto in questo capitolo, più di novanta organizzazioni che rappresentano una varietà di *stakeholder* ha partecipato alla compilazione di un questionario approfondito per esprimere il proprio giudizio sulle priorità e sulle misure proposte nella bozza di Piano.

Nel complesso, dunque, il percorso di costruzione del Piano strategico della PAC 2023-2027 si è svolto secondo modalità partecipate. Tuttavia, mentre nelle fasi finali della programmazione il coinvolgimento del Partenariato ha avuto un ruolo cruciale nelle decisioni prese dal Programmatore, le fasi iniziali di analisi di contesto e SWOT, e parzialmente di definizione delle esigenze, sono state meno partecipate e trasparenti.

Sulla base della documentazione analizzata, non è stato possibile stabilire fino a che punto l'opinione dei partecipanti alle varie consultazioni sia stata presa in considerazione nelle analisi SWOT svolte.

¹²⁷ European Evaluation Helpdesk (2019), Examples of Guiding Questions supporting the Appraisal of the Assessment of Needs including the SWOT, *Tool 2.1*, European Network for Rural Development, Bruxelles.

6.3 Valutazione delle azioni di comunicazione e visibilità previste per il PSP

Quesiti valutativi

Le azioni previste per assicurare la trasparenza sugli interventi e i meccanismi di accesso ai finanziamenti presso i potenziali beneficiari sono adeguate?

Le azioni previste per garantire visibilità alle strategie e alle finalità delle politiche sono adeguate?

La pianificazione prevista per l'attuazione delle azioni di comunicazione e visibilità nel corso di attuazione del periodo di programmazione, inclusi i meccanismi di sorveglianza e di revisione della stessa, è adeguata?

Il testo del PSP trasmesso alla Commissione europea il 31 dicembre 2021 non presenta una descrizione delle azioni di comunicazione e visibilità nei confronti dei beneficiari. Per questo motivo, non è stato possibile in questa fase valutare l'adeguatezza di tali azioni e rispondere ai quesiti valutativi.

Tuttavia, è possibile che le azioni di comunicazione e visibilità siano in larga parte definite a livello regionale, sulla base di quanto stabilito nei Complementi regionali di sviluppo rurale e i relativi piani operativi d'attuazione, piuttosto che nel PSP. In tal caso, questo specifico aspetto non potrebbe essere oggetto di valutazione ex ante del Piano. Tuttavia, sarebbe opportuno che il Programmatore specificasse questo indirizzo all'interno del documento.

6.4 Conclusioni e raccomandazioni

Dal punto di vista degli aspetti considerati in questo capitolo, la partecipazione di tutti gli *stakeholder* rilevanti nell'ambito delle attività di consultazione che hanno accompagnato le diverse fasi di preparazione del Piano è ampiamente documentata. Nel complesso, il percorso di costruzione del Piano strategico si è svolto nel pieno coinvolgimento del Partenariato, sia istituzionale che socio-economico. Per quanto concerne invece le attività di comunicazione e visibilità nei confronti dei beneficiari, queste non sono descritte nel PSP per cui non è stato possibile valutarle, né risulta chiaro se queste saranno demandate alla competenza delle Regioni e attuate a livello regionale.

Di seguito sono elencate le raccomandazioni preliminari elaborate dal valutatore con riferimento ai due temi trattati all'interno di questo capitolo.

Raccomandazione 6

Giustificare la scelta di coinvolgere solo le Regioni e le Province autonome, e non il resto del Tavolo di Partenariato, nel primo stadio del processo di identificazione delle esigenze.

Raccomandazione 26

Per garantire la massima trasparenza nel processo di coinvolgimento degli attori del Tavolo di Partenariato, si raccomanda la pubblicazione sul sito della RRN di tutti i contributi trasmessi dai membri del Tavolo a valle degli incontri con il programmatore (previa autorizzazione alla pubblicazione).

Raccomandazione 27

Includere nel PSP una descrizione delle attività di comunicazione e visibilità del PSP nei confronti dei beneficiari, oppure fornire indicazione di quali saranno le modalità attraverso cui tali attività saranno realizzate, ad esempio a livello regionale.



7 Allegati

7.1 Allegati al capitolo 2

7.1.1 Allegato alla valutazione dell'analisi della situazione di partenza

Policy brief	Viene fatto riferimento a CCI	Altra evidenza quantitativa menzionata	Evidenza qualitativa menzionata	Evidenza proveniente da esperienze precedenti
Policy brief OG1	<ul style="list-style-type: none"> • C.25 Andamento del reddito agricolo rispetto all'economia nel suo complesso • C.24 Andamento del reddito agricolo • C.26 Andamento dei livelli del reddito agricolo per settore (rispetto alla media nel settore agricolo) • C.26 Andamento del reddito agricolo nelle zone soggette a vincoli naturali (rispetto alla media) • C.12 Aziende agricole • C.13 Manodopera agricola • C.14 Imprenditori agricoli per classe di età • C.15 Formazione degli imprenditori agricoli • C.16 Nuovi agricoltori • C.17 Superficie agricola • C.20 Zone svantaggiate • C.22 Numero di capi di bestiame • C.23 Densità di capi di bestiame • C.08 Struttura dell'occupazione • C.11 Struttura del valore aggiunto 	<ul style="list-style-type: none"> • Eurostat, Conti Nazionali • Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività • CREA, L'agricoltura italiana conta 2018 • Infocamere-Sì Camera, Numero di imprese iscritte 	No	No

Policy brief	Viene fatto riferimento a CCI	Altra evidenza quantitativa menzionata	Evidenza qualitativa menzionata	Evidenza proveniente da esperienze precedenti
Policy brief OS1	<ul style="list-style-type: none"> • C.06 Tasso di occupazione della popolazione della fascia di età 15-64 anni • C.07 Tasso di disoccupazione della popolazione della fascia di età 15-74 anni • C.09 Pil pro-capite in euro PPS (potere d'acquisto standard) • C.11 Struttura dell'economia: incidenza del Valore Aggiunto di ciascun macro-settore • C.24 Reddito netto dei fattori agricoli • C.25 Reddito netto d'impresa • C.26 Valore aggiunto netto aziendale 	<ul style="list-style-type: none"> • Banca Mondiale, Indice dei prezzi delle commodity agricole • Eurostat, Indice dei prezzi dei prodotti venduti agli agricoltori • Ismea, Indice dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli • Istat, Conti economici della branca Agricoltura • SGR • Agea • SiCamera-Infocamere, Registro delle Imprese della Camera di Commercio 	No	<ul style="list-style-type: none"> • DG AGRI, Common Monitoring and Evaluation Framework (CMEF), quota dei pagamenti diretti sul reddito dei fattori agricoli
Policy brief OS2	<ul style="list-style-type: none"> • C.06 Tasso di occupazione della popolazione della fascia di età 15-64 anni • C.07 Tasso di disoccupazione della popolazione della fascia di età 15-74 anni • C.15 Formazione agricola degli imprenditori agricoli • C.27 Investimenti fissi lordi dell'agricoltura • C.28 Produttività totale dei fattori • C.29 Produttività del lavoro in agricoltura, industria alimentare, settore forestale 	<ul style="list-style-type: none"> • Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività • Istat, Investimenti fissi lordi • Istat, Scambi con l'estero agroalimentare • Eurostat, Composizione del valore aggiunto agricolo al netto dei contributi a prezzi correnti 	No	No

Policy brief	Viene fatto riferimento a CCI	Altra evidenza quantitativa menzionata	Evidenza qualitativa menzionata	Evidenza proveniente da esperienze precedenti
	<ul style="list-style-type: none"> C.30 Valore del commercio con l'estero agroalimentare dell'UE 	<ul style="list-style-type: none"> Eurostat, Composizione degli ammortamenti agricoli a prezzi correnti Banca d'Italia, Stock di prestiti nell'agroalimentare in Italia Banca dati RICA, Produttività e la redditività delle aziende agricole 		
Policy brief OS3	<ul style="list-style-type: none"> C.11 Valore aggiunto per settori di attività (filiera agroalimentare) 	<ul style="list-style-type: none"> Sinab, Operatori e superfici certificate biologiche Ismea Qualivita, Fatturato prodotti alimentari IG Istat, Attività agrituristiche Commissione Europea, Food Price monitoring tool Censimento dell'Agricoltura 2010 Istat, Indagine SPA 2016ù MIPAAF, Spesa FEAGA per il settore ortofrutticolo 	No	No

Policy brief	Viene fatto riferimento a CCI	Altra evidenza quantitativa menzionata	Evidenza qualitativa menzionata	Evidenza proveniente da esperienze precedenti
Policy brief OS4	<ul style="list-style-type: none"> • C.43 Emissioni GHG dovute all'agricoltura • C.44 Indice di resilienza delle aziende agricole, potenziale di adattamento ai cambiamenti climatici • C.45 Perdite agricole dirette attribuite alle catastrofi • C.39 Materia organica nel suolo • C.41 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali. • C.42 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare 	<ul style="list-style-type: none"> • CREA, Bilancio idroclimatico 2003-2018 • CREA, <i>Standardized precipitation evapotranspiration index</i> a 6 mesi 2003 – 2018 • CREA, Ondate di calore 2003-2018 • CREA, Gelate tardive 2003-2018 • CREA, Piogge intense 2003-2018 • CREA, Inizio fioritura vite Chardonnay 2003-2018 	No	No
Policy brief OS5	<ul style="list-style-type: none"> • C.05 Copertura del suolo • C.18 Superficie irrigabile • C.37 Uso dell'Acqua in agricoltura • C.38 Qualità dell'acqua • C.40 Erosione del suolo • C.46 Emissioni di ammoniaca 		No	No
Policy brief OS6	<ul style="list-style-type: none"> • C.19 Agricoltura in aree Natura 2000 • C.21 Percentuale della SAU interessata da elementi caratteristici del paesaggio • C.36 Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario connessi con l'agricoltura con trend stabile o crescente 	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero dell'Ambiente, Aree protette terrestri • RRN-ISPRA, Agricoltura ad alto valore naturale 	No	No

Policy brief	Viene fatto riferimento a CCI	Altra evidenza quantitativa menzionata	Evidenza qualitativa menzionata	Evidenza proveniente da esperienze precedenti
	<ul style="list-style-type: none"> C.35 <i>Farmland Bird Index</i> 	<ul style="list-style-type: none"> Registro IUTI, Foreste ad alto valore naturale ISTAT RRN, Uso del suolo: prati permanenti e pascoli IUCN ISPRA, Impollinatori ISPRA, Introduzione di specie alloctone ISPRA, Frammentazione del territorio naturale e agricolo ISPRA, Consumo di suolo MIPAAF (ONPR), Paesaggi rurali storici MIPAAF, Indice di struttura del mosaico MIPAAF, Risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione 		
Policy brief OS7	<ul style="list-style-type: none"> C.14 Age structure of farm managers C. 15 Agricultural training of farm managers C.16 - I.21 Attracting young farmers: Evaluation of number of new farmers 	No	No	No
Policy brief OS8	<ul style="list-style-type: none"> C.06 Tasso di occupazione C.09 Pil pro-capite in euro PPS (potere d'acquisto standard) 	No	No	No

Policy brief	Viene fatto riferimento a CCI	Altra evidenza quantitativa menzionata	Evidenza qualitativa menzionata	Evidenza proveniente da esperienze precedenti
	<ul style="list-style-type: none"> • C.10 Tasso di povertà • C.01 Popolazione • C.02 Densità di popolazione • C.03 Struttura dell'età della popolazione • C.04 Superficie • C.07 Tasso di disoccupazione • C.08 Occupazione per settore, tipologia di regione e attività economica • C.11 Struttura del valore aggiunto: Valore aggiunto per settore e tipologia di regione • C.31 Infrastrutture turistiche 			
Policy brief OS9	<ul style="list-style-type: none"> • C.47 Vendite di antimicrobici • C.48 Rischi e impatti dei pesticidi • C.33 Agricoltura intensiva • C.34 Valore della produzione sotto schemi di qualità • C.32 Superficie agricola biologica • C.38 Qualità dell'acqua anche potabile 	No	No	No
Policy brief AKIS	No	<ul style="list-style-type: none"> • Istat, Indagine R&S 2019 • Eurostat, Numero di diplomati e laureati • Anpal (2018), XVIII Rapporto sulla Formazione Continua Annualità 2016-2017 	No	No

Policy brief	Viene fatto riferimento a CCI	Altra evidenza quantitativa menzionata	Evidenza qualitativa menzionata	Evidenza proveniente da esperienze precedenti
		<ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="1077 256 1417 357">• Università di Milano, Osservatorio Smart Agrifood 		

7.1.2 Allegato alla valutazione dell'analisi SWOT

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
F1.1	Resilienza economica del comparto agroalimentare rispetto agli altri settori produttivi	OS1	Si	Tutte le regioni	Settore primario (branca agricoltura, silvicoltura e pesca)	Si
F1.2	Presenza di produzioni ad alto valore aggiunto ed elevate specializzazioni territoriali	OS1	Si	Tutte le regioni	Vari settori	Si
F1.3	Fattori di produzione di elevata qualità e salubrità, grazie anche alla diffusione di metodi di produzioni a basso impatto ambientale	OS1	Si	NA	NA	Non trovato
F1.4	Forte caratterizzazione territoriale delle produzioni e legame culturale con il territorio e il paesaggio	OS1	Si	Tutte le regioni	Cereali; Altri seminativi; Ortaggi e fiori; Vite; Olivo; Fruttiferi; Bovini da latte, Altri erbivori; Granivori; Coltivazioni ed allevamenti	Si per la parte di caratterizzazione territoriale, no per il legame culturale
D1.1	Reddito agricolo inferiore rispetto ad altri settori economici	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
D1.2	Strutture agricole più piccole, minore crescita della produttività e reddito agricolo inferiore alla media UE, differenziato a livello territoriale, settoriale e tra aziende di dimensioni diverse	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
D1.3	Debolezza economica delle aziende in alcune aree del territorio e di alcuni settori	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	produttivi (per es. Aree svantaggiate di montagna e con altri svantaggi, ...)					
D1.4	Scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti di gestione del rischio con differenze territoriali e settoriali	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
D1.5	Caratteristiche orografiche di parte del territorio (collina, montagna) che riducono la redditività agricola e forestale e determinano l'abbandono delle aree svantaggiate	OS1	Si	NA	NA	No
D1.6	Rigidità del mercato fondiario	OS1	Si	NA	NA	No
O1.1	Segmentazione e qualificazione dell'offerta in risposta ai bisogni emergenti dei consumatori e delle collettività	OS1	Si	NA	NA	No
O1.2	Evoluzione delle politiche e azioni comunitarie in materia di supporto contro le fluttuazioni dei redditi	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
O1.3	Avviamento e diffusione dei nuovi strumenti per la gestione del rischio (fondi di mutualizzazione e IST)	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
M1.1	Crescente rischio climatico e meteorologico e insorgenza di problemi sanitari come fitopatie ed epizoozie	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
M1.2	Fluttuazione dei prezzi dei prodotti agricoli, delle materie prime energetiche e	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	degli altri fattori produttivi, con instabilità delle ragioni di scambio					
M1.3	Difficoltà dell'economia e perdurare degli effetti della crisi economica	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
M1.4	Riduzione delle risorse finanziarie pubbliche e dei sistemi di sostegno	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
M1.5	Marginalizzazione dell'agricoltura nell'economia e aumento di infrastrutturazione/urbanizzazione, competizione nell'uso del suolo	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
M1.6	Attività speculative sulle materie prime agricole con effetto sulla fluttuazione dei prezzi	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
M1.7	Effetti negativi sul sistema economico dovuti ad emergenze sanitarie (es. Corona-virus, shock sanitari)	OS1	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
F2.1	Presenza di tipologie di imprese agricole e forestali competitive con elevata redditività (f)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria alimentare, bevande e tabacco	Si
F2.2	Propensione alla diversificazione economica delle aziende agricole e forestali (f)	OS2	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
F2.3	Presenza di sistemi aziendali locali e settoriali con marcata tipicità, qualità e sostenibilità e buon livello tecnologico e di specializzazione (f)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
F2.4	Miglioramento del posizionamento competitivo dei prodotti agroalimentari italiani sui mercati internazionali e reputazione positiva del made in Italy sia in ambito alimentare che forestale (f)	OS2	Si	Tutte le regioni	Materie prime; Altri prodotti agricoli; Prodotti trasformati incluso il vino; Preparazioni alimentari; Bevande; Prodotti non alimentari	Si
F2.5	Crescita dell'export, in particolare di alcuni settori (prodotti trasformati incluso vino, soprattutto spumanti e preparazioni alimentari) (f)	OS2	Si	Tutte le regioni	Materie prime; Altri prodotti agricoli; Prodotti trasformati incluso il vino; Preparazioni alimentari; Bevande; Prodotti non alimentari	Si
D2.1	Riduzione della produttività nel settore agricolo e forestale che limita lo sviluppo dei settori (d)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
D2.2	Instabilità dell'andamento degli investimenti e insufficiente livello di ammodernamento e di investimenti innovativi in agricoltura, selvicoltura e nella trasformazione (d)	OS2	Si	Tutte le regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria alimentare, bevande e tabacco	Si
D2.3	Problemi di liquidità operativa e basso accesso al credito per investimenti (d)	OS2	Si	Tutte le regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria alimentare, bevande e tabacco	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
D2.4	Scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti finanziari (d)	OS2	Si	Tutte le regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria alimentare, bevande e tabacco	Si
D2.5	Ridotte dimensioni aziendali e bassa competitività per alcuni settori e imprese, compreso il settore forestale (d)	OS2	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
D2.6	Bassa propensione di alcuni settori e delle imprese più piccole ad esportare, con scarsa propensione all'aggregazione, e insufficiente diversificazione dei mercati di sbocco (d)	OS2	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
D2.7	Difficoltà ad assicurare continuità nei volumi e nella qualità dell'offerta per alcune filiere (d)	OS2	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
D2.8	Indebolimento della fase di trasformazione della filiera legno (d)	OS2	Si	Italia complessivamente	Settore forestale	Si
D2.9	Inadeguate infrastrutture per la viabilità, in particolare secondaria, con conseguenti problemi di accesso alle aziende agricole e forestali (d)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Parzialmente
D2.10	Scarsa propensione all'introduzione delle innovazioni, in particolare per le aziende marginali, quelle condotte da imprenditori anziani, quelle meno professionalizzate e quelle di limitate dimensioni (d)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Parzialmente
O2.1	Opportunità di crescita delle esportazioni nei paesi emergenti (domanda mondiale)	OS2	Si	Tutte le regioni	Materie prime; Altri prodotti agricoli;	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	più orientata verso prodotti tipici del made in Italy) (o)				Prodotti trasformati incluso il vino; Preparazioni alimentari; Bevande; Prodotti non alimentari	
O2.2	Nuovi possibili canali di vendita e crescente attenzione dei consumatori per prodotti di qualità e tracciati, o con certificazioni ambientali (o)	OS2	Si	Nord; Centro; Mezzogiorno; Italia	Agricoltura complessivamente	Si
O2.3	Sviluppo tecnologico verso processi eco-compatibili e maggiore consapevolezza ambientale e del benessere animale (o)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
O2.4	Disponibilità di innovazioni (processo, prodotti, marchi, commercializzazione, nuove tecnologie, bioeconomia ed economia circolare, ...) (o)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
M2.1	Contesto italiano di bassa crescita economica (m)	OS2	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
M2.2	Restrizioni al credito bancario e aumento delle difficoltà di accesso (m)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
M2.3	Aumento della concorrenza globale e di pratiche di protezionismo (m)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
M2.4	Aumento dei rischi di mercato e shock economici (m)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
M2.5	Incertezze geopolitiche, istituzioni globali deboli e poco coordinate (m)	OS2	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
F3.1	Elevata presenza di produzioni di qualità, di riconoscimenti igp e prodotti biologici (f)	OS3	Si	Nord-Centro-Mezzogiorno-Italia per il biologico Tutte le regioni per le IG	Agricoltura complessivamente per il biologico Vini, Formaggi, Prodotti a base di carne, Altri prodotti (spezie e aceti), Ortofrutticoli e cereali, freschi o trasformati, Oli di oliva per le IG	Parzialmente, manca un confronto con gli altri paesi europei per i prodotti biologici.
F3.2	Presenza di soggetti intermedi (cooperative, op, consorzi) per la concentrazione dell'offerta e della vendita del prodotto in alcuni settori e regioni (f)	OS3	Si	Tutte le regioni	Vari settori	Si
F3.3	Crescita della trasformazione diretta e dell'utilizzo dei canali brevi di commercializzazione (f)	OS3	Si	Nord, Centro, Mezzogiorno, Italia	Agricoltura complessivamente	Si, ma dati non recenti e non sufficienti per stabilire un trend, e limitati per la vendita diretta
F3.4	Presenza di imprese agroalimentari competitive, in diversi settori e territori (f)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura, Industria alimentare, bevande e tabacco, Distribuzione, Ristorazione	Si
F3.5	Esperienze distrettuali in talune aree (f)	OS3	Si	NA	NA	Non trovato
D3.1	Distanza tra potenzialità del territorio ed effettivo ricorso alle certificazioni (IG, bio,	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Parzialmente, l'elemento viene

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	altre certificazioni volontarie e ambientali) in alcune aree e per alcuni prodotti (d)					discusso ma non supportato da dati
D3.2	Elevata frammentazione dell'offerta e carenza di relazioni verticali o di filiera (d)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura, Industria alimentare, bevande e tabacco, Distribuzione, Ristorazione	Si
D3.3	Debolezza operativa di alcuni consorzi di tutela delle IG ed erosione della base sociale nel sistema cooperativo (d)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Parzialmente, l'elemento viene discusso ma non supportato da dati
D3.4	Inadeguata capacità di valorizzazione e trasformazione del prodotto agricolo in alcuni territori e settori (d)	OS3	Si	NA	NA	Non trovato
D3.5	Individualismo, scarsa diffusione di strumenti innovativi di aggregazione (contratti di filiera, accordi quadro, reti d'impresa, ecc.) In alcuni territori (d)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Parzialmente, sono presenti dati limitati per le reti d'impresa
D3.6	Mancato coordinamento con altre attività e assenza di azioni di sistema (agroindustria, filiera legno, economia circolare, commercio, terzo settore e turismo) (d)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
D3.7	Non equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera e inadeguata remunerazione per i prodotti di base, anche nei sistemi di certificazione di qualità (d)	OS3	Si	Italia complessivamente	Prodotti agricoli freschi; Prodotti alimentari trasformati	Si, ma non viene indicato a quale anno facciano riferimento i dati

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
D3.8	Eccessiva frammentazione e complessità delle regole di produzione indotte da p.a., gdo, trasformatori (d)	OS3	Si	NA	NA	Non trovato
O3.1	Maggiore attenzione dei consumatori verso canali brevi di commercializzazione (anche on line) (o)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
O3.2	Crescente interesse tra operatori per lo sviluppo di azioni di coordinamento e integrazione (anche per azioni di marketing, export, innovazione, ecc.) (o)	OS3	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
O3.3	Crescente attenzione dei consumatori per l'origine, la tracciabilità e i metodi di produzione sostenibili (o)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
O3.4	Disponibilità di strumenti per la valorizzazione e la tracciabilità delle produzioni, come le certificazioni ambientali e forestali (o)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	SI
O3.5	Strumenti normativi e azioni per aumentare la trasparenza del mercato lungo la filiera e riduzione pratiche unfair (o)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
M3.1	Elevata competizione internazionale per alcune produzioni (soprattutto commodity) (m)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
M3.2	Inefficienza delle strutture organizzative e logistiche sui territori (per es. Viabilità, trasporti, connessioni, piattaforme...) (m)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
M3.3	Contraffazione dei prodotti italiani (m)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
M3.4	Crescente aggregazione e concentrazione delle fasi a valle della filiera (m)	OS3	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
F4.1	Tendenza alla riduzione delle emissioni da fonti agricole (F)	OS4	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
F4.2	Diffusione di metodi di produzione agricola e agroalimentare sostenibile (ad es. Agricoltura biologica, conservativa, estensiva, lotta integrata ecc.) (F)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
F4.3	Incremento della produzione di energia rinnovabile (elettrica, termica e combinata) da residui di colture agricole e forestali e reflui zootecnici, per energia prodotta numero impianti e potenza installata (F)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
F4.4	Ampia superficie forestale nazionale, meritevole di gestione sostenibile (F)	OS4	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
F4.5	Tendenza, non generalizzata, all'aumento del contenuto di carbonio organico nei suoli agricoli e forestali e nei suoli adibiti a pascolo (F)	OS4	Si	Italia complessivamente	Seminativi, Vite, Ulivo, Frutteti, Riso	Si
F4.6	Incremento annuale della provvigione superiore ai tassi di utilizzo (F)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato
F4.7	Tradizione consolidata di gestione forestale su basi naturalistiche (rinnovazione naturale, continuous forest	OS4	Si	NA	NA	Non trovato

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	cover nei soprassuoli governati a fustaia, prevalenza di formazioni miste con specie autoctone e limitata presenza di specie esotiche), con conseguente fornitura di un'ampia gamma di Servizi ecosistemici, anche di approvvigionamento (importante ruolo dei prodotti forestali spontanei) (F)					
F4.8	Elevata presenza di aree forestali protette (F)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato
D4.1	Contributo delle attività zootecniche alle emissioni nazionali (connesse a fermentazione enterica e deiezioni animali) (D)	OS4	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
D4.2	Elevato impiego di <i>input</i> ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere animale e salubrità degli alimenti (D)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
D4.3	Depauperamento dello stock di carbonio nei suoli sfruttati da agricoltura intensiva (D)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
D4.4	Insufficiente riduzione del consumo di energia in aziende agricole, forestali e agroindustria (D)	OS4	Si	Tutte le regioni	Agricoltura, Foreste, Settore agro-alimentare	Si
D4.5	Limitata informazione e conoscenza degli imprenditori agricoli e forestali sulle tecniche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (D)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
D4.6	Vulnerabilità delle aziende agricole e forestali rispetto all'aumento e intensificazione dei fenomeni meteorologici estremi (effetti su produzioni, strutture e infrastrutture agricole e forestali) (D)	OS4	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
D4.7	Scarsa diffusione di strumenti assicurativi a garanzia dei redditi agricoli e limitata capacità di adesione al sistema delle assicurazioni agevolate e mancanza di una rete contro gli eventi estremi biotici e abiotici (D)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
D4.8	Mancanza di coordinamento nazionale delle reti di monitoraggio regionali e conseguente carenza di dati agro-meteo-climatici da utilizzare per migliorare i servizi di consulenza alle aziende agricole (D)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato
D4.9	Mancanza di coordinamento nazionale tra interventi di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi (D)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato
D4.10	Mancanza di coordinamento nazionale tra gli interventi di adattamento al cambiamento climatico del patrimonio forestale e di prevenzione dagli eventi estremi (D)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato
D4.11	Mancanza di dati omogenei a livello regionale o serie storiche per indicatori di carbonio organico, produzione di energia	OS4	Si	NA	NA	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	rinnovabile e consumo di energia dal settore industria agroalimentare e armonizzazione della tipologia di dati a livello regionale (D)					
D4.12	Limitata disponibilità di inventari regionali per la stima delle emissioni di gas serra (con dettaglio annuale) (D)	OS4	Si	NA	NA	Si
D4.13	Scarsa propensione all'utilizzo di forme associative per la gestione delle proprietà forestali (D)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato
D4.14	Scarsa superficie forestale dotata di pianificazione e di certificazione della gestione forestale sostenibile (D)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma non viene indicato a quale anno facciano riferimento i dati
D4.15	Elevati tempi di soluzione di nuovi problemi fitosanitari (avversità aliene collegate o meno al cambiamento climatico) (D)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato
O4.1	Incentivare l'erogazione dei servizi ecosistemici e attivare un mercato dei crediti di carbonio (O)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si
O4.2	Crescente attenzione dei consumatori rispetto alle produzioni sostenibili, alla sicurezza alimentare e agli elementi del paesaggio (infrastrutture verdi) (O)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
O4.3	Crescente attenzione delle aziende rispetto alle problematiche ambientali e al benessere animale (O)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
O4.4	Avviamento e diffusione dei nuovi strumenti per la gestione del rischio (fondi di mutualizzazione e IST) (O)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
O4.5	Miglioramento dell'efficacia di attuazione del sistema assicurativo agevolato (O)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
O4.6	Implementazione di azioni/strumenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici (O)	OS4	Si	NA	NA	Riferimento non indicato
O4.7	Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti da FER	OS4	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
O4.8	Aumento della domanda di materia prima legnosa per la produzione di prodotti legnosi di lunga vita per industria e per edilizia (O)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
O4.9	Crescita dell'utilizzo di tecniche di agricoltura di precisione, tecnologia e innovazione e utilizzo di genotipi adeguati al cambiamento climatico (O)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato
O4.10	Incremento della gestione agricola e forestale sostenibile in grado di assorbire carbonio ed erogare servizi ecosistemici	OS4	Si	Tutte le regioni	Agricoltura complessivamente	Si
O4.11	Sviluppo di nuove tecnologie per un uso intelligente delle biomasse residuali provenienti dall'agricoltura, allevamenti e silvicoltura (produzione di energia) (O)	OS4	Si	NA	NA	Non trovato

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
M4.1	Incremento dell'intensità e/o della frequenza di eventi estremi, dovuti ai cambiamenti climatici (cfr. PGR 2019) (M)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
M4.2	Avversità biotiche e abiotiche sul patrimonio forestale (es. Insetti, infezioni fungine, incendi, avv. Meteorologiche ...) (M)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
M4.3	Incidenza degli eventi meteorologici estremi sul dissesto idrogeologico nelle aree agricole e forestali (M)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
M4.4	Elevata superficie a rischio alto o medio di alluvioni a livello nazionale* (M)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
M4.5	Insorgenza di problemi sanitari (fitopatie ed epizoozie) e fitosanitari e diffusione di specie alloctone (M)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
M4.6	Spostamento degli areali di coltivazione e destrutturazione delle filiere territoriali (M)	OS4	Si	Italia complessivamente	Agricoltura complessivamente	Si, ma senza dati specifici
F5.1	Crescente diffusione di sistemi di arboricoltura da legno per la produzione sostenibile di biomasse nelle aree più marginali (F)	OS5	-	-	-	No fonte
F5.2	Diffusione di sistemi irrigui consortili in alcune aree del Paese e diffusione dei sistemi di irrigazione utili al risparmio dell'acqua e al suo uso efficiente (F)	OS5	Si	No	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
F5.3	Aumento della SAU condotta con metodi di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, produzione integrata, agricoltura conservativa, zootecnia estensiva) (F)	OS5	Si	Regioni	Si (vari tipi di produzione agricola)	Si
F5.4	Diffusione di metodi di produzione estensiva nelle aree di maggiore valore ambientale (F)	OS5	Si	Italia, Regioni	No	Parzialmente: la fonte citata non fornisce evidenza riguardo la produzione estensiva in aree di valore ambientale, ma fornisce dati sulla quota di produzione estensiva nazionale e per regione
F5.5	Trend complessivi stabili dei surplus di N e riduzione dei surplus di P a livello nazionale (F)	OS5	Si	Italia	No	Si
F5.6	Diffusione di pratiche di zootecnia estensiva in diverse aree del territorio (F)	OS5	Si	Regioni	Zootecnia	Si
F5.7	Riduzione dei trend emissivi complessivi di ammoniaca e presenza, in alcuni territori, di digestori anaerobici utili alla valorizzazione delle deiezioni zootecniche (F)	OS5	Si	Italia	Zootecnia	Si
D5.1	Riduzione di prati e pascoli naturali e di usi agricoli del suolo, soprattutto nelle aree più marginali per effetto di fenomeni di	OS5	Si	Italia	Non rilevante	Si: non riportata completamente nella fonte citata

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	abbandono, a vantaggio dell'aumento di boschi di neoformazione non gestiti (D)					
D5.2	Copertura disomogenea del territorio da parte di sistemi irrigui consortili, anche per incompletezza delle opere avviate (D)	OS5	Si	-	-	No
D5.3	Presenza di consorzi di bonifica ed enti irrigui poco efficienti in alcune Regioni (D)	OS5	Si	-	-	No
D5.4	Eccessivo emungimento e abbassamento delle falde e processi di salinizzazione lungo le fasce costiere (D)	OS5		-	-	No
D5.5	Stress idrici gravi concentrati in alcuni periodi dell'anno in coincidenza con le fasi di maggiore esigenza irrigua per l'attività agricola (D)	OS5	Si	Italia, distretti idrografici	No	Si
D5.6	Elevata concentrazione zootecnica in alcune aree, con conseguente concentrazione di problemi di carico nutrienti da effluenti (N&P) e concentrazione delle fonti emissive connesse (GHG e ammoniaca) (D)	OS5	Si	Italia, Regioni	Zootecnia	No
D5.7	Basso contenuto di sostanza organica nei suoli agricoli, soprattutto in zone caratterizzate da usi del suolo e condizioni pedoclimatiche predisponenti (D)	OS5	Si	Italia		Parzialmente: la fonte citata contiene una mappa con la distribuzione del contenuto di carbonio nel suolo italiano
D5.8	Incremento tassi complessivi di perdita di suolo e della estensione delle aree	OS5	Si	Italia, Regioni	Non rilevante	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	soggette a fenomeni erosivi, soprattutto in zone caratterizzate da particolari usi del suolo e da condizioni pedoclimatiche predisponenti (D)					
D5.9	Fenomeni di contaminazione delle acque, sia superficiali che profonde, connessi all'impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura (D)	OS5	Si	Italia	No	Si
D5.10	Elevato impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti in taluni comparti e produzioni, con impatti negativi sull'ambiente e la salubrità degli alimenti (D)	OS5	Si	Italia	No	Si
D5.11	Scarsità di elementi boscati e di vegetazione arbustiva con funzione di assorbimento di azoto in zone di pianura (D)	OS5	Si	-	-	No: dati sulla superficie boscosa e arbustiva, ma nessun riferimento all'assorbimento di azoto nella fonte citata
O5.1	Presenza di invasi artificiali potenzialmente riattivabili a fini irrigui in diversi contesti territoriali (O)	OS5	Si	-	-	No
O5.2	Aumento della superficie irrigabile con sistemi di irrigazione efficienti e crescente diffusione di SSD utili all'efficientamento irriguo (O)	OS5	Si	-	-	No

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
O5.3	Sviluppo pratiche di fitodepurazione per la gestione delle acque reflue e relativo impiego a fini irrigui (O)	OS5	Si	-	-	No
O5.4	Crescente diffusione di tecniche di allevamento e tipologie di stabulazione degli animali utili a ridurre le emissioni di ammoniaca e consumi irrigui (O)	OS5	Si	Italia complessivamente	Zootecnia	Si
O5.5	Crescente disponibilità sul territorio di biomassa (digestato) proveniente da digestione anaerobica da valorizzare come ammendante organico per il suolo in sostituzione di fertilizzanti minerali (O)	OS5	Si	-	-	No
O5.6	Crescente diffusione di tecnologie di agricoltura di precisione utili all'efficientamento degli <i>input</i> e alla riduzione degli impatti dell'attività agricola, con influenza anche sulla competitività delle produzioni (O)	OS5	Si	-	-	No fonte
O5.7	Crescente diffusione sul territorio di azioni ambientali collettive (Accordi agroambientali, contratti di fiume, biodistretti etc) (O)	OS5	Si	-	-	NA
O5.8	Maggiore consapevolezza ambientale nei produttori e nei consumatori, con crescita della domanda di prodotti più salubri e sostenibili a condizione di poterli identificare con sistemi di etichettatura trasparente e nuove opportunità di mercato per le produzioni certificate (O)	OS5	Si	-	-	NA

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
M5.1	Competizione sull'uso del suolo da parte di altre attività antropiche, con fenomeni di consumo di suolo per usi non agricoli, soprattutto nelle aree di pianura più produttive e nelle aree rurali a ridosso degli agglomerati urbani e delle principali infrastrutture stradali (M)	OS5	Si			Parzialmente: presente l'informazione sul consumo di suolo per usi non agricoli, non l'informazione relativa all'item nello specifico
M5.2	Disomogeneità tra contesti regionali in materia di tutela ambientale-paesaggistica e in tema di gestione Forestale (M)	OS5	Si	-	-	No: la fonte citata non menziona l'item
M5.3	Senescenza delle reti di distribuzione e adduzione (perdite) e degli invasi artificiali (interramento), con conseguente riduzione dell'efficienza delle infrastrutture irrigue (M)	OS5	Si	-	-	No
M5.4	Diminuzione delle disponibilità idriche, aumento della domanda e delle situazioni di conflitto tra usi diversi dell'acqua, soprattutto nei periodi di maggiore fabbisogno per l'agricoltura (M)	OS5	Si	-	-	No
M5.5	Possibili conflitti tra pratiche di risparmio irriguo e dinamiche di ricarica delle riserve idriche/falde (M)	OS5	Si	-	-	No
M5.6	Limiti nel sistema di monitoraggio della qualità delle acque e dei consumi irrigui (soprattutto da autoapprovvigionamento), e difficoltà a	OS5	Si			Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	definire origine agricola dei surplus di azoto rinvenuti nelle acque (M)					
M5.7	Cambiamento climatico ed eventi meteorologici estremi come fattori predisponenti l'aumento dei fenomeni erosivi (M)	OS5	Si	Italia, mappa locale	Non rilevante	Si
M5.8	Aumento dei fenomeni di desertificazione e, più in generale, dei fenomeni di degrado del suolo (compreso compattamento) connessi al cambiamento climatico e agli usi intensivi del suolo (M)	OS5	Si	-	-	No (fonte citata)
M5.9	Rischio idrogeologico e rischio alluvione alti in molte aree del territorio ed amplificati dal cambiamento climatico e dalla maggiore frequenza di eventi meteorologici anomali. Aumento diffuso di fenomeni di dissesto nelle aree collinari e montane e dei fenomeni alluvionali nelle aree di valle e pianura (M)	OS5	Si	Italia	Non rilevante	Si: riferimento a fenomeno di alluvione
M5.10	Rischio di crescente conflittualità tra sistemi produttivi agricoli più intensivi e collettività/popolazione residente, soprattutto rispetto all'uso dei prodotti fitosanitari nella aree agricole prossime agli insediamenti abitativi (M)	OS5	Si	-	-	No
M5.11	Perdita di servizi ecosistemici legati agli ecosistemi acquatici di interesse diretto per l'agricoltura (M)	OS5	Si	Italia, dettaglio locale	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
M5.12	Crescente domanda di beni prodotti con processi produttivi impattanti (M)	OS5		Italia, Regioni	Non rilevante	No: l'evidenza mostra un trend in crescita/stabile di consumo di beni prodotti con tecniche sostenibili (no riferimento diretto a tecniche impattanti)
F6.1	Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat e specie (F)	OS6	No: la fonte citata riporta che il 68% degli habitat terrestri in Italia è o in stato di conservazione cattivo o inadeguato	Aree orografiche; Regioni	Non rilevante	No
F6.2	Consistente patrimonio di varietà e razze locali di interesse per l'agricoltura e l'alimentazione (F)	OS6	Si	Regioni	Zootecnia	Si
F6.3	Complessità ed elevata diversificazione del paesaggio rurale, caratterizzato da una diffusa presenza di elementi caratteristici, con alcune eccezioni in aree agricole intensive (F)	OS6	Si	Regioni	Non rilevante	Si
F6.4	Elevata quota di superficie agricola e forestale in aree Natura 2000 e in aree naturali protette (F)	OS6	Si	Nord, Centro, Sud, Isole	-	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
F6.5	Elevata quota di superficie agricola con caratteristiche ad alto valore naturale (F)	OS6	Si	Regioni	-	Si
F6.6	Importante ruolo delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura e l'alimentazione a favore della resilienza delle aree rurali e forestali, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della conservazione dell'identità Territoriale (F)	OS6	Si	Regioni	No	Si
F6.7	Disponibilità di centri per la conservazione di risorse genetiche di interesse per l'agricoltura e l'alimentazione (F)	OS6	Si	No	No	Si
F6.8	Crescente diffusione di pratiche agricole sostenibili e interventi per la conservazione del paesaggio (F)	OS6	Si	Italia	No	Si
D6.1	Quota consistente di specie e habitat di interesse comunitario connessi con l'agricoltura in stato di conservazione cattivo o inadeguato (D)	OS6	Si	Aree orografiche; Regioni	Non rilevante	Si
D6.2	Quota consistente del patrimonio di varietà e razze locali minacciata da processi di erosione genetica e abbandono (D)	OS6	Si	Italia	Agricoltura, zootecnia	Si
D6.3	Declino di alcune specie di impollinatori legati all'agricoltura (D)	OS6	Si	-	Non rilevante	Si
D6.4	Declino di alcune specie di avifauna nelle aree ad agricoltura intensiva (D)	OS6	Si	Italia	-	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
D6.5	Scarsa quota di superficie forestale soggetta ad una gestione sostenibile (D)	OS6				
D6.6	Riduzione e degrado degli elementi caratteristici del paesaggio (D)	OS6	Si	Italia	-	Si
D6.7	Scarsa valorizzazione economica della biodiversità (D)	OS6	Si	Italia	-	Si
D6.8	Scarsa appetibilità e disomogeneità delle misure per la tutela del paesaggio e della biodiversità (D)	OS6	Si	Italia	-	Si
D6.9	Agroecosistemi semplificati e a bassa resilienza suscettibili di attacchi fitosanitari e altre avversità (D)	OS6	Si	-	-	No: le fonti citate, pur menzionando l'esposizione ad attacchi fitosanitari e rischi di altra natura, non trattano esplicitamente l'item
O6.1	Aumento sensibilità e consapevolezza della collettività relativamente all'importanza della biodiversità e del paesaggio rurale (O)	OS6	Si	-	-	PSR
O6.2	Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana) e per incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici (O)	OS6	Si	Italia	Non rilevante	Si
O6.3	Evoluzione degli stili di consumo, con una crescente domanda di prodotti agro-	OS6	Si	Italia	Non rilevante	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	alimentari e forestali di qualità e ottenuti con metodi di produzione sostenibili (O)					
O6.4	Introduzione dei PES (Pagamento per i Servizi Ecosistemici) (O)	OS6	-	-	-	No: le fonti citate non forniscono evidenza a supporto
O6.5	Diffusione innovazione tecnologica e «retro-innovazioni» (valori e saperi del passato-soluzioni del futuro) (O)	OS6	-	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza a supporto
O6.6	Valorizzazione delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura e l'alimentazione attraverso le produzioni locali di qualità (O)	OS6	Si	Italia, Regioni	Zootecnia	Si
O6.7	Ruolo dei sistemi agro-forestali tradizionali ed estensivi nel mantenimento delle molteplici forme del paesaggio rurale (O)	OS6	Si	Italia, focus dettagliato per aree		Si
O6.8	Elevato potenziale per lo sviluppo di attività di diversificazione e aziende multifunzionali in aree meno produttive e ad alto valore naturale (O)	OS6	-	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza in supporto
O6.9	Significativa quota di agricoltori e silvicoltori presenti in siti Natura 2000 potenzialmente interessati alla PAC (O)	OS6	-	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza in supporto
O6.10	Importante ruolo degli agricoltori come "custodi del paesaggio", della biodiversità e fornitori di servizi ecosistemici, sia in pianura che in montagna (O)	OS6	Si	-	-	Parzialmente: la fonte citata menziona l'item

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
O6.11	Miglioramento del sistema normativo e degli strumenti programmatici per la tutela della biodiversità e del paesaggio (Legge 194/205; PAF) (O)	OS6	Si	Italia	No	Si
O6.12	Efficacia accordi collettivi e approccio place-based (O)	OS6	Parzialmente: potrebbe considerarsi anche una Forza	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza in supporto
O6.13	Aumento importanza dell'agricoltura periurbana (O)	OS6	Si	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza in supporto
M6.1	Incremento della diffusione delle specie alloctone di interesse agrario e forestale (M)	OS6	Si	Si	Zootecnia	Si
M6.2	Aumento crisi fitosanitarie e fitopatie (M)	OS6	Si	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza in supporto
M6.3	Competizione sull'uso del suolo (es. Uso urbano) e conseguente perdita di suolo agricolo (M)	OS6	Si	Italia, Regioni, locale	Non rilevante	Si
M6.4	Effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità degli agro-ecosistemi (M)	OS6	Si	Italia	No	Si
M6.5	Ricolonizzazione naturale delle aree marginali e aumento del bosco su suolo agricolo (M)	OS6	Si	Italia	No	Parzialmente: la fonte citata menziona l'item
M6.6	Elevata frammentazione del territorio agricolo e dei siti Natura 2000 (M)	OS6	Si	Regioni	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
M6.7	Intensificazione e specializzazione attività agricola nelle aree più produttive con conseguente diminuzione della biodiversità e della fornitura di servizi ecosistemici e degrado/semplicazione del paesaggio (M)	OS6	Si	Italia, dettaglio locale	No	Si
M6.8	Abbandono pratiche agricole e silvo-pastorali tradizionali, anche dovuto all'invecchiamento degli agricoltori, con conseguente riduzione della manutenzione del territorio, della biodiversità, dell'agrobiodiversità e della qualità del paesaggio (M)	OS6	Si	Italia	No	Si: le fonti non forniscono l'informazione direttamente, ma attraverso un'analisi dei singoli elementi dell'item
M6.9	Abbandono delle aree montane e marginali (perdita biodiversità e specificità genetica) e riduzione della resilienza (M)	OS6	Si	No	No	Si
M6.10	Complessità e scarsa comprensione/conoscenza della normativa ambientale da parte degli agricoltori e silvicoltori (M)	OS6	Si	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza in supporto
M6.11	Presenza di fenomeni speculativi connessi alla percezione dei pagamenti diretti della PAC in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio e della valorizzazione delle filiere zootecniche (M)	OS6	Si	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza in supporto
M6.12	Squilibri ecosistemici legati alla crescente diffusione di alcune specie di fauna selvatica (M)	OS6	Si	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza in supporto

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
F7.1	Crescita del livello di istruzione degli agricoltori soprattutto nelle classi di età più giovani (F)	OS7	Si	Italia	No	Parzialmente: la fonte citata non presenta la dinamica del livello di istruzione
F7.2	Dimensione fisica ed economica delle aziende dei giovani imprenditori agricoli superiore alla media nazionale (F)	OS7	Si	Regioni	Si	Si
F7.3	Propensione dei giovani imprenditori verso il cambiamento e la diversificazione delle attività e l'innovazione (F)	OS7	Si	-	-	No: questo dato non traspare marcatamente dalla fonte citata
F7.4	Buona propensione e vocazione imprenditoriale in alcune aree (F)	OS7	Si	Regioni	No	Parzialmente: il dato non è presentato esplicitamente ma può essere estrapolato dalle informazioni fornite
F7.5	Presenza di produzioni ad alto valore aggiunto ed elevate specializzazioni territoriali, agricoltura professionale (F)	OS7	Si	-	-	No: il dato non è riportato nella fonte citata
F7.6	Propensione dei giovani agricoltori al cambiamento oltre che alla maggiore diversificazione delle attività	Assente nella matrice	-	-	-	-
D7.1	Insufficiente ricambio generazionale per rallentare il processo di senilizzazione del settore (D)	OS7	Si	-	-	Parzialmente: il policy brief menziona superficialmente il fenomeno della senilizzazione

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
D7.2	Offerta formativa non completamente allineata alle esigenze manifestate (D)	OS7	Si	Non rilevante	Non rilevante	Si
D7.3	Servizi e strumenti a vantaggio dei giovani non differenziati tra subentri e nuovi entranti (D)	OS7	Si	-	-	No: la fonte citata non fornisce evidenza riguardo questo item
D7.4	Difficile accesso al credito bancario in particolare per i giovani agricoltori (tasso di rifiuto più alto a causa dell'elevato rischio associato alle nuove attività, alla mancanza di garanzie e di piani aziendali adeguati) (D)	OS7	Si	Non rilevante	Non rilevante	Si
D7.5	Difficile accesso alla terra per i giovani agricoltori e per i nuovi imprenditori (prevalenza di subentri) (D)	OS7	Si	Non rilevante	Non rilevante	Si
D7.6	Carenza di servizi di base e infrastrutture nelle aree rurali (D)	OS7	Si	Aree rurali meridionali, alpi nord-occidentali, arco appenninico e alpino	Non rilevante	Si
D7.7	Instabilità dei redditi in agricoltura e gap rispetto ad altri settori economici come elemento deterrente per il rinnovo generazionale (D)	OS7	Si	No	No	Si: non viene stabilito un nesso causale esplicito nella fonte menzionata (PB8)
D7.8	Scarsa reputazione sociale dell'attività agricola come fattore limitante per il rinnovo Generazionale (D)	OS7	Si	-	-	No: la fonte citata non tratta questo item
D7.9	Assenza di servizi di sostituzione in azienda (D)	OS7	Si	-	-	No: la fonte citata non tratta questo item

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
D7.10	Dualismo economico tra pianura e montagna (D)	OS7	Si	No	No	Si
O7.1	Sviluppo di attività connesse a quella agricola (turismo, servizi ecosistemici, ...) (O)	OS7	Si	Regioni	Si	Si
O7.2	Disponibilità/attivazione di finanziamenti nazionali a vantaggio dell'imprenditoria giovanile (O)	OS7	Si	Italia	Non rilevante	Si
O7.3	Disponibilità/attivazione di fondi di garanzia a copertura di finanziamenti bancari (O)	OS7	Si	Italia	Non rilevante	Si
O7.4	Disponibilità/attivazione di regimi di aiuto, speciali regimi fiscali e strumenti nazionali e regionali (es. Banche della terra) per facilitare l'accesso al capitale fondiario da parte dei giovani imprenditori agricoli (O)	OS7	Si	Toscana, Umbria, Liguria, Lombardia, Sardegna, Piemonte	Non rilevante	Si
O7.5	Rinnovato interesse per l'agricoltura da parte dei giovani (O)	OS7	Si	Non rilevante	Non rilevante	Si: deducibile tramite una serie di indicatori descritti nella fonte citata
O7.6	Azioni per il trasferimento tecnologico e delle innovazioni (O)	OS7	Si	-	-	Parzialmente: l'item viene trattato superficialmente dalla fonte citata
O7.7	Sviluppo strumenti di stabilizzazione reddito (O)	OS7	Si	Non rilevante	Non rilevante	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
O7.8	Crescita del turismo extra alberghiero come opportunità per migliorare l'attrattività delle zone rurali e occasione di miglioramento reddituale (O)	OS7	Si	-	-	No: Il PB8 evidenzia come nuove categorie di attività ricettive competano con attività tradizionali, quali gli agriturismi
O7.9	Disponibilità di nuovi strumenti di offerta formativa e progetti nazionali per gli scambi aziendali (es. Erasmus per giovani agricoltori, Farmlab) (O)	OS7	-	-	-	No: programma Erasmus e Farmlab non sono menzionati nelle fonti citate
M7.1	Concorrenza degli altri settori dal punto di vista dei redditi (M)	OS7	No: i dati presentati nel PB1 evidenziano un trend positivo, seppure vi sia una disparità rispetto ad altri settori (O)	Regioni	No	Si
M7.2	Restrizione del credito bancario (M)	OS7	Si	Italia	Non rilevante	Si
M7.3	Scarsa crescita economica e competitività del settore (M)	OS7	Si	-	-	Si: vi è una crescita a prezzi correnti, ma una contrazione della produzione a prezzi costanti
M7.4	Eccessiva complessità amministrativa e tempistica di concessione degli aiuti ancora troppo lunga e disincentivante (M)	OS7	-	-	-	No: l'item non è menzionato nella fonte citata

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
M7.5	Conflittualità nell'uso delle risorse (M)	OS7	Si	Italia	No	Si
F.8.1	Crescita del valore aggiunto del settore primario nelle aree rurali (F)	OS8	Si	Italia, Regioni	No	Si
F.8.2	Elevato e crescente numero di aziende agricole e imprese forestali orientate alla diversificazione (F)	OS8	Si	Italia	No	Si
F.8.3	Consolidate capacità delle comunità locali con esperienza nello sviluppo locale "dal basso" e nella programmazione negoziata (F)	OS8	Si	-	-	PSR
F.8.4	Servizi ecosistemici e multifunzionalità dei boschi e aree protette (F)	OS8	Si	-	-	PSR
F.8.5	Tessuto sociale e familiare (F)	OS8	Si	-	-	PSR
F.8.6	Qualità paesaggistica, rilevanza e diffusione del patrimonio storico-culturale, integrazione della campagna con una rete di città d'arte e piccoli centri storici di grande valore simbolico-spirituale (F)	OS8	Si	-	-	PSR
F.8.7	Rilevante funzione di presidio del territorio da parte delle imprese agricole (F)	OS8	Si	-	-	Parzialmente: la fonte citata fornisce una menzione dell'item
D.8.1	Debolezza strutturale del mercato del lavoro nelle aree rurali rispetto alle aree urbane (soprattutto nel settore primario e per i gruppi vulnerabili) (D)	OS8	Si	Aggregati regionali	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
D.8.2	Basso pil pro-capite e maggiore povertà nelle aree rurali rispetto alla media delle aree rurali europee (D)	OS8	Si	Aggregati regionali	No	Si
D.8.3	Gap infrastrutturale nelle aree più periferiche, montane e ai margini dei centri di sviluppo, comprese infrastrutture viarie agrosilvopastorali secondarie e logistiche e intermodalità (D)	OS8	Si	Italia	No	Si
D.8.4	Basso livello di gestione e valorizzazione dei boschi. Assenza di mercati strutturati per i prodotti legnosi e non legnosi (D)	OS8	Si	-	-	PSR
D.8.5	Limitata capacità progettuale e amministrativa nell'utilizzo dei fondi strutturali da parte degli enti locali nelle aree rurali (D)	OS8	Si	-	-	PSR
D.8.6	Scarsa disponibilità e utilizzo dei servizi digitali nelle aree rurali (D)	OS8	Si	Italia, Regioni	No	Si
D.8.7	Difficoltà di creare collaborazioni e fare sistema per valorizzare le risorse endogene (D)	OS8	Si	-	-	No: le fonti indicate non fornisco evidenza in merito a questo item
D.8.8	Difficoltà di contrattualizzare la disponibilità di biomassa, residui di origine biologica e prodotti primari, necessità di importazione, per scarsa valorizzazione dei mercati locali (D)	OS8	No: il policy brief citato riporta l'esistenza di un crescente numero di esperienze di collaborazione tra agricoltori	Italia	Campania, Lombardia, Veneto, Puglia	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
			per il riuso delle biomasse (F)			
D.8.9	Disparità territoriali significative anche all'interno delle aree rurali (es. Aree montane e aree geograficamente poste ai margini dei centri di sviluppo, aree con vantaggi specifici) (D)	OS8	Si	No: generico riferimento ad aree meridionali e montane (arco appenninico e alpino)	No	Si
D.8.10	Presenza di fauna selvatica (D)	OS8	Si	-	-	PSR
D.8.11	Problematiche di integrazione e di residenzialità dei lavoratori nelle aree rurali (minaccia di sfruttamento e caporalato) (D)	OS8	Si	No	No	Si: ma in fonte diversa da quella citata (PB9)
D.8.12	Minore disponibilità e accessibilità dei servizi alla persona e ai cittadini nelle aree rurali e montane, con conseguenze per le aziende e per i residenti (soprattutto i più vulnerabili) (D)	OS8	Si	No: generico riferimento ad aree rurali e montane (arco appenninico e alpino)	No	Si
O.8.1	Attrattività delle aree rurali in termini di risorse paesaggistico-ambientali, socioculturali turistiche e ricreative e crescita di domanda dei servizi ecosistemici e di interesse collettivo (O)	OS8	Si	Italia, Regioni	Turismo/agriturismo	Si
O.8.2	Interesse crescente per la residenzialità nelle zone rurali realmente accessibili (O)	OS8	-	-	-	PSR
O.8.3	Sviluppo di una buona rete di viabilità leggera (O)	OS8	-	-	-	PSR

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
O.8.4	Interventi per lo sviluppo di “piccoli comuni intelligenti” (O)	OS8	Si	NA	NA	Si
O.8.5	Alta partecipazione di lavoratori stranieri giovani nel settore primario e nelle aree rurali (recupero aree e attività agricole abbandonate, rivitalizzazione dei territori rurali e mantenimento del livello di servizi essenziali) (O)	OS8	Si	Regioni	NA	Si
O.8.6	Crescente numero di connessioni tra il sistema sociosanitario e quello agricolo, con relativo incremento delle potenzialità di sviluppo. Legislazione agricoltura sociale e relativo registro e presenza di alcuni modelli di organizzazione dei servizi alla persona progettati per aree con utenza dispersa sul territorio (O)	OS8	Si	-	-	No: nessuna evidenza trovata nelle fonti citate
O.8.7	Crescente interesse della collettività e dell’industria per la bioeconomia, soprattutto in termini di valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti provenienti dall’agricoltura e dalla silvicoltura (crescita mercato) (O)	OS8	Si	No	No	Si
O.8.8	Implementazione dell’agenda digitale e crescita di servizi ICT e crescente offerta di innovazioni tecnologiche per il lavoro agricolo (O)	OS8	Si	No	No	Si
O.8.9	Buone possibilità di recupero del patrimonio edilizio storico per finalità	OS8	Si	-	-	PSR

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	pubbliche nelle aree a maggiore ruralità (O)					
M.8.1	Spopolamento e invecchiamento nelle aree rurali economicamente meno sviluppate e disgregazione del tessuto sociale (M)	OS8	Si	Regioni	No	Si
M.8.2	Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura, ai servizi ricreativi e socioassistenziali (M)	OS8	Si	-	-	PSR
M.8.3	Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali (M)	OS8	Si	Italia	No	Si
M.8.4	Insufficiente coordinamento degli interventi dei fondi di coesione e strutturali nelle aree marginali (aree rurali, aree interne, aree svantaggiate ecc.) (M)	OS8	Si	-	-	PSR
M.8.5	Normativa ambientale poco favorevole nei confronti di potenziali iniziative per la valorizzazione di sottoprodotti dell'agricoltura, soprattutto per iniziative di carattere collettivo (M)	OS8	Si	-	-	PSR
M.8.6	Aggravamento del digital divide nelle aree rurali (M)	OS8	Si	-	-	PSR
M.8.7	Fenomeni di espansione urbanistica (sprawl insediativo e infrastrutturale) con ulteriore sottrazione, frammentazione e	OS8	Si	-	-	PSR

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	inquinamento di spazi naturali e agricoli (M)					
F.9.1	Possibilità di monitorare correttamente l'utilizzo del farmaco veterinario attraverso l'introduzione della ricetta elettronica (F)	OS9	Si	Italia	Allevamenti	Si
F.9.2	Consolidata applicazione delle misure dello sviluppo rurale a sostegno del benessere animale (terza programmazione) con la possibilità di estendere buone pratiche a livello nazionale (F)	OS9	Si	Italia	Allevamenti	Parzialmente: l'analisi di contesto presenta un panorama di pratiche di allevamento ancora lontane dagli standard europei
F.9.3	Esperienza PEI AGRI, GO finalizzati alla riduzione antibiotico in allevamento (F)	OS9	Si	Italia	Allevamenti	Si
F.9.4	Presenza di sistemi di allevamento estensivo soprattutto in riferimento a produzioni locali e di qualità (F)	OS9	Si	Italia	Allevamenti	Si: l'analisi di contesto evidenzia una situazione di miglioramento e di impegno da parte delle Regioni (anche Opportunità)
F.9.5	Presenza di filiere legate a produzioni locali di qualità certificata (DOP/IGP e biologico) (F)	OS9	Si	Italia	No	Si
F.9.6	Elevata presenza di cultivar, varietà e specie locali (F)	OS9	Si	Italia	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
F.9.7	Superficie biologica e dedicate a metodi sostenibili (anche in zootecnia) in aumento (F)	OS9	Si	Regioni	No	Si
F.9.8	Numero di riconoscimenti italiani DOP/IGP in aumento, affermati a livello internazionale (F)	OS9	Si	Italia	No	Si
F.9.9	Disponibilità figure professionali ed organizzazioni in grado di garantire un'azione integrata a livello nazionale (F)	OS9	Si	-	-	No
F.9.10	Disponibilità protocolli sanitari e zootecnici volti alla raccolta organica e alla condivisione dei dati per l'implementazione di un sistema Open Data riguardanti le principali filiere agro-zootecniche (F)	OS9	Si	Italia	Allevamenti	Si: evidenza a supporto di questo item non viene fornita dai <i>policy brief</i> ma da altra documentazione di riferimento
F.9.11	Esistenza di piani nazionali integrati già operativi finalizzati al monitoraggio e sorveglianza della sicurezza alimentare, zoonosi, sanità animale della antimicrobico resistenza e della contaminazione ambientale (F)	OS9	Si	Italia	Allevamenti	Si
F.9.12	Esistenza di un sistema unico nazionale di valutazione del livello di Benessere, Sanità, Biosicurezza e Utilizzo del Farmaco nelle filiere zootecniche (Classyfarm) (F)	OS9	Si	Italia	Allevamenti	Si
F.9.13	Introduzione del PAN che ha reso operative disposizioni della dir.	OS9	Si (anche opportunità rispetto a novità	Italia	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	2009/128/CE (difesa obbligatoria, indicatori di monitoraggio) (F)		introdotte per il 2020-2024)			
F.9.15	Misure agro-climatico-ambientali per la promozione della difesa a basso impatto di pesticidi (F)	OS9	Si	-	-	?
D.9.1	Impiego di antimicrobici per uso veterinario per unità di produzione tra i più alti nella UE (D)	OS9	Si	Italia	Allevamenti	Si
D.9.2	Scarsa attività di prevenzione e monitoraggio delle fitopatie ed epizoozie nelle aziende (D)	OS9	Si	-	-	No
D.9.3	Scarsa assistenza tecnica per emergenze fitosanitarie (D)	OS9	Si	Italia	NA	Si
D.9.4	Limitati miglioramenti tecnici e gestionali orientati alla sostenibilità delle produzioni agricole, al riutilizzo di sottoprodotti e alla riduzione degli sprechi (D)	OS9	Si	Italia	Coltivazione ortaggi, frutta fresca, agrumi, vite, olio	Si
D.9.5	Elevato impiego di <i>input</i> ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere degli animali e salubrità degli alimenti (D)	OS9	Si	Regioni, Italia (confronto con UE)	Varie produzioni agricole	Si
D.9.6	Carenza e distorsioni di comunicazione al consumatore su alimentazione e salute, origine e qualità dei prodotti (D)	OS9	Si	Italia	No	Si
D.9.7	Proliferazione di certificazioni, autocertificazioni, diciture, bollini e marchi (rischio confusione e informazioni ingannevoli) (D)	OS9	Si	Italia	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
D.9.8	Innovazione tecnologica focalizzata su alcuni campi di specializzazione (D)	OS9	Formulazione poco chiara	-	-	No
D.9.9	Presenza di filiere produttive zootecniche estremamente frammentate e poco organizzate (D)	OS9	Si	Italia, Regioni	Allevamenti	Si
D.9.10	Inadeguatezza manageriale e strutturale in alcuni territori e filiere zootecniche (bovini da carne, ovini e caprini) (D)	OS9	-	-	-	No: l'analisi di contesto non fornisce evidenza riguardo questo item
D.9.11	Presenza di banche dati parcellizzate e non integrate (D)	OS9	Si	-	-	No
D.9.12	Percorsi formativi non sempre adeguati alle necessità (D)	OS9	Si	-	-	Parzialmente: l'analisi di contesto non fornisce evidenza esplicita in merito a questo item, seppure tratta del tema della formazione evidenziandone le lacune
D.9.13	Carenze infrastrutturali (trasporti) per le produzioni agroalimentari e zootecniche (D)	OS9	Si	-	-	Analisi precedente programmazione
D.9.14	Carenza del sistema di consulenza in termini di dati a disposizione e adeguatezza formativa (D)	OS9	Si	-	-	Analisi precedente programmazione
D.9.15	Carenza di studi scientifici, norme applicative e buone pratiche gestionali	OS9	Si	Italia	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	finalizzati alla riduzione degli sprechi alimentari (D)					
D.9.16	Ridotta presenza di economie circolari e basso riutilizzo dei sottoprodotti (D)	OS9	Si	Italia	No	Si
D.9.17	Mancanza di controlli riguardanti la difesa integrata obbligatoria introdotta dal PAN (D)	OS9	-	-	-	No: l'analisi di contesto osserva l'adozione di buone pratiche in Italia concernenti la difesa integrata obbligatoria e non esprime un giudizio sulle relative attività di controllo
O.9.1	Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata) (O)	OS9	Si	Italia	Agricoltura	Si
O.9.2	Diffusione di tecniche per la zootecnia biologica (O)	OS9	Si	Italia, Regioni	Zootecnia	Si
O.9.3	Maggiore consapevolezza nell'uso degli antibiotici a livello zootecnico (O)	OS9	Si	Italia	Zootecnia	Si
O.9.4	Sviluppo delle conoscenze tecniche e della ricerca applicata (digitalizzazione e agricoltura di precisione) (O)	OS9	Si	-	-	Parzialmente: la fonte menziona superficialmente le opportunità legate allo sviluppo tecnologico
O.9.5	Miglioramento tecniche gestione rischi fitosanitari (O)	OS9	Si	Italia	Non rilevante	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
O.9.6	Certificazioni di gruppo per il biologico, biodistretti (O)	OS9	Si	-	-	No: la fonte citata non riporta evidenza in supporto
O.9.7	Aumento consapevolezza dei consumatori su schemi di certificazione (benessere animale, qualità) e disponibilità a pagare per produzioni certificate (O)	OS9	Si	Italia	Non rilevante	Si
O.9.8	Sviluppo continuo di sistemi di controllo di filiera e tracciabilità delle produzioni (O)	OS9	Si	Italia	Zootecnia	Si
O.9.9	Forme di commercializzazione sostenibili (O)	OS9	Si	-	-	No
O.9.10	Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana) (O)	OS9	Si	-	-	No
O.9.11	Richiesta crescente di informazione ed educazione alimentare, soprattutto da parte dei consumatori (O)	OS9	Si	Italia	NA	Si
O.9.12	Possibilità di integrare le competenze dei centri di ricerca e delle autorità di controllo del settore agricolo e sanitario (O)	OS9	-	-	-	No
O.9.13	Istituzione Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI) (O)	OS9	Si	NA	NA	Si
M.9.1	Eventi climatici avversi (M)	OS9	Si	Italia	No	Si
M.9.2	Percentuali di resistenza alle principali classi di antibiotici per gli 8 patogeni sotto	OS9	Si	Italia	Zootecnia	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	sorveglianza più alte rispetto alla media europea (M)					
M.9.3	Rischio di emergenze fitosanitarie ed epizootie conseguenti a cambiamenti climatici, fenomeni migratori e commercio delle derrate alimentari (M)	OS9	-	-	-	No
M.9.4	Localizzazione aziende/interferenza tra aziende (es. Contaminazioni e rischi sanitari) (M)	OS9	-	-	-	No
M.9.5	Limiti quali-quantitativi nelle attività monitoraggio sostanze inquinanti terreni e falde acquifere (M)	OS9	-	-	-	No
M.9.6	Forte concorrenza internazionale da Paesi con standard di qualità inferiori (M)	OS9	-	-	-	No
M.9.7	Frodi e imitazioni sul mercato (M)	OS9	Si	No	No	Si
M.9.8	Rischi fitosanitari da scambi commerciali (diffusione di patogeni derivanti da prodotti importati e specie invasive) (M)	OS9	Si	-	-	Si: l'analisi di contesto mostra come la media di prodotti con tracce di prodotti fitosanitari sopra i limiti di legge sia superiore per i beni alimentari prodotti fuori dall'Italia
M.9.9	Rischio sostituzione di razze in via di estinzione (con potenziale commerciale) con razze cosmopolite (M)	OS9	Si	Italia	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
M.9.1 0	Fluttuazioni dei prezzi delle derrate alimentari e delle risorse energetiche (M)	OS9	Si	Italia	No	Parzialmente: evidenza relativa al prezzo delle derrate alimentari ma non dell'energia nelle fonti citate
M.9.1 1	Asimmetrie informative sulla qualità e l'origine dei prodotti (M)	OS9	Si	Italia	Non rilevante	Si
F.A.1	Buona numerosità e adeguata articolazione territoriale degli attori attivi o potenzialmente coinvolgibili in ciascuna delle componenti (ricerca, formazione, consulenza, strutture di supporto) AKIS (F)	AKIS	Si	Tutte le regioni, con approfondimenti	No: viene presentata una varietà di attori del settore pubblico e privato e, laddove rilevante, ne viene menzionata la distribuzione territoriale, ma non vi sono esempi relativi a specifici settori produttivi	Si: l'analisi di contesto fornisce una descrizione degli attori coinvolgibili nelle attività di ricerca
F.A.2	Esperienza pregressa di collaborazione fra istituzioni (Rete interregionale per la ricerca e i servizi di sviluppo agricolo) (F)	AKIS	Si	Italia, Regioni	Si	Parzialmente: l'analisi di contesto descrive una tendenza di miglioramento della capacità delle istituzioni pubbliche e private di collaborare tra loro, piuttosto che una consolidata esperienza pregressa di collaborazione

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
F.A.3	Grande ricchezza di conoscenze e saperi delle imprese agricole legate alle diversificate caratteristiche dell'agricoltura Italiana (F)	AKIS	Si	Italia, Regioni	No: non emergono riferimenti a settori produttivi specifici	Parzialmente: l'analisi del contesto descrive un panorama di conoscenze diversificato e diffuso, ma a cui manca una gestione unitaria (di attività e risorse) e una capacità di relazionarsi con gli operatori in base alle diverse esigenze e provenienza socioeconomica
F.A.4	Netto miglioramento della partecipazione italiana ai bandi europei per la ricerca sia in termini finanziari che di partecipanti coinvolti (Horizon 2020 rispetto al 7° PQ) (F)	AKIS	Si	Italia	No: focus su organizzazioni coinvolte	Si
F.A.5	Disponibilità territoriale di strutture sperimentali e dimostrative di ricerca/sperimentazione utili alla diffusione delle innovazioni (F)	AKIS	Si	Regioni	No	No: l'analisi di contesto fa riferimento a un sistema di divulgazione locale, ma non fa riferimento a strutture sperimentali e dimostrative

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
F.A.6	Presenza di nuove figure professionali utili a coprire ambiti della consulenza (ES. Paesaggisti, ingegneri, animatori, ecc.) (F)	AKIS	Parzialmente	Italia	No	Parzialmente: l'analisi di contesto non presenta questo elemento come una vera e propria forza, ma come un'evoluzione che andrà valutata nel tempo
F.A.7	Solidità strutturale del sistema di formazione e discreto numero di utenti raggiunti dalle attività (F)	AKIS	Si	Italia	No	Si
F.A.8	Maggiore attenzione dedicata all'akis nella programmazione PAC (2014-2020) (F)	AKIS	Si	Regioni	No	Si
D.A.1	Carenza di coordinamento e scarse relazioni fra gli attori dell'akis sia a livello istituzionale che operativo (D)	AKIS	Si	Italia	No	Si
D.A.2	Debole strategia politica (nazionale/regionale) di sistema e scarsa disponibilità di risorse specifiche dedicate (D)	AKIS	Si	Italia	No	Si
D.A.3	Carenza di informazioni statistiche periodiche o di indagini specifiche sul livello di innovatività delle imprese e sui loro fabbisogni di innovazione (D)	AKIS	Si	Italia	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
D.A.4	Offerta di servizi di supporto non adeguata alla domanda di conoscenza e innovazione delle imprese agricole (D)	AKIS	Si	Italia	Si	Si
D.A.5	Scarsa propensione generale delle imprese a cooperare per poter usufruire di servizi adeguati (D)	AKIS	Si	-	-	No: l'analisi di contesto non fornisce evidenza a supporto di questo elemento
D.A.6	Rendimento moderato dei sistemi di innovazione nazionali con differenze regionali anche elevate (D)	AKIS	Si	-	-	No: l'analisi di contesto descrive una distribuzione
D.A.7	Scarso utilizzo degli strumenti tecnologici (soprattutto digitali) disponibili a causa: della scarsa attenzione dei produttori industriali alle esigenze dell'utenza agricola, della ridotta competenza delle imprese, dei costi connessi, dell'età degli imprenditori (D)	AKIS	Si	Regioni	No	Si
D.A.8	Frammentazione delle attività di ricerca/sperimentazione e rischio di inefficienza nell'utilizzo delle risorse (overbooking e/o carenza) (D)	AKIS	Si	No	No	Si
D.A.9	Scarsa disponibilità di servizi di consulenza alle imprese sostenuti dalle politiche pubbliche, in particolare con riferimento alle imprese medio piccole (D)	AKIS	Si	No	No	Si
D.A.10	Basso livello di differenziazione dei metodi e degli strumenti di formazione in relazione agli obiettivi e agli utenti (D)	AKIS	Si	No	No	No: l'analisi di contesto descrive un'offerta formativa potenzialmente

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
						variegata per diversi tipi di percorsi professionali e settori
D.A.11	Carente competenza metodologica del personale afferente ai soggetti AKIS in relazione ai nuovi approcci bottom up e Partecipativi (D)	AKIS	Si	-	-	-
D.A.12	Processi amministrativi per i finanziamenti AKIS nell'ambito delle politiche europee troppo complessi e poco elastici rispetto alle necessità degli utenti e alle caratteristiche di flessibilità di servizi e innovazione (bandi, aiuti di Stato, IVA ecc.) (D)	AKIS	Si	No	No	Si
D.A.13	Difficoltà di infrastrutturazione (anche digitale) nelle aree più periferiche e marginali (D)	AKIS	Si	-	-	Fonte non indicata chiaramente
D.A.14	Diffusione insufficiente di conoscenza tecnica e di tecnologie innovative (D)	AKIS	Si	-	-	Fonte non indicata chiaramente
D.A.15	Basso livello di istruzione degli addetti del settore agricolo (D)	AKIS	Si	-	-	Fonte non indicata chiaramente
O.A.1	Disponibilità di reti europee tematiche e metodologiche sui temi AKIS (O)	AKIS	Si	Italia	No: multisetoriale	Si
O.A.2	Ampia offerta e disponibilità di tecnologie di supporto alla diffusione dell'innovazione con particolare riferimento a quelle digitali e ai processi	AKIS	Si	Italia	No	Si

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
	eco-compatibili (es. Agricoltura di precisione) (O)					
O.A.3	Approccio Strategico della PAC 2021-2027 e rinnovata attenzione all'AKIS (O)	AKIS	Si	Italia	Non rilevante	Si
O.A.4	Disponibilità di strumenti come i contratti collettivi e di rete (O)	AKIS	Si	-	-	No: l'analisi di contesto non tratta l'oggetto in questione
O.A.5	Space economy nazionale e sviluppo di servizi operativi innovativi basati sulle necessità emerse dalle interazioni con le Comunità (O)	AKIS	Si	-	-	No: non nella fonte indicata
M.A.1	Competizione per l'utilizzo delle risorse tra le diverse componenti del sistema (M)	AKIS	Si	-	-	No: non nella fonte indicata
M.A.2	Scarso collegamento delle innovazioni disponibili con i bisogni delle imprese e dei territori (M)	AKIS	Si	-	-	No: non nella fonte indicata
M.A.3	Governance delle politiche agricole separata da quella degli altri fondi che pure si occupano di conoscenza e innovazione (M)	AKIS	Si	-	-	No
M.A.4	Rischio di sottovalutare le esigenze specifiche delle Regioni e dei territori rurali in presenza di una programmazione basata su di un unico Piano Strategico (M)	AKIS	Si	-	-	No
M.A.5	Carenza di esperienza procedurale delle istituzioni pubbliche per la nuova strategia PAC (M)	AKIS	Si	-	-	No

#	Elementi della SWOT	Obiettivo Specifico	Corretta categorizzazione	Copertura territoriale	Copertura settoriale	Legame con la situazione di partenza
M.A.6	Rischio di crescita divario digitale tra territori e/o tipologie di aziende (M)	AKIS	Si	-	-	No
M.A.7	Progressiva riduzione degli stanziamenti pubblici a livello nazionale per ricerca e sviluppo (M)	AKIS	Si	Italia	Non rilevante	Si

7.1.3 Allegato alla valutazione dell'analisi delle esigenze

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
OS2	1.1: Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione, innovazione e gestione sostenibile degli <i>input</i> produttivi	OS1: D1.1; F1.1; D1.2; D1.3; D1.5; O1.2; M1.2; M1.3 OS2: D2.1; D2.2; F2.1; F2.3; O.2.4; M2.1; D2.10 OS3: D3.7	Si	Specifica	NA
OS2	1.2: Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria	OS1: D1.1; D1.2; F1.2; F1.4; D1.5 OS2: D2.5; D2.6; D2.7; F2.1; F2.4; O2.2; O2.3; O2.4; M2.1; D2.8 OS3: F3.4; D3.2; D3.3	Si	Specifica	NA
OS2	1.3: Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse	OS1: D1.1; D1.2 OS2: F2.2 OS3: D3.6; D3.3; O3.4	Si	Generica	NA
OS2	1.4: Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati	OS1: D1.4; O1.3; M1.6 OS2: D2.3; D2.4; M2.2 OS3:	Si	Generica	NA
OS2	1.5: Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture, materiali e digitali, a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	OS1: D1.5; M1.5 OS2: D2.9 OS3: M3.2	Si	Generica	NA
OS3	1.6: Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese, delle filiere e dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali, favorendo la creazione	OS1: OS2: D2.5; D2.6; D2.7; D2.8	Si	Specifica	NA

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
	di reti, l'innovazione organizzativa e relazioni contrattuali eque	OS3: D3.2; D3.3; D3.5; D3.7; O3.2; F3.2; F3.5; O3.5; M3.2; M3.3			
OS3	1.7: Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta, anche online, dei prodotti agroalimentari e forestali migliorandone l'integrazione con le tipicità e vocazioni territoriali	OS1: OS2: D2.7; D2.8 OS3: D3.2; D3.4; D3.5; D3.7; O3.2; F3.2; F3.5; O3.5; M3.2; M3.3	Si	Specifica	NA
OS3	1.8: Rafforzare i sistemi di certificazione, regimi di qualità riconosciuta, sistemi di etichettatura volontaria per aumentare la qualità, la sostenibilità e il benessere animale, favorendo la partecipazione delle imprese delle filiere agroalimentari e rafforzando il ruolo delle OP e dei Consorzi di Tutela	OS1: NA OS2: NA OS3: NA	NA	Specifica	NA
OS3	1.9: Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato interno dell'UE e sui mercati internazionali dei prodotti agroalimentari e forestali (legnosi e non legnosi) e la propensione a esportare delle imprese	OS1: O1.1 OS2: D2.6; M2.3; M2.5; F2.4; F2.5; O2.1; O2.2 OS3: M3.1; F3.1; O3.5; M3.3	Si	Specifica	NA
OS1	1.10: Promuovere l'attivazione e l'accesso agli strumenti per la tutela delle strutture produttive, delle produzioni agricole e forestali e del reddito dai danni da calamità naturali/eventi estremi, avversità biotiche, incendi, fauna selvatica e dai rischi di mercato	OS1: D1.4; M1.1; O1.2; O1.3 OS2: M2.4, M2.5 OS3:	Si	Specifica	NA
OS1	1.11: Sostegno ai redditi delle aziende agricole e forestali e al loro riequilibrio in particolare alle aziende operanti in zone con caratteristiche orografiche e pedoclimatiche che riducono la redditività e che	OS1: NA OS2: NA OS3: NA	NA	Specifica	Zone con caratteristiche orografiche e pedoclimatiche che

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
	possono determinare l'abbandono di zone montane o con altri vincoli naturali significativi				riducono la redditività; zone montane o con vincoli naturali significativi
OS2	1.12: Contrastare ogni forma di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori in campo agricolo. Incentivare l'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (Legge 199/2016). Rafforzare i controlli sul rispetto dei contratti di lavoro per dare piena attuazione alla Condizionalità sociale prevista dalla PAC	OS1: NA OS2: NA OS3: NA	NA	Specifica	NA
OS4	2.1: Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose del suolo ed attraverso la gestione sostenibile delle foreste e dei pascoli	OS4: D4.3; D4.13; F4.2; F4.4; F4.5; F4.6; F4.7; O4.1; O4.8; O4.10 OS5: D5.7; D5.8; D5.10; D5.11; M5.1; F5.1; F5.3; O5.6; O5.7; O5.8 OS6: D6.5	Si	Specifica	NA
OS4	2.2: Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivizzazione degli allevamenti e la riduzione degli <i>input</i> produttivi, l'innovazione e la digitalizzazione, l'efficientamento energetico nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	OS4: D4.1; D4.2; D4.4; F4.1; F4.2; F4.4; F4.7; O4.2; O4.3; O4.9 OS5: D5.6; D5.10; M5.12; F5.3; F5.4; F5.5; F5.6; O5.4; O5.5; O5.6; O5.7; O5.8 OS6: M6.10	Si	Specifica	NA
OS4	2.3: Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili da prodotti e sottoprodotti di origine	OS4: D4.11; F4.2; F4.3; F4.8; O4.7; O4.11 OS5: F5.1; O5.7; O5.8	Si	Specifica	NA

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
	agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche	OS6:			
OS4	2.4: Implementare piani e azioni volti ad aumentare la resilienza, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e a potenziare l'erogazione di servizi ecosistemici nel settore agricolo e forestale	OS4: D4.6; D4.10; D4.12; D4.14; M4.1; M4.2; M4.3; M4.5; M4.6; O4.6; O4.4; O4.5; O4.9 OS5: M5.7; M5.9; O5.7 OS6: M6.4; M6.10; F6.6; O6.2	Si	Generica	NA
OS4	2.5: Rafforzare i servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta (early warning) su fitopatie e specie alloctone, favorendo il coordinamento a livello nazionale delle banche dati, anche per supportare azioni dedicate di adattamento al cambiamento climatico	OS4: D4.6; D4.8; M4.3; O4.6 OS5: OS6:	Si	Specifica	NA
OS4	2.6: Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile	OS4: NA OS5: NA OS6: NA	NA	Generica	NA
OS6	2.7: Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, alimentare e forestale e della biodiversità naturale attraverso la gestione sostenibile delle risorse naturali, la gestione forestale sostenibile, la riduzione degli impatti dei prodotti fitosanitari, la gestione della fauna selvatica, il controllo delle specie alloctone e il ripristino e la tutela di ecosistemi naturali particolarmente quelli connessi alle attività agro-silvo-pastorali	OS4: D4.2; O4.2; O4.3; O4.10 OS5: D5.1; D5.7; M5.11; M5.12; F5.3; F5.4; F5.5; F5.6; O5.6; O5.7; O5.8 OS6: D6.1; D6.4; D6.5; D6.8; D6.9; M6.2; M6.3; M6.4; M6.5; M6.6; M6.7; M6.8; M6.9; M6.10; M6.12; F6.1;	Si	Specifica	NA

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
		F6.4; F6.5; O6.1; O6.2; O6.9; O6.10; O6.11; O6.12; O6.13			
OS6	2.8 Sostenere la tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale e dei paesaggi storici e tradizionali, incluse le aree agricole e forestali marginali e quelle con agricoltura intensiva, favorendo la promozione di accordi collettivi	OS4: OS5: D5.1; M5.2; O5.7 OS6: D6.6; D6.8; M6.1; M6.5; M6.7; M6.8; M6.9; M6.10; F6.3; F6.8; O6.1; O6.2; O6.7; O6.9; O6.10; O6.12	Si	Specifica	Aree agricole e forestali marginali, aree più marginali (D5.1), aree marginali (M6.5), aree montane e marginali (M6.9)
OS6	2.9: Sostenere e sviluppare l'agricoltura e la selvicoltura nelle aree con vincoli naturali e di montagna e delle aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale e dall'abbandono delle attività	OS4: OS5: D5.1, D5.8; M5.9 OS6: D6.1; M6.3; M6.5; M6.7; M6.8; M6.9; F6.6; O6.10	Si	Generica	Aree con vincoli naturali e di montagna, aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale, aree più marginali (D5.1), aree soggette a perdita di suolo e fenomeni erosivi (D5.8)
OS6	2.10: Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, favorendo la riduzione degli impieghi e dei rischi connessi al loro uso	OS4: NA OS5: NA OS6: NA	NA	Generica	NA
OS5	2.11: Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste, la prevenzione dei rischi di calamità naturali (es. rischio idrogeologico, incendi) e biotiche e la	OS4: D4.9; M4.2 OS5: OS6: D6.1; F6.5	Si	Specifica	NA

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
	ricostituzione e il ripristino del patrimonio forestale danneggiato				
OS5	2.12: Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile, anche al fine di ridurre i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento	OS4: D4.3; D4.13; O4.2; O4.3 OS5: D5.7; D5.8; D5.10; D5.11; M5.1; M5.7; M5.8; M5.9; M5.12; F5.3; F5.5; F5.6; O5.6; O5.7; O5.8 OS6: M6.8; M6.9; M6.10	Si	Specificità	NA
OS5	2.13: Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche nel comparto agricolo e agroalimentare, valorizzando i sistemi irrigui a livello aziendale e consortile, promuovendo lo stoccaggio e il riuso della risorsa anche attraverso pratiche agronomiche	OS4: O4.2; O4.3 OS5: D5.2; D5.3; D5.4; D5.5; M5.3; M5.4; M5.5; M5.11; M5.12; F5.2; F5.3; O5.1; O5.2; O5.3; O5.7; O5.8 OS6: M6.10	Si	Specificità	NA
OS5	2.14: Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti	OS4: D4.2; O4.2; O4.3 OS5: D5.6; D5.9; D5.10; M5.6; M5.12; F5.3; F5.4; F5.5; F5.6; O5.4; O5.5; O5.6; O5.7; O5.8 OS6: M6.10	Si	Generica	NA
OS5	2.15: Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas collegati al potenziale inquinamento dell'aria (metano e protossido di azoto) da agricoltura e zootecnia lungo tutto il processo produttivo	OS4: D4.2; O4.2; O4.3 OS5: D5.6; D5.10; M5.12; F5.3; F5.4; F5.5; F5.6; F5.7; O5.4; O5.6; O5.7; O5.8	Si	Specificità	NA

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
		OS6: M6.10			
OS5	2.16: Favorire e valorizzare i servizi ecosistemici e la diffusione di sistemi di mercato volontario	OS4: NA OS5: NA OS6: NA	NA	Generica	NA
OS7	3.1: Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra-agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dell'azienda	OS7: D7.1; D7.2; D7.4; D7.5 OS8: OS9:	Si	Specifica	NA
OS8	3.2: Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale per favorire la diffusione della banda larga ed ultra-larga nelle aree rurali, potenziare la qualità dei servizi ICT e migliorare le competenze di imprese e cittadini per garantire un utilizzo ottimale delle nuove tecnologie, contribuendo alla riduzione del Digital Divide.	OS7: D7.6; D7.10 OS8: D8.3; D8.6; O8.8; M8.6 OS9: D9.8; D9.11; D9.14; O9.4	Si	Specifica	NA
OS8	3.3: Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali, rafforzando il sistema economico extra-agricolo attraverso la nascita di nuove imprese e favorendo diversificazione, multifunzionalità e l'agricoltura sociale, con particolare attenzione al ruolo dei giovani e delle donne	OS7: D7.1; D7.7 OS8: D8.1; D8.2; D8.11; F8.2; F8.4; O8.1; O8.5; O8.7; M8.1; M8.3; M8.4; M8.5 OS9:	Si	Specifica	NA

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
OS8	3.4: Promuovere l'innovazione orientata allo sviluppo della bioeconomia sostenibile e circolare	OS7: NA OS8: NA OS9: NA		Generica	NA
OS8	3.5: Accrescere l'attrattività dei territori, anche marginali, e favorire il turismo, soprattutto sostenibile, attraverso la riqualificazione e/o valorizzazione del loro patrimonio agro-forestale e naturale, storico-culturale e architettonico, puntando su un'offerta turistica rurale integrata	OS7: D7.7 OS8: D8.3; D8.7; D8.9; F8.4; F8.6; F8.7; O8.1; O8.2; O8.3; O8.4; O8.9; M8.2; M8.4; M8.6; M8.7 OS9:	<i>D7.7: Instabilità dei redditi in agricoltura e gap rispetto ad altri settori economici come elemento deterrente per il rinnovo generazionale non chiaramente correlata all'esigenza 3.5</i>	Specificità	Aree rurali, anche marginali; M8.4: aree marginali (aree rurali, aree interne, aree svantaggiate); D8.3: aree più periferiche, montane e ai margini dei centri di sviluppo
OS8	3.6: Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento dei processi di inclusione sociale, della qualità e dell'accessibilità delle infrastrutture e dei servizi, anche digitali, alla popolazione ed alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'imprenditorialità, anche rafforzando il tessuto sociale	OS7: D7.6; D7.9; D7.10 OS8: D8.2; D8.3; D8.9; D8.12; F8.5; O8.2; O8.3; O8.4; O8.6; O8.8; O8.9; M8.1; M8.2; M8.3; M8.4; M8.6; M8.7 OS9: D9.9; D9.13; D9.10	D9.9: debole connessione tra il generico riferimento al favorire l'imprenditorialità e la presenza di filiere produttive zootecniche frammentate e poco organizzate	Specificità	NA
OS8	3.7: Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali attraverso il miglioramento degli strumenti di governance multilivello, l'approccio partecipativo, la programmazione dal basso, le strategie di sviluppo locale, anche CLLD, in particolare quelle marginali, rafforzare la relazione urbano/rurale	OS7: OS8: D8.5; D8.9; F8.3; O8.4; O8.6; M8.4 OS9:	Si	Specificità	M8.4: aree marginali (aree rurali, aree interne, aree svantaggiate); D8.9: Disparità territoriali significative anche all'interno delle aree rurali (es. aree montane e aree geograficamente

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
					poste ai margini dei centri di sviluppo, aree con vantaggi specifici)
OS8	3.8: Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione allo sviluppo del territorio degli attori locali attraverso azioni di formazione e scambio di conoscenze, favorendo l'animazione territoriale ed incentivando la cooperazione, favorendo l'innovazione sociale e la valorizzazione dei territori	OS7: D7.2 OS8: D8.5; D8.7; F8.3; F8.5; O8.4; M8.4 OS9:	Si	Specifica	NA
OS9	3.9: Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali attraverso percorsi di certificazione, partecipazione a regimi di qualità, promozione di prodotti agroalimentari tipici, etichettatura volontaria	OS7: OS8: D8.4; D8.8; O8.7 OS9: F9.5; F9.8; D9.7; O9.1; O9.6; O9.8	D8.8: <i>Difficoltà di contrattualizzare la disponibilità di biomassa, residui di origine biologica e prodotti primari, necessità di importazione, per scarsa valorizzazione dei mercati locali non chiaramente correlata all'esigenza 3.9</i>	Specifica	NA
OS9	3.10: Promuovere la conoscenza dei consumatori e coordinare la comunicazione sulle tematiche della sicurezza alimentare e salute, della tracciabilità e della qualità e identità dei prodotti e la sostenibilità delle produzioni.	OS7: OS8: D8.4; D8.6; F8.2; F8.4; O8.8; M8.5 OS9: F9.6; F9.9; D9.6; D9.12; O9.7; O9.11; M9.6; M9.7; M9.11	No: nella maggior parte dei casi la formulazione dell'esigenza 3.10 risulta ambigua e non correlata con gli item delle SWOT citate	Specifica	NA
OS9	3.11: Rafforzare il legame del settore agricolo, alimentare e forestale con il territorio e le forme di relazione diretta (produttori-consumatori, reti)	OS7: D7.7 OS8: D8.4; D8.6; F8.2; F8.4; O8.8; M8.5	F8.2: <i>Elevato e crescente numero di aziende agricole e imprese</i>	Generica	NA

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
		OS9: D9.9; D9.10; F9.4; F9.5; O9.9; M9.9	<i>forestali orientate alla diversificazione; O8.8: Implementazione dell'agenda digitale e crescita di servizi ICT e crescente offerta di innovazioni tecnologiche per il lavoro agricolo non chiaramente correlate all'esigenza 3.11; F8.4: Servizi ecosistemici e multifunzionalità dei boschi e aree protette vagamente correlata con le caratteristiche specifiche del territorio</i>		
OS9	3.12: Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale, anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva	OS7: OS8: OS9: F9.1; F9.2; F9.3; F9.4; F9.10; F9.11; F9.12; D9.1; D9.2; O9.3; M9.2; M9.3; M9.4	Si	Specifica	NA
OS9	3.13: Favorire l'uso sostenibile e razionale di prodotti fitosanitari e antimicrobici per produrre cibi più sani e ridurre gli impatti ambientali	OS7: OS8: OS9: F9.1; D9.1; D9.2; D9.3; D9.5; O9.1; O9.2; O9.3; O9.5; O9.12; M9.2; M9.3; M9.4; M9.5; M9.8	Si	Generica	NA

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
OS9	3.14: Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti, alla trasformazione e alla riduzione degli sprechi alimentari promuovendo azioni di economia circolare, di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori	OS7: OS8: OS9: F9.7; D9.4; D9.8; D9.12; D9.15; D9.16; O9.1; O9.4; O9.11; M9.1	Si	Specifica	NA
A	A.1: Promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti del sistema della conoscenza e dell'innovazione (AKIS) sia a livello istituzionale sia a livello di strutture operative	FA 1; FA 2; FA 5; FA 8; DA 1; DA 2; DA 8; OA 1; MA 1; MA 3; DA5; DA11; OA4; DA3; DA4; DA6; OA2; OA5; MA2	Si	Generica	NA
A	A.2: Promuovere la raccolta di informazioni e la diffusione capillare ed integrata di conoscenze e innovazioni, adeguate alle reali esigenze delle imprese, con particolare attenzione alle micro-piccole e medie imprese agricole e forestali	DA 3; DA 4; DA 7; DA 9; MA 2	Si	Generica	NA
A	A.3: Migliorare l'offerta informativa e formativa con l'adozione di metodi e strumenti nuovi e diversificati che riescano maggiormente a rispondere alle necessità degli operatori agricoli, forestali e quelli operanti nelle aree rurali, con un'attenzione particolare ai giovani neo-insediati e alle donne	FA 7; DA 10; DA2; DA4; FA1; FA3; FA7; MA4	Si	Generica	NA
A	A.4: Promuovere attraverso la formazione e la consulenza (pubblica e privata) dei tecnici, l'impiego di metodi e strumenti innovativi per la realizzazione dei cambiamenti necessari allo sviluppo produttivo, economico e sociale delle imprese agricole	FA 6; DA 9; DA 11; DA9; FA1; FA3; FA5; FA6; OA2	Si	Generica	NA
A	A.5: Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali da parte del tessuto imprenditoriale agricolo e forestale e	OA 2; DA 7; MA 6	Si	Generica	NA

OS	Esigenza (formulazione finale)	Elementi della SWOT a cui è legata l'esigenza	Collegamento con la SWOT chiaro e plausibile	Specificità/generica	Specificità delle aree vulnerabili
	delle componenti dell'AKIS, con particolare attenzione alle innovazioni tecnologiche				
A	A.6: Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni a favore della competitività e della sostenibilità complessiva dei processi produttivi	DA 5	Si	Generica	NA

7.1.4 Variazione della lista delle esigenze¹²⁸

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
OS2	1.1: Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, innovazione e gestione sostenibile degli <i>input</i> produttivi	1.1: Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione , innovazione e gestione sostenibile degli <i>input</i> produttivi	1.1: Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione, innovazione e gestione sostenibile degli <i>input</i> produttivi
OS2	1.2: Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di riconversione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e, laddove opportuno, fisici	1.2: Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria	1.2: Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria
OS2	1.3: Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse ai cicli produttivi	1.3: Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse	1.3: Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse
OS2	1.4: Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati	1.4: Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati	1.4: Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati
OS2	1.5: Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali con particolare riferimento alla viabilità, alla logistica ed alle infrastrutture irrigue e di gestione del bosco	1.5: Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture, materiali e digitali , a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	1.5: Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture, materiali e digitali, a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali

¹²⁸ All'interno del testo, le parole colorate in rosso sono state cancellate nella formulazione successiva, le parole colorate in blu sono state aggiunte, mentre il colore verde indica esigenze non presenti nella formulazione precedente o completamente riviste.

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
OS3	1.6: Promuovere l'aggregazione dei produttori e favorire la concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali facilitando l'associazionismo e la creazione di reti, network e cluster	1.6: Promuovere l'aggregazione delle imprese e favorire la concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali, la commercializzazione e la promozione sui mercati interni ed esteri facilitando l'associazionismo, la cooperazione e la creazione di reti, network e cluster e l'innovazione organizzativa e digitale	1.6: Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese, delle filiere e dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali, favorendo la creazione di reti, l'innovazione organizzativa e relazioni contrattuali eque
OS3	1.7: Favorire il rafforzamento delle filiere agroalimentari e forestali promuovendo processi, di integrazione, cooperazione e partenariato tra i partecipanti anche in un'ottica di sviluppo della bioeconomia	1.7: Favorire il rafforzamento e la costituzione di filiere agroalimentari e forestali promuovendo processi di integrazione, cooperazione, associazionismo e partenariato tra gli attori delle filiere anche in un'ottica di sviluppo della bioeconomia e dell'economia circolare	Eliminata
OS3		1.8: Migliorare il funzionamento delle filiere agroalimentari e forestali, la regolazione e la trasparenza dei mercati, promuovendo lo sviluppo e il consolidamento di relazioni strategiche di filiera e relazioni contrattuali eque, contrastando le pratiche sleali	Eliminata
OS3	1.8: Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta dei prodotti agroalimentari e forestali migliorandone l'integrazione con le tipicità e vocazioni territoriali	1.9: Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta, anche online , dei prodotti agroalimentari e forestali migliorandone l'integrazione con le tipicità e vocazioni territoriali	1.7: Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta, anche online, dei prodotti agroalimentari e forestali migliorandone l'integrazione con le tipicità e vocazioni territoriali
OS3		1.10: Rafforzare i sistemi di certificazione, regimi di qualità riconosciuta, sistemi di etichettatura volontaria per aumentare la qualità, la sostenibilità e il benessere animale, favorendo la partecipazione delle imprese delle filiere agroalimentari e rafforzando il ruolo delle OP e dei Consorzi di Tutela	1.8: Rafforzare i sistemi di certificazione, regimi di qualità riconosciuta, sistemi di etichettatura volontaria per aumentare la qualità, la sostenibilità e il benessere animale, favorendo la partecipazione delle imprese delle filiere agroalimentari e rafforzando il ruolo delle OP e dei Consorzi di Tutela

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
OS3	1.9: Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato interno ed internazionale dei prodotti agroalimentari e forestali (legnosi e non legnosi)	1.11: Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato interno dell'UE e sui mercati internazionali dei prodotti agroalimentari e forestali (legnosi e non legnosi) e la propensione a esportare delle imprese	1.9: Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato interno dell'UE e sui mercati internazionali dei prodotti agroalimentari e forestali (legnosi e non legnosi) e la propensione a esportare delle imprese
OS1	1.10: Favorire l'accesso agli strumenti per l'adattamento, la prevenzione ed il ripristino dei danni al potenziale produttivo agricolo e forestale recati da calamità naturali/eventi estremi	1.12: Favorire l'accesso agli strumenti per l'adattamento, la prevenzione ed il ripristino dei danni al potenziale produttivo agricolo e forestale recati da calamità naturali/eventi estremi, fattori biotici, incendi, nonché danni da fauna selvatica	Eliminata
OS1	1.11: Promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la tutela delle produzioni agricole e forestali e del reddito degli agricoltori e titolari della gestione recati da calamità naturali/eventi estremi e da rischi di mercato, favorendo un riequilibrio territoriale, settoriale e dimensionale nel ricorso agli stessi nonché l'ampliamento dei rischi coperti	1.13: Promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la tutela delle produzioni agricole e forestali e del reddito dai danni da calamità naturali/eventi estremi, avversità biotiche e da rischi di mercato, favorendo un riequilibrio territoriale, settoriale e dimensionale nel ricorso agli stessi nonché l'ampliamento dei rischi coperti	1.10: Promuovere l'attivazione e l'accesso agli strumenti per la tutela delle strutture produttive, delle produzioni agricole e forestali e del reddito dai danni da calamità naturali/eventi estremi, avversità biotiche, incendi, fauna selvatica e dai rischi di mercato
OS1		1.14: Sostegno ai redditi delle aziende agricole e forestali e al loro riequilibrio in particolare alle aziende operanti in zone con caratteristiche orografiche e pedoclimatiche che riducono la redditività e che possono determinare l'abbandono di zone montane o con altri vincoli naturali significativi	1.11: Sostegno ai redditi delle aziende agricole e forestali e al loro riequilibrio in particolare alle aziende operanti in zone con caratteristiche orografiche e pedoclimatiche che riducono la redditività e che possono determinare l'abbandono zone montane o con altri vincoli naturali significativi
OS2			1.12: Contrastare ogni forma di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori in campo agricolo. Incentivare l'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (Legge 199/2016). Rafforzare i controlli sul rispetto dei contratti di

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
			lavoro per dare piena attuazione alla Condizionalità sociale prevista dalla PAC
OS4	2.1: Aumentare il sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose del suolo ed attraverso la gestione sostenibile delle foreste	2.1: Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose del suolo ed attraverso la gestione sostenibile delle foreste e dei pascoli	2.1: Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose del suolo ed attraverso la gestione sostenibile delle foreste e dei pascoli
OS4	2.2: Favorire la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra attraverso il miglioramento della gestione degli allevamenti zootecnici e la riduzione degli input nella gestione aziendale e l'efficientamento energetico	2.2: Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivizzazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi, l'innovazione e la digitalizzazione, l'efficientamento energetico nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	2.2: Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivizzazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi, l'innovazione e la digitalizzazione, l'efficientamento energetico nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali
OS4	2.3: Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili da prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale	2.3: Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili da prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche	2.3: Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili da prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche
OS4	2.4: Implementare piani ed azioni volti a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici nel settore agricolo e forestale	2.4: Implementare piani e azioni volti ad aumentare la resilienza, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e a potenziare l'erogazione di servizi ecosistemici nel settore agricolo e forestale	2.4: Implementare piani e azioni volti ad aumentare la resilienza, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e a potenziare l'erogazione di servizi ecosistemici nel settore agricolo e forestale
OS4	2.5: Migliorare il livello operativo dei servizi agrometeorologici e il loro coordinamento a livello nazionale	2.5: Rafforzare la difesa fitosanitaria attraverso il miglioramento dei servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta (early warning) su fitopatie e specie alloctone, favorendo l'integrazione delle banche dati	2.5: Rafforzare i servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta (early warning) su fitopatie e specie alloctone, favorendo il coordinamento a livello nazionale delle banche dati, anche per supportare azioni

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
			dedicate di adattamento al cambiamento climatico
OS4		2.6: Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile	2.6: Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile
OS6	2.6: Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, forestale e alimentare	2.7: Salvaguardare e valorizzare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, forestale e alimentare	2.7: Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, alimentare e forestale e della biodiversità naturale attraverso la gestione sostenibile delle risorse naturali, la gestione forestale sostenibile, la riduzione degli impatti dei prodotti fitosanitari, la gestione della fauna selvatica, il controllo delle specie alloctone e il ripristino e la tutela di ecosistemi naturali particolarmente quelli connessi alle attività agro-silvo-pastorali
OS6	2.7: Favorire la conservazione della biodiversità naturale attraverso la gestione sostenibile, il ripristino e la tutela di ecosistemi particolarmente connessi ad attività agricole, forestali e zootecniche, garantendo anche la connessione ecologica , l'adattamento al cambiamento climatico e la mitigazione degli impatti connessi all'uso dei prodotti fitosanitari	2.8: Favorire la conservazione della biodiversità naturale attraverso la gestione sostenibile, la gestione della fauna selvatica, il controllo di specie alloctone , il ripristino e la tutela di ecosistemi particolarmente connessi ad attività agricole, forestali e zootecniche, l'adattamento al cambiamento climatico e il contributo alla mitigazione e la riduzione degli impatti connessi all'uso dei prodotti fitosanitari, anche attraverso la promozione di accordi collettivi	Unita alla 2.7
OS6	2.8: Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale, con riferimento sia alle aree	2.9: Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale e dei paesaggi storici e tradizionali, incluse le aree agricole e forestali	2.8 Sostenere la tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale e dei paesaggi storici e tradizionali, incluse le aree agricole e forestali

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
	agricole marginali sa a quelle con agricoltura intensiva	marginali e quelle con agricoltura intensiva, favorendo la promozione di accordi collettivi	marginali e quelle con agricoltura intensiva, favorendo la promozione di accordi collettivi
OS6	2.9: Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali e di montagna e delle aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale	2.10: Sostegno e sviluppo dell'agricoltura e della selvicoltura nelle aree con vincoli naturali e di montagna e delle aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale e dall'abbandono delle attività	2.9: Sostenere e sviluppare l'agricoltura e la selvicoltura nelle aree con vincoli naturali e di montagna e delle aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale e dall'abbandono delle attività
OS6			2.10: Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, favorendo la riduzione degli impieghi e dei rischi connessi al loro uso
OS6	2.10: Favorire azioni di prevenzione del rischio incendi e la ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato	2.11: Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste, la prevenzione dei rischi di calamità naturali (es. rischio idrogeologico, incendi) e biotiche e la ricostituzione e il ripristino del patrimonio forestale danneggiato	2.11: Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste, la prevenzione dei rischi di calamità naturali (es. rischio idrogeologico, incendi) e biotiche e la ricostituzione e il ripristino del patrimonio forestale danneggiato
OS5	2.11: Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e usi con impatto ridotto, anche al fine di ridurre l'erosione ed il compattamento	2.12: Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile, anche al fine di ridurre i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento	2.12: Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile, anche al fine di ridurre i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento
OS5	2.12: Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche nel comparto agricolo e agroalimentare, valorizzando anche il riuso della risorsa	2.13: Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche nel comparto agricolo e agroalimentare, valorizzando i sistemi irrigui a livello aziendale e consortile, promuovendo lo stoccaggio e il riuso della risorsa anche attraverso pratiche agronomiche	2.13: Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche nel comparto agricolo ed agroalimentare, valorizzando i sistemi irrigui a livello aziendale e consortile, promuovendo lo stoccaggio e il riuso della risorsa anche attraverso pratiche agronomiche
OS5	2.13: Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti	2.14: Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti incentivando metodi di produzione sostenibile	2.14: Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
OS5	2.14: Ridurre le emissioni di ammoniaca da agricoltura e zootecnia	2.15: Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas collegati al potenziale inquinamento dell'aria (metano e protossido di azoto) da agricoltura e zootecnia lungo tutto il processo produttivo	2.15: Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas collegati al potenziale inquinamento dell'aria (metano e protossido di azoto) da agricoltura e zootecnia lungo tutto il processo produttivo
OS5		2.16: Favorire e valorizzare i servizi ecosistemici e la diffusione di sistemi di mercato volontario	2.16: Favorire e valorizzare i servizi ecosistemici e la diffusione di sistemi di mercato volontario
OS7	3.1: Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra-agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale	3.1: Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra-agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dell'azienda	3.1: Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra-agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dell'azienda
OS8	3.2: Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale per favorire la diffusione della banda larga ed ultra-larga nelle aree rurali, potenziare la qualità dei servizi ICT e migliorare le competenze di imprese e cittadini per garantire un utilizzo ottimale delle nuove tecnologie, contribuendo alla riduzione del Digital Divide	3.2: Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale per favorire la diffusione della banda larga ed ultra-larga nelle aree rurali, potenziare la qualità dei servizi ICT e migliorare le competenze di imprese e cittadini per garantire un utilizzo ottimale delle nuove tecnologie, contribuendo alla riduzione del Digital Divide.	3.2: Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale per favorire la diffusione della banda larga ed ultra-larga nelle aree rurali, potenziare la qualità dei servizi ICT e migliorare le competenze di imprese e cittadini per garantire un utilizzo ottimale delle nuove tecnologie, contribuendo alla riduzione del Digital Divide.
OS8	3.3: Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali, soprattutto quelle più marginali, a vantaggio della popolazione, in particolare giovani e donne, rafforzando il sistema economico extra-agricolo attraverso la nascita di nuove imprese (anche	3.3: Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali, rafforzando il sistema economico extra-agricolo attraverso la nascita di nuove imprese e favorendo diversificazione, multifunzionalità e l'agricoltura	3.3: Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali, rafforzando il sistema economico extra-agricolo attraverso la nascita di nuove imprese e favorendo diversificazione, multifunzionalità e l'agricoltura

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
	micro e piccole) complementari alle attività agricole, artigiane turistiche, culturali, per i servizi alla popolazione e alle imprese favorendo diversificazione, multifunzionalità e lo sviluppo di filiere bioeconomiche	sociale, con particolare attenzione al ruolo dei giovani e delle donne	sociale, con particolare attenzione al ruolo dei giovani e delle donne
OS8		3.4: Promuovere l'innovazione orientata allo sviluppo della bioeconomia sostenibile e circolare	3.4: Promuovere l'innovazione orientata allo sviluppo della bioeconomia sostenibile e circolare
OS8	3.4: Accrescere l'attrattività dei territori, anche marginali, e favorire il turismo, soprattutto sostenibile, attraverso la riqualificazione e/o valorizzazione del loro patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico, puntando su un'offerta turistica integrata	3.5: Accrescere l'attrattività dei territori, anche marginali, e favorire il turismo, soprattutto sostenibile, attraverso la riqualificazione e/o valorizzazione del loro patrimonio agro-forestale e naturale, storico-culturale e architettonico, puntando su un'offerta turistica rurale integrata	3.5: Accrescere l'attrattività dei territori, anche marginali, e favorire il turismo, soprattutto sostenibile, attraverso la riqualificazione e/o valorizzazione del loro patrimonio agro-forestale e naturale, storico-culturale e architettonico, puntando su un'offerta turistica rurale integrata
OS8	3.5: Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi alla popolazione ed alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'imprenditorialità (rafforzando il tessuto sociale delle aree interne/marginali)	3.6: Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento dei processi di inclusione sociale, della qualità e dell'accessibilità delle infrastrutture e dei servizi, anche digitali, alla popolazione ed alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'imprenditorialità, anche rafforzando il tessuto sociale	3.6: Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento dei processi di inclusione sociale, della qualità e dell'accessibilità delle infrastrutture e dei servizi, anche digitali, alla popolazione ed alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'imprenditorialità, anche rafforzando il tessuto sociale
OS8	3.6: Sostenere/Promuovere la progettazione integrata attraverso il miglioramento/rafforzamento degli strumenti di governance, l'approccio partecipativo, la programmazione dal basso, le strategie di sviluppo locale, anche CLLD, e ricorrendo a modelli di governance multilivello, nelle aree	3.7: Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali attraverso il miglioramento degli strumenti di governance multilivello, l'approccio partecipativo, la programmazione dal basso, le strategie di sviluppo locale, anche CLLD, ¹²⁹ in particolare quelle marginali, rafforzare la relazione urbano/rurale	3.7: Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali attraverso il miglioramento degli strumenti di governance multilivello, l'approccio partecipativo, la programmazione dal basso, le strategie di sviluppo locale, anche CLLD, in particolare quelle marginali, rafforzare la relazione urbano/rurale

¹²⁹ Community-Led Local Development.

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
	rurali, in particolare quelle marginali, rafforzare la relazione urbano/rurale		
OS8	3.7: Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione allo sviluppo del territorio degli attori locali attraverso azioni di formazione e scambio di conoscenze, potenziandone le competenze e le responsabilità , favorendo l'animazione territoriale ed incentivando la cooperazione, in modo da mettere a sistema soggetti ed azioni in grado di valorizzare i territori	3.8: Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione allo sviluppo del territorio degli attori locali attraverso azioni di formazione e scambio di conoscenze, favorendo l'animazione territoriale ed incentivando la cooperazione, favorendo l'innovazione sociale e la valorizzazione dei territori	3.8: Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione allo sviluppo del territorio degli attori locali attraverso azioni di formazione e scambio di conoscenze, favorendo l'animazione territoriale ed incentivando la cooperazione, favorendo l'innovazione sociale e la valorizzazione dei territori
OS9	3.8: Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agroalimentari e forestali attraverso percorsi di certificazione, partecipazione a regimi di qualità riconosciuta , promozione di prodotti agroalimentari tipici, etichettatura volontaria	3.9: Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali attraverso percorsi di certificazione, partecipazione a regimi di qualità, promozione di prodotti agroalimentari tipici, etichettatura volontaria	3.9: Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali attraverso percorsi di certificazione, partecipazione a regimi di qualità, promozione di prodotti agroalimentari tipici, etichettatura volontaria
OS9	3.9: Favorire la promozione e l'informazione dei prodotti di qualità e tipici, la tracciabilità dei sistemi e delle produzioni, le azioni di informazione, sensibilizzazione dell'opinione pubblica su tematiche di sostenibilità delle produzioni	3.10: Promuovere la conoscenza dei consumatori e coordinare la comunicazione sulle tematiche della sicurezza alimentare e salute, della tracciabilità e della qualità e identità dei prodotti e la sostenibilità delle produzioni	3.10: Promuovere la conoscenza dei consumatori e coordinare la comunicazione sulle tematiche della sicurezza alimentare e salute, della tracciabilità e della qualità e identità dei prodotti e la sostenibilità delle produzioni.
OS9	3.10: Rafforzare il legame del settore con il consumo e con il territorio attraverso forme di relazione diretta (produttori-consumatori, reti) e il miglioramento della conoscenza delle specificità territoriali (produzioni locali e di nicchia)	3.11: Rafforzare il legame del settore agricolo, alimentare e forestale con il territorio e le forme di relazione diretta (produttori-consumatori, reti)	3.11: Rafforzare il legame del settore agricolo, alimentare e forestale con il territorio e le forme di relazione diretta (produttori-consumatori, reti)
OS9	3.11: Migliorare il benessere degli animali da allevamento attraverso interventi a sostegno	3.12: Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico,	3.12: Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico,

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
	della modernizzazione dei processi produttivi, intervenendo sulla sanità e salubrità degli allevamenti, favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva	intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale, anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva	intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale, anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva
OS9	3.12: Sostenere l'agricoltura biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile	Eliminata	
OS9	3.13: Rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti attraverso l'uso contenuto di fitosanitari e antimicrobici	3.13: Rafforzare la produzione di cibi sani attraverso un uso razionale di fitosanitari e antimicrobici	3.13: Favorire l'uso sostenibile e razionale di prodotti fitosanitari e antimicrobici per produrre cibi più sani e ridurre gli impatti ambientali
OS9	3.14: Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti e alla riduzione degli sprechi alimentari, promuovere le azioni di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori	3.14: Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti, alla trasformazione e alla riduzione degli sprechi alimentari promuovendo azioni di economia circolare, di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori	3.14: Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti, alla trasformazione e alla riduzione degli sprechi alimentari promuovendo azioni di economia circolare, di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori
A	A1: Promuovere il coordinamento e la collaborazione fra le diverse componenti del sistema della conoscenza e dell'innovazione (AKIS) sia a livello istituzionale sia a livello di strutture operative con particolare riferimento ai servizi di consulenza	A.1: Promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti del sistema della conoscenza e dell'innovazione (AKIS) sia a livello istituzionale sia a livello di strutture operative	A.1: Promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti del sistema della conoscenza e dell'innovazione (AKIS) sia a livello istituzionale sia a livello di strutture operative
A	A2: Diffusione capillare e integrata di informazioni, conoscenze e innovazioni ponderate sulle reali esigenze delle imprese, con particolare attenzione a quelle medio piccole	A.2: Promuovere la raccolta di informazioni e la diffusione capillare ed integrata di conoscenze e innovazioni, adeguate alle reali esigenze delle imprese, con particolare attenzione alle micro-piccole e medie imprese agricole e forestali	A.2: Promuovere la raccolta di informazioni e la diffusione capillare ed integrata di conoscenze e innovazioni, adeguate alle reali esigenze delle imprese, con particolare attenzione alle micro-piccole e medie imprese agricole e forestali

OS	Esigenze (formulazione iniziale)	Esigenze (formulazione intermedia)	Esigenze (formulazione finale)
A	A3: Migliorare l'offerta informativa e formativa con l'adozione di metodi e strumenti nuovi e diversificati che riescano maggiormente a rispondere alle necessità degli operatori agricoli, forestali e quelli operanti nelle aree rurali, con un'attenzione particolare ai giovani neo - insediati	A.3: Migliorare l'offerta informativa e formativa con l'adozione di metodi e strumenti nuovi e diversificati che riescano maggiormente a rispondere alle necessità degli operatori agricoli, forestali e quelli operanti nelle aree rurali, con un'attenzione particolare ai giovani	A.3: Migliorare l'offerta informativa e formativa con l'adozione di metodi e strumenti nuovi e diversificati che riescano maggiormente a rispondere alle necessità degli operatori agricoli, forestali e quelli operanti nelle aree rurali, con un'attenzione particolare ai giovani neo-insediati e alle donne
A	A4: Adeguare/Migliorare il sistema della consulenza (pubblica e privata) attraverso azioni di formazione dei tecnici, l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi, la messa in rete delle attività, la collaborazione tra gli attori del sistema AKIS e rafforzare la domanda di utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli operatori	A.4: Promuovere attraverso la formazione e la consulenza (pubblica e privata) dei tecnici, l'impiego di metodi e strumenti innovativi per la realizzazione dei cambiamenti necessari allo sviluppo produttivo, economico e sociale delle imprese agricole	A.4: Promuovere attraverso la formazione e la consulenza (pubblica e privata) dei tecnici, l'impiego di metodi e strumenti innovativi per la realizzazione dei cambiamenti necessari allo sviluppo produttivo, economico e sociale delle imprese agricole
A	A5: Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali da parte del tessuto imprenditoriale agricolo e delle componenti dell'AKIS mediante un'idonea verifica dei bisogni	A.5: Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali da parte del tessuto imprenditoriale agricolo e forestale e delle componenti dell'AKIS, con particolare attenzione alle innovazioni tecnologiche	A.5: Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali da parte del tessuto imprenditoriale agricolo e forestale e delle componenti dell'AKIS, con particolare attenzione alle innovazioni tecnologiche
A	A6: Stimolare la partecipazione delle imprese individuali e collettive a progetti di condivisione e diffusione dell'innovazione	A.6: Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni a favore della competitività e della sostenibilità complessiva dei processi produttivi	A.6: Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni a favore della competitività e della sostenibilità complessiva dei processi produttivi

7.2 Allegati al capitolo 3

7.2.1 Allegato alla valutazione della coerenza tra interventi e obiettivi specifici

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
SRA001	ACA 1 - produzione integrata					x					
SRA002	ACA 2 - impegni specifici uso sostenibile dell'acqua				x	x					
SRA003	ACA 3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli					x					
SRA004	ACA 4 - apporto di sostanza organica nei suoli				x	x					
SRA005	ACA 5 - inerbimento colture arboree				x	x					
SRA006	ACA 6 - cover crops				x	x					
SRA007	ACA 7 - conversione seminativi a prati e pascoli					x					
SRA008	ACA 8 - gestione prati e pascoli permanenti				x		x				
SRA009	ACA 9 - impegni gestione habitat natura 2000				x	x	x				
SRA010	ACA 10 - supporto alla gestione di investimenti non produttivi						x				
SRA011	ACA 11 - gestione attiva infrastrutture ecologiche					x	x				
SRA012	ACA 12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche						x				

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
SRA013	ACA 13 - impegni specifici gestione effluenti zootecnici				x	x					
SRA014	ACA 14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità						x				
SRA015	ACA 15 - agricoltori custodi dell'agrobiodiversità						x				
SRA016	ACA 16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma						x				
SRA017	ACA 17 - impegni specifici di convivenza con la fauna selvatica									x	
SRA018	ACA 18 - impegni per l'apicoltura						x				
SRA019	ACA 19 - riduzione impiego fitofarmaci					x					
SRA020	ACA 20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti				x	x					
SRA021	ACA 21 - impegni specifici di gestione dei residui				x	x					
SRA022	ACA 22 - impegni specifici risaie						x				
SRA023	ACA 23 - impegni specifici sostenibilità ambientale allevamenti					x					
SRA024	ACA 24 - pratiche agricoltura di precisione				x	x					
SRA025	ACA 25 - tutela degli oliveti a valenza ambientale e paesaggistica						x				

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
SRA026	ACA 26 - ritiro seminativi dalla produzione				x	x	x				
SRA027	Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima						x				
SRA028	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali			x	x	x	x				
SRA029	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica		x	x	x	x	x			x	
SRA030	Benessere animale									x	
SRA031	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali						x				
SRB001	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	x									
SRB002	Sostegno zone con svantaggi naturali significativi	x				x					
SRB003	Sostegno zone con vincoli specifici	x				x					
SRC001	Pagamento compensativo zone agricole natura 2000						x				
SRC002	Pagamento compensativo per zone forestali natura 2000	x									

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
SRC003	Pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici	x									
SRD001	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole		x			x					x
SRD002	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale				x	x				x	
SRD003	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole		x						x		
SRD004	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale					x	x				
SRD005	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli				x	x	x				
SRD006	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	x	x								
SRD007	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali								x		
SRD008	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali				x	x	x				
SRD009	Investimenti non produttivi nelle aree rurali						x		x		

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
SRD010	Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli				x		x				
SRD011	Investimenti non produttivi forestali				x		x				
SRD012	Investimenti per la prevenzione e il ripristino danni alle foreste						x				
SRD013	Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		x								
SRD014	Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali								x		
SRD015	Investimenti produttivi forestali		x		x						
SRE001	Insediamiento giovani agricoltori							x	x		x
SRE002	Insediamiento nuovi agricoltori							x	x		
SRE003	Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura							x	x		
SRE004	Startup non agricole							x	x		
SRF001	Assicurazioni	x									
SRF002	Fondi mutualità danni	x									
SRF003	Fondi mutualità reddito	x									
SRF004	Fondo mutualizzazione nazionale eventi catastrofici	x									

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
SRG001	Sostegno Gruppi Operativi del PEI AGRI										x
SRG002	Costituzione organizzazioni di produttori			x							
SRG003	Partecipazione a regimi di qualità			x							
SRG004	Cooperazione per il ricambio generazionale							x	x		
SRG005	Supporto preparatorio LEADER - Sostegno alla preparazione delle Strategie di Sviluppo Locale								x		
SRG006	LEADER - Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale								x		
SRG007	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages								x		x
SRG008	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione										x
SRG009	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare										x
SRG010	Promozione dei prodotti di qualità			x						x	
SRH001	Erogazione dei servizi di consulenza		x		x	x	X			x	x
SRH002	Formazione dei consulenti										x
SRH003	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei										x

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
	settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali										
SRH004	Azioni di informazione										x
SRH005	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e i territori rurali										x
SRH006	Servizi di back office per l'AKIS										x
BISS	BISS	x									
CRISS	CRISS	x									
CISYF	CISYF	x						x	x		
ECO 1	ECO 1 - Pagamento per il benessere animale e la riduzione degli antibiotici									x	
ECO 2	ECO 2 - Inerbimento delle colture arboree				x	x					
ECO 3	ECO 3 - Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico						x				
ECO 4	ECO 4 - Sistemi foraggieri estensivi				x	x					
ECO 5	ECO 5 - Misure specifiche per gli impollinatori						x				
Colture a superficie	Sostegno accoppiato al reddito per superficie – Frumento duro	x									
Colture a superficie	Sostegno accoppiato al reddito per superficie – Riso	x									

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
Colture a superficie	Sostegno accoppiato al reddito per superficie – Barbabietola da zucchero	x									
Colture a superficie	Sostegno accoppiato al reddito per superficie – Pomodoro da trasformazione	x									
Colture a superficie	Sostegno accoppiato al reddito per superficie – Oleaginose	x									
Colture a superficie	Sostegno accoppiato al reddito per superficie – Agrumi	x									
Colture a superficie	Sostegno accoppiato al reddito per superficie – Olivo	x									
Colture proteiche	Sostegno accoppiato al reddito colture proteiche - Soia	x									
Colture proteiche	Sostegno accoppiato al reddito colture proteiche – Leguminose eccetto soia	x									
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale – Latte bovino	x									
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale – Latte montagna	x									
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale – Latte di bufale	x									
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Vacche nutrici iscritte nei libri genealogici o registro anagrafico	x									

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Vacche nutrici non iscritte nei Libri genealogici o nel registro anagrafico e appartenenti ad allevamenti non iscritti nella BDN come allevamenti da latte	x									
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Vacche a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico, inserite in piani selettivi o di gestione razza	x									
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Capi bovini macellati, età 12 - 24 mesi, allevati per almeno sei mesi	x									
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Capi bovini macellati, età 12 - 24 mesi, allevati per almeno sei mesi e aderenti a sistemi di etichettatura o IGP ovvero allevati per almeno dodici mesi	x									
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Agnelle da rimonta	x									
Zootecnia	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Capi ovini e caprini macellati	x									
Ortofrutticolo	Interventi settoriale Ortofrutticolo	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Codice intervento	Intervento	OS 1	OS 2	OS 3	OS 4	OS 5	OS 6	OS 7	OS 8	OS 9	AKIS
Apistico	Apistico - Assistenza tecnica, consulenza, formazione e informazione		x								
Apistico	Apistico - Investimenti		x				x				
Apistico	Apistico - Ricerca e innovazione						x				
Apistico	Apistico - Promozione, comunicazione e commercializzazione									x	
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Ristrutturazione vigneti		x			x	x				
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Investimenti		x	x	x				x		
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Vendemmia verde	x	x								
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Distillazione				x					x	
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Promozione		x	x						x	
Olivicolo-oleario	Interventi settoriale Olivicolo-oleario	x	x	x	x	x	x		x	x	
Pataticolo	Interventi settoriale Pataticolo	x	x	x	x	x	x		x	x	x
Totale interventi		36	16	10	27	32	33	7	17	13	14

7.2.2 Allegato alla valutazione della coerenza tra interventi ed esigenze

Codice intervento	Intervento	Esigenze coperte	Commenti
SRA001	ACA 1 - produzione integrata	E2.1, E2.5, E2.14, E3.13,	Le esigenze E2.1, E2.5, E3.13 non sono indicate nella scheda intervento
SRA002	ACA 2 - impegni specifici uso sostenibile dell'acqua	E2.4, E2.13,	
SRA003	ACA 3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli	E2.12	
SRA004	ACA 4 - apporto di sostanza organica nei suoli	E2.1, E2.4, E2.12,	
SRA005	ACA 5 - inerbimento colture arboree	E2.1, E2.12, E2.14,	
SRA006	ACA 6 - <i>cover crops</i>	E2.1, E2.12, E2.14	L'esigenza E2.14 non è indicata nella scheda-intervento
SRA007	ACA 7 - conversione seminativi a prati e pascoli	E2.1, E2.10, E2.12	Le esigenze E2.1, E2.8 non sono indicate nella scheda-intervento
SRA008	ACA 8 - gestione prati e pascoli permanenti	E2.1, E2.2, E2.7, E2.8, E2.9, E2.16,	L'esigenza E2.16 non è indicata nella scheda-intervento
SRA009	ACA 9 - impegni gestione habitat natura 2000	E2.4, E2.7, E2.8, E2.16,	
SRA010	ACA 10 - supporto alla gestione di investimenti non produttivi	E2.7, E2.8, E2.16,	L'esigenza E2.16 non è indicata nella scheda-intervento
SRA011	ACA 11 - gestione attiva infrastrutture ecologiche	E2.7, E2.8, E2.9, E2.12, E2.14, E2.16	
SRA012	ACA 12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche	E2.7, E2.8	

Codice intervento	Intervento	Esigenze coperte	Commenti
SRA013	ACA 13 - impegni specifici gestione effluenti zootecnici	E2.2, E2.15, E2.6	L'esigenza E2.6 non è indicata nella scheda-intervento
SRA014	ACA 14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità	E1.8, E2.7	L'esigenza E1.8 non è indicata nella scheda-intervento
SRA015	ACA 15 - agricoltori custodi dell'agrobiodiversità	E1.8, E2.7	L'esigenza E1.8 non è indicata nella scheda-intervento
SRA016	ACA 16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma	E2.7	
SRA017	ACA 17 - impegni specifici di convivenza con la fauna selvatica	E3.12	
SRA018	ACA 18 - impegni per l'apicoltura	E2.7, E2.8	
SRA019	ACA 19 - riduzione impiego fitofarmaci	E2.14, E3.13	L'esigenza E3.13 non è indicata nella scheda intervento
SRA020	ACA 20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti	E2.1, E2.2, E2.4, E2.12, E2.14	
SRA021	ACA 21 - impegni specifici di gestione dei residui	E2.2, E2.4, E2.12	L'esigenza E2.2 non è indicata nella scheda-intervento
SRA022	ACA 22 - impegni specifici risaie	E2.7, E2.12	L'esigenza E2.12 non è indicata nella scheda-intervento
SRA023	ACA 23 - impegni specifici sostenibilità ambientale allevamenti	E2.15, E3.12	L'esigenza E3.12 non è indicata nella scheda-intervento
SRA024	ACA 24 - pratiche agricoltura di precisione	E1.1, E2.2, E2.10,	L'esigenza E1.1 non è indicata nella scheda-intervento
SRA025	ACA 25 - tutela degli oliveti a valenza ambientale e paesaggistica	E2.9, E2.10	Le esigenze E1.8 ed E2.10 non sono indicate nella scheda-intervento

Codice intervento	Intervento	Esigenze coperte	Commenti
SRA026	ACA 26 - ritiro seminativi dalla produzione	E2.4, E2.8, E2.9, E2.10, E2.16,	
SRA027	Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	E2.8, E2.9, E2.1	L'esigenza E2.11 è indicata nella descrizione dell'intervento e non nell'apposita tabella
SRA028	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	E1.1, E1.9, E2.1, E2.4, E2.8, E2.9, E2.11, E2.16	Le esigenze E1.1 ed E2.11 non sono indicate nella scheda; le esigenze E1.9, E2.8, E2.9 sono indicate nella descrizione dell'intervento
SRA029	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	E1.1, E1.2, E1.8, E1.9, E2.2, E2.4, E2.6, E2.7, E2.12, E2.14, E3.9, E3.12	L'esigenza E1.1 è indicata nella descrizione dell'intervento; l'esigenza E1.2 non è indicata nella scheda-intervento
SRA030	Benessere animale	E3.9, E3.12, E3.14	
SRA031	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali	E2.7	
SRB001	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	E1.11, E2.8, E2.10	Le esigenze E2.8, E2.10 non sono indicate nella scheda-intervento
SRB002	Sostegno zone con svantaggi naturali significativi	E1.11	
SRB003	Sostegno zone con vincoli specifici	E1.11, E2.10	
SRC001	Pagamento compensativo zone agricole natura 2000	E2.8, E2.9,	
SRC002	Pagamento compensativo per zone forestali natura 2000	E1.11	

Codice intervento	Intervento	Esigenze coperte	Commenti
SRC003	Pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici	E1.11, E2.10	L'esigenza E2.10 non è indicata nella scheda-intervento
SRD001	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	E1.1, E1.2, E1.4, E2.10, EA.5	Le esigenze E2.10 e EA.5 sono indicate nella descrizione dell'intervento
SRD002	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	E2.2, E2.3, E2.12, E2.13, E2.14, E2.15, E3.12, E3.13, E3.14	
SRD003	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	E1.3, E3.3, E3.5, E3.6	Le esigenze E3.5 ed E3.6 non sono indicate nella scheda-intervento
SRD004	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	E2.8, E2.9, E2.14, E2.15	
SRD005	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	E1.9, E2.1, E2.8, E2.9, E2.16	L'esigenza E1.9 non è indicata nella scheda-intervento; le esigenze E2.8, E2.9 e E2.16 sono indicate nella descrizione dell'intervento
SRD006	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	E1.10, E1.1, E2.10	L'esigenza E2.10 è indicata nella descrizione dell'intervento
SRD007	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	E3.5, E3.6	
SRD008	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	E2.3, E2.8, E2.11, E2.13	
SRD009	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	E2.7, E2.8, E3.3, E3.4, E3.5, E3.6, E3.7	

Codice intervento	Intervento	Esigenze coperte	Commenti
SRD010	Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli	E2.1, E2.8, E2.9	Le esigenze E2.8 ed E2.9 sono indicate nella descrizione dell'intervento
SRD011	Investimenti non produttivi forestali	E2.4, E2.7, E2.8, E2.9, E2.11	Le esigenze E2.4 ed E2.11 sono indicate nella descrizione dell'intervento
SRD012	Investimenti per la prevenzione e il ripristino danni alle foreste	E2.7, E2.8	
SRD013	Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	E1.1, E1.2, E1.4	
SRD014	Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali	E3.3, E3.5, E3.6	
SRD015	Investimenti produttivi forestali	E1.1, E1.2, E2.1, E2.2, E2.3, E2.4	
SRE001	Insediamiento giovani agricoltori	E3.1, E3.3, E3.4, EA.4, EA.5	Le esigenze E3.3, E3.4, EA.4 ed EA.5 sono indicate nella descrizione dell'intervento
SRE002	Insediamiento nuovi agricoltori	E3.1, E3.3	L'esigenza E3.3 è indicata nella descrizione dell'intervento
SRE003	Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura	E3.1, E3.3	
SRE004	Startup non agricole	E3.1, E3.3	
SRF001	Assicurazioni	E1.10	
SRF002	Fondi mutualità danni	E1.10	
SRF003	Fondi mutualità reddito	E1.10	
SRF004	Fondo mutualizzazione nazionale eventi catastrofali	E1.10	

Codice intervento	Intervento	Esigenze coperte	Commenti
SRG001	Sostegno Gruppi Operativi del PEI AGRI	EA.1, EA.2, EA.3, EA.4, EA.5	
SRG002	Costituzione organizzazioni di produttori	E1.6	
SRG003	Partecipazione a regimi di qualità	E1.6, E1.8	
SRG004	Cooperazione per il ricambio generazionale	E3.1	
SRG005	Supporto preparatorio LEADER - Sostegno alla preparazione delle Strategie di Sviluppo Locale	E3.7, E3.8	
SRG006	LEADER - Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale	E3.3, E3.4, E3.5, E3.6, E3.7, E3.8	
SRG007	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e <i>smart villages</i>	E3.3, E3.4, E3.5, E3.6, E3.7, E3.8, EA.3, EA.4	Le esigenze EA.3 ed EA.4 sono indicate nella descrizione dell'intervento
SRG008	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	EA.1, EA.2, EA.3, EA.5, EA.6	
SRG009	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	EA.1, EA.2, EA.3, EA.4 EA.5, EA.6	
SRG010	Promozione dei prodotti di qualità	E1.6, E1.9, E3.9, E3.10	
SRH001	Erogazione dei servizi di consulenza	E1.1, E1.2, E1.5, E2.1, E2.4, E2.6, EA.1, EA.2, EA.3, EA.4, EA.5, EA.6	
SRH002	Formazione dei consulenti	EA.1, EA.2, EA.3, EA.4, EA.5, EA.6	
SRH003	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e	EA.3, EA.5, EA.6	

Codice intervento	Intervento	Esigenze coperte	Commenti
	pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali		
SRH004	Azioni di informazione	EA.1, EA.2, EA.3, EA.5, EA.6	
SRH005	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e i territori rurali	EA.1, EA.2, EA.3, EA.5, EA.6	
SRH006	Servizi di back office per l'AKIS	EA.1, EA.2, EA.4, EA.6	
BISS	BISS	E1.10, E1.11,	
CRIS	CRIS	E1.11	
CISYF	CISYF	E1.11, E3.1	
ECO 1	ECO 1 - Pagamento per il benessere animale e la riduzione degli antibiotici	E3.9, E3.12, E3.13	
ECO 2	ECO 2 - Inerbimento delle colture arboree	E2.1, E2.12	
ECO 3	ECO 3 - Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico	E2.8	
ECO 4	ECO 4 - Sistemi foraggieri estensivi	E2.1, E2.12	
ECO 5	ECO 5 - Misure specifiche per gli impollinatori	E2.7	
Colture a superficie	Aiuti accoppiati colture a superficie	E1.10, E1.11, E1.8	
Colture proteiche	Aiuti accoppiati colture proteiche	E1.10, E1.11, E1.8	
Zootecnia	Aiuti accoppiati zootecnia	E1.10, E1.11, E1.8	
Ortofrutticolo	Interventi settoriale Ortofrutticolo	E1.10, E1.1, E1.2, E1.3, E1.6, E1.7, E1.8, E1.9, E1.12, E2.1, E2.2, E2.3, E2.7, E2.10, E2.12,	

Codice intervento	Intervento	Esigenze coperte	Commenti
		E2.13, E2.14, E3.1, E3.4, E3.9, E3.10, E3.14, EA.3	
Apistico	Apistico - Assistenza tecnica, consulenza, formazione e informazione	E1.2	
Apistico	Apistico - Investimenti	E1.1, E2.7, E2.9	
Apistico	Apistico - Ricerca e innovazione	E2.7	
Apistico	Apistico - Promozione, comunicazione e commercializzazione	E3.10	
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Ristrutturazione vigneti	E1.1, E1.2, E2.8, E2.10, E2.12, E2.14, E2.15	
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Investimenti	E1.1, E1.2, E1.3, E1.6, E2.3, E3.4	
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Vendemmia verde	E1.10, E1.2	
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Distillazione	E2.3, E3.14	L'intervento non ha alcun impatto sul soddisfacimento dell'esigenza E2.3
Vitivinicolo	Vitivinicolo - Promozione	E1.2, E1.6, E1.9, E3.10,	
Olivicolo-oleario	Interventi settoriale Olivicolo-oleario	E1.10, E1.11, E1.1, E1.5, E1.6, E1., 7, E1.8, E1.9, E2.1, E2.3, E2.4, E2.6, E2.7, E2.12, E2.13, E2.14, E3.5, E3.9, E3.10, E3.11, E3.14	
Pataticolo	Interventi settoriale Pataticolo	E1.1, E1.2, E1.6, E1.7, E1.8, E1.9, E1.10, E1.11, E2.2, E2.5, E2.7, E2.8, E2.12, E2.13, E2.14, E2.15, E3.3, E3.9, E3.10, E3.14, EA.3	

7.2.3 Allegato alla valutazione della pertinenza degli indicatori di output e di risultato rispetto agli interventi

Codice intervento	Intervento	Indicatore di output	Indicatori di risultato
SRA001	ACA 1 - produzione integrata	O.14	R21(RE)
SRA002	ACA 2 - impegni specifici uso sostenibile dell'acqua	O.14	R12, 23(RE)
SRA003	ACA 3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli	O.14	R19(RE)
SRA004	ACA 4 - apporto di sostanza organica nei suoli	O.14	R12, R14(RE), R22(RE)
SRA005	ACA 5 - inerbimento colture arboree	O.14	R14(RE), R19(RE)
SRA006	ACA 6 - <i>cover crops</i>	O.14	R12, R14(RE), R19(RE)
SRA007	ACA 7 - conversione seminativi a prati e pascoli	O.14	R24(RE)
SRA008	ACA 8 - gestione prati e pascoli permanenti	O.14	R12, R14(RE), R31(RE)
SRA009	ACA 9 - impegni gestione habitat natura 2000	O.14	R12, R14(RE), R31(RE), R33, R34(RE)
SRA010	ACA 10 - supporto alla gestione di investimenti non produttivi	O.14	R31(RE), R34(RE)
SRA011	ACA 11 - gestione attiva infrastrutture ecologiche	O.14	R21(RE), R31(RE), R34(RE)
SRA012	ACA 12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche	O.14	R31(RE)
SRA013	ACA 13 - impegni specifici gestione effluenti zootecnici	O.14	R20(RE), R22(RE)
SRA014	ACA 14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità	O.14	R32
SRA015	ACA 15 - agricoltori custodi dell'agrobiodiversità	O.14	R31(RE)
SRA016	ACA 16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma	O.19	R27
SRA017	ACA 17 - impegni specifici di convivenza con la fauna selvatica	O.14	R44(RE)
SRA018	ACA 18 - impegni per l'apicoltura	O.14	R31(RE), R35

Codice intervento	Intervento	Indicatore di output	Indicatori di risultato
SRA019	ACA 19 - riduzione impiego fitofarmaci	O.14	R21(RE)
SRA020	ACA 20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti	O.14	R19(RE), R21(RE), R22(RE)
SRA021	ACA 21 - impegni specifici di gestione dei residui	O.14	R12, R22(RE)
SRA022	ACA 22 - impegni specifici risaie	O.14	R31(RE)
SRA023	ACA 23 - impegni specifici sostenibilità ambientale allevamenti	O.14	R25
SRA024	ACA 24 - pratiche agricoltura di precisione	O.14	R12, R24(RE)
SRA025	ACA 25 - tutela degli oliveti a valenza ambientale e paesaggistica	O.14	R34(RE)
SRA026	ACA 26 - ritiro seminativi dalla produzione	O.14	R21(RE), R33, R34(RE)
SRA027	Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	O.15	R30(RE)
SRA028	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	O.16	R17(RE)
SRA029	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	O.17	R14(RE), R19(RE), R21(RE), R24(RE), R29(RE), R31(RE), R43(RE), R44(RE)
SRA030	Benessere animale	O.18	R43(RE), R44(RE)
SRA031	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali	O.19	R31(RE)
SRB001	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	O.12	R4
SRB002	Sostegno zone con svantaggi naturali significativi	O.12	R4
SRB003	Sostegno zone con vincoli specifici	O.12	R4
SRC001	Pagamento compensativo zone agricole natura 2000	O.13	R7(RE), R4, R31(RE), R33, R34(RE)
SRC002	Pagamento compensativo per zone forestali natura 2000	O.13	R7(RE)

Codice intervento	Intervento	Indicatore di output	Indicatori di risultato
SRC003	Pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici	O.13	R4, R7(RE)
SRD001	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	O.20	R9(RE)
SRD002	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	O.20	R16, R26, R44(RE)
SRD003	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	O.20	R39, R9(RE)
SRD004	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	O.21	R20(RE), R21(RE), R32
SRD005	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	O.21	R17(RE)
SRD006	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	O.21	R9(RE)
SRD007	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	O.22	R41(RE)
SRD008	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	O.22	R15, R27, R41(RE)
SRD009	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	O.23	R34(RE), R41(RE), R42
SRD010	Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli	O.23	R17(RE)
SRD011	Investimenti non produttivi forestali	O.23	R18
SRD012	Investimenti per la prevenzione e il ripristino danni alle foreste	O.23	R18
SRD013	Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	O.24	R39
SRD014	Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali	O.24	R39
SRD015	Investimenti produttivi forestali	O.24	R18

Codice intervento	Intervento	Indicatore di output	Indicatori di risultato
SRE001	Insediamiento giovani agricoltori	O.25	R36(RE)
SRE002	Insediamiento nuovi agricoltori	O.26	R36(RE)
SRE003	Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura	O.27	R39
SRE004	Startup non agricole	O.26	R39
SRF001	Assicurazioni	O.09	R5
SRF002	Fondi mutualità danni	O.09	R5
SRF003	Fondi mutualità reddito	O.09	R5
SRF004	Fondo mutualizzazione nazionale eventi catastrofici	O.09	R5
SRG001	Sostegno Gruppi Operativi del PEI AGRI	O.01	R1(RE)
SRG002	Costituzione organizzazioni di produttori	O.28	R10(RE)
SRG003	Partecipazione a regimi di qualità	O.29	R10(RE)
SRG004	Cooperazione per il ricambio generazionale	O.30	R36(RE)
SRG005	Supporto preparatorio LEADER - Sostegno alla preparazione delle Strategie di Sviluppo Locale	O.31	R38
SRG006	LEADER - Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale	O.31	R38
SRG007	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e <i>smart villages</i>	O.32	R40
SRG008	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	O.32	R1(RE)
SRG009	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	O.32	R1(RE)
SRG010	Promozione dei prodotti di qualità	O.32	No Indicatore
SRH001	Erogazione dei servizi di consulenza	O.33	R1(RE)

Codice intervento	Intervento	Indicatore di output	Indicatori di risultato
SRH002	Formazione dei consulenti	O.33	R1(RE)
SRH003	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	O.33	R1(RE)
SRH004	Azioni di informazione	O.33	R1(RE)
SRH005	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e i territori rurali	O.33	R1(RE)
SRH006	Servizi di back office per l'AKIS	O.33	R1(RE)
I pilastro	BISS - Sostegno di base al reddito per la sostenibilità	O.04	R4, R5
I pilastro	CRIS - Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità	O.07	R6(RE), R7(RE)
I pilastro	CISYF - Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori	O.06	R36(RE)
I pilastro	ECO 1 - Pagamento per il benessere animale e la riduzione degli antibiotici	O.08	R43(RE), R44(RE)
I pilastro	ECO 2 - Inerbimento delle colture arboree	O.08	R14(RE), R19(RE)
I pilastro	ECO 3 - Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico	O.08	R34(RE)
I pilastro	ECO 4 - Sistemi foraggeri estensivi	O.08	R14(RE), R19(RE), R24(RE)
I pilastro	ECO 5 - Misure specifiche per gli impollinatori	O.08	R24(RE), R31(RE)
I pilastro	Aiuti accoppiati colture a superficie (Frumento duro)	O.10	R5, R8
I pilastro	Aiuti accoppiati colture a superficie (Riso)	O.10	R5, R8
I pilastro	Aiuti accoppiati colture a superficie (Barbabietola da zucchero)	O.10	R5, R8
I pilastro	Aiuti accoppiati colture a superficie (Pomodoro da trasformazione)	O.10	R5, R8
I pilastro	Aiuti accoppiati colture a superficie (Oleaginose)	O.10	R5, R8

Codice intervento	Intervento	Indicatore di output	Indicatori di risultato
I pilastro	Aiuti accoppiati colture a superficie (Agrumi)	O.10	R5, R8
I pilastro	Aiuti accoppiati colture a superficie (Olivo)	O.10	R5, R8
I pilastro	Aiuti accoppiati colture proteiche (Soia)	O.10	R5, R8
I pilastro	Aiuti accoppiati colture proteiche (Leguminose esclusa la soia)	O.10	R5, R8
I pilastro	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Latte bovino	O.11	R5, R8
I pilastro	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Latte montagna	O.11	R5, R8
I pilastro	Sostegno accoppiato al reddito per animale - Latte di bufale	O.11	R5, R8
I pilastro	Vacche nutrici iscritte nei libri genealogici o registro anagrafico (CIS(32) - Sostegno accoppiato al reddito/PD 07 - CIS(04))	O.11	R5, R8
I pilastro	Vacche nutrici non iscritte nei Libri genealogici o nel registro anagrafico e appartenenti ad allevamenti non iscritti nella BDN come allevamenti da latte (CIS(32)/PD 07 - CIS(05))	O.11	R5, R8
I pilastro	Vacche a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico, inserite in piani selettivi o di gestione razza (PD 07 - CIS(06))	O.11	R5, R8
I pilastro	Capi bovini macellati, età 12-24 mesi, allevati per almeno sei mesi	O.11	R5, R8
I pilastro	Capi bovini macellati, età 12-24 mesi, allevati per almeno sei mesi e aderenti a sistemi di etichettatura o IGP ovvero allevati per almeno dodici mesi	O.11	R5, R8
I pilastro	Agnelle da rimonta	O.11	R5, R8
I pilastro	Capi ovini e caprini macellati	O.11	R5, R8
I pilastro	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli (OP) e delle loro Associazioni (AOP)	O.35	R10(RE)
I pilastro	Apistico - Assistenza tecnica, consulenza, formazione e informazione	O.37	No indicatore

Codice intervento	Intervento	Indicatore di output	Indicatori di risultato
I pilastro	Apistico - Investimenti	O.37	R35
I pilastro	Apistico - Ricerca e innovazione	O.37	No indicatore
I pilastro	Apistico - Promozione, comunicazione e commercializzazione	O.37	No indicatore
I pilastro	Vitivinicolo - Ristrutturazione vigneti	O.36	R9(RE), R26
I pilastro	Vitivinicolo - Investimenti	O.36	R9(RE)
I pilastro	Vitivinicolo - Vendemmia verde	O.36	R5
I pilastro	Vitivinicolo - Distillazione	O.36	No indicatore
I pilastro	Vitivinicolo - Promozione	O.36	No indicatore
I pilastro	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori di olio di oliva e olive (OP) e delle loro Associazioni (AOP)	O.35	R10(RE)
I pilastro	Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori pataticoli (OP) e delle loro Associazioni (AOP)	O.35	R10(RE)

Allegati al capitolo 5

7.2.4 Allegato alla valutazione delle modalità di coinvolgimento del partenariato¹³⁰

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Carne	UNICEB - Unione Italiana Filiera delle Carni	x	x	x		x	x	x	
Nazionale	Pubblico	Amministrazione pubblica		MiTE - Ministero della Transizione Ecologica	x	x	x	x	x	x		
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			Gruppo di Azione Locale Molise verso il 2000	x	x						
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Apicoltura	Osservatorio Nazionale Miele	x	x	x			x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Olivicolo	AIFO - Associazione Italiana Frantoiani Oleari	x	x						
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Cereali e riso	ASSOSEMENTI - Associazione Italiana Sementi	x	x	x	x	x	x	x	x

¹³⁰ Le colonne TdP1, TdP2 e TdP3 indicano se un rappresentante dell'organizzazione in questione ha partecipato ad uno dei tre tavoli di partenariato svoltisi finora, mentre le colonne Cons. TdP2, Cons. Prioritiz. e Cons. TdP3 indicano se un rappresentante dell'organizzazione in questione ha partecipato ad una delle tre consultazioni tenute dal Mipaaf. In seguito alla seconda riunione del Tavolo, il partenariato è stato chiamato a partecipare a una consultazione sulla prioritizzazione delle esigenze e ad esprimersi sugli ecoschemi. In seguito alla terza riunione, alcuni dei rappresentanti del Partenariato hanno espresso il proprio giudizio sulla proposta di strategia per il PSP presentata dal Programmatore.

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	CIA - Agricoltori italiani	x			x	x			
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		CREA	x	x		x	x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Fertilizzanti	Federchimica - Agrofarma	x				x	x		
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			Confcooperative	x			x	x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Carne	ASSICA	x		x		x			x
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Marche	x			x	x			
UE	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Commissione Europea	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Silvicoltura	Unprofor - Unione Nazionale Produttori forestali	x							
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL DELTA 2000 per il coordinamento dei GAL della Regione Emilia-Romagna	x							

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons . TdP2	Cons. Prioritiz .	Cons . TdP3
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative		Ittico	AGCI - AGRITAL - Associazione Generale Cooperative Italiane Settore Agro Ittico Alimentare	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Lazio	x		x					
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università di Perugia	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Apicoltura	CONAPI - Consorzio Nazionale Apicoltori	x	x	x	x	x		x	x
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Sardegna	x	x	x	x	x	x		x
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Ismea	x	x		x	x			
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		ISPRA	x	x	x		x			x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Industria alimentare	Unione Italiana Food	x		x					x
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			Cogea Calabria	x							

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Provincia Autonoma di Bolzano	x	x	x		x	x		x
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative		Ittico	Confcooperative Fedagripesca	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Vitivinicolo	Assoenologi	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Olivicolo	UNAPOL - Unione Nazionale Associazioni Produttori Olivicoli	x	x						
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Vitivinicolo	Associazione Vivaisti Viticoli Friuli-Venezia Giulia	x	x	x				x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		UGL Agroalimentare - Unione Generale del Lavoro	x	x			x	x		
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		DG PIUE - Direzione Generale delle politiche internazionali e dell'Unione Europea	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Distribuzione	Federdistribuzione	x	x						
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Basilicata	x							

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Locale	Aziende, consorzi e cooperative		Olivicolo	OP APROLI BARI SOC. COOP. AGRICOLA	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Vitivinicolo	FIVI - Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti	x	x	x		x	x		x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Animal Equality	x	x			x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Acli Terra nazionale	x	x					x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Terra Viva	x	x					x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		FLAI CGIL - Federazione Lavoratori Agroindustria	x		x		x	x		x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	AGROCEPI - Federazione Nazionale Agroalimentare	x	x	x		x	x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Vitivinicolo	Federdoc - Confederazione Nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani	x							

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL SINIS	x							
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	Coldiretti Lombardia	x							
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			ANBI - Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue	x		x			x		
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		FAI fondo ambiente italiano	x				x			
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL ISC MADONIE	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Friuli-Venezia Giulia	x	x	x	x	x	x		x
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università del Molise	x		x		x			
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Calabria	x				x			
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Abruzzo	x		x		x	x		x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Mipaaf - Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali	x	x	x	x	x			x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Latte caseario e	Assocaseari	x	x						
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Fridays for future	x							
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Politecnico di Torino	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	CAI - Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani	x	x	x			x	x	x
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			Consedin S.p.A.	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	AssoDistil	x	x		x	x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Fertilizzanti	Assofertilizzanti	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Lombardia	x		x	x	x	x		

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Distribuzione	Italmercati - Rete di Imprese	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Ortofrutticolo	UNAPA - Unione nazionale tra le Associazioni dei produttori di patate	x	x			x		x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Lipu ODV	x	x	x	x	x	x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Energia	FIPER - Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili	x	x	x					x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Greenpeace Italia	x	x	x	x	x	x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Confederazione Italiana Liberi Agricoltori	x	x	x	x	x	x	x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Apicoltura	op sole e rugiada	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Zootecnico	Assoavi	x	x	x	x	x	x	x	x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			Gal Alto Bellunese	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Piemonte	x	x	x		x	x		x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Olivicolo	Italia Olivicola	x	x			x			x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Associazione Terra	x	x	x		x	x	x	x
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	Confagricoltura Veneto	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	ARI - Associazione Rurale Italiana	x	x	x		x	x	x	x
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		IFEL-ANCI - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Umbria	x	x				x		x
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Tirrenico Mare Monti e Borghi	x							

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Federazione Nazionale Pro Natura	x		x		x	x		x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Carne	Assocarni	x	x	x		x		x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Silvicoltura	Federforeste - Federazione Italiana delle Comunità Forestali	x	x	x				x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Vitivinicolo	FEDERVINI	x							
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Ittico	UNCI agroalimentare	x				x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		LAV Onlus	x	x	x		x	x	x	
Regionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Foresta Modello delle Montagne Fiorentine	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Florovivaistico	CIVI - Centro Interprofessionale per le attività Vivaistiche	x	x			x			
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Toscana	x			x	x			

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Puglia	x				x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	Coldiretti	x	x	x	x	x			x
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL VALLE D'ITRIA	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Unioncamere	x	x			x		x	
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università Catania	x							
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Terra è Vita	x							
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Terra Viva Sicilia	x							
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche	x		x					x
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Provincia Autonoma di Trento	x	x		x	x			

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Florovivaistico	Associazione Vivaisti italiani	x	x	x			x	x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	Confagricoltura	x	x	x	x	x	x		x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Zootecnico	ASSALZOO - Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici	x	x				x	x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	AIAB - Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica	x	x	x	x	x	x	x	x
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	ANPA-LIBERIAGRICOLTORI	x			x				
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Apicoltura	UNAAPI - Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani	x	x	x	x		x	x	x
Locale	Aziende, consorzi e cooperative		Olivicolo	OP Apooat soc. coop. arl	x							
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	CIA Sicilia	x							

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Confartigianato Imprese	x		x		x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Carne	Unaitalia	x							
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	CONFAGRICOLTURA MILO-MB	x							
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			Alleanza Cooperative Italiane	x					x		
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Florovivaistico	ANVE - Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori	x		x					
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Apicoltura	Aspromiele Piemonte	x							
Regionale	Ordini professionali			ODAF - Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali Firenze	x							
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università degli Studi di Torino	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Legambiente	x	x	x	x	x	x	x	x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			AGCI - Associazione Generale delle Cooperative Italiane	x	x					x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	UCI - Unione Coltivatori Italiani	x	x	x	x		x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Fertilizzanti	Assofertilizzanti - Federchimica	x			x				
Nazionale	Ordini professionali			CONAF - Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali	x	x	x		x		x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Ortofrutticolo	FRUITIMPRESE	x	x	x	x	x		x	x
Locale	Parti economiche e sociali	Società civile		UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Montane	x							
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Trentino Orientale	x			x	x			
Regionale	Ordini professionali			Collegio Agrotecnici di Reggio Emilia	x							

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Agris Sardegna	x							
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL DEI DUE MARI	x							
Nazionale	Pubblico	Amministrazione pubblica		Rete Rurale Nazionale	x							
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative		Olivicolo	Oleum Sicilia	x							
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Terra Barocca	x							
Nazionale	Ordini professionali			Consiglio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati	x	x						x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Latte caseario e	Assolatte - associazione italiana lattiero casearia	x		x					
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università di Pisa	x							
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			Coordinamento gal veneti	x	x						x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	CIAC - Consorzio Italiano per l'Agricoltura Circolare	x	x			x			x
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			Assopiemonte Leader	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Emilia-Romagna	x	x	x		x	x		x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Vitivinicolo	UNIONE ITALIANA VINI	x	x						x
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		IRES Piemonte	x							
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		IPLA - Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente	x							
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari	x							
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Etna Sud -Sicilia	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Sicilia	x	x	x		x			

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Olivicolo	UNAPROL - consorzio olivicolo italiano	x							
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		PCM - Dipartimento Politiche Coesione	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Olivicolo	Federolio	x				x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Olivicolo	Assofrantoi	x	x						
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Ministero della Salute	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Cereali e riso	Italmopa - Associazione Industriali Mugnai d'Italia	x	x	x			x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Cereali e riso	Associazione Industrie Risiere Italiane	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		FAI CISL	x	x	x	x	x			x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	UNCAI - Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali	x	x	x	x	x	x	x	x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		AIDA - Associazione Italiana di Agroecologia	x							
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			Ente Nazionale Risi	x	x	x	x	x	x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Cereali e riso	Associazione Industrie Risiere Italiane	x							
Nazionale	Ordini professionali			Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati	x	x	x	x	x			x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Agricoltura è (Associazione per l'agriturismo, fattorie didattiche e sociali, ambiente e territorio)	x							
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			Gal Metropoli Est	x							
Regionale	Ordini professionali			Odaf di Agrigento	x							
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Apicoltura	associazione allevatori apis mellifera siciliana	x							

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Veneto	x	x	x	x	x	x		x
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Accredia	x	x	x	x	x		x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	ASSOVERDE_Associazione Italiana Costruttori del Verde	x							
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		CERVIM - Centro di Ricerche, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana	x	x						
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Olivicolo	A.F.P "Associazione dei Frantoiani di Puglia"	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		Unione Sindacale di Base	x	x	x			x		
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		UILA - Unione Italiana dei Lavoratori Agroalimentari	x	x	x	x	x	x		x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	Copagri - Confederazione Produttori Agricoli	x	x		x	x			
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			Cogea srl	x				x			

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			Sogesid S.p.A.	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		AdG	x							
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			Edizioni Informatore agrario	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Casa dell'agricoltura		x	x	x	x	x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio		x	x			x	x	x
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po		x	x	x	x			x
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		BIODISTRETTO DEL MONTE AMIATA			x					x
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		ISTAT			x			x		x
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Accademia dei Georgofili			x					x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL MERIDAUNIA		x						x
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			Gruppi di Azione Locale (GAL) LEADER della Provincia Autonoma di Bolzano		x						x
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Lombardia		x						x
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			Gal terre del po		x						x
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Ortofrutticolo	OI POMODORO DA INDUSTRIA NORD ITALIA		x						x
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali		x	x			x		x
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Dipartimento della Protezione Civile		x						x
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali		x	x			x		x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		WWF Italia	x	x	x		x	x	x	x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		CIWF Italia Onlus	x	x	x			x		x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Rete Semi Rurali	x	x	x		x			x
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	CIA de L'Aquila-Teramo		x						x
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	CIA Liguria - Confederazione Italiana Agricoltori		x						x
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	CONFAGRICOLTURA L'AQUILA		x						x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	FederUnacoma - Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l'Agricoltura		x	x		x			x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Cereali e riso	Associazione Maiscoltori Italiani	x	x	x		x	x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Zootecnico	Azove organizzazione produttori		x	x		x			x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		ACU - Associazione Consumatori Utenti		x						x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	CONFEURO - Confederazione degli Agricoltori Europei e del Mondo	x	x				x	x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Apicoltura	FAI-Federazione Apicoltori Italiani	x	x			x	x	x	x
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			Origin Italia - Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche		x			x			x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Filiera Italia		x	x		x			x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Federcepicostruzioni	x	x	x		x			x
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Zootecnico	Associazione Rete agropastorale Appia		x	x					x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Confprofessioni - Confederazione Italiana Libere Professioni		x	x					x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	ALTRAGRICOLTURA BIO		x						x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Ortofrutticolo	UNAPROA - Unione nazionale tra le Organizzazioni di produttori Ortofrutticole Agrumarie e di frutta in guscio			x					x
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			UE COOP	x	x	x					x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	FederBio	x	x	x			x	x	x
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			Alleanza delle cooperative italiane - agroalimentare	x	x					x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		FNA-Confsal	x	x					x	x
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Asnali - Associazione Nazionale Autonoma Liberi Imprenditori	x	x	x					x

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	CIA - AGRICOLTORI ITALIANI ASSOCIAZIONE REGIONALE PUGLIA		x						x
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Arpea	x							
Regionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Cereali e riso	A.I.R.E.S - Associazione Italiana Raccoglitori, Essicatori e Stocicatori di cereali e semi oleosi	x		x		x			
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		SIN S.p.A.	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Ortofrutticolo	Italia Ortofrutta	x		x		x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Foresta Modello	x							
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		DG PEMAC	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Campania	x		x					
Nazionale	Ordini professionali			Collegio Nazionale CNPAPAL - Organo Nazionale Periti Agrari	x		x					

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Distretto Appennino Settentrionale		x						
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		Slow Food Italia		x	x	x		x		
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura	x	x		x				
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Vitivinicolo	MIVA		x						
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		NUVAP - Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione		x						
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Silvicoltura	Conaibo - Coordinamento Nazionale delle Imprese Boschive		x						
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Vitivinicolo	UIV - Unione Italiana Vini		x						
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		ABDAC		x						
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		MUR - Ministero dell'Università e della Ricerca		x						

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons . TdP2	Cons. Prioritiz .	Cons . TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Olivicolo	Assitol	x					x		
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Agecontrol (Alessandro Fuselli)	x				x			
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Regione Liguria	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Autorità di Bacino Sicilia	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Energia	CIB - Consorzio Italiano Biogas	x							
Internazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		FAO - Food and Agriculture Organization	x							
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Distribuzione	Confcommercio	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		OPPAB - Organismo Pagatore Provincia Autonoma di Bolzano	x							
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Rappresentante delle Regioni e Province autonome	x						x	

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Carne	INTERCARNEITALIA	x	x				x	x	
Nazionale	Aziende, consorzi e cooperative			ASSOLEADER	x						x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Energia	AIEL - Associazione Italiana Energie Agroforestali	x						x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	Associazione per l'Agricoltura Biodinamica	x				x		x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		UIL	x						x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		CGIL	x						x	
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Zootecnico	Associazione Italiana Allevatori (A.I.A)		x	x		x	x		
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale		x				x		

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Vitivinicolo	Associazione Italiana Vignaioli Indipendenti – Architettura Verde		x				x		
Internazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		EUROPARC Federation		x				x		
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Carne	Asprocarne				x	x			
Locale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		Parco Nazionale Pantelleria				x				
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		UGCONS - Unione Generale Consumatori				x				
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	CAA Fenapi Nazionale				x				
Nazionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		IVASS - Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni				x	x			
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Prealpi e Dolomiti				x				
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Oglio PO				x				

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Ordini professionali			FNOVI - Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani				x	x			
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			Organicfood				x	x			
Locale	Pubblico	Amministrazione pubblica		Agroalimroma				x				
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			Generali				x				
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			Colomberotto OP Vitello / Vitellone				x				
Regionale	Pubblico	Amministrazione pubblica		AVEPA - Agenzia veneta per i pagamenti				x	x			
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			Monvisoenergia				x	x			
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università di Firenze				x	x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Florovivaistico	Assofloro				x	x			

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Apistico	Federapi				x				
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa				x				
Altro	Aziende, consorzi cooperative			Euronocciola				x				
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università della Tuscia				x	x			
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università di Bari				x	x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Zootecnico	Italia Zootecnica				x	x			
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		PSR Campania comunica				x	x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Generale	AIC - Associazione Italiana Coltivatori				x				
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		UNSIC - Unione nazionale sindacale					x			

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons. TdP2	Cons. Prioritiz.	Cons. TdP3
				imprenditori e coltivatori								
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			Bioagricoltura sociale					x			
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università di Padova					x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		ISDE - Associazione medici per l'ambiente					x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	COMPAG - Federazione Nazionale delle Rivendite Agrarie					x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Carne	Unicarve - Associazione Produttori Carni Bovine del Triveneto					x			
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			RIS Bufala - Ricerca innovazione e selezione per la bufala					x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Organizzazione sindacale		Fondolavoro - Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua					x			

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons . TdP2	Cons. Prioritiz .	Cons . TdP3
				delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese								
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Altro	UNIMA - Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola					x			
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Sudtiroler Grenzaland					x			
Locale	Aziende, consorzi e cooperative			Associazione terre del nord					x			
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università di Milano					x			
Altro	Aziende, consorzi e cooperative			Geaco					x			
Nazionale	Parti economiche e sociali	Società civile		ENPA - Ente Nazionale Protezione Animali					x			
Regionale	Pubblico	Amministrazione pubblica		Agenzia Laore					x			
Altro	Pubblico	Università ed enti di ricerca		Università di Sassari					x			

Livello	Categoria	Sottocategoria	Settore	Nome	TdP 1	TdP 2	TdP 3	TdP4	TdP 5	Cons . TdP2	Cons. Prioritiz .	Cons . TdP3
Nazionale	Parti economiche e sociali	Associazione di categoria	Zootecnico	Italia Zootecnica				x	x			
Regionale	Pubblico	Amministrazione e pubblica		PSR Campania comunicata				x	x			
Regionale	Aziende, consorzi e cooperative			GAL Veneto					x			

7.3 Bibliografia

7.3.1 Documenti legislativi e pubblicazioni istituzionali

Commissione Europea (2012), 5.3.10 Tool for financial instruments (and related technical support 2021-2027), Bruxelles.

Commissione Europea (2017), Modernising and simplifying the CAP - Economic challenges facing EU agriculture, Bruxelles.

Commissione Europea (2017), Study on risk management in EU agriculture, Publications Office of the European Union, Bruxelles.

Corte dei conti europea (2019), Farmers' income stabilisation: comprehensive set of tools, but low uptake of instruments and overcompensation need to be tackled, Special Report No. 23.

Council of the European Union (2019), Proposal for a Regulation on CAP Strategic Plans - "Cover note" on output and result indicators, Working Document, General Secretariat, Bruxelles.

D.M. n. 28405 del 6/11/2017 - Piano assicurativo agricolo nazionale 2018.

European Evaluation Helpdesk (2019), Appraisal of Quantified Target Values and Milestones, Tool 3.3.

European Evaluation Helpdesk (2019), Examples of Guiding Questions for the Appraisal of the Intervention Strategy, Targets and Milestones, Tool 3.1.

European Evaluation Helpdesk (2019), Examples of Guiding Questions supporting the Appraisal of the Assessment of Needs including the SWOT, Tool 2.1.

European Investment Fund (2018), AGRI Italy Platform Uncapped Guarantee Instrument.

Eurostat (2016), Farm Structure Survey.

ISMEA (2020), Indagine sulla gestione del rischio da parte dei grandi assicurati, Mipaaf, Roma.

ISMEA (2020), Report dell'osservatorio regionale sul credito agricolo, Mipaaf, Roma.

ISMEA (2015), Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020, Valutazione ex ante nazionale, Mipaaf, Roma.

ISMEA (2018), Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020. Valutazione ex ante nazionale, aggiornamento capitolo 3 e capitolo 4, Mipaaf, Roma.

Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione (Francia) e Associazione delle Regioni di Francia (2013), Fonds européens de développement rural FEADER 2014-2020, Cadre national Etat-Région, Document n°1 orientations stratégiques et cadre méthodologique.

Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione (Francia) (2019), L'Initiative nationale pour l'agriculture française : accompagner la transformation du modèle agricole en facilitant l'accès des agriculteurs au financement bancaire.

Ministero dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Alimentazione (Spagna) (2021), Informe sobre la política agrícola comun 2023-2027.

Ministero dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Alimentazione (Spagna) (2015), Marco Nacional de Desarrollo Rural – España.

OECD (2020), Strengthening Agricultural Resilience in the Face of Multiple Risks, OECD Publishing, Paris.

Parlamento Europeo (2021), CAP Strategic Plans.

Parlamento Europeo (2019), Position on COM Proposal A8-0198/2019.

Regolamento (CE) 73/2009 DEL CONSIGLIO del 19 gennaio 2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2000.

Regolamento (UE) 2021/1060 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

Regolamento PSP del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013.

Rete Rurale Nazionale (Spagna) (2020), Plan de acción de la red rural nacional - Periodo de programación 2014-2020.

RNN, (2020), Accesso al credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia, Mipaaf, Roma.

RRN (2021), La prioritizzazione delle esigenze nel Piano Strategico Nazionale PAC 2023/2027, Mipaaf, Roma.

RRN (2021), L'Italia e la PAC post 2020: Un approfondimento sugli strumenti per la gestione del rischio, Policy Brief 1, Mipaaf, Roma.

RRN (2020), Report biennale di analisi degli audit della Commissione e della Corte dei conti europea, Mipaaf, Roma.

RRN (2020), Report di avanzamento della spesa pubblica dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 - quarto trimestre 2020, Mipaaf, Roma.

RRN (2020), Strumenti finanziari e sviluppo rurale: stato dell'arte e prime riflessioni per il futuro, Mipaaf, Roma.

RRN (2015), Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020: valutazione ex ante nazionale, Mipaaf, Roma.

RRN (2021), Un percorso per la definizione del sistema di governance della PAC, Mipaaf, Roma.

Servizi della Commissione (2021), X.4 Tool on regionalisation.

7.3.2 *Studi e ricerche*

Angeli, S., Cagliero, R., De Franco, R., Mazzocchi, G., Monteleone, A., Tarangioli, S. (2020). La definizione Delle Esigenze nel Piano Strategico Della Pac 2023–2027. Working Document, Rete Rurale Nazionale.

ANRA (2020), Agricoltura: nuovi strumenti di RM.

Bolli M., Cagliero R., Cisilino F., Cristiano S., Licciardo F. (2019), L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020, Rete Rurale Nazionale.

Cerved (2020), Rapporto Cerved PMI 2020.

Fi-compass (2018), Financial gap in the EU agricultural sector.

Fi-compass (2020), Financial needs in the agricultural and agri-food sectors in Italy.

Fi-compass (2019), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises.

Licciardo, Francesco & Bolli, Martina & Cristiano, Simona & Cagliero, Roberto & Cisilino, Federica. (2019). L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020 Documento di indirizzo metodologico.

Nizza, G., Pontrandolfi, A. (2011), I fondi mutualistici per la gestione del rischio in agricoltura: quali potenzialità di sviluppo in Italia, *Agriregionieuropa*, 7, 26.